GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero del lunedì

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE LUNEDÌ 9 OTTOBRE 2023

€1,50 ANNO 68 - N° 40 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L.

Oltre 700 vittime, la maggior parte civili Dichiarato lo stato di guerra, tank verso Gaza

LOMONACO / PAG. 2

Una friulana a Tel Aviv «Io non vado via da qui»

PELLIZZARI / PAG. 4

Vajont sessant'anni dopo

MOSANGHINI, GALVI, CORRÀ, SIRENA, FILIPPIN, MENNITI E SAVI / INSERTO DI 16 PAGINE

SPORT

L'analisi di Gigi Delneri «Servono giocatori per sviluppare il gioco»

MARTORANO / PAG. 31

L'Old Wild West doma Piacenza Una Gesteco corsara

/ PAGINE 32 E 33

Arca Sgr di Benussi vince la Barcolana senza un filo di vento

MORANDINI / PAG. 44

REGIONE

EDILIZIA

Mancano muratori Uno su tre andrà in pensione entro cinque anni

«Ogni giorno qualche costruttore ci chiama e ci chiede una mano». La carenza di personale nei cantieri si fa sempre più grave.

CESCON / PAG. 11

AUMENTO DEI CASI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Troppe truffe Come difendersi

Dai falsi funzionari Inps al trucco dell'abbraccio al messaggio trappola

ANNA ROSSO

Siamo bersagliati, praticamente ogni giorno, da continui tentativi di truffa. A volte le trappole sono nascoste in un messaggio che arriva sul cellulare e che contiene un insidioso link. Altre volte i malviventi ci provano per strada (si pensi al raggiro dello specchietto) o attraverso telefonate durante le quali si presentano come carabinieri, operatori delle poste, parroci o avvocati. Le segnalazioni che arrivano alle forze dell'ordine sono sempre numerose, soprattutto se si parla di truffe online. Vediamo quali episodi si sono verificati negli ultimi giorni in Friuli e quali sono le strategie utilizzate più spesso dai truffatori. Mercoledì scorso alla Questura di Udine sono stati segnalati cinque tentativi di truffa.

/ PAG. 8

I CONSUMATORI

/ PAG. 9

NON ACCEDERE AI LINK ONLINE

Il periodo del Covid ha rappresentato uno spartiacque. È a partire dal 2020 che le truffe online, così come le frodi informatiche, sono cresciute sensibilmente.

LO SPIGOLO

ALESSANDRO DE ANGELIS

UNA SFIDA SU TRE FRONTI PER L'EUROPA

/ PAG. 6

L'ASSEMBLEA

Gli artigiani friulani «Troppe tasse e pensioni basse»

ALESSANDRO CESARE

Tasse insostenibili, pensioni per molti troppo basse, liste d'attesa della sanità infinite. Anziani e pensionati ogni giorno fanno i conti con una situazione intollerabile.

/ PAG. 12

TEATRO

Haber racconta il suo Zeno: vita che scivola via

MARIO BRANDOLIN

È uno Zeno invecchiato, ma con la sigaretta sempre accesa, quello cui dà vita Alessandro Haber nello spettacolo che lo Stabile del Fvg ha messo in scena.

/ PAG. 25

Medio Oriente in fiamme

La Striscia sotto le bombe 700 morti israeliani

Dichiarato lo stato di guerra, i tank verso Gaza Ancora combattimenti al confine, centinaia di dispersi

MASSIMO LOMONACO

Israele dichiara lo stato di guerra e si prepara a un conflitto di lunga durata, compresa la probabile operazione di terra a Gaza, al cui confine si sta ingrossando lo schieramento di tank. Sono queste «le significative azioni militari» votate dal Consiglio di sicurezza del governo Netanyahu che il premier aveva preannunciato a poche ore dall'attacco nemico evocando «una campagna di un'irruenza e un'ampiezza mai viste finora». Senza dimenticare il crescente nervosismo al nord con gli Hezbollah – alleati come Hamas dell'Iran – dove ieri ci sono stati scambi di colpi tra i due versanti.

A testimoniare la forza dello scontro in atto parlano le cifre: in Israele le vittime dei raid di Hamas, comprese quelle del terribile massacro del rave party israeliano alla frontiera, sono arrivate ad oltre 700. Dei circa 2.500 feriti, molti sono gravi. E all'appello mancano ancora in centinaia.

Tel Aviv e Gerusalemme appaiano città fantasma, con la popolazione barricata in casa dopo la pioggia di razzi di sabato. Il Paese sta chiudendo: le compagnie aeree una dopo l'altra stanno cancellando i voli da e per l'aeroporto Ben Gurion. Molti turisti, non solo italiani, sono rimasti bloccati. Sull'altro versante, quello di Gaza, i morti sotto gli attacchi furiosi dell'aviazione israeliana sono arrivati a oltre 400 tra civili e miliziani, con 2.300 feriti. Prima di qualsiasi azione di terra, l'esercito israeliano deve liquidare le sacche di resistenza al confine con la Striscia, dove sono ancora in corso scontri tra miliziani di Hamas e soldati.

Per stessa ammissione del portavoce militare Danel Hagari, a 48 ore dall'attacco «le forze di Hamas rimangono in territorio israeliano». Tra le località in cui si combatte ancora c'è per esempio la cittadina di Sderot, dove gli scontri si sono riaccesi nei pressi della stazione di polizia presa

Gerusalemme e Tel Aviv appaiano città fantasma, con la gente barricata in casa

Il Paese sta chiudendo: le compagnie aeree cancellano i voli da e per l'aeroporto Ben Gurion

Netanyahu ha nominato il generale in pensione Gal Hirsch coordinatore per prigionieri e dispersi

dai terroristi e poi liberata dai soldati. Un altro punto caldo è il kibbutz di Melfasim. Israele ha riferito di aver ripreso il controllo su 22 delle comunità attaccate dagli uomini di Hamas, Jihad islamica e Brigate dei Martiri di al Aqsa. I miliziani delle tre organizzazioni – a cui si sono uniti cani sciolti di Gaza dopo lo sfondamento della barriera di protezione che separa la Striscia da Israele – sono penetrati da 29 punti attraverso uno dei confini più controllati del mondo. In Israele questo è l'imbarazzo maggiore per i responsabili di intelligence, forze armate e per lo stesso governo.

L'altro aspetto che può ritardare l'eventuale ingresso di truppe e tank a Gaza è la presenza di oltre 100 ostaggi israeliani (tra civili e soldati, vivi e morti, uomini, donne e bambini, anche con doppia cittadinanza) nei tunnel e nelle case delle tre fazioni armate palestinesi. La loro sorte è un punto interrogativo per Israele, specie di fronte delle dure proteste dei parenti degli ostaggi, che denunciano di essere stati «abbandonati» dalle autorità. I social sono inondati di richieste di informazioni e di aiuto.

Ieri Netanyahu ha nominato il generale in pensione Gal Hirsch «coordinatore per i prigionieri e i dispersi» con il compito di occuparsi della vicenda con pieni poteri, mentre l'esercito ha creato una sorta di unità di crisi per cercare di localizzarli. Nessun governo democratico al mondo può muoversi liberamente con il fardello di oltre 100 ostaggi in mano nemica. Lo Stato ebraico ha formalmente negato ogni trattativa con Hamas, sia sul conflitto sia sugli ostaggi. «Israele non sta conducendo alcun negoziato con Hamas tramite l'Egitto», hanno detto fonti ufficiali aggiungendo che «per ora» si stanno combattendo «i terroristi che sono sul suolo israeliano. Non siamo coinvolti fino ad ora in alcuna trattativa sugli ostaggi». Sul campo l'aviazione continua a martellare la Striscia con attacchi soprattutto nella parte nord di Gaza.

Da sabato – secondo fonti nell'enclave palestinese – l'esercito ha distrutto 13 palazzi e costretto circa 20.000 persone a lasciare le proprie abitazioni per rifugiarsi nelle

IL RETROSCENA

Cellule dormienti di Hamas «Pronte a colpire in Israele»

Secondo i report di intelligence i terroristi entreranno in azione se Tsahal dovesse penetrare con i carri armati nella Striscia. Si attendono attacchi da nord

ROMA

Da qualche parte in Israele ci sarebbero «due cellule dormienti» di Hamas: se Tsahal entrerà nella Striscia di Gaza coi carri armati, i terroristi entreranno in azione, probabilmente con attentati suicidi. Sui tavoli degli apparati di sicurezza e intelligence europei si susseguono i report in arrivo dalle fonti sul territorio e dai Paesi alleati. Per tutti, la debacle delle forze di sicurezza israeliane è figlia della troppa fiducia nelle informazioni elettroniche a scapito delle fonti umane.

Il primo dato che salta all'occhio è quanto Hamas sia riuscita a colpire in profondità Israele: le brigate Al Qassam sarebbero penetrate per 10 chilometri a est di Gaza, occupando almeno 7 insediamenti e una base militare. Sarebbero ancora in alcuni kibbutz, armati fino ai denti e con diversi ostaggi.

La seconda parte del piano prevederebbe l'invio di almeno dieci compagnie, circa un migliaio di combattenti, per mantenere le posizioni nelle aree conquistate. E potrebbero esserci attacchi cyber.

L'altro aspetto riguarda gli scenari che scaturirebbero dalla reazione di Israele, che ha bloccato strade, valichi di frontiera e ponti nel raggio di 80 chilometri attorno a Gaza: si prevedono attacchi da nord, con forze di terra che penetreranno decise nella Striscia. «Ci si prepara ad azioni prolungate senza risparmio di energie, con bombardamenti e rastrellamenti», dice il report. Lo Stato ebraico potrebbe chiedere il supporto di amici e alleati e ha richiamato 50mila riservisti. Hamas lo sa e ha portato nella Striscia un numero senza precedenti di ostaggi. Ma potrebbero aprirsi anche i fronti di Cisgiordania e Libano. Perché se l'Iran chiamerà, Hezbollah non potrà restare fermo. —

Un murale celebra il leader di Hamas Sheikh Ahmed Yassin a Gaza

Il palazzo della Banca nazionale a Gaza. A sinistra, i carrarmati al confine col Libano ANSA/AFP

scuole dell'Unrwa. Tra i raid, le stesse fonti hanno segnalato quello nel sud, dove sono state uccise 9 persone, tra cui donne e bambini. Lo stesso a Beit Hanoun, nel nord, dove sono morti altre 9 palestinesi. Tra gli uccisi, uno dei leader di Hamas nella Striscia, Ayman Younis. L'esercito israeliano ha riferito di aver colpito un tunnel di Hamas costruito sotto un grattacielo nel nord della Striscia, con accanto una moschea. «E questo – ha notato il portavoce – prova ancora una volta che Hamas colloca deliberatamente le sue strutture militari in aree civili».

Intanto la popolazione di Gaza ha cominciato a lasciare la parte nord della Striscia, quella più vicina al confine con Israele. È la stessa dichiarata dall'esercito ebraico «zona di guerra». Altro indizio sul fatto che sarà quello il varco per l'offensiva di terra. —

LE CONTROMISURE

Anche l'Italia innalza i livelli di sicurezza «anti-Jihad»

ROMA

Misure di sicurezza innalzate sugli «obiettivi diplomatico-consolari, religiosi, culturali, economici e commerciali israeliani, ebraici e palestinesi» in Italia, ma è anche «necessario rafforzare i servizi di vigilanza e controllo del territorio a carattere generale» e «implementare al massimo l'attività informativa». Lo chiede il capo della Polizia, Vittorio Pisani, in una circolare inviata a prefetti e questori. Dopo un periodo di silenzio, si teme che la minaccia jihadista si riaffacci.

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani esterna «preoccupazione per gli italiani in Israele: ce ne sono circa 18 mila – dice – molti hanno il doppio passaporto, un migliaio sono giovani in servizio di leva con l'esercito israeliano, 500 sono pellegrini o persone che temporaneamente lavorano lì, e una decina sono nella Striscia di Gaza».

Il Viminale ha indicato ai prefetti di convocare i Comitati provinciali ordine e sicurezza con i rappresentanti delle comunità ebraiche. Roma è sorvegliata speciale: sabato la visita al Ghetto del prefetto Lamberto Giannini e il sindaco Roberto Gualtieri. Il Comitato sicurezza ha deciso il rafforzare la tutela di obiettivi istituzionali e religiosi israeliani ed ebraici. Richiamata anche la tutela anche su tutti i siti di Paesi vicini all'area di crisi. C'è il Ghetto, la sinagoga, la scuola, l'ambasciata, la compagnia di bandiera El Al, tra i principali obiettivi da proteggere. Ieri sono state impiegate alcune auto del Reparto prevenzione crimine per supportare la vigilanza e il pattugliamento attorno Ghetto e ambasciata. Analogo innalzamento delle misure di tutela è stato deciso in diverse città, da Milano a Napoli. —

L'ESCALATION

Dalla festa al massacro «Almeno 200 cadaveri Sparavano a chiunque»

La fuga dal rave di Reim dove sono state uccise 260 persone

Carneficina al rave nel deserto con oltre 3mila partecipanti In azione cinquanta miliziani «Ci seguivano anche tra i rovi, c'erano morti dappertutto»

Claudio Accogli / ROMA

È da poco spuntata l'alba, la musica elettronica martella il deserto e centinaia di ragazze e ragazzi ballano scatenati, felici e ignari del terribile destino che li attende: la morte, per almeno 260 di loro. Chi sta facendo l'ennesimo video in una notte di festa, al rave party per celebrare la Natura nella festa ebraica del Sukkot, punta l'obiettivo verso l'orizzonte. Minacciosi si stagliano in cielo i parapendii guidati dai miliziani di Hamas.

L'INFERNO

Passano pochi minuti, alle 6 e mezzo del mattino si scatena l'inferno: prima le sirene antiaeree, poi le esplosioni dei razzi. Sulla spianata della festa arrivano decine di uomini armati, a bordo delle moto, dei furgoni dei blindati. C'è chi afferma di aver visto almeno 50 miliziani. Nessuno fa in tempo a capire, sembra una tragica riedizione del Bataclan. Partono colpi a raffica ovunque, si scatena la fuga di massa verso le auto, ma i terroristi sparano «contro chiunque», senza pietà.

> Numerose donne portate via a forza ed esibite come trofei dalla propaganda

È il massacro del Nova Music Festival, il Tribe of Nova, evento di musica elettronica del genere trance. Mega festa con tre palchi e decine di dj in cartellone, uno spazio camping, uno per la ristorazione in mezzo al deserto del Neghev, a due passi dal confine con la Striscia preso di mira da Hamas. «Ho visto almeno 200 cadaveri sul posto», racconta un paramedico israeliano, Yaniv, miracolosamente sopravvissuto alla strage. «È stato un massacro, non ho mai visto nulla di simile in vita mia. Un agguato, le squadre di terroristi ci aspettavano davanti alle uscite di emergenza, altri falciavano chi correva verso il parcheggio e chi si era nascosto nei bagni», dice ancora. Lui è riuscito a salvarsi: «Mentre sparavano a tutti e tutto mi sono nascosto tra gli alberi. Dopo tre ore mi sono spostato finché non ho incontrato i nostri agenti, che mi hanno portato di nuovo lì perché avevano bisogno di un medico. Tutti i miei amici sono stati uccisi». Un'altra sopravvissuta, Esther, è riuscita ad arrivare incolume alla propria auto, ma una volta partita nel caos è stata tamponata. È saltata a bordo di un'altra macchina guidata da un ragazzo. Un istante e il giovane alla guida si accascia, colpito a morte da un proiettile. Esther si è finta morta accanto al cadavere del suo salvatore, per ore fino all'arrivo dei soldati. Ortel invece ha strisciato in un aranceto «con le pallottole che mi fischiavano sopra la testa», mentre un ragazzo ha continuato a correre senza sosta, «gli alberi erano pochi, ci davano la caccia tra i rovi, c'erano morti ovunque».

LA CONTA

Al party «c'erano almeno tremila persone», incerto il numero di morti, feriti e ostaggi. Tra questi c'è Noa, la ragazza sequestrata e portata via in moto. O Shani, giovane tedesca sparita al rave poi mostrata dai miliziani di Hamas a bordo di un pickup come fosse un trofeo, incosciente e seminuda. —

PAURA E INDIGNAZIONE

Nonne e bambini in ostaggio Social scioccati da foto e video

La rete diffonde decine di appelli lanciati dai parenti delle persone che i miliziani hanno portato via dalle loro case e dai loro affetti. «Nessuno ci aiuta, qui è il caos»

ROMA

C'è il dramma di Noa, strappata dall'abbraccio del fidanzato e portata via in moto da una festa che si è trasformata in un incubo. C'è l'appello disperato di una nipote per la nonna 85enne e quello di una madre per la figlia. I social sono inondati di foto e video di rapimenti, violenze e abusi su uomini, donne e bambini portati via dalle loro case e trasferiti con la forza nella Striscia di Gaza. Sono oltre 100 secondo le autorità ebraiche – ma altre fonti parlano di «750 dispersi» – gli ostaggi nelle mani dei combattenti di Hamas.

«Mia nonna, è stata catturata e portata a Gaza», ha scritto Adva Adar sui social, pubblicando l'immagine di una signora dallo sguardo fiero, portata via dai terroristi entrati nel kibbutz. «Si chiama Yaffa Adar e ha 85 anni».

Uuna famiglia composta da marito, moglie e 2 bimbi è seduta a terra in una casa, ostaggio di miliziani palestinesi, fuori esplosioni e colpi di mitra. La figlia più grande è stata uccisa nell'irruzione: «Volevo che vivesse, c'è la possibilità che torni? », chiede disperato il fratellino alla mamma. «No», risponde lei. In un altro video un bambino israeliano rapito e portato a Gaza viene messo in mezzo ad altri bambini palestinesi che lo spingono, lo prendono in giro, gli agitano un bastone vicino al viso. «Dì ima, ima, imà ("mamma" in ebraico)», dicono i bambini intorno a lui e una voce dietro alla fotocamera, che sembra di un adulto. «Per mantenere vivo il conflitto, vogliono diffondere l'odio alle prossime generazioni», si commenta.

Intanto i parenti di alcuni ostaggi denunciano di essere stati «abbandonati» dalle autorità. «Nessuno ci ha detto nulla, nessuno ci sta aiutando. È il caos». —

Una donna israeliana rapita da miliziani di Hamas ANSA/AFP

Medio Oriente in fiamme

Friulana a Tel Aviv «Non vado via»

L'ex assessore di Buja: siamo sotto choc, in città è tutto chiuso L'appello dell'associazione Italia-Israele: esponete le bandiere

Giacomina Pellizzari / UDINE

«Siamo tutti sotto choc. Sappiamo che non è finita. Ma da qui non mi muovo, non accetto che questi terroristi mi facciano paura. Noi friulani non cediamo». Rosi Domini, l'ex assessore di Buja e moglie del giornalista Michael Sfaradi, dalla sua città vicino a Tel Aviv, racconta come si presenta un Paese in guerra. Lo fa mentre il presidente dell'Associazione Italia-Israele Friuli, Giorgio Linda, invita le istituzioni a esporre all'esterno delle loro sedi la bandiera di Israele in segno di solidarietà.

«Sappiamo che succederà qualcosa, ma non accetto che questi terroristi mi facciano paura. Noi friulani non cediamo»

ROSI DOMINI
DAL 2020
SI È TRASFERITA VICINO A TEL AVIV

LA TESTIMONIANZA

«Sono arrabbiata – racconta Domini – la gente sa che il peggio deve ancora iniziare». Trasferita a ottobre 2020 vicino a Tel Aviv, in una zona distante da Gaza, Domini descrive l'immobilismo che osserva dalla finestra in un giorno non festivo: «È tutto chiuso e le strade sono vuote. Volevo scendere a comprare il pane ma anche l'ingresso del supermercato è sbarrato. Sappiamo che succederà qualcosa». La popolazione teme il peggio, teme di andare incontro a una guerra lunga come quella in corso in Ucraina. «Stiamo bombardando le postazioni di Hamas a Gaza senza perdere il senso di umanità: lo facciamo dopo aver invitato la popolazione ad allontanarsi». Domini chiarisce che «nei popoli, israeliano e palestinese, non c'è odio. Noi sappiamo che non è colpa dei palestinesi che vivono a Gaza, bensì della Jihad islamica». Domini ricorda che a Gaza «le milizie di Hamas hanno preso il potere con un colpo di Stato». L'ex assessore di Buja si sente a tutti gli effetti israeliana. «Sono tornata a scuola per imparare la lingua e in questi giorni avrei dovuto iniziare a insegnare Italiano ai figli dei nostri connazionali, ma le scuole sono chiuse. Il progetto – conclude – è stato finanziato dalle Comites dell'ambasciata italiana».

La solidarietà del presidente Fedriga: «Condanna assoluta verso gli attacchi terroristici di Hamas. Il terrore non vincerà»

La deputata del Pd Serracchiani: «Queste azioni causano solo distruzione e morte, tolgono speranza alla pace»

ITALIA-ISRAELE

«Le istituzioni locali espongano la bandiera di Israele in segno di solidarietà o illuminino le facciate dei municipi con i colori della bandiera» ripete il presidente dell'associazione Italia-Israele del Friuli, nel dirsi «molto preoccupato per quello che sta succedendo nel sud del Paese, sarà molto dura e non credo breve. Temo si trasformi in un'altra Ucraina anche se spero che Israele abbia un approccio diverso». Lo teme pure il presidente, Massimiliano Fedriga, il quale, in un post su X, esprime «solidarietà a Israele e condanna assoluta verso gli attacchi terroristici di Hamas. Il terrore non vincerà». Il governatore del Friuli Venezia Giulia ha visitato anche per motivi istituzionali quel Paese, con cui la Regione ha organizzato il progetto "Learnig cities", incentrato sulla formazione continua anche attraverso scambi culturali tra cittadini. Stamattina, nel capoluogo friulano, i rappresentanti dei Comuni di Udine, Gorizia, Gemona e Cividale avviano l'accreditamento Unesco sull'apprendimento permanente. E Forza Italia con una mozione di Andrea Cabibbo, Michele Lobianco e Roberto Novelli, chiede al Consiglio di «alzare una voce forte, chiara e univoca di condanna verso Hamas e di totale supporto a Israele, ancora una volta bersaglio di gesti criminali». Pure la deputata dem, Debora Serracchiani, esprime «forte preoccupazione per quanto accade in Israele» e condanna «gli attacchi missilistici di Hamas contro i civili. Queste azioni terribili – aggiunge – causano solo distruzione e morte, complicano ulteriormente il dialogo nell'area, tolgono speranza alla pace. Inquietante – conclude Serracchiani – è la posizione dell'Iran». —

EIN PROSIT

UDINE 18 — 22 OTTOBRE 2023

SCOPRI IL PROGRAMMA COMPLETO: 60 CENE CON OLTRE 100 CHEF INTERNAZIONALI, APERITIVI, LABORATORI E DEGUSTAZIONI

+39 0428 2392
info@einprosit.org

Il programma potrebbe subire variazioni, tutte le modifiche verranno comunicate su **www.einprosit.org** e sui social.

Il numero di posti è limitato ed è consigliabile la prenotazione.

LE DEGUSTAZIONI GUIDATE

Appuntamento consueto pensato per chi vuole semplicemente **accostarsi o approfondire la conoscenza del vino**, le **degustazioni guidate** offrono un ampio programma che spazia dai vini della nostra Regione a quelli delle più famose zone vitivinicole continentali ed extracontinentali. Presentate dai **sommelier della delegazione FVG dell'AIS** che daranno loro l'opportunità di apprezzare la storia, le caratteristiche e peculiarità dei vini proposti, dei loro territori e dei produttori, le degustazioni guidate hanno una durata complessiva di circa **90 minuti**, tra momento teorico iniziale e degustazione dei vini.

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE ore 18.00

RAPS *via Cesare Battisti 21*
IL FRIULI CHE CI PIACE

Ginger Bar *via Poscolle 5*
ALBERT PIC BORGOGNA €50

Al Toscanello *via Poscolle 38*
LE MALVASIE DEL COLLIO €20

Al Fagiano *via Antonio Zanon 7*
IL FRIULANO: ROMEO ROSSI, RACCARO, BUTUSSI €15

Da Michele *via Paolo Sarpi 18/a*
DALLA MOSELLA ALL'OLTRE PO PAVESE, IL GRANDE RIESLING

VENERDÌ 20 OTTOBRE ore 18.00

RAPS *via Cesare Battisti 21*
I VINI DEL NORD

Ginger Bar *via Poscolle 5*
CHAMPAGNE DELAMOTTE €80

Al Fagiano *via Antonio Zanon 7*
IL PIGNOLO: ERMACORA, MOSCHIONI, RODARO €20

Da Michele *via Paolo Sarpi 18/a*
I VINI BIANCHI DA SINGLE VYNEYARD DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E DALLA SLOVENIA

SABATO 21 OTTOBRE

Torre di Santa Maria *via Antonio Zanon 24*
- ore 11.30 MATTEO BELLOTTO: IL FRIULANO COME VOCE DELLA TERRA ingresso libero
- ore 13.30 ALBERTO LUPETTI: MASTERCLASS CHAMPAGNE ERIC TAILLET €50
- ore 15.30 ARMANDO CASTAGNO: LA NEW WAVE DELLA BORGOGNA €50
- ore 17.30 ALBERTO LUPETTI: MASTERCLASS CHAMPAGNE DIEBOLTVALLOIS €50

Palazzo d'Aronco, Salone del Popolo *via Nicolò Lionello 1*
- ore 11.30 GAE SACCOCCIO: VERTICALE BRUYERE HOUILLON (PUPILLIN JURA) €30
- ore 13.30 ARMANDO CASTAGNO: I TESORI NASCOSTI DEL BEAUJOLAIS €50
- ore 15.30 GAE SACCOCCIO: NUOVE LEVE DEL VINO NATURALE €30
- ore 17.30 ARMANDO CASTAGNO: DOMAINE JEAN BOURDY €120

Palazzo d'Aronco, Sala Ajace *via Nicolò Lionello 1*
- ore 11.30 FRANCESCO ANNIBALI: I BIANCHI DI CASHMERE DEL RODANO €40
- ore 13.30 JACOPO COSSATER: VERTICALE, IL BRUNELLO DI MONTALCINO VIGNA SOCCORSO DI TIEZZI €30
- ore 15.30 FRANCESCO ANNIBALI: ÒSTREGA CHE VINI! €40
- ore 17.30 JACOPO COSSATER: VERTICALE, IL BAROLO TRE TINE RINALDI €30

Hotel Astoria *piazza XX Settembre 24*
- ore 11.30 PAOLO IANNA: COLLIO BIANCO, UNA SCELTA VINCENTE €30
- ore 13.30 PRAVATO & ROZZI: RIESLING D'EUROPA €30
- ore 15.30 PAOLO IANNA: BENTORNATO PIGNOLO! €30
- ore 17.30 PRAVATO & ROZZI: CHAMPAGNE FOR DUMMIES €30

Vineria La Botte *via Daniele Manin 12/b*
- ore 11.30 SAVIO DEL BIANCO: LE LUPPOLATE REGIONALI IN LATTINA €25
- ore 13.30 EUGENIO SIGNORONI: BIRRA E CIOCCOLATO €25
- ore 15.30 SAVIO DEL BIANCO: LE BIRRE REGIONALI PREMIATE €25
- ore 17.30 EUGENIO SIGNORONI: OSTRICHE E FERMENTAZIONI SPONTANEE €40

RAPS *via Cesare Battisti 21*
IL NUOVO MONDO

Ginger Bar *via Poscolle 5*
CERETTO €80

Al Toscanello *via Poscolle 38*
LO SCHIOPETTINO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA €25

Al Fagiano *via Antonio Zanon 7*
IL PINOT BIANCO: GALLIUSSI, ERMACORA, TOLLOY €15

Da Michele *via Paolo Sarpi 18/a*
LUNGA LA LANGA

DOMENICA 22 OTTOBRE

Torre di Santa Maria *via Antonio Zanon 24*
- ore 11.30 FRANCESCO ANNIBALI: SANTA MARIA LA NAVE, VERTICALE MILLESULMARE €40
- ore 13.30 MATTEO GALLELLO: TREBBIANO E PECORINO, I BIANCHI DI EMIDIO PEPE €30 (ultimo piano, max 12 persone)
- ore 17.30 FRANCESCO SCALETTARIS: VENDEMMIARE LE PAROLE, COSTRUIRE UN NUOVO LINGUAGGIO DEL VINO ingresso libero

Palazzo d'Aronco, Salone del Popolo *via Nicolò Lionello 1*
- ore 11.30 ARMANDO CASTAGNO: VIGNAIOLI E TERROIRS €50
- ore 13.30 GAE SACCOCCIO: VERTICALE VERDUZZO DENIS MONTANAR €30
- ore 15.30 ARMANDO CASTAGNO: BORDEAUX RIVE GAUCHE €60
- ore 17.30 GAE SACCOCCIO: VERTICALE JANKO STEKAR €30

Palazzo d'Aronco, Sala Ajace *via Nicolò Lionello 1*
- ore 11.30 OSCAR MAZZOLENI: VERTICALE CÀ DEL BOSCO €30
- ore 13.30 FRANCESCO ANNIBALI: L'ESUBERANZA SCONTROSA DEI ROSSI DEL RODANO €40
- ore 15.30 OSCAR MAZZOLENI: VERTICALE GUADO AL TASSO €30
- ore 17.30 FRANCESCO ANNIBALI: HERMITAGE CHAPOUTIER, GLI ABISSI DEL SYRAH €60

Hotel Astoria *piazza XX Settembre 24*
- ore 11.30 GIANLUCA CASTELLANO: L'ASSYRTIKO, IL PRESENTE DI UN ANTICO VITIGNO €30
- ore 13.30 ALBERTO LUPETTI: MASTERCLASS CHAMPAGNE DELAMOTTE €50
- ore 15.30 GIANLUCA CASTELLANO: VERTICALE LACRYMA CHRISTI DEL VESUVIO "FORGIATO" €30
- ore 17.30 MATTEO GALLELLO: I VERSANTI ETNEI ATTRAVERSO IL NERELLO MASCALESE €30

Vineria La Botte *via Daniele Manin 12/b*
- ore 11.30 EUGENIO SIGNORONI: SI FA PRESTO A DIRE SAISON €25
- ore 13.30 JACOPO COSSATER: STIRIA, UN TERROIR SEMPRE PIÙ HOT! €30
- ore 15.30 EUGENIO SIGNORONI: VECCHIO BELGIO, DEGUSTAZIONE DI VINTAGE €25
- ore 17.30 PAOLO IANNA & RENATO GRANDO: VINI DA TERRE ESTREME ingresso libero

RAPS *via Cesare Battisti 21*
LO JURA

CONSORZIO PROMOZIONE TURISTICA
TARVISIANO, SELLA NEVEA, PASSO PRAMOLLO
T +39 0428 2392 / INFO@EINPROSIT.ORG

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

DOPO LA MANIFESTAZIONE DELLA CGIL

Meloni chiama in causa Landini «Al corteo cori sessisti su di me»

La premier posta un video in cui viene insultata e chiede spiegazioni al segretario Lui si scusa: «Non conosco gli autori ma li condanno». Solidarietà dai democratici

Giuseppe Tito / ROMA

La premier posta un video con un gruppo di persone che dentro la metropolitana di Roma canta in coro: "La Meloni è una p…". Uno di loro ha un altoparlante, la maglia rossa e una bandiera arrotolata. Un gruppo che sembra chiaramente diretto alla manifestazione organizzata dalla Cgil a Roma in difesa della Costituzione e del lavoro.

LE IMMAGINI

Poche sequenze sulle quali il capo del Governo interviene chiedendo spiegazioni direttamente al segretario Maurizio Landini. «Ho sempre rispetto del dissenso ma mi piacerebbe sapere cosa pensano le esponenti della sinistra di questi "slogan politici" di alcuni militanti della Cgil. E mi piacerebbe sapere cosa ne pensa il segretario con la sua morale sempre pronta per gli altri».

Scoppia il caso e Fratelli d'Italia parte all'attacco esprimendo tutta la solidarietà alla leader. «A margine della manifestazione organizzata dalla Cgil abbiamo assistito alle più squallide offese sessiste rivolte al nostro presidente del Consiglio da parte di orde di manifestanti della Cgil», rimarca la vicecapogruppo Augusta Montaruli. «Una condotta vergognosa sulla quale ci saremmo aspettati quantomeno un intervento di scuse da parte del segretario Landini». Scuse che arrivano nette, anche se non bloccano la polemica. «Non conosco i protagonisti del video girato sulla metropolitana di Roma. In ogni caso, condanno senza se e senza ma quegli insulti violenti e sessisti, che non fanno parte della cultura e della pratica della mia organizzazione». «La Cgil da sempre – afferma Landini – contrasta in ogni luogo ogni forma di violenza fisica e verbale. E si batte per superare quella cultura patriarcale che è all'origine di ogni forma di violenza verso le donne».

Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, con la premier Giorgia Meloni ANSA

Duro Calenda: «Sono comportamenti volgari, indegni di un Paese civile»

I COMMENTI

Un'altra parlamentare FdI, Chiara La Porta, aveva poco prima sottolineato: «Sempre pronti a bacchettare gli altri nel nome del politicamente corretto». Anche Simone Deidda, presidente della Commissione trasporti della Camera, dà «piena solidarietà al presidente del Consiglio per gli insulti ricevuti alla manifestazione della Cgil». Un fatto che dispiace – continua – anche in considerazione del fatto che «in Parlamento questa maggioranza e questo Governo hanno da subito sempre coinvolto i sindacati in ogni intrapreso e adottato». «I toni e gli insulti dimostrano che più che una concreta rivendicazione sindacale ci siano invece pregiudiziali politiche, utili a ritagliarsi un ruolo non proprio del sindacato ma di tipo partitico e di spazio nell'arcipelago della sinistra, magari per qualche candidatura alle elezioni europee», stigmatizza ancora l'esponente di Fratelli d'Italia. Sul fronte della sinistra si leva la voce di Alessandra Moretti, europarlamentare Pd, che sottolinea come «gli insulti sessisti contro le donne siano sempre da condannare». «Come donna e come politica di sinistra – aggiunge – sono indignata dai cori volgari rivolti alla Presidente Meloni. La cultura retrograda è trasversale: di tutti deve essere la battaglia per sconfiggerla». «I cori sessisti sono sempre un errore ma la manifestazione ha detto ben altro», precisa la portavoce delle donne del Pd Cecilia D'Elia che prosegue: «la presidente deve ascoltare tutti gli altri cori di quella piazza dai temi del lavoro a quelli della scuola ai diritti». Lapidario il leader di Azione Carlo Calenda: «Sono comportamenti indegni di un Paese civile, maschilisti e volgari. Solidarietà piena». —

LO SPIGOLO

LA UE E IL SALTO DI QUALITÀ NELLA SFIDA SU TRE FRONTI

ALESSANDRO DE ANGELIS

In termini diretti non c'è alcuna connessione tra ciò che sta accadendo in Israele e l'Ucraina, nel senso che non c'è Putin dietro l'attacco di Hamas. Del resto, Israele si è mossa in modo particolarmente prudente in questo lungo anno di guerra in Ucraina.

Pur schierandosi per il sostegno a Kiev ha evitato di mandare armi, con un occhio alle comunità ebraiche in Siria. Però, pur non essendoci un rapporto diretto, le due vicende si incrociano, determinando uno scenario inedito: se la guerra del Kippur ebbe riflessi internazionali enormi, a partire dalla crisi petrolifera (ricordate in Italia le targhe alterne), questa vicenda si aggiunge a una guerra nel cuore dell'Europa. Destabilizzando un mondo già sufficientemente destabilizzato.

Evidentemente Sergio Mattarella non poteva sapere, quando ha pronunciato a Porto le sue impegnative parole sullo spettro del '39, quel che sarebbe accaduto di lì a breve. E tuttavia, alla luce della drammatica escalation a Gaza, suonano quasi come profetiche sull'assunzione di responsabilità di fronte alle sfide che minacciano l'Occidente. Questo nesso tra i due teatri di conflitto è destinato a porre nei prossimi mesi al centro dell'agenda il tema della politica internazionale. E di come, in questo mondo confuso e apolare, gli interessi nazionali si giocano in larga parte fuori dai confini nazionali.

La storia insegna che, quando c'è una scintilla, il Medioriente è destinato ad infiammarsi. Figuriamoci, come in questo caso, un falò di partenza, di cui fa parte anche l'uccisione di due israeliani in Egitto. In attesa di capire, con l'apertura delle borse, gli effetti sul prezzo del petrolio, l'attenzione è innanzitutto sul Libano, dove c'è primo contingente militare italiano: un'offensiva di Hezbollah avrebbe un riflesso importante su tutto il Mediterraneo allargato, dove si misura la difficoltà di un'Europa già sotto stress e incapace, anche nell'ultimo vertice di Granada, di mettere in campo un efficace e tempestivo piano di stabilizzazione per l'area.

L'Europa si trova cioè ad un salto di qualità nella sfida su tre fronti: energetico, dell'immigrazione e del terrorismo. Storicamente, il conflitto israeliano-palestinese ha sempre contribuito a incubare movimenti terroristici, del resto la jihad islamica si è già dichiarata a fianco di Hamas. E l'atrocità delle immagini diffuse via social mira proprio a questo, con la scientificità di chi ha in mente una guerra asimmetrica: la moltiplicazione dei seguaci, approfittando dei giacimenti d'odio presenti in tutto il mondo. Islamic State è nato così: prima in Siria e Iraq poi nel cuore dell'Occidente.

La solidarietà di queste ore verso Israele è un segno nobile, ma in qualche misura obbligato.

La reazione israeliana sarà durissima. E, con essa, il rischio di un conflitto più ampio. Lì si vedrà la tenuta di opinioni pubbliche e delle classi dirigenti. O se partirà il solito film, fatto di ambiguità verbali, "né né", distinguo. Come sull'Ucraina. —

L'uomo, 48 anni, è stato investito vicino a casa da un autobus del servizio pubblico. Sotto choc il conducente

Milano, è strage, un altro pedone ucciso Attraversava con il cane sulle strisce

SCIA DI SANGUE

Francesca Brunati / MILANO

Un uomo di 48 anni è stato investito e ucciso da un autobus dell'Atm, mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali, rincasando dopo una visita alla madre. L'incidente, l'ennesimo in città, è avvenuto attorno alle 9, 30 nel quartiere Forlanini dove Fabio Buffo, sposato con Claudia, un figlio di 16 e l'altro di 20 anni, e con un lavoro da rappresentante in una azienda, è nato e cresciuto: con molti ha diviso i banchi di scuola e l'oratorio, con altri si conosceva di vista. Ieri mattina era uscito con il cane ed era passato a trovare, probabilmente come faceva spesso la domenica, l'anziana mamma.

IL VIALE

Al ritorno, all'incrocio tra viale Forlanini e via Bellosio, mentre stava attraversando sulle strisce pedonali, è stato urtato da un bus della linea 175. Nonostante i soccorsi tempestivi, non c'è stato nulla da fare.

Fabio Buffo è stato investito sulle strisce dopo la curva che da viale Forlanini conduce in via Bellosio ANSA

IMMOBILE

È rimasto immobile sull'asfalto davanti agli occhi impietriti dei vicini e anche dei suoi ragazzi e della moglie che sono stati avvisati e sono accorsi in un baleno. Il conducente del mezzo pubblico è stato trasportato in stato di choc al Policlinico. «Non ci sono parole», ha ripetuto la signora Claudia nel primo pomeriggio davanti al palazzo di pochi piani dove abitano i Buffo. Con lei un amico di famiglia che si è precipitato non appena ha saputo la notizia e i due figli con una loro amica. La signora, tirata in viso, dopo aver ricevuto le condoglianze dei vicini, si è limitata a dire di essere stata subito avvertita dell'incidente ma «non immaginavo – ha detto – che mio marito fosse morto». Anche i due ragazzi, visibilmente frastornati, sono stati di poche parole. Occhi lucidi, hanno detto di essere andati con la mamma dalla nonna dove poi sono arrivati i parenti per stare un «po' tutti insieme». «Si sta male», ha affermato uno dei due. «Ma è successo. Forse l'autista era distratto e non ha visto mio padre», ha aggiunto prima di entrare nel cancello che porta all'ingresso dello stabile. Secondo una prima ricostruzione della Polizia Locale, l'autobus che arrivava dal centro doveva girare a destra in via Bellosio, ma un'auto ferma in corrispondenza della curva e nei pressi delle strisce pedonali con a fianco un uomo intento a sostituire una gomma bucata e altre macchine parcheggiate in divieto di sosta sul lato sinistro della strada hanno reso più complicate le manovre. Così durante la svolta il pedone è stato urtato.

Atm, l'azienda di trasporti milanese, ha invece voluto esprimere «profonda vicinanza ai familiari in questo momento di grande dolore». —

LA SCIAGURA

Mestre, crolli di intonaco da un altro cavalcavia

VENEZIA

L'inchiesta sul disastro del bus a Mestre riavvolge ogni giorno all'indietro la storia del viadotto della Vempa, per individuare eventuali responsabilità sui mancati interventi di consolidamento del cavalcavia. Il Comune, proprietario della struttura da almeno il 2017, ha aperto un cantiere solo un mese fa, nonostante le denunce sul grave stato dell manufatto andassero avanti da anni. E, mentre ci si interroga sulla regolarità o meno di quella vecchia barriera d'acciaio alta 55 centimetri, interrotta dal varco di sicurezza, si segnalano altri casi di cavalcavia in pessimo stato a Mestre. Sabato l'allarme è scattato per un secondo viadotto: il cavalca-ferrovia "Della Giustizia", uno dei manufatti cittadini più antichi (primo decennio del secolo scorso). Alcuni passanti hanno segnalato la caduta di pezzi di intonaco da una delle arcate superiori. Non vi sono state vere situazioni di rischio. Ma sono intervenuti i Vigili del Fuoco per rimuovere i pezzi pericolanti. —

L'aumento dei casi in Friuli Venezia Giulia

A CASA

Falsi funzionari dell'Inps o dell'Enel

Si presentano alla porta di anziani con la scusa di controllare la posizione pensionistica o i contatori di gas e luce, ma in realtà vogliono farsi consegnare soldi o sottrarre valori. Di solito prima di fare dei controlli gli Enti affiggono avvisi nel palazzo o nella via. Quindi il consiglio è di non far entrare nessuno senza aver prima verificato quando viene riferito con l'Ente che, di volta in volta, viene tirato in ballo.

PER STRADA

Un abbraccio e sparisce il portafogli

Nella truffa dell'abbraccio il malintenzionato si avvicina alla persona (precedentemente tenuta d'occhio) fingendosi amico di uno dei figli o nipoti. Dopo un colloquio, in cui riesce a carpire il nome di uno dei cari, insiste sulla forte amicizia e poi chiede al malcapitato – quasi sempre un anziano – di poterlo abbracciare. Pochi istanti sono poi sufficienti per sfilare portafogli, collane, braccialetti od orologi.

DAVANTI AL BANCOMAT

Allo sportello non fatevi distrarre

Bisogna fare attenzione anche quando ci si reca allo sportello bancomat per fare un prelievo o un'altra operazione. Ed è bene non farsi distrarre. Può capitare, infatti, che uno sconosciuto vi dica che vi sono caduti dei soldi e, mentre voi vi girate per controllare, un complice vi sottrae il bancomat, dopo essere già riuscito, tra l'altro, a vedere quale codice avevate digitato sulla tastiera.

Truffe come imparare a difendersi

Trappole spesso nascoste in un sms sul cellulare
A Udine anche il caso del finto parroco del quartiere

ANNA ROSSO

Siamo bersagliati, praticamente ogni giorno, da continui tentativi di truffa. A volte le trappole sono nascoste in un messaggio che arriva sul cellulare e che contiene un insidioso link. Altre volte i malviventi ci provano per strada (si pensi al raggiro dello specchietto) o attraverso telefonate durante le quali si presentano come carabinieri, operatori delle poste, parroci o avvocati. Le segnalazioni che arrivano alle forze dell'ordine sono sempre numerose, soprattutto se si parla di truffe online. Vediamo quali episodi si sono verificati negli ultimi giorni in Friuli e quali sono le strategie utilizzate più spesso dai truffatori.

I CASI PIÙ RECENTI E IL FINTO PARROCO

Mercoledì scorso alla Questura di Udine sono stati segnalati cinque tentativi di truffa. In un caso il malvivente ha telefonato dicendo di essere il parroco del quartiere e chiedendo a una donna una somma di denaro per poter pagare delle multe dopo essere stato coinvolto in un incidente stradale. La malcapitata, una pensionata ottantenne, per fortuna ha subito intuito che era una trappola. Negli altri quattro episodi, avvenuti sempre ai danni di anziani udinesi, la persona che ha chiamato ha riferito di essere il figlio o il nipote e di avere bisogno di denaro per delle cure molto costose – con richieste dai 10 mila ai 25 mila euro – cui sottoporsi, in un caso in Svizzera. Nessuno dei quattro pensionati ci è cascato. Ma i tentativi si moltiplicano e colpiscono, a macchia di leopardo, tutte le località, senza risparmiare nessuno. Un altro esempio? In un solo giorno, a fine settembre, i carabinieri di Tarcento hanno ricevuto più segnalazioni relative a malviventi che si erano presentati come carabinieri e avevano riferito alle vittime che un loro parente, dopo essere rimasto coinvolto in un grave incidente, aveva bisogno di un ingente somma di denaro per risarcimenti per non essere trattenuto in caserma. E l'elenco potrebbe continuare.

LA POLIZIA POSTALE
RACCOMANDA MASSIMA PRUDENZA QUANDO SI ACQUISTA ONLINE

Diffidare degli oggetti che costano troppo poco e leggere sempre attentamente l'annuncio

LE TRUFFE ONLINE E IL PACCO FERMO

Le azioni che compiamo giornalmente online sono sempre di più. Diventiamo sempre più attivi in rete e lo diventano anche coloro che si ingegnano a mettere in atto truffe online che, anno dopo anno, si fanno più articolate. Tra le attività che vengono maggiormente svolte sul web c'è lo shopping online. Si ordinano le merci con un click e si attende la consegna a casa o a un punto di ritiro. Ed è su queste azioni si basa la truffa del pacco bloccato. Un tentativo di frode, effettuato attraverso varie modalità, per esempio attraverso gli sms in cui viene richiesto, tramite un link che rimanda a una pagina web, l'inserimento dei propri dati appunto per sbloccare un pacco. Un altro canale è quello delle e-mail che dicono più o meno così "Il tuo pacco è stato trattenuto presso il nostro centro di spedizione. Si prega di cliccare sul link e seguire le istruzioni". Il consiglio delle forze dell'ordine è di non accedere mai a queste pagine e di non inserirvi i propri dati sensibili come codici o altro.

I CONSIGLI DELLA POLIZIA POSTALE

La Polizia postale e delle comunicazioni raccomanda la massima prudenza quando si decide di acquistare online, ricordando che piccoli accorgimenti possono evitare di episodi spiacevoli. Si tratta di qualche accortezza da compiere prima di procedere all'acquisto. Per prima cosa è bene diffidare degli oggetti che costano troppo poco; leggere sempre attentamente l'annuncio: se è ben strutturato e scritto correttamente, è in genere più affidabile. Inoltre, se possibile, è meglio preferire lo scambio attraverso contatto personale. Poi bisogna verificare l'affidabilità del venditore attraverso informazioni online sullo stesso (profilo di feedback); cercare la foto dell'oggetto che si desidera acquistare su Google Immagini, per capire se è stata copiata e incollata da altri siti o se è originale; inserire su un motore di ricerca i recapiti e le informazioni del venditore inseriti nell'annuncio, per verificare se sia stato già segnalato da altri utenti come autore di altre truffe. È anche importante scegliere metodi di pagamento tracciabili, evitando mezzi di trasferimento del denaro. Infine, la polizia invita a proteggere i propri dati personali, perché potrebbero essere utilizzati per commettere altre truffe, a non inviare mai i propri documenti personali e a diffidare di chi ha fretta di concludere la trattativa. —

Una iniziativa della Polizia, in regione, per spiegare come difendersi dalle truffe

L'aumento dei casi in Friuli Venezia Giulia

DOPO UN PRELIEVO

Non c'è bisogno di controllare i soldi

Alcuni tipi di truffa avvengono quando la vittima è appena stata in banca o in Posta a ritirare soldi. Il malintenzionato segue la persona e, poco dopo, gli si presenta come funzionario di banca o addetto delle Poste. E dice che potrebbe esserci stato un errore, che va verificare il numero di serie delle banconote e se le fa consegnare. Poi, facendo finta di controllarle, le sostituisce con banconote false.

L'APPARENTE IMPREVISTO

Vi sporcano e poi vi derubano

È abbastanza diffusa anche la truffa del gelato o del caffè sulla giacca o sul cappotto per potervi svuotare le tasche. Il truffatore, con un dolce o una bevanda in mano, fa finta di avervi urtato accidentalmente e vi sporca. Subito dopo, fingendosi dispiaciuto, con la scusa di ripulirvi la giacca, vi invitano gentilmente a toglierla per un momento e poi, mentre la maneggia, vi prende il portafogli.

Ciao papà, il mio telefono è rotto. Ti sto scrivendo ora dal telefono di un amico. il mio nouvi numero
https://wa.me/

IL MESSAGGIO SUL CELLULARE

«Ciao papà, ho cambiato numero»

Uno dei tentativi di truffa più recenti arriva sotto forma di messaggio che sembra inviato dal proprio figlio o figlia e dice all'incirca così: "Ciao papà, ho cambiato numero, scrivimi su questo". Il malcapitato, spesso preoccupato, scrive a quel numero chiedendo spiegazioni e, dopo poco, tra scuse e storie inventate, vengono richieste somme di denaro di cui sembra aver bisogno il sedicente figlio.

LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

Online non accedere a link Anche le banche possono trovarsi a restituire somme

Alessandro Cesare / UDINE

Il periodo del Covid ha rappresentato uno spartiacque. È a partire dal 2020 che le truffe online, così come le frodi informatiche, sono cresciute sensibilmente anche in Friuli Venezia Giulia. «Il mezzo digitale sta prendendo sempre più piede e di conseguenza, anche i problemi sono in aumento».

A metterlo in evidenza è la presidente di Consumatori attivi, Barbara Puschiasis, che aggiunge: «Solitamente il metodo di adescamento più diffuso online è il phishing, tecnica attraverso la quale i malintenzionati cercano di accedere a informazioni personali, codici di accesso e dati finanziari attraverso sms, WhatsApp o messaggistica sui social network».

Un trend confermato non soltanto dell'osservatorio di Consumatori attivi, ma dalle stesse forze dell'ordine. La Polizia postale per esempio, nel 2022, ha trattato oltre 15.600 casi di truffe online e il trend del primo trimestre di quest'anno vede un incremento del 5% nel numero dei casi rilevati. I cybercriminali si servono sempre di più dei social network per veicolare messaggi trappola con l'intento di carpire i dati sensibili delle potenziali vittime, rubarne il profilo e utilizzarne poi i contatti per raggiungere il maggior numero di utenti possibili.

«Tra le truffe più classiche ormai – spiega ancora Puschiasis – c'è quella del messaggino apparentemente scritto da un parente stretto. Viene riportato il fatto che il figlio o la figlia ha perso il telefonino o la Sim card, e quindi si trova in difficoltà e ha bisogno di aiuto. Segue un link su cui cliccare dal quale si accede a una pagina clone di negozi o banche per l'inserimento dei dati e per effettuare transazioni bancarie o versamenti di denaro. L'invito è a non cliccare mai a link inviati via WhatsApp o sms – rimarca Puschiasis – anche perché il più delle volte sono formati da caratteri particolari o hanno una forma diversa dal solito. Bisogna prestare la massima attenzione prima di cliccare».

Anche con la scusa dello specchietto rotto tanti sono stati truffati

Ma questi cyber criminali stanno diventando sempre più furbi e spesso riescono a trarre in inganno anche persone apparentemente abituate a bazzicare sul web e sui social: «Capita che ci arrivi un messaggio della banca proprio nella chat già utilizzata in passato dall'istituto bancario per comunicare un codice – assicura la presidente di Consumatori attivi –. Ci dicono che il nostro sistema di home banking è stato violato e che a breve riceveremo una telefonata da un operatore per impostare nuovamente le credenziali. La telefonata arriva, addirittura dal numero telefonico della banca, e in molti ci cascano, comunicando i codici di accesso dell'home banking. In questo modo i furfanti hanno vita facile e riescono a svuotare i conti correnti».

Quando un cittadino cade in questo tipo di truffe come può comportarsi? È sempre Puschiasis a rispondere: «La prima cosa da fare è rivolgersi alle forze dell'ordine per denunciare l'accaduto. Senza alcun tipo di vergogna. Nel caso in cui ci abbiano svuotato il conto corrente o abbiano effettuato operazioni consistenti con il nostro denaro – sottolinea – è possibile rivolgersi all'arbitro bancario e finanziario. La segnalazione si può fare online e dopo qualche mese verrà stabilita la responsabilità dell'istituto di credito, ad esempio per la scarsa sicurezza dell'home banking. Nel caso in cui venga riconosciuta una grave colpa, la banca sarà tenuta a restituire le somme sottratte».

Un livello di truffe "superiore" è quello legato al trading online e alle criptovalute. In questo caso lo specchietto per le allodole è rappresentato da investimenti facili che in un primo momento sembrano fruttare bene: «In realtà spesso agli ignari investitori vengono mostrati profili demo, con i contatti che invece sono tenuti da consulenti finanziari fittizi, solitamente dell'Est-Europa – ricorda Puschiasis –. Mentre siamo convinti che i nostri soldi stiano aumentando grazie agli investimenti fatti, in realtà sono già stati sparpagliati tra conti all'estero in Estonia, Lituania, Polonia o trasformati in criptovalute. Un fenomeno che negli ultimi anni ha subito un vero e proprio boom, con casi che anche in Fvg hanno riguardato investimenti da un minimo di 5 mila fino a un massimo di 300 mila euro. Per questo tipo di truffe – chiude Puschiasis – il consiglio è di verificare sul sito della Consob l'esistenza di chi propone operazioni di tranding online». —

I problemi del settore costruzioni

IL 110%

Superbonus oggetto di polemiche

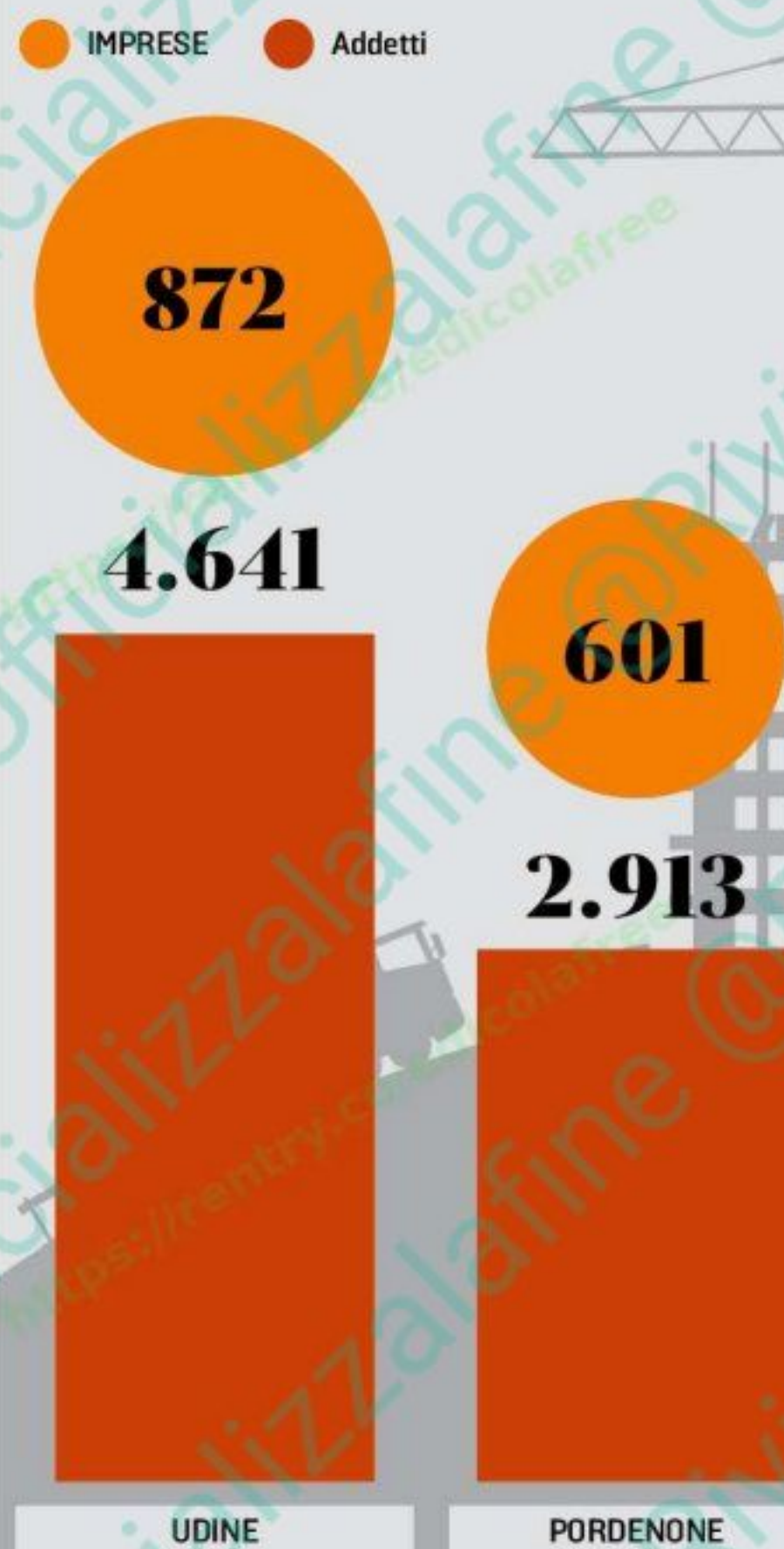
Non si placano le polemiche sul Superbonus 110%, introdotto dal governo Conte per ridare slancio al comparto edile. Ieri il ministro dell'Economia Giorgetti ha detto che «l'impatto di bilancio dei crediti d'imposta legati al Superbonus (1,1% del Prodotto interno lordo) causa una revisione in aumento dell'indebitamento netto, dal 4,5 al 5,2% del Pil».

LE IMPRESE

Il 2016 l'anno più nero della crisi

In Friuli Venezia Giulia, dove il "mal dal modon" è una realtà consolidata, il settore delle costruzioni è punto di forza dell'economia. Nel 2008, prima della crisi finanziaria negli Usa, in regione operavano oltre 3 mila aziende, per la precisione 3.024. Negli anni successivi un progressivo impoverimento, con il 2016 anno nero, quando erano iscritte solo 1.737 ditte. Nel 2022 balzo a 2.122 imprese.

I NUMERI DELL'EDILIZIA

	IMPRESE	Addetti
UDINE	872	4.641
PORDENONE	601	2.913

Fonte: Ance Friuli Venezia Giulia, rilevazione al 30 giugno 2023

Appalti

L'Ance difende il prezzario

Bertuzzo: garantisce la giusta valutazione di un lavoro «In alcuni casi non viene utilizzato, non va bene»

Maurizio Cescon / UDINE

L'Ance regionale difende il prezzario regionale dei lavori pubblici. «Questo strumento garantisce la giusta valutazione di un appalto», osserva il presidente dell'associazione dei costruttori Marco Bertuzzo. «È stato fatto con un lavoro certosino e preciso - continua - con ampia partecipazione della Regione». Per redigerlo, infatti, si è costituito un Comitato tecnico che riunisce i rappresentanti degli operatori economici e degli altri soggetti istituzionali del settore: Regione, Autovie Venete, Fvg Strade, Ater, Camere di commercio, Anci, Ance, Confartigianato, Confapi, Cna, Assistal, Legacoop, Ordini e collegi professionali del Friuli Venezia Giulia. Ci sono un migliaio di voci differenti, relative a costi di materiali e alle varie lavorazioni. L'aggiornamento del prezzario avviene attraverso un monitoraggio dei prezzi, riferiti a una selezione di prodotti-campione, rilevandone le variazioni periodiche.

GLI APPALTI E I PROBLEMI

In teoria tutto bene, ma c'è un "ma". «In alcune procedure, in alcune gare - osserva il numero uno regionale dell'Ance - il prezzario regionale, così dettagliato e conforme, non viene utilizzato. Si utilizzano escamotage o si ricorre a tariffari di altre regioni. Però quando si concretizzano queste situazioni, le imprese friulane o giuliane non si trovano nelle condizioni adatte per partecipare alle gare di appalto. E così o vanno deserte le gare, anche per opere importanti che hanno una tempistica stretta, come quelle previste dal Pnrr, oppure c'è un unico partecipante, o pochissimi partecipanti. In questo caso potrebbe non essere garantita la qualità e la sicurezza del cantiere, oltre al rispetto dei contratti del personale delle costruzioni. In più i vincitori della gara potrebbero sollevare obiezioni in corso d'opera, richiedere varianti, far aumentare i costi o lasciare il cantiere a metà. Tutte cose che non vanno bene: invece con l'applicazione corretta del prezzario le imprese locali garantiscono gli standard di qualità voluti dal Pnrr. E comunque l'impresa costruttrice, se si fa pagare un lavoro attraverso il prezzario, è giusto che abbia una corretta marginalità, portare utili è necessario per investire poi in sicurezza, qualità dei materiali per la transizione energetica e ambientale, in generale per fare interventi sempre migliori».

MARCO BERTUZZO
PRESIDENTE
DELL'ANCE FRIULI VENEZIA GIULIA

«Con l'applicazione delle tariffe regionali garantiamo standard elevati in fatto di qualità»

OLTRE 2200 IMPRESE
SONO ATTIVE IN REGIONE
CIRCA 11 MILA GLI OCCUPATI

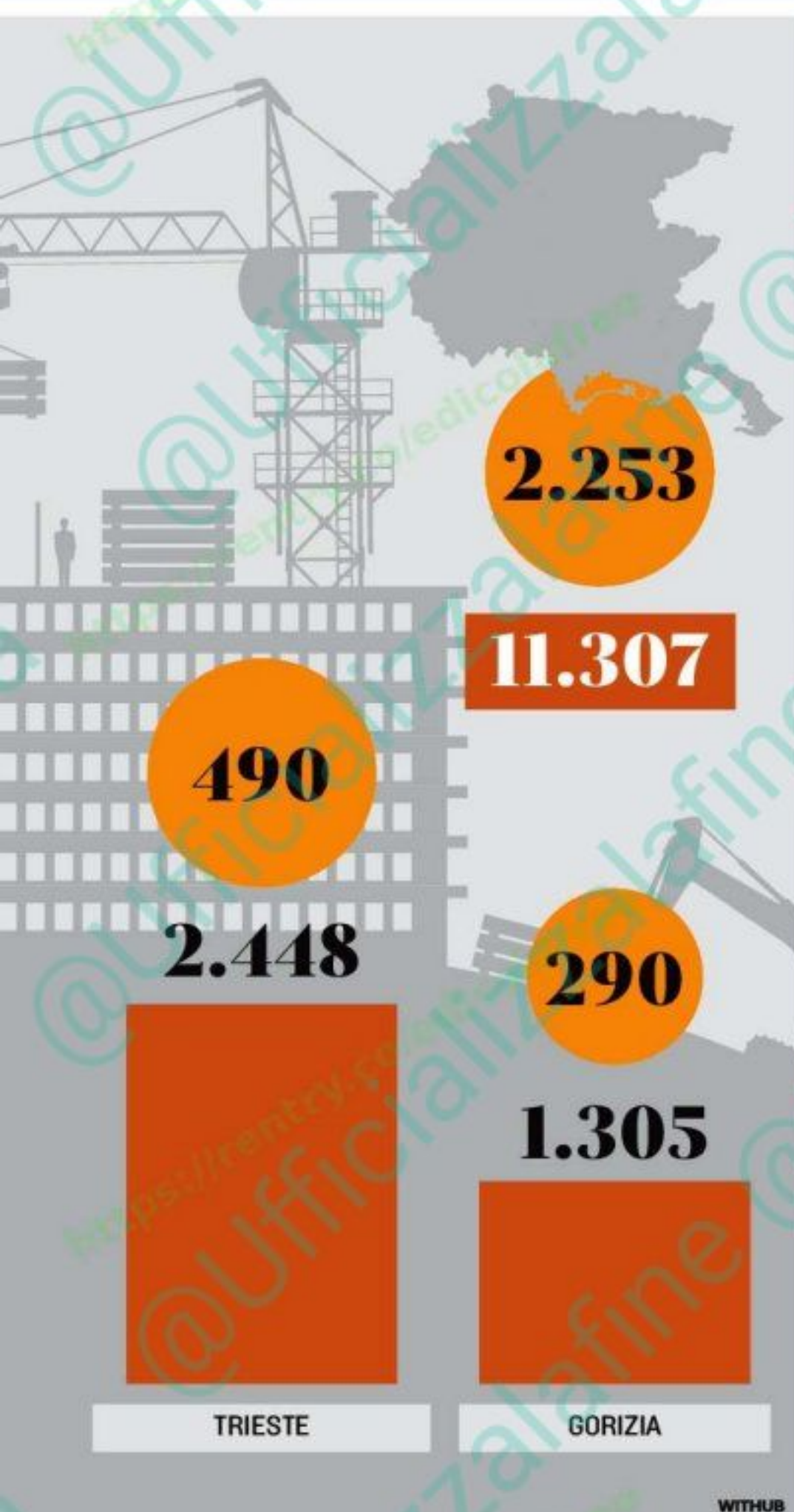
«La revisione è costante, se un materiale costa di meno, si rivede il prezzo»

SOLUZIONI E AGGIORNAMENTI

Il nodo da sciogliere, però, è quello di un prezzario che, a volte, potrebbe avere indicazioni, su prodotti o lavorazioni, elevate, magari non in linea con i tempi. «Ma il prezzario è aggiornato costantemente - spiega ancora Bertuzzo - , è prevista la revisione annuale, dove vengono fissate le nuove tariffe. Se c'è un materiale che, rispetto all'anno prima, costa di meno, andiamo a verificare ogni voce e di conseguenza andiamo a ritoccare quel prezzo. C'è perfino la revisione dei prezzi in corso d'opera, quindi i vari controlli sull'andamento del mercato ci sono e sono efficaci». «Del resto - conclude il presidente dei costruttori regionali - negli anni della grande crisi tra il 2008 e il 2018 tante imprese, pur di lavorare, pur di vincere una gara, portavano a casa appalti al massimo ribasso, con le conseguenze del caso. Ma questo andazzo ha portato alla scomparsa di 1.200 aziende e all'impoverimento del settore, con 10 mila addetti in meno. Una situazione che non vogliamo si ripeta, adesso che le opportunità di lavorare ci sono».

LE CARATTERISTICHE DEL PREZZARIO

L'edizione 2023 del prezzario è stata definita dalla giunta regionale nel gennaio scorso e contiene un sistema codificato di voci che descrivono gli oneri compresi o esclusi dal prezzo dei magisteri, i prezzi di una serie di materiali a piè d'opera, dei noli, i costi orari della manodopera. Al fine di perseguire un costante allineamento all'evoluzione tecnica e normativa in atto nel settore, il documento è oggetto di un progressivo aggiornamento delle descrizioni tecniche e delle caratteristiche tipologiche dei prodotti e delle lavorazioni in esso contenuti. Un modello che finora ha funzionato e che l'Ance difende da possibili "contaminazioni" che vanno a svantaggio di tante aziende sane dell'edilizia. —

I problemi del settore costruzioni

IL PERSONALE

Forza lavoro drasticamente ridotta

L'anno di riferimento è sempre il 2008, pre crisi, quando in edilizia lavoravano ben 14.438 persone tra muratori, manovali, tecnici di cantiere, progettisti, ingegneri, manutentori. Il 2016 ha rappresentato il punto più basso, con appena 7.266 iscritti alla Cassa edile, forza lavoro dimezzata in pochi anni. Nel 2022 una ripresa, con il personale tornato sopra le 10 mila unità, precisamente 10.857.

GLI ALTRI BONUS

Fotovoltaico, 100 milioni nel 2024

Oltre al Supebonus 110%, al Sismabonus e ai bonus statali legati a mobili ed elettrodomestici, anche la Regione Friuli Venezia Giulia ha voluto dare una mano a chi rende la propria abitazione più sostenibile dal punto di vista energetico. Anche per il 2024, infatti, saranno stanziati 100 milioni di euro per il bonus fotovoltaico, che nel 2023 ha avuto grande successo.

GLI OCCUPATI

Mancano muratori e tecnici Un addetto su 3 in pensione nei prossimi cinque anni

Maurizio Cescon / UDINE

«Ogni giorno qualche costruttore ci chiama e ci chiede una mano». La carenza di personale nei cantieri si fa sempre più grave. Una vera e propria emergenza, come sanno perfettamente i vertici dell'Ance, dal presidente Marco Bertuzzo al direttore Fabio Millevoi. Non mancano solo muratori, manovali, impiantisti, idraulici. Latitano pure i tecnici, i direttori di cantiere, gli ingegneri per le progettazioni. E la situazione è destinata ad aggravarsi, perchè nei prossimi 5 anni il 30% degli addetti in edilizia andrà in pensione. Da tempo, dalla lunga crisi che ha investito il settore, tra il 2008 e il 2018, non c'è stato ricambio generazionale e così l'età media di chi è rimasto a fare questo lavoro si è progressivamente innalzata. Un problema nel problema.

«Avremo bisogno di almeno 200, 250 persone formate e preparate per garantire la continuità delle imprese e dei cantieri in Friuli Venezia Giulia - commenta il nuovo uno dell'Ance Bertuzzo -. Se ne andranno via in 120 l'anno, per raggiunti limiti di età, da qui al 2028. È necessario assolutamente coprire questo vuoto, ma in realtà sarebbero necessari 200 tra operai e tecnici, perchè comunque il lavoro, dopo il decennio di crisi, è aumentato, ci sono opportunità e occasioni nell'edilizia. Attualmente abbiamo 19 domande, da parte di svariate aziende, per assumere ingegneri, ma al momento l'offerta non esiste, non se ne trova nemmeno uno. E pensare che il settore delle costruzioni paga buoni salari, il contratto ha molti vantaggi, un po' per tutte le categorie di lavoratori».

Sul fronte manodopera, come detto, pesa anche il fattore età. «Muratori e tecnici se ne andranno presto in pensione - aggiunge Bertuzzo, che ha sollevato il problema anche durante la giornata organizzata dalla Filca Cisl la scorsa settimana a Palmanova -, ce ne sono tanti che hanno più di 55 anni, parecchi anche sopra i 60. Purtroppo il decennio di crisi, durante il quale abbiamo perso in regione 1.200 imprese e 10 mila addetti, ha dato una vera e propria mazzata alla categoria. Lavorare in edilizia non era più appetibile, così tecnici, operai e perfino ingegneri si sono allontanati da questo mondo. Anche le facoltà di ingegneria, con i corsi di studi dedicati alle costruzioni, sono semivuote. A tutto ciò si aggiunge l'inverno demografico al quale stiamo andando incontro: con così poche nascite è praticamente impossibile rimpiazzare chi esce dal mondo del lavoro per la quiescenza».

Lavoratori in un cantiere: in 5 anni andrà in pensione il 30%

E pensare che in Friuli ci sarebbe una robusta struttura formativa basata sulle scuole edili che, però, in alcuni casi, non riescono più nemmeno a raggiungere il numero minimo di studenti per far partire una classe. «Si sono presentati in sei - racconta ancora il presidente Ance -, ma il numero minimo per far partire il corso era di 12, non ce l'abbiamo fatta».

La soluzione per cercare di tamponare l'emergenza è una sola. Affidarsi agli stranieri. «L'unica strada che possiamo percorrere - conclude Bertuzzo - è quella di integrare dall'estero i lavoratori. Nel decreto Cutro, invece, ci sono alcune norme penalizzanti per l'economia di questo Paese, perchè se adesso una persona che arriva da clandestino in Italia, vorrebbe restare, imparare un mestiere, mettersi in regola, rischia comunque di essere espulso dopo 6 mesi, senza ottenere il permesso di soggiorno. È giusto reclutare i rifugiati politici, coloro che scappano dalle guerre, ma non bisogna abbandonare tutti gli altri immigrati che arrivano qua per motivi economici, se hanno la volontà di imparare un lavoro e di inserirsi in modo regolare».

L'Ance, vista la grave mancanza di addetti, cerca risorse anche nelle carceri, provando a "recuperare" alla vita civile detenuti a fine pena, anche con percorsi di formazione all'interno degli stessi istituti per dare una professionalità a quelle persone che poi, una volta fuori, potranno iniziare il loro percorso nei cantieri. Inoltre, entro la fine del 2023, sarà effettuato un secondo recruiting day per l'edilizia, le giornate organizzate dalla Regione per far incontrare domanda e offerta. Per la manifattura i recruiting days stanno avendo successo, invece per l'edilizia, proprio per l'assenza, o quasi, di offerta, si fa fatica. Ma le associazioni datoriali stanno esplorando tutte le strade possibili per consentire alle aziende associate di poter terminare i loro cantieri, senza intoppi. Perchè alcune ditte, dopo aver dato un lavoro a operai che venivano dai Balcani, li hanno visti, una volta formati ed esperti, prendere armi e bagagli e trasferirsi in Germania o in Olanda, dove le possibilità di restare nel Paese sono migliori, così come le buste paga. —

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 – 5271

Il Sole Sorge alle 7.13 e tramonta alle 18.37
La Luna Sorge alle 00.17 e tramonta alle 16.31
Il Santo San Dionigi e compagni
Il Proverbio
Il cuc al cjante e il contadin al semene
Il cuculo canta e il contadino semina

L'assemblea

L'evento organizzato al Belvedere di Tricesimo dall'Anap-Confartigianato Udine, in collaborazione con il circolo Ancos "Diego di Natale" e il patronato Inapa

«Servizi sanitari in affanno e pensioni troppo basse»

La denuncia dell'associazione Anziani e pensionati di Confartigianato che riunisce 7 mila soci
«Lunghe liste di attesa e mancano medici di base». «La perequazione dei vitalizzi è ferma al 2011»

Alessandro Cesare

Tasse insostenibili, pensioni per molti troppo basse, pochi mesi e liste d'attesa infinite. Anziani e pensionati ogni giorno fanno i conti con una situazione intollerabile. L'ennesima conferma è arrivata ieri dalla festa del pensionato, organizzata dopo tre anni di sospensione causata dal Covid, dal gruppo Anap-Confartigianato della provincia di Udine, in collaborazione con il circolo Ancos "Diego di Natale" e il patronato Inapa. È stata anche l'occasione per eleggere i nuovi vertici provinciali di Anap e consegnare 14 riconoscimenti ad altrettanti, nuovi, Maestri d'opera ed esperienza.

Alla guida della giunta esecutiva è stato confermato Pierino Chiandussi, ex autotrasportatore che guida l'associazione dei pensionati di Confartigianato Udine dal 2018 e ne avrà dunque la responsabilità per i prossimi 4 anni. Una responsabilità che condividerà con i due vicepresidenti Luigi Chiandetti (vicario) e Ivana Lauretta Salvador, con Leandro Cimolino, delegato ai rapporti con le altre componenti di Confartigianato Persone (Ancos, Inapa e Caaf), e con i restanti membri del nuovo esecutivo che sono Graziano Tilatti, Pietro Botti, Daniela Casasola, Luigi Gonzato, Mario De Bernardo, Luciano Ermacora, Giuseppe Antonutti, Alessandro Cainero, Marinella Riva e Massimiliano Perosa.

I temi caldi sui quali la nuova giunta provinciale di Anap si concentrerà li ha spiegati Chiandussi nella relazione che ha aperto la giornata di ieri. Due per tutti: pensioni e sanità. «La perequazione delle pensioni – ha esordito il presidente – parte da lontano, dal 2011, e siamo ancora a credito. L'attuale livello di tassazione è secondo noi insostenibile». Quanto alla sanità, pur riconoscendo al Fvg un ruolo di testa rispetto alle altre regioni italiane in termini di qualità del sistema sanitario, Chiandussi ha messo in fila diverse criticità: «Mancano medici di base e geriatri, le liste d'attesa sono sempre più lunghe, diverse Rsa non sono adeguate». Temi consegnati all'attenzione dell'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi, che garantito la sua presenza all'appuntamento Anap.

Chiandussi ha, quindi, condiviso con i numerosi ospiti – tra gli altri e la folta platea dei pensionati – oltre 300 persone in rappresentanza dei 7 mila iscritti all'Anap provinciale – la sua preoccupazione per l'andamento demografico. «Il numero dei giovani è in costante diminuzione come quello dei giovani imprenditori. Sappiamo bene che senza l'apporto delle nuove generazioni non ci può essere una prospettiva di crescita e miglioramento». Gli ha fatto eco nel suo accorato e appassionato intervento il presidente di Confartigianato-imprese Udine e Fvg, Graziano Tilatti, ricordando come il mondo dell'artigianato sia stato e sia quello «che ha consentito lo sviluppo di questa nostra piccola e meravigliosa Italia, il luogo in cui si imparano e trasmettono mestieri e competenze, dove nascono le future aziende. Un passaggio di testimone che purtroppo avviene sempre meno». —

Pierino Chiandussi

Pierino Chiandussi confermato alla guida dell'associazione per i prossimi 4 anni. Chiandetti e Salvador sono i due vice

A VILLA STRASSOLDO

Oggi ad Aiello l'assemblea Cna

Quanto è attrattivo oggi l'artigianato agli occhi delle nuove generazioni? Se ne parlerà stasera alle 18, a villa Luisa Strassoldo ad Aiello durante l'assemblea annuale Cna Fvg "Opzione artigianato: ritorno al futuro".

Aperta dal presidente regionale Maurizio Meletti e dai saluti del sindaco di Aiello Roberto Festa, la serata – moderata dalla giornalista Rosalba Tello – prevede un dialogo con il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, un talk-show con il presidente nazionale Cna Dario Costantini e l'onorevole Walter Rizzetto, un collegamento con il Perù con l'associazione "Ascoltiamo le voci che chiamano". Chiuderà i lavori l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini.

L'assemblea sarà preceduta alle 16 dall'evento organizzato dai Giovani Imprenditori "Cna Next Lab 2023. Rigenerazione – La sfida per la sostenibilità". «Si partirà dai danni causati a Mortegliano per riflettere sull'importanza del coinvolgimento delle aziende» spiega il presidente di Cna Giovani imprenditori, Massimiliano Petri. —

Nominati quattordici rappresentanti: parleranno con i giovani «È un modo anche questo per scrivere un nuovo futuro»

Passaggio generazionale: il mondo dell'artigianato si affida ai Maestri d'opera

MAESTRI D'OPERA
SONO STATI NOMINATI QUATTORDICI NUOVI TESTIMONIAL

Il problema del passaggio di testimone è un altro dei temi caldi che gli artigiani devono affrontare e sul quale cercano di intervenire parlando con i giovani, raccontando loro le storie e la bellezza delle aziende, l'opportunità che l'auto-imprenditorialità offre loro. L'obiettivo è, appunto, quello di creare ponti generazionali.

I testimonial della ricchezza del mondo artigiano, sono i Maestri d'opera e d'esperienza e ieri ne sono stati nominati quattordici, che insieme con tanti altri colleghi, in Friuli e in Italia, avranno il compito di raccontare ai giovani la bellezza del mondo artigiano.

Sono Lucia Baldo (edile di Moruzzo), Paolo Bressan (termoidraulico di Campoformido), Leandro Cimolino (edile di San Daniele), Luciano Colmano (edile di Forni di Sotto), Luigi Gonzato (serramentista di Precenicco) Maurizio Menegon (parrucchiere di Udine), Giorgio Monte (edile di Talmassons), Anedi Nonini (edile di Manzano), Massimiliano Perosa (sarto di Palmanova), Dorino Ponte (edile di Talmassons), Marinella Riva (parrucchiera di Basiliano), Giovanni Trevisan (barbiere di Buttrio), Alessandro Vettoretti (edile di San Daniele del Friuli) e Gioacchino Zoccolan (idraulico di Rivignano Teor).

«Anche noi anziani – ha commentato Chiandussi – vogliamo fare la nostra parte perché il mondo artigiano possa resistere alle difficoltà e costruire un nuovo futuro».

> «Essere imprenditori di se stessi è ancora una valida opportunità per realizzarsi nella vita: le occasioni ci sono»

Alla giornata hanno preso parte Eva Seminara, presidente della zona di Udine di Confartigianato-Imprese, Giampaolo Palazzi, presidente Aanp dell'Emilia Romagna nonché componente della Giunta nazionale, Fabio Volponi, componente della segreteria Anap nazionale e Giovanni Mazzoleni, coordinatore dell'albo dei Maestri d'opera e d'esperienza. —

Con Enzo Cainero è stato uno dei "Ragazzi del Brunetta". Ha insegnato per una ventina d'anni al Bertoni e allo Zanon

Addio a Ferdinando Nordi: prima professore poi dirigente dell'Udinese dal 1988 al Duemila

IL RICORDO

MASSIMO MEROI

Era un "Ragazzo del Brunetta", e per dodici anni, dal 1988 al Duemila, è stato anche "l'uomo dei conti" e "l'uomo dei tifosi dell'Udinese". Non solo: in precedenza aveva fatto l'insegnante, prima all'istituto Gaspare Bertoni e poi al tecnico Antonio Zanon. Ecco perché, ieri mattina, alla moglie Carla sono arrivati tantissimi messaggi di affetto e cordoglio dai tanti "mondi" nei quali ha trascorso la sua vita il dottor Ferdinando Nordi, scomparso all'età di 78 anni.

Nato a Varese, dove la madre Lina era sfollata sul finire della seconda guerra mondiale, pochi mesi dopo Nordi e la sua famiglia avevano messo radici in Friuli dove ha svolto tutti gli studi. Dopo il triennio al liceo scientifico Marinelli si era trasferito, in Lombardia, a Como: il club lariano lo aveva acquistato dal Ricreatorio Udinese assieme al suo amico Enzo Cainero, scomparso all'inizio di questo anno: uno in porta, l'altro difensore centrale. Due vite parallele le loro, interrottesi a pochi mesi di distanza l'una dall'altra.

Il pallone a quei tempi non bastava per portare a casa la pagnotta. E allora eccolo subito a scuola come supplente di educazione fisica per mantenersi gli studi all'università di Trieste. La laurea gli servirà per andare a insegnare matematica e ragioneria per vent'anni. Superata la quarantina, Nordi, non riconoscendosi più nel mondo della scuola, decise di intraprendere la libera professione. E fu proprio in quel periodo che entrò in contatto con il pianeta Udinese e la sua vita prese una svolta.

Dal 1988 diventerà, infatti, l'uomo di fiducia di Gianpaolo Pozzo che gli affiderà anche la gestione dei rapporti con la tifoseria, ruolo che oggi non esiste più. Dell'era Pozzo quelli sono stati anni pionieristici e non soltanto per i risultati calcistici, ma anche per le vicende societarie legate al passaggio del club da Mazza all'attuale proprietà e altro ancora. Nel 1997 arriva la prima volta in Coppa Uefa e per Nordi "l'Udinese per sempre" sarà proprio quella dei Calori e dei Rossitto, dei Poggi e dei Kozminski che a luglio, nella sua ultima vacanza friulana, sapendo che "il dottore" non stava benissimo, aveva voluto andare a trovarlo a casa. Molti di questi ragazzi ieri hanno alzato il telefono o mandato un messaggio per manifestare la loro vicinanza alla moglie e focalizzare il loro ricordo di una persona che ha dato loro qualcosa. Commosso dall'Argentina il commento di Nestor Sensini che durante le sue visite italiane nella sua agenda fissava sempre una cena con "Nando". «Perdiamo un grande uomo, per me è stato molto importante nei primi mesi in Italia, sono proprio addolorato». Ieri pomeriggio è arrivato anche il cordoglio del club dei Pozzo che «piange la scomparsa di Ferdinando Nordi. Da parte di tutta l'Udinese le più sentite condoglianze ai suoi cari».

Ferdinando Nordi ha continuato a esercitare la sua professione fino a poco più di un mese fa. Ai primi di settembre lo avevano visto in studio nonostante la malattia, comparsa un paio di anni fa, non gli desse tregua. Ha vissuto con forza e grande dignità fino all'ultimo. Oltre alla moglie Carla lascia la sorella Giovanna e i nipoti. I funerali saranno celebrati mercoledì pomeriggio alle 15.30 nel Duomo di Udine. —

In alto, Ferdinando Nordi, secondo da destra con Causio, la signora Giuliana Linda Pozzo, l'ex sindaco Enzo Barazza e Bruno Pizzul. Qui sopra, in una immagine recente e a destra con la tifosa Mina Frangipane

L'INTERVENTO

I contrari alla pedonalizzazione: «Piazza Garibaldi non è una pista»

La reazione di alcuni commercianti dopo l'incontro pubblico organizzato dal Comune
Contestate la pericolosità della zona per i ragazzi e l'eliminazione di tutti i parcheggi

Una veduta di piazza Garibaldi: l'amministrazione comunale eliminerà i posti auto (FOTO PETRUSSI)

A pochi giorni dall'assemblea pubblica organizzata dal Comune alla scuola Manzoni per discutere della pedonalizzazione di piazza Garibaldi, Luca Buttò, titolare dell'agenzia Immobiliare In, che ha sede nella stessa piazza dal 1999, interviene anche a nome di alcuni altri commercianti, tutti presenti come lui all'incontro, per evidenziare un punto di vista diverso rispetto a quello manifestato dai sostenitori del progetto.

***

Ero presente alla riunione indetta, senza alcun preavviso, venerdì 29 settembre, e, insieme ad altri commercianti che, come me, vi operano da anni, ritengo che ci siano diversi punti che meritino di essere approfonditi.

Innanzitutto, è stato sgradevole e non consono, quantomeno nei modi, apprendere dell'incontro dai media: sono mesi che leggiamo di intenti e decisioni, di acquisti di arredi e di idee con incarichi ad acclamati professionisti, ma nessuno ha mai voluto sentire il nostro parere.

Quanto alla sicurezza degli studenti, che a mia volta ritengo importante, non posso non rilevare come, da quando sono presente nella piazza, ossia da ben 24 anni, non si sia mai verificato il minimo incidente. Si è addirittura paragonato il parcheggio a una pista durante l'ingresso o l'uscita degli studenti, ma non si è valutato che è tranquillo per 23 ore al giorno. Nelle due mezz'ore di uscita la confusione creata dai genitori che raccolgono i figli è palese: forse dovremmo cominciare a istruire loro e non i ragazzi. Se il Comune vuole affrontare il problema della sicurezza dovrebbe monitorare, ad esempio, viale del Ledra, dalle 13 alle 14, dove svariati incidenti sono già avvenuti, nessuno ha mai fatto nulla e il pericolo è costante e serio: parliamo di almeno 500 ragazzi abbandonati a loro stessi, correre in doppia fila e ciclabili impercorribili. E in tema di ciclabili, sarebbe interessante conoscere l'opinione dell'amministrazione comunale su quella delle vie Mantica e Antonio Lazzaro Moro, altro punto davvero molto pericoloso e che dovrebbe rientrare tra le priorità.

L'immobiliarista Luca Buttò

L'assessore Ivano Marchiol, durante l'incontro, anche con l'ausilio di illustri architetti, ha parlato di riportare l'aggregazione in piazza. In molti troviamo l'idea interessante, ma ci domandiamo come mai non si intervenga prima in piazze come Venerio, XX settembre e Duomo, bellissime, ma vuote e che un progetto di arredo urbano di iniziativa per un mercato coperto o di studi più approfonditi farebbe risplendere e sfruttare di più.

Rispetto all'eliminazione dei 54 parcheggi, ritengo che la soluzione proposta di sfruttare in orario serale i parcheggi interrati, che risultano essere liberi o più liberi, sia alquanto azzardato. L'ho detto anche alla riunione: sapere che mia sorella o una mia amica al rientro da una cena o da un cinema, con il buio e magari d'inverno, deve recuperare l'auto a quelle ore scendendo in un parcheggio interrato non mi farebbe stare troppo sereno. La piazza è comunque un luogo aperto, dotato di telecamere e, quindi, certamente più sicuro.

Onestamente, le proposte per sicurezza cittadina, aggregazione in centro città e tutto quanto ne consegue sono interessanti e non vanno abbandonate. Però a mio parere dovrebbero far parte di un ragionamento più ampio, che coinvolga la sicurezza anche e soprattutto nelle zone più a rischio e non affermando, in modo superficiale e interessato, che il parcheggio in piazza è una pista. L'aggregazione proposta alla comunità udinese è davvero un'idea eccellente. Ma va studiata coinvolgendo e valutando l'intersecarsi delle piazze e delle vie del centro città. —

Luca Buttò

IN VIA STRASSOLDO

Si sente male in strada I passanti lo rianimano

Si sente male in strada e viene soccorso dalle persone che lo hanno visto accasciarsi a terra: sono state loro a praticargli la rianimazione cardiopolmonare, guidate al telefono dall'infermiere della Sores. È successo ieri in via Strassoldo, laterale di via Pradamano. L'uomo, di circa 60 anni, è stato poi portato in ospedale con l'ambulanza in gravi condizioni.

AL CITTÀ FIERA

Trova le gomme a terra dopo aver fatto la spesa «Servono più controlli»

Il parcheggio del Città Fiera

Parcheggia l'auto e va a fare la spesa, ma quando torna trova tutte quattro le ruote a terra, bucate. È successo ieri nel parcheggio esterno del Città Fiera, quello davanti all'ingresso principale. L'atto vandalico è stato compiuto nei confronti dell'Audi A4 di un cittadino residente a Pasian di Prato che ha denunciato quanto accaduto ai carabinieri della stazione di Martignacco, che hanno compiuto un sopralluogo sul posto.

«Sono andato al Conad a fare la spesa – racconta ancora incredulo Gianfranco Ancora –, erano circa le 17.15. Sono stato una quarantina di minuti e quando ho terminato ho trovato la sorpresa: tutte le ruote bucate probabilmente con un coltello. Qualcuno deve aver atteso che me ne andassi per agire, approfittando anche del fatto che il parcheggio è senza un sistema di videosorveglianza. E chi arriva munito di coltello non si limita a rompere pneumatici, ma è altamente probabile che abbia intenzione di delinquere».

L'uomo si è quindi rivolto a un gommista, nelle vicinanze del centro commerciale, dove ha scoperto che il suo non era un caso isolato. «Il personale – continua Ancora – mi ha riferito che negli ultimi mesi vandalismi e furti sono in costante crescita, praticamente all'ordine del giorno, soprattutto nei confronti delle auto con targa straniera, che si ritrovano con gomme bucate o vetri rotti. Il territorio – lancia l'appello – deve essere presidiato costantemente dalle forze dell'ordine, anche con personale in borghese». —

L.P.

IN VIA TREPPO

Inseguimento in centro: senza patente, arrestato

È stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza El Kamouni Mahammed, il trentaduenne di nazionalità marocchina ma residente a San Daniele, che, nella serata di sabato, al termine di un inseguimento, è rimasto coinvolto in un incidente stradale in via Treppo, in pieno centro. L'uomo, che stava guidando la sua Alfa Romeo 147 senza aver mai conseguito la patente di guida, poco prima del sinistro non si era fermato all'alt della polizia fuggendo a gran velocità.

Durante l'inseguimento, nel tentativo di sorpassare un veicolo, aveva centrato in pieno un'Audi A4 condotta da un cittadino albanese di 65 anni residente nel comune di San Michele al Tagliamento per poi terminare la sua corsa contro la volante della polizia che lo stava inseguendo. Fortunatamente non ci sono stati feriti. L'auto del trentaduenne, come detto arrestato, è stata sequestrata. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Udine per i rilievi. —

IL SERVIZIO ATTIVO DA OGGI

Post accoglienza alla Marco Volpe: è la prima in una scuola dell'infanzia

Il progetto diventa realtà. Da oggi, alla scuola dell'infanzia "Marco Volpe", nella stessa via Marco Volpe, afferente all'Istituto comprensivo 3, sarà attivo il servizio di post accoglienza, un'iniziativa che si attua in città per la prima volta. Un servizio del genere, infatti, finora non era mai stato a disposizione in una scuola dell'infanzia pubblica.

Il servizio sarà attivo dalle 16 alle 17.30 negli spazi scolastici e a fruirne, per ora, sarà una decina di bambini. «È un progetto sperimentale nato dalla collaborazione tra il nostro istituto e il Comune per dare risposta a istanze arrivate dai genitori degli allievi – spiega la dirigente, Rosaria Arfè –. Il dialogo è stato avviato con la scorsa amministrazione ed è proseguito con l'attuale, fino a centrare l'obiettivo. Siamo consapevoli che si tratta di un esperimento – aggiunge –, ma confidiamo che possa tramutarsi in un'opzione strutturale a beneficio delle famiglie».

La scuola dell'infanzia "Marco Volpe", presente e operativa nel cuore di Udine, conta attualmente 78 iscritti, suddivisi in quattro classi. —

L'ingresso della scuola dell'infanzia "Marco Volpe"

IN VIA GONARS

Alla benedizione degli animali amici a 4 zampe e qualche peluches

C'è chi si è arrivato con il cane, chi con il gatto, chi con un piccolo roditore. E qualche bambino ha voluto portare il suo peluche. Tutti insieme per partecipare alla tradizionale benedizione degli animali promossa da Enpa Udine e ospitata nel Parco rifugio di via Gonars.

«Un evento semplice, ma significativo – ha raccontato la volontaria Elisa Pittino – che dopo la benedizione del diacono Fiorino Miani, è proseguito con la visita alla struttura. Anche questo è un momento importante per noi – assicura – per far capire ciò che facciamo e quanto lavoro c'è dietro al parco rifugio, soprattutto quando a essere ospitati sono animali fragili o da rieducare».

Un tema, quello dell'educazione comportamentale, che è stato trattato anche ieri, grazie all'intervento di Lorenzo Vazzoler del Centro delle scienze comportamentali dell'Università di Padova. È stato lui a fornire preziosi consigli sull'inserimento di un cane nella società. E oggi, dalle 18 alle 20, l'argomento della gestione responsabile del cane sarà approfondita durante un incontro aperto al pubblico, sempre in via Gonars 107, che vedrà protagonista l'educatrice cinofila Alessandra Toffolutti (l'evento sarà riproposto anche il 16 ottobre).

«Attualmente nella struttura – conclude Pittino – sono presenti, in media, una sessantina di cani e una trentina di gatti. I volontari che se ne occupa sono ancora pochi, ma ogni giorno riusciamo ad averne tra i 5 e i 10 presenti in struttura».

Tra i momenti più significativi della giornata di ieri, per la volontaria, c'è il ritorno di alcuni cani adottati dalle famiglie qualche anno fa che frequentano ancora volentieri il Parco rifugio. A rappresentare il Comune è intervenuto l'assessore Stefano Gasparin. —

A.C.

LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI
ORGANIZZATA AL PARCO
RIFUGIO ENPA DI VIA GONARS

Nel rifugio Enpa sono presenti una sessantina di cani e una trentina di gatti. I volontari oscillano tra i 5 e i 10

LA CURIOSITÀ

Al matrimonio le fedi le porta Oliver il cane della coppia

Le fedi di nozze le ha portate Oliver tra due fila di applausi a palazzo Ragazzoni a Sacile: il border-collie ha fatto scattare i flash, ieri mattina, più della splendida sposa Cristiana Cantabeni che ha giurato eterno amore al suo Giacomo Mazzanti. Basta un fischio e Oliver, il cane "paggetto", corre alla meta. "Olli ti aspettiamo". La voce del padrone ha orientato Oliver tra le sale cinquecentesche ed è partito alla carica con le fedi nel collare sul seminato veneziano nella sala del ballatoio. «Gli sposi in trasferta da Udine hanno voluto riservare un ruolo speciale per il loro migliore amico – ha detto l'assessore Ruggero Spagnol che ha celebrato le nozze –. Un giorno felice con la partecipazione straordinaria di Oliver». Gli sposi abitano e lavorano a Udine: Giacomo è ingegnere e Cristiana laureata in lingue straniere. —

73ª GIORNATA NAZIONALE

Infortuni sul lavoro «Serve più sicurezza»

L'Anmil ha celebrato ieri la 73ª giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro. Dopo la messa in duomo, la cerimonia è proseguita con il corteo e la deposizione di una corona al monumento dei caduti sul lavoro, in via Crispi. Erano presenti, tra gli altri, l'assessore comunale Federico Pirone, il consigliere nazionale Anmil Romeo Mattioli, la direttrice dell'Inail Cristiana Capobianchi e il presidente territoriale dell'Anmil Luigino Pischiutta che hanno sottolineato l'importanza di una maggior sicurezza negli ambienti lavorativi.

Sulla base dei dati Inail, è stato sottolineato, emerge che il dato sugli infortuni totali è in diminuzione a fronte, però, di un aumento del numero di quelli con esito mortale. A fine agosto 2022 su un totale di 4.606 infortuni in provincia di Udine, 4 erano quelli mortali, mentre a fine agosto 2023 su 4.154 infortuni quelli mortali sono saliti a 6. —

Da sinistra l'assessore Federico Pirone, il consigliere nazionale Anmil Romeo Mattioli, la direttrice dell'Inail Cristiana Capobianchi e il presidente territoriale dell'Anmil Luigino Pischiutta (FOTO PETRUSSI)

LE FARMACIE

Servizio notturno
Montoro via Lea d'Orlandi 1 0432 601425
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

Di turno con orario continuato (8.30-19.30)
Favero via Tullio 11 0432 502882
Turco viale Tricesimo 103 0432 470218

Di turno con servizio normale (mattina e pomeriggio)
Aiello via Pozzuolo 155 0432 232324
Ariis via Pracchiuso 46 0432 501301
Asquini via Lombardia 198/A 0432 403600
Aurora v.le Forze Armate 4/10 0432 580492
Beivars via Bariglaria 230 0432 565330
Cadamuro via Mercatovecchio 22 0432 504194
Colutta A. p.zza G. Garibaldi 10 0432 501191
Colutta G.P. via G. Mazzini 13 0432 510724
Degrassi via Monte Grappa 79 0432 480885
Del Monte via del Monte 6 0432 504170
Del Sole via Martignacco 227 0432 401696
Del Torre viale Venezia 178 0432 234339
Fattor via Grazzano 50 0432 501676
Favero via Tullio 11 0432 502882
Fresco via Buttrio 14 0432 26983
Gervasutta via Marsala 92 0432 1697670
Hippo 143 Farma s.r.l. Beltrame "Alla Loggia" piazza della Libertà 9 0432 502877
Londero viale Leonardo Da Vinci 99 0432 403824
Manganotti via Poscolle 10 0432 501937
Montoro via Lea d'Orlandi 1 0432 601425
Nobile piazzetta del Pozzo 1 0432 501786
Palmanova 284 viale Palmanova 284 0432 521641
Pasini viale Palmanova 93 0432 602670
Pelizzo via Cividale 294 0432 282891
San Gottardo via Bariglaria 24 348 9205266
San Marco Benessere v.le Volontari della Libertà 42/A 0432 47030
Sartogo via Cavour 15 0432 501969
Simone via Cotonificio 129 0432 43873
Zambotto via Gemona 78 0432 502528

ASU FC EX AAS2
Cervignano del Friuli Comunale città di Cervignano via Monfalcone 7 0431 34914
Latisana Mario fraz. PERTEGADA via Lignano Sabbiadoro 82 0431 558025
Palmanova D'Ambrosio via Aquileia 22 0432 928293
Rivignano Teor Braidotti piazza IV novembre 26 0432 775013
Torviscosa Grigolini piazza del Popolo 2 0431 92044

ASU FC EX AAS3
Artegna Zappetti srl via Luigi Menis 2 0432 987233
Codroipo Forgiarini via dei Carpini 23 0432 900741
Colloredo di Monte Albano Zanolini via Ippolito Nievo 49 0432 889170
Malborghetto Valbruna Guarasci fraz. UGOVIZZA via Pontebbana 14 0428 60404
Rigolato San Giacomo piazza Durigon 23 0433 618823
Rive d'Arcano Micoli fraz. RODEANO BASSO via Nazionale 32/A 0432 630103
Socchieve Danelon fraz. MEDIIS via Roma 22/A 0433 80137
Tolmezzo Chiussi "al Redentore" via Matteotti 8/A 0433 2062
Trasaghis Lenardon piazza Unità d'Italia 1 0432 1510570

ASU FC EX ASUIUD
Cividale del Friuli Fornasaro corso Giuseppe Mazzini 24 0432 731264
Pasian di Prato Passons fraz. PASSONS via Principale 4-6 0432 400113
Povoletto San Michele fraz. SAVORGNANO DEL TORRE via Principale 37 379 2758903
Pozzuolo del Friuli Tosolini via della Cavalleria 32 0432 669017 - in turno 339 2089135
Pradamano Favero via Giovanni Marinelli 2 0432 671008
Tarcento Di Lenarda piazza Libertà 17 0432 785155
Tavagnacco Satti fraz. CAVALICCO via Molin Nuovo 19 0432 688081

ARTA TERME

1. Alcune delle penne nere presenti alla cerimonia svoltasi ieri ad Arta Terme per i cento anni del gruppo locale di alpini; 2. La sfilata lungo le vie del paese a cui hanno preso parte oltre 150 penne nere; 3. Da sinistra: il capogruppo degli alpini di Arta Terme Gortani, il sindaco Faccin e il consigliere nazionale Boemo; 4. Un momento della messa; 5. Il presidente della sezione Carnica Blanzan (FOTO PETRUSSI)

I cent'anni del gruppo alpini «Un traguardo che ci onora»

Ieri oltre 150 penne nere hanno festeggiato sfilando per le vie del paese
Il sindaco: grazie al loro impegno portati avanti i valori di amicizia e solidarietà

Viviana Zamarian
/ ARTA TERME

Un secolo di storia a fianco della comunità. Sempre presenti, sempre attivi e pronti a collaborare con le associazioni del territorio. Loro, gli alpini di Arta Terme, sempre pronti a dire "presente" quando ce n'era bisogno. Ieri mattina hanno festeggiato i cento anni del gruppo.

Oltre 150 le penne nere che hanno preso parte prima all'alzabandiera di fronte al municipio, poi alla messa a cui è seguito il corteo fino al monumento ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro. Terminati gli interventi del presidente della sezione Carnica Ennio Blanzan, del sindaco Andrea Faccin, del capogruppo Pietro Cristian Gortani e del consigliere nazionale dell'Ana Stefano Boemo, gli alpini sono stati accolti dalle bande filarmoniche di Paularo, Sappada, Ovaro e Sutrio, presenti ad Arta Terme in occasione della festa BeerArt, per poi concludere la mattinata di festeggiamenti con un pranzo con tanti amici e simpatizzanti rallegrati dal coro di Piedim e da musicisti.

«Il centesimo anniversario del gruppo alpini di Arta Terme – riferisce il primo cittadino Faccin – rappresenta una tappa importante per trarre un bilancio del percorso compiuto fino a oggi e, al tempo stesso, per guardare al futuro. Abbiamo voluto ricordare tutte le persone che si sono susseguite nel gruppo e tutto quello che di importante è stato realizzato durante questo secolo di storia». «Ringrazio dunque tutti gli alpini – ha poi concluso Faccin – per il loro impegno costante nella promozione dei valori di amicizia, solidarietà, coraggio, senso del dovere».

Un gruppo, di cui fanno parte una ottantina di penne nere, da sempre molto presente nella comunità dove collabora con molte associazioni, sodalizi e realtà locali.

«Siamo davvero molto felici – ha riferito il capogruppo degli alpini di Arta Terme Gortani – di come siano andati i festeggiamenti per il centesimo anniversario del nostro gruppo. Si tratta di un traguardo importantissimo, che rappresenta al tempo stesso una partenza per le iniziative e attività che saranno svolte in futuro».

Una mattinata di festa, dunque, quella vissuta ieri nel centro carnico. Una comunità intera si è riunita in occasione dei cento anni degli alpini. Loro sempre pronti a dire "presente" e a esserci per aiutare chi ha bisogno, all'insegna della collaborazione e della solidarietà. —

GEMONA

Rubata la canna fumaria Il Cai chiude il rifugio Pischiutti

GEMONA

Il ricovero Pischiutti, sul monte Cuarnan, resterà chiuso fino a quando non sarà recuperata la canna fumaria, necessaria per accendere la stufa, rubata nei giorni scorsi. A comunicarlo sono stati i volontari della sezione Cai di Gemona, che gestiscono il rifugio, per l'ennesima volta costretti a riparare i danni all'interno del ricovero.

«Purtroppo è successo ancora – si sfoga il presidente del Cai di Gemona, Andrea Di Toma –, perché martedì ci siamo accorti che mancava la canna fumaria, rubata. È stato anche acceso, nonostante i divieti, un fuoco all'esterno della struttura. Dentro il ricovero, inoltre, abbiamo trovato tutto sporco. Un vero disastro. Qualcuno ha utilizzato le pentole per cucinare ma non ha pulito. Purtroppo senza la canna fumaria è impossibile utilizzare il piano terra della struttura. Il primo piano, come noto, è inutilizzabile già da tempo e pertanto siamo costretti a tenere chiuso fino a data da destinarsi». Marco Pischiutti, nipote di Elio Pischiutti, cui è intitolato il ricovero, che si trova sulla cresta del monte Cuarnan, si dice amareggiato. «È un edificio a disposizione della comunità e pertanto fatti come questo devono essere considerati come una mancanza di rispetto nei confronti di tutti. Qualche mese, assieme alla mia famiglia, avevamo ripulito il piano terra dai tanti rifiuti lasciati dagli ospiti. Ricordo che avevamo riempito tre sacchi delle immondizie. A terra – aggiunge Pischiutti, che è anche consigliere di opposizione – c'erano cartacce, pezzi di legna, bottiglie vuote e resti di cibo. Purtroppo avevamo trovato anche una scritta ingiuriosa sul libro delle presenze. Tutto questo lascia l'amaro in bocca». —

E.M.

L'esterno del Pischiutti sul Cuarnan dov'è stato acceso un fuoco

GEMONA

Svaligiata un'abitazione Rubati gioielli e borse

GEMONA

Furto da 10 mila euro in un'abitazione di via Maniaglia, a Gemona. È successo tra le 17 e le 18 di giovedì. Ad accorgersi dell'accaduto a denunciare il furto ai carabinieri, nella mattinata di ieri, è stata la proprietaria dell'abitazione, una pensionata di 65 anni residente nel comune di Montenars.

I ladri, per entrare in casa, hanno forzato una porta finestra, probabilmente utilizzando un piede di porco, e una volta all'interno hanno portato via gioielli e anche alcune borse. Poi sono fuggiti senza lasciare alcuna traccia. Nessuno ha visto nulla. Il bottino, come detto, supera i 10 mila euro. I carabinieri della stazione di Gemona stanno svolgendo indagini, anche con l'ausilio delle telecamere di videosorveglianza installate nella zona, per risalire agli autori del furto.

I consigli delle forze dell'ordine per cercare di prevenire i furti in abitazione sono sempre gli stessi. È importante chiudere bene tutte le porte e le finestre e attivare anche eventuali impianti di allarme prima di uscire, anche se soltanto per pochi minuti.

La raccomandazione ai cittadini, inoltre, è di segnalazione sempre a chi di dovere persone o automobili sospette che si aggirano sul territorio. —

FORNI AVOLTRI

Inaugurato il ponte sul rio Aqualena «Viabilità più sicura»

Intervento necessario dopo i danni del maltempo nel 2018 Opera costata 1,7 milioni. Demolito il vecchio manufatto

FORNI AVOLTRI

Taglio del nastro, ieri, del nuovo ponte sul rio Aqualena, opera molto attesa dalla comunità di Forni Avoltri. E che «rende più sicuro il territorio di questa parte della nostra regione, a vantaggio della popolazione che vi abita, di chi opera con imprese boschive, per la manutenzione della zona a macchia e per la sicurezza di chi transita in quest'area per turismo o lavoro».

Ad affermarlo, durante l'inaugurazione svoltasi in mattinata, è stato l'assessore regionale con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi. Cerimonia a cui hanno preso parte il sindaco di Forni Avoltri, Sandra Romanin, numerosi amministratori comunali della Carnia, progettisti e funzionari della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia.

L'inaugurazione del nuovo ponte sul rio Aqualena e l'area del cantiere

«Il nuovo ponte rientra nelle opere progettate ed eseguite per la messa in sicurezza del rio Aqualena a seguito del maltempo dell'ottobre 2018 – ha spiegato Riccardi –. L'importo del finanziamento è complessivamente di 1,7 milioni di euro».

«Continuano le opere di messa in sicurezza del territorio con i fondi dell'emergenza della tempesta Vaia: grazie alla loro realizzazione, il territorio montano della nostra regione ha retto bene alle ondate di maltempo che si sono susseguite in questi ultimi anni» ha aggiunto Riccardi.

Il ponte inaugurato ieri fa parte di un intervento più ampio di messa in sicurezza della zona che prevede un abbassamento della quota dell'alveo con la realizzazione di due briglie.

Il nuovo passaggio è stato costruito dopo la demolizione di quello precedente che aveva una pila in centro al rio e due spalle che riducevano la sezione idraulica del corso d'acqua.

Il nuovo passaggio, progettato in modo da essere perfettamente integrato con l'ambiente e con le caratteristiche architettoniche degli edifici del paese, permette dunque un passaggio dell'acqua senza ostacoli, scongiurando eventuali esondazioni. —

VENZONE

Con il trattore fuori strada

Sono proseguite fino alle 16.30 di ieri le operazioni di recupero e messa in sicurezza di un trattore che, poco dopo le 17 di sabato, per cause ancora da accertare, è finito fuori strada in località Cuel Lunc. Illeso il conducente. Al lavoro i vigili del fuoco di Gemona. La rimozione e il recupero del mezzo agricolo e del rimorchio è stata lunga e complessa.

Aderiamo all'accordo del governo

0,95 €/pz.

Latte UHT parzialmente scremato microfiltrato Despar
1 L

1,19 €/pz.

Frollini cacao e nocciole o panna e cacao Despar
350 g - 3,40 €/kg

2x250 g

2,99 €/pz.

Caffè Crema Classico Despar
2x250 g - 5,98 €/kg

TRIS

1,99 €/pz.

TRIS mozzarelle Despar
3x100 g - 6,63 €/kg

1,99 €/pz.

Burro Despar
250 g - 7,96 €/kg

1 kg

1,99 €/pz.

Minestrone 15 verdure Despar
1 kg

0,89 €/pz.

Passata Despar
690 g - 1,29 €/kg

0,69 €/pz.

Pasta di semola Despar formati assortiti
500 g - 1,38 €/kg

2,49 €/pz.

Tonno all'olio di oliva Despar
3x70 g - 11,86 €/kg

Salvo errori tipografici

Scopri in punto vendita centinaia di prodotti a prezzi ribassati e bloccati
Iniziativa valida solo nei punti vendita aderenti **fino al 31 dicembre 2023**

L'incidente a Pasian di Prato

Il pilota dell'atterraggio d'emergenza: «Pensavo solo a salvare il ragazzo»

Parla Giuseppe Liva, ex comandante delle Frecce, che con la manovra è anche riuscito a evitare le case

Elisa Michellut / PASIAN DI PRATO

Sono stati dimessi entrambi dall'ospedale, il pilota e l'allievo diciassettenne, ma è ancora nitido il ricordo degli attimi che hanno preceduto l'incidente aereo accaduto sabato pomeriggio nell'area dell'aeroporto di Udine e Campoformido, nel territorio comunale di Pasian di Prato.

Giuseppe Liva, 77 anni, pilota esperto, istruttore di volo, in passato gregario della Pattuglia Acrobatica Nazionale, è riuscito, grazie all'esperienza maturata nel corso degli anni, a effettuare un atterraggio di emergenza. L'aeromobile Pipistrel Velis della scuola di volo Fly & Joy di San Mauro di Premariacco si è ribaltato dopo che il ruotino anteriore è rimasto impiantato in un terreno arato. Liva, residente a Cipro e iscritto all'Aire di Pasian di Prato, e un allievo di 17 anni, sono riusciti a uscire da soli dall'aeromobile. «Stavo facendo un addestramento a un ragazzo che sogna di fare il pilota – la testimonianza di Giuseppe Liva –. Stavamo eseguendo una serie di esercizi di atterraggio e ripartenza. Quando si è verificato l'incidente avevamo già fatto tre circuiti. Erano trascorsi circa venti minuti dall'inizio della lezione. Il ragazzo stava imparando ad effettuare gli atterraggi. A un certo punto c'è stato un problema e ho immediatamente preso io i comandi per gestire l'emergenza. Avevo la responsabilità di salvare il ragazzo. Poco distante ho visto che c'erano alcune case e così ho preso la decisione di portare l'aereo a terra, nel campo, dove sapevo che cadendo avrebbe fatto meno danni. In quei momenti non c'è il tempo nemmeno per avere paura. Sono attimi, anche se lunghissimi. Bisogna decidere immediatamente e mantenere la calma e il sangue freddo». Liva e l'allievo sono riusciti a uscire da soli dal Velis. «Eravamo feriti alla testa e stavamo perdendo molto sangue – racconta ancora il pilota – ma siamo sempre rimasti coscienti. I soccorsi sono intervenuti immediatamente. È stato il proprietario del terreno, che abita lì vicino, a chiamare aiuto dopo aver visto l'aereo precipitare. Il ragazzo sta bene. È stato dimesso sabato dall'ospedale. Ora la magistratura chiarirà le cause dell'incidente. Su questo non posso dire nulla. Sono stato ascoltato dai carabinieri anche questa mattina (ieri, per chi legge) in ospedale, prima di tornare a casa. Non mi era mai successa una cosa del genere. Ci insegnano ad affrontare tutto ma un conto è la teoria e un altro la pratica».

Il velivolo è stato posto sotto sequestro su disposizione della Procura di Udine e portato nell'hangar della Fly & Joy a disposizione della magistratura. «L'aeromobile Velis – aggiunge ancora Liva – è di proprietà di un signore di Pisa ma è in esercenza, una sorta di affitto, alla Fly & Joy, con la quale collaboro da circa dieci anni per gli addestramenti. È stata una brutta esperienza, che per fortuna si è conclusa senza danni irreparabili».—

L'aereo rovesciato durante l'atterraggio e Giuseppe Liva quando era pilota di linea e in una foto recente

SAVOGNA

Gara di Mtb sul Matajur Cade un 16enne: soccorso

SAVOGNA

Un sedicenne di Trento è caduto sul monte Matajur durante una gara in mountain bike. In aiuto del giovane ciclista è intervenuta la stazione di Udine del Soccorso alpino, avvisata dalla centrale Sores e in supporto all'elisoccorso. L'adolescente è stato portato all'ospedale di Udine e non è in pericolo di vita.

Il giovane è caduto nel pomeriggio di ieri a una quota di 1.400 metri su versante sud ovest del monte, sul sentiero 749, nei pressi dell'incrocio con il sentiero naturalistico, procurandosi una probabile frattura a un braccio.

All'arrivo dell'elicottero il ragazzo era già stato preso in carico dal personale di assistenza alla manifestazione sportiva. Il sedicenne è stato poi stabilizzato, imbarellato e trasportato a bordo con un verricello lungo 40 metri *(nella foto)*.—

I volontari dell'Afds di Nespoledo Villacaccia ieri alla Festa del Dono con Bordin (primo a destra) e il sindaco di Lestizza, Pertoldi (FOTO PETRUSSI)

L'Afds di Nespoledo – Villacaccia ha premiato gli iscritti benemeriti
Il presidente del consiglio Fvg Bordin: grazie per il vostro gesto d'amore

Festa dei donatori di sangue «Un esempio di altruismo e sostegno fra istituzioni»

LA CERIMONIA

Solidarietà, generosità, il fare del bene agli altri. Il valore del dono è inestimabile: questo quanto è stato sottolineato alla festa della sezione Afds di Nespoledo - Villacaccia che si è svolta ieri pomeriggio a Nespoledo di Lestizza.

Dopo il raduno dei labari, delle autorità - presenti il sindaco Eddi Pertoldi e il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin - il corteo ha sfilato per le vie del paese, accompagnato dalla banda musicale di Pozzuolo del Friuli, fino al monumento del donatore dove sono stati deposti dei fiori.

Dopo la celebrazione della messa cantata dalla "Cantoria San Martino", si è svolta la premiazione dei donatori benemeriti alla palestra comunale, terminata con un momento conviviale che ha coinvolto la comunità.

«È stata una bellissima giornata - ha dichiarato il primo cittadino Pertoldi - che ha coinvolto oltre 200 persone. Il mio ringraziamento va all'Afds per le tante attività di promozione e di sensibilizzazione al dono che organizza nel territorio».

Un'attività importante, dunque, quella svolta dall'Afds di Nespoledo - Villacaccia come è stato ribadito anche dal presidente del consiglio regionale Bordin. «Ringrazio tutti i donatori – ha riferito – per l'altruismo che dimostrano con il loro gesto quotidiano di aiuto nei confronti del prossimo rappresentando, con fatti e azioni di grande solidarietà, quel mondo di volontariato sociale di cui le istituzioni hanno bisogno al fine di dare risposte e servizi ai cittadini».

Bordin ha poi rivolto un pensiero a Israele mettendo in evidenza «come il gesto d'amore compiuto dai donatori purtroppo sia contrapposto a quelli folli che determinano la guerra in varie parti del mondo come sta succedendo a Israele dove i combattimenti non si stanno fermando».

Anche ieri pomeriggio è stato infine ribadito l'appello ad andare a donare: chi dona sangue è sicuro di aver aiutato un'altra persona in modo diretto e insostituibile salvandole in questo modo la vita. —

I motociclisti sono arrivati insieme davanti al municipio di Ravascletto
I promotori dell'iniziativa: «Una grande alleanza per un gesto d'amore»

Da Torviscosa e Timau la carovana in moto per incentivare il dono

L'arrivo ieri dei motociclisti davanti al municipio di Ravascletto

La partenza ieri da Torviscosa: il corteo ha attraversato Cervignano, Palmanova, Mortegliano e Villa Santina

Francesca Artico / TORVISCOSA

Sono partiti da piazza del Popolo a Torviscosa, indossando le pettorine della Fidas (Federazione italiana associazioni donatori sangue), in sella alle loro due ruote, gli oltre trenta motociclisti del gruppo Moto Emergenza Fvg Odv, che hanno aderito alla richiesta del Gadas (Gruppo autonomo donatori aziendali di sangue) per promuovere il dono del sangue nei territori provinciali.

Salutati dalle tante persone presenti e dal sindaco Enrico Monticolo, dopo aver attraversato Cervignano, Palmanova e Mortegliano, si sono incontrati a Villa Santina con gli amici di Timau (frazione di Paluzza), i motociclisti dell'Acds Carnica, per l'aperitivo, e poi via, tutti insieme come una grande e colorata famiglia dando vita alla carovana di "Metti in moto il dono", l'iniziativa che unisce appassionati di moto e donatori di sangue nella sensibilizzazione al dono, conclusasi davanti al municipio di Ravascletto. Obiettivo raggiunto da Acds Carnica e Gadas Torviscosa, «unitesi per organizzare questo evento a due grazie alla più grande alleanza per un gesto d'amore» affermano i presidenti Thomas Silverio e Alessandro Cesaro.

La mattinata si è poi conclusa alla baita Pace Alpina. Come spiega il portavoce del gruppo Moto Emergenza Fvg (Mefvg), Bruno Garlant, «la nostra associazione è presente in tutta la regione e supporta le persone fragili, le manifestazioni ciclistiche e motoristiche che fanno campagna di sensibilizzazione verso qualche patologia o, come in questa iniziativa, al dono del sangue, senza chiedere nulla in cambio». «Il gruppo – spiega – ha 43 soci effettivi e 72 volontari motociclisti che effettuano soprattutto la consegna dei farmaci salvavita alle persone in difficoltà andandoli a prendere nelle farmacie o direttamente negli ospedali, questo servizio gratuito è lo scopo principale della nostra associazione. Per questo nostro impegno sociale abbiamo accolto volentieri la proposta del presidente del Gadas Cesaro». I motociclisti supporter dei donatori dell'Acds Carnica, una trentina, sono invece partiti da sotto "La Creta di Timau" e poi giù Villa Santina, passando per i comuni della Carnia rimasti affascinanti dal corteo. —

COMUNITÀ BASSA RIVIERA FRIULANA

I vigili verso un altro sciopero Il presidente: incomprensibile

SAN GIORGIO DI NOGARO

Sciopero il 4 novembre dei dipendenti della polizia locale della comunità Riviera Bassa friulana, mentre da lunedì da 23 ottobre a domenica 29 gli agenti effettueranno il blocco del lavoro straordinario. La vertenza coinvolge 12 agenti operativi negli otto Comuni della Comunità: Carlino, Marano, Muzzana, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenicco e San Giorgio di Nogaro, che ospita la sede.

L'annuncio dello stato di agitazione e l'indizione dello sciopero è stato dato ieri da Michele Beppino Fabris, segretario della Cisal enti locali Fvg, informando il prefetto che «tutto il personale del corpo di polizia locale della comunità Riviera Bassa friulana effettuerà il blocco del lavoro straordinario, che sarà attuato a partire da lunedì 23 ottobre fino a domenica 29 compresa». «Inoltre – ha aggiunto il sindacalista – è stato proclamato lo sciopero con astensione dal lavoro per l'intera giornata di sabato 4 novembre. Si fa presente che vengono in tal modo rispettati i termini e le modalità di effettuazione degli scioperi dell'accordo collettivo nazionale in materia di norme di garanzia del funzionamento dei servizi pubblici». Fabris aggiunge che «questa organizzazione sindacale, firmataria del contratto collettivo regionale di lavoro del personale del comparto unico non dirigenti del Fvg, dopo aver esperito avanti al prefetto la procedura di raffreddamento e di conciliazione prevista in data 29 agosto, con cui la Cisal enti locali Fvg dopo aver sospeso lo stato di agitazione revocando la giornata di sciopero fissata del 31 agosto, in quanto la parte datoriale si impegnava per l'applicazione della riduzione di orario, come previsto dal contratto, e l'avvio della fase negoziale per la sottoscrizione del contratto decentrato entro settembre. Preso atto che a oggi di quanto concordato nel tavolo di conciliazione del 29 agosto nulla è stato fatto dalla parte datoriale – conclude il sindacalista –, proclamiamo lo sciopero».

ANDREA DE NICOLÒ
È IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ RIVIERA BASSA FRIULANA

«Esterrefatto dall'atteggiamento da parte del sindacato dopo quanto avevamo concordato davanti al prefetto»

Il presidente della Comunità, Andrea De Nicolò, non ci sta e si dice «esterrefatto da questo tipo di atteggiamento da parte del sindacato dopo quanto avevamo concordato davanti al prefetto, ovvero che entro il 30 settembre avremmo convocato il tavolo per la contrattazione decentrata, cosa che abbiamo fatto fissandolo per il 16 ottobre». «Conseguentemente – spiega De Nicolò (che è anche sindaco di Precenicco), il 16 ottobre andremo a discutere la proposta per il contratto decentrato integrativo e il progetto di implementazione dell'attività oltre l'orario di servizio: anche questo avevamo promesso e abbiamo fatto. Quindi avendo onorato quanto concordato con la parte sindacale davanti al prefetto, ci chiediamo per quale motivo sia stato proclamato lo sciopero che ci risulta incomprensibile». —

F.A.

Ecclesiaste 3,1
"Per ogni cosa c'è il suo momento,
il suo tempo
per ogni faccenda sotto il cielo"

...e il tempo terreno si è concluso per

FERDINANDO NORDI

Ne danno l'annuncio la moglie Carla, la sorella Giovanna con i figli Ferdinando, Anna, Marco e Francesca, la cognata Silvia con i figli Maurizio e Maria Teresa, unitamente alle loro famiglie.

La cerimonia funebre si terrà mercoledì 11 ottobre alle ore 15:30 presso il Duomo di Udine.

Chi lo desidera potrà salutarlo mercoledì dalle ore 8:00 presso la Casa Funeraria Mansutti Udine.

Il Santo Rosario sarà recitato martedì 10 ottobre alle ore 18:00 presso la chiesa di San Marco in Chiavris a Udine.

Udine, 9 ottobre 2023

Casa Funeraria Mansutti Udine in via Calvario 101
Tel. 0432/481481
www.onoranzemansutti.it

Partecipano al lutto:
- Nerina e Paolo Molinaro

"La vita è come un'equazione di matematica:
per ottenere il massimo
devi saper convertire il negativo in positivo"

come ci hai insegnato con il tuo esempio
Ciao

ZIONE

dai tuoi nipoti Silvia, Pietro, Tommaso, Martina, Giacomo e Margherita.

Udine, 9 ottobre 2023

Casa Funeraria Mansutti Udine in via Calvario 101
Tel. 0432/481481
www.onoranzemansutti.it

XII ANNIVERSARIO

9-10-2011 9-10-2023

SANTO VIDONI

Ti pensiamo sempre con affetto.
I tuoi cari.

Montegnacco di Cassacco, 9 ottobre 2023

Benedetto - Casa Funeraria
Pompe Funebri
Tarcento, Via Udine 35
Tel. 0432/791385
www.benedetto.com

Si è spento serenamente.

Dott. ETTORE RISTAGNO

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosaria, i figli Serenella e Sergio, il genero Angelo, la nuora Sabrina, la nipote Giulia e i parenti tutti.

Taormina, 9 ottobre 2023

Ci ha lasciati

FEDORA CHIARANDINI ved. TARRAGONI

Ne danno l'annuncio il figlio Lino con Diana, la sorella Renata con Roberto e i nipoti.

I funerali avranno luogo martedì 10 ottobre, alle ore 10.30, nella chiesa di Santa Maria Assunta in Udine.

Seguirà cremazione.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Florit.

Udine, 9 ottobre 2023

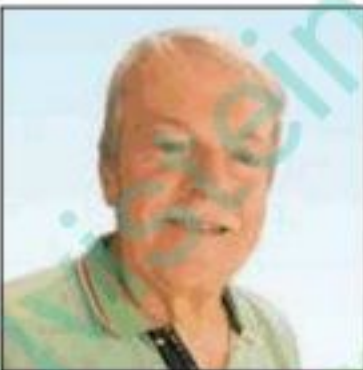
O.F. Bernardis
Manzano - Corno di Rosazzo
Tel. 0432 - 759050

Addio,

FEDORA

Amica carissima, compagna affettuosa per tantissimi anni.
Mi mancherai, Maruska

Udine, 9 ottobre 2023

Improvvisamente ci ha lasciato

DIEGO MAIERO
di 70 anni

Lo annunciano la moglie Gabriella, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Le esequie si terranno mercoledì 11 ottobre alle ore 10.30 presso la chiesa di San Martino a Cussignacco, seguirà la cremazione.

Si ringraziano fin d'ora i partecipanti.

Udine, 9 ottobre 2023

O.F. Comune di Udine
Via Stringher 16
0432/1272777
oppure 320/4312636
onoranze.funebri@comune.udine.it

Ci ha lasciati

SANDRINO BIANCHINI
di 88 anni

La moglie Anita, la figlia Stefania con Franco, i nipoti Andrea e Alessia, i fratelli Francesco e Domenica e parenti tutti comunicano che i funerali del loro caro avranno luogo mercoledì 11 ottobre alle ore 10:30 nella chiesa del cimitero S. Vito di Udine, partendo dalla casa funeraria Mansutti Udine.

Udine, 9 ottobre 2023

O.F. Mansutti Udine in via Calvario 101
Tel. 0432481481
www.onoranzemansutti.it

Partecipano al lutto:
- Famiglia Ardesi.

Ci ha lasciati

TARCISIO GURIZZAN (Ciso)

Lo annunciano le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Lo saluteremo martedì 10 ottobre, alle ore 16.00, nel Duomo di Codroipo.

Ringraziamo anticipatamente quanti vorranno onorarlo.

Codroipo, 9 ottobre 2023

O.F. Talotti Codroipo
Tel. 0432/907937
Basiliano - Tel. 0432/84623
www.onoranzefunebritalotti.eu

Dott. FERDINANDO NORDI

Ivano e Anna Pia, Cinzia e Luca, Daniele e Ilia si uniscono con infinita tristezza al dolore di Carla nel ricordo del caro amico dott. Ferdinando Nordi.

Ciao Nando, il tuo sorriso sarà sempre con noi.

Buia - Udine - New York, 9 ottobre 2023

L'UOMO

FERDINANDO CAMON

L'ANIMALE CHE FA PIÙ PAURA

L'animale più spaventoso di tutto il mondo non è il leone, non il leopardo, non il serpente: è l'uomo. La voce dell'uomo, il dialogo di due uomini che parlano tra di loro, spaventa gli animali e li fa scappare più velocemente che se udissero un colpo di arma da fuoco, lo sparo di un cacciatore. È una notizia diffusa da un gruppo di ricercatori di una università canadese. Questi ricercatori hanno allestito delle video-trappole con la registrazione di suoni di diversa natura e le hanno piazzate nei punti dove gli animali convergono spontaneamente, per esempio fiumi e laghi, quando gli animali arrivano le video-trappole fan sentire i suoni che conservano registrati, e filmano la reazione degli animali. Gli animali scappano, naturalmente, con diverse gradazioni di paura e di velocità, ma la paura e la velocità sono più alte, o altissime, se la voce che si sente è quella dell'uomo. E non deve essere una voce alterata, minacciosa, urlante, anche la semplice voce umana parlante o dialogante terrorizza gli animali e li mette in fuga.

Dunque noi umani, uomini e donne, siamo lo spavento e l'incubo dell'universo. Non mi stupisce, ma mi stupisce che anche gli animali lo abbiano capito. L'uomo è la specie più pericolosa. Se la vita sulla Terra corre il pericolo di scomparire, questo pericolo non viene da qualche specie animale selvaggia, ma viene dall'uomo. Gli animali hanno paura di noi, ci vedono come uccisori e sterminatori, e non sanno perché. L'uomo è la specie vivente che per uccidere non ha bisogno di aver fame, e nemmeno di correre pericolo: l'uomo si ritiene in diritto di uccidere le altre specie perché non le ritiene necessarie e nemmeno utili alla vita in generale, alla vita di tutti.

Qualche monito in questo senso viene dalle religioni, e per noi dal Cattolicesimo, dunque dal Papa, che non perde occasione di ricordare a tutti che la vita di tutti i viventi forma un sistema unico nel quale è presente il divino, ma nella morale cattolica è compreso il concetto che chi sopprime una vita commette una colpa verso Dio, dunque un peccato, non è presente ancora, ma arriverà, il concetto che chi sopprime una vita, anche non umana, fa del male a tutti gli altri viventi, umani e non solo. Non dobbiamo rispettare le vite dei viventi nell'interesse loro, ma nell'interesse nostro.

Gli animali hanno spavento di noi umani perché sentono che siamo pronti a uccidere senza averne bisogno. A uccidere gratis. Siamo una specie assassina. Per questo le altre specie hanno il terrore di noi. Se dalla faccia della Terra sparissero i leoni o gli ippopotami sarebbe un male per la Terra. Ma non sarebbe un male se sparissero gli uomini.

SOCIETÀ

PIER ALDO ROVATTI

L'IMPORTANZA DELL'ALTRO

Quante cose mettiamo nella parola "altro", magari cominciando da quelle negative? Pensiamo solo ad alcuni termini che ne derivano, come "alterità" o "alterazione", e che non sembrano promettere niente di buono.

L'altro pare, innanzi tutto, qualcosa che sta là fuori e ci minaccia oppure, più insidiosamente, qualcosa che da positivo si trasforma in negativo anche dentro di noi. Spesso ci capita di pensare: "Oggi mi sento alterato", "Oggi non mi sento più me stesso". Come se questa alterazione soggettiva fosse una malattia che ci arriva addosso e che trasforma il nostro "io", che vorrebbe invece mantenersi sano e conservarsi uguale a sé stesso.

D'altronde, apriamo i giornali o ascoltiamo i messaggi che ci arrivano dalla televisione o dai cellulari, e constatiamo ogni giorno che l'"altro", gli "altri", rappresentano una minaccia costante e crescente, un pericolo sociale per tutti, dal quale facciamo sempre più fatica a difenderci, basta l'esempio dei migranti che poi ci riporta alla paura che avvertiamo davanti allo sconosciuto e spesso anche davanti a chi conosciamo ma non fino in fondo, al punto che potrebbe sorprenderci.

Certo, è una vecchia storia questa esperienza di sospetto e sfiducia, adesso però sta diventando sempre più normale e quotidiana. Chi crediamo di conoscere bene può rivelarsi d'improvviso un estraneo, un "altro", anche chi vive accanto a noi, amico o compagno da anni, perfino quel figlio nel quale ci riconosciamo senza alcuna esitazione.

Addirittura, perfino noi stessi, e qui sta forse la zona di ombra, il nocciolo della questione che non riusciamo a vedere, cioè il fatto che l'alterità, questo essere altro, è qualcosa che appartiene a noi stessi, nessuno escluso. E allora come la mettiamo, se riuscissimo ad arrivare a una tale consapevolezza? Dovremmo prenderci la testa fra le mani e dire "Aiuto!"? Dovremmo colpevolizzarci? A parte il fatto che nessuno ne ha davvero voglia, non è questa la strada giusta: per di qui si arriva solo a star male, spesso a capovolgere la situazione vestendoci dei panni della "vittima", cioè a dire a noi stessi che il mondo va a rotoli e non possiamo farci nulla se non accettare e lamentarci che le cose stiano così.

E se tentassimo, invece, di modificare lo sguardo, se provassimo ad accorgerci che l'altro è importante, addirittura fondamentale perché la nostra vita diventi vivibile? Se ci accorgessimo che l'altro fa stare in piedi la nostra esistenza e che, senza l'altro, ci ridurremmo a quegli animali tutti "ego" che qualche volta abbiamo chiamato "egosauri"? E che, se continuassimo a camminare ciecamente per questa strada, potremmo condannarci da soli all'estinzione?

Cosa stai dicendo? – sento un coro unanime che mi arriva alle orecchie. Quel che è peggio è il fatto che ciascuno, me compreso, si unisce al coro. Unirsi al coro significa negare che l'altro è decisivo per ognuno e che dentro ciascuno abita un "essere altro" decisivo non soltanto per il nostro equilibrio ma anche, conseguentemente, per quel poco o tanto di possibilità di fare davvero società con quelli che stanno vicini a noi.

Fare "davvero società", non limitarsi a recitare quel teatro di buone maniere che crediamo sia l'unico modo di convivere con il prossimo. Guardiamoci intorno: l'allegria festosa o solo la convivenza sorridente che cerchiamo ogni giorno e che ci tranquillizza è davvero una soluzione, o non è piuttosto un dimenticare, un falso mettere tra parentesi quell'alterità che abbiamo dentro?

Credo che un simile rilassamento delle tensioni, che ormai è presente dovunque, non venga vissuto solo come una piccola parentesi dopo una giornata di affanni, bensì come una sorta di soluzione esistenziale. In definitiva, come un allontanamento dall'alterità che ci opprime, ma che è il fondo della nostra soggettività, senza il quale ogni gesto quotidiano diventa uno sviamento dal senso effettivo del nostro vivere.

È importante – a mio parere – che ci rendiamo conto di questo incessante cercare una vacanza da noi stessi. Ma, forse, sarebbe ancora più importante spingere oltre una simile difficile autoconsapevolezza, fino al punto da fare i conti con quell'altro che ci abita.

L'operazione non è facile (perciò ho scritto "fare i conti") ci disturba, promette malessere. E se scoprissimo che il benessere, quello che di continuo cerchiamo, nasce proprio dallo scoprire che la nostra alterità ci permette non solo di avere un rapporto profondo con noi stessi, ma di realizzare anche un incontro proficuo con le alterità fuori di noi?

Siamo molto lontani dalla capacità individuale di collocarci in questa situazione, potremmo però cominciare almeno a capire che è l'unica strada che ci riporta vicino a noi stessi perché può interrompere la fuga verso l'individualismo egoistico.

SCREMATURE

ALESSIO SCREM

Disma e Pitta De Cecco, sorelle friulane maestre della scena

Non manca la città di Codroipo di personalità illustri nei campi dell'arte e nemmeno dello sport. Nel calcio Antonio Bacchetti, Gennarino Ottogalli, nel basket Hank Biasatti ed i viventi Giorgio Morettuzzo, la dirigente sportiva Stefania Zanussi, il giovane cestista Marco Venuto. Tornando all'arte ecco il regista, produttore e attore Bruno Pischiutta, prima di lui, maestro della scena teatrale e radiofonica per quasi tutto il Novecento, Nino Marchetti, poi ancora l'illustratore Guerrino Boatto, il pittore Renzo Tubaro, il compositore ottocentesco Giovanni Battista Candotti, senza dimenticare che anche la regina del circo Moira Orfei è nata a Codroipo. Certo che qualche nome me lo sono scordato.

Sono state invece ben ricordate la settimana scorsa, all'interno del progetto "Codroipo, crocevia artistico", le due sorelle De Cecco. Loro, accanto all'illustre maestro della scenografia, russo di nascita ma italiano e codroipese di adozione, Nicola Benois. Le sorelle sono Disma e Pitta. Due artiste che hanno saputo farsi strada sulla scena del teatro grazie al talento, una solida preparazione ed uno studio costante, ingredienti che valgono tutt'ora, non senza quell'imprevista dose di fortuna che nemmeno a loro è mancata. Tanto tenaci nel perseguire gli obiettivi prefissi da rompere senza offendere la cortina dei desideri familiari, così che la madre che le immaginava l'una segretaria e l'altra maestra, dovette ricredersi: Disma diventerà una cantante lirica, Pitta invece, vero nome Pompea, regista teatrale, tra le prime in Italia.

Da sinistra, le sorelle Pitta e Disma De Cecco con Nicola Benois e a passeggio (archivio di Alberto Della Siega)

Fa un certo effetto sapere che due friulane, ai primi del secolo scorso in un mondo più maschilista di ora, abbiano saputo dal piccolo borgo natio emergere fino a raggiungere e mantenere una nomea internazionale. Nel canto Disma non è sola. Ricordo, tra le diverse belle voci storiche del Friuli che hanno fatto tanta strada: Mirna Pecile, Bonaldo Giaiotti, Plinio Clabassi, Alfredo Mariotti, Bruno Sebastian.

Disma, dopo studi a Mogliano Veneto e a Udine dal maestro Piccinini, ha "osato" partecipare al primo concorso di audizioni canore alla Scala di Milano, entrando, tra i centocinquanta concorrenti ammessi, nella rosa dei sei vincitori. Da lì, oltre ad innamorarsi dello scenografo Nicola Benois per un amore durato tutta la vita (la loro villa a Codroipo, "La Dačia", fu il loro buon ritiro, a loro è titolato il Teatro Comunale ed è nel cimitero dello stesso luogo che riposano insieme), è iniziata la sua carriera che l'ha vista calcare i palchi più famosi insieme a personalità come Maria Callas, Renata Tebaldi, Mario Del Monaco.

Non da meno la sorella che, dopo il diploma all'Accademia dei Filodrammatici, iniziò una carriera teatrale prima con piccole parti, poi in qualità di assistente regista e via via sempre più in alto fino a diventare prima donna regista del Teatro Gerolamo di Milano, lavorando insieme a Peppino De Filippo, Raimondo Vianello, Gigi Proietti, Nico Pepe, Dario Fo.

Con un plauso al Comune di Codroipo per l'impegno a mantenere viva la loro memoria, un ringraziamento speciale va a Raffaella Beano e ad Alberto Della Siega per l'opera divulgativa intrapresa. Ora il passo ulteriore potrebbe essere la stesura di un bel libro sul loro conto, così da approfondire ed immortalare fin nel dettaglio la vita e l'opera di queste due donne, orgoglio friulano. —

LE LETTERE

Il ricordo

Alcide e Antenore trucidati dai tedeschi

Egregio direttore,
il 10 ottobre ricorre il triste anniversario della morte tramite fucilazione nel lontano 1943 di Alcide Deslizzi di 22 anni e Antenore Paoluzzi di 25 anni, barbaramente trucidati in piazza a Orsaria, frazione di Premariacco, da un plotone di soldati tedeschi mai identificati. I due sfortunati giovani hanno subito quella sorte solo per aver raccolto una radio trasmittente abbandonata. Nell'attesa che l'Amministrazione civica locale come promesso a suo tempo decida di collocare una targa per ricordare questi due giovani brutalmente uccisi, è doveroso non dimenticare queste vittime travolte dalla follia della guerra.

Giovanni Jenco Paoloni
Orsaria di Premariacco

Gli amici dell'Asd Prost

Il vuoto incolmabile lasciato da Nicola

Egregio direttore
lo scorso 4 ottobre è purtroppo improvvisamente mancato il nostro carissimo amico Nicola Cencig, uno dei fondatori (ben 27 anni fa...) della squadra ASD Prost di calcio a 5, nonché giocatore, dirigente, vice-presidente e anima umanissima e "caratteriale" della nostra squadra.
Era molto conosciuto negli ambienti della Lcfc di calcio a 5 e anche della pallamano udinese, dove aveva giocato per molti anni da giovane. Ma certamente era molto più conosciuto nel Manzanese, dove viveva e dove era stato dirigente delle locali giovanili di calcio. È sempre stato impegnato nel sociale in vari modi e negli ultimi anni era anche dirigente della squadra di calcio a 11 di Santa Maria la Longa.
Persona franca e onesta, aveva un'innata repulsione per l'ingiustizia e una grande propensione per l'amicizia, senza secondi fini. Ovunque si andasse con lui, c'era sempre qualcuno che lo conosceva o lo salutava e la sua generosità con gli amici era davvero di altri tempi. Sapeva incredibilmente far convivere "leggerezza" e semplicità da bambino con la "pesantezza" di chi vuole che le cose siano giuste. E in ogni caso con lui le burrasche erano sempre passeggere...
Con Nicola abbiamo condiviso moltissime cose: dalla partecipazione alle 24 ore di Fagagna a quella ormai ultradecennale alla 24 ore di Telethon; dalle tante mezze maratone nel Triveneto, ad alcune maratone, anche all'estero. Per non parlare delle moltissime camminate in montagna o dei "ritiri sportivi" annuali a Sauris.
La sua era una delle presenze più vive ed esemplari della Prost, squadra dove anche chi non gioca più rimane comunque come dirigente o semplicemente come amico "supporter". Perché il vero segreto della nostra longevità sta proprio nella nostra storica grande amicizia di base, da cui ogni nuovo innesto viene contagiato. E Nicola era certo il più grande dei nostri "contagiatori". Non è retorica dire che la sua perdita ci lascia un vuoto incolmabile.....
Che la terra gli sia lieve.

Gli amici della ASD Prost

LE FOTO DEI LETTORI

Insieme per festeggiare i 60 anni dal diploma all'agraria di Pozzuolo

Hanno festeggiato i 60 anni dal diploma ottenuto alla Scuola Agraria di Pozzuolo organizzando visite ad aziende vitivinicole dei Colli Orientali e un convivio finale dove hanno potuto apprezzare la gastronomia friulana. Hanno ricordato uno dei più bei periodi della loro vita e, tirando le somme, hanno anche riconosciuto che i curriculum vitae di questi "Esperti Coltivatori" sono certamente di prestigio: direttori generali di banca, funzionari regionali e di cooperative agricole, dirigenti di importanti aziende agricole, titolari di cantine e di aziende agricole super specializzate. Una bella giornata vissuta assieme con il proposito di ritrovarsi presto

I settantenni di Tarcento in gita a Murano, Burano e Torcello

I settantenni di Tarcento hanno voluto trascorrere insieme una giornata in compagnia e per farlo hanno scelto una gita a Murano, Burano e Torcello. Incontro molto riuscito tanto da auspicare che iniziative come questa vengano riproposte più frequentemente e non a cadenza quinquennale. Si sono aggiunti al gruppo anche alcuni "fuori classe" che hanno apprezzato l'iniziativa. Nella foto il gruppo in una piazzetta di Burano. La foto è stata inviata dal nostro lettore Sergio Ganzitti

VAJONT

IL COMMENTO

PAOLO MOSANGHINI

QUEI 487 BAMBINI E L'AMBIENTE POCO RISPETTATO

Claudio aveva 21 giorni, Adriana 2 anni, Tomaso 4, Fernanda 10, Delia 14, Virginia 15... L'elenco è lungo, troppo, per non commuoversi scorrendo i nomi dei bambini che furono spazzati via quella notte. Esattamente 487.

In pochi attimi scomparvero vite e paesi. «Quell'evento non fu una tragica, inevitabile fatalità, ma drammatica conseguenza di precise colpe umane, che vanno denunciate e di cui non possono sottacersi le responsabilità», commentò dieci anni fa, in occasione del mezzo secolo dal disastro del Vajont, l'allora Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

E se dopo sessant'anni siamo qui a ricordare quella notte, quell'inferno, quell'incubo, quello strappo violento vissuto da migliaia di persone è perché dobbiamo dare memoria a chi non c'è più per gli interessi, per l'avidità, per la totale mancanza di rispetto nei confronti dell'ambiente.

La natura si è ribellata all'uomo, il bacino artificiale del Vajont, costruito dietro una diga che in quel momento era la più alta del mondo, un capolavoro dell'ingegneria umana edificato nel posto sbagliato, fu invaso da una frana colossale staccatasi dal monte Toc. Scrisse Dino Buzzati, allora inviato del Corriere della Sera: «Un sasso è caduto in un bicchiere colmo d'acqua e l'acqua è traboccata sulla tovaglia. Tutto qui. Solo che il bicchiere era alto centinaia di metri e il sasso era grande come una montagna e di sotto, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi».

Un'illustrazione semplice che riassume perfettamente il disastro. Come l'eco che si infrange sulle montagne, così è rimbalzata la notizia di un dolore sconfinato in tutto il mondo. E quei bambini che oggi sarebbero adulti, padri, madri, nonni avrebbero attraversato sessant'anni italiani, avrebbero visto processi lunghi e tentativi di mistificare la realtà.

Il ricordo deve essere un'occasione di riflessione e uno strumento per le lotte del presente. La nostra storia, o meglio la vita quotidiana degli italiani, continua a subire le conseguenze del dissesto idrogeologico, di uno scriteriato consumo del suolo, di fiumi malamente irreggimentati, di dighe poco sorvegliate, di scarso rispetto per l'ambiente.

Avremo giustizia per questi bambini, per i duemila morti, per le altre vittime di disastri, quando l'uomo riuscirà ad anteporre nel contesto ambientale gli interessi della collettività.

Il Vajont è stata una catastrofe innaturale, un monito a rispettare la terra che abbiamo in consegna per affidarla a chi verrà dopo di noi, ai Claudio, Adriana, Tomaso, Fernanda, Delia, Virginia del futuro, perché a loro – che c'erano nel 1963 – questa terra non è stato concesso di abitarla.

Messaggero Veneto — Anno XVIII - N. 241 — Venerdì 11 ottobre 1963 — QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO — Una copia L. 50

Una delle più spaventose tragedie nella storia del nostro Paese

NELLA SCIAGURA DEL VAJONT I MORTI SONO PIU' DI 2500

Dopo l'apocalisse

Ci vorranno mesi prima di conoscere l'agghiacciante bilancio - Una grossa fetta del monte Toc si è piombata sul bacino provocando la tracimazione di 150 milioni di mc. di acqua - L'enorme valanga si abbatte su Longarone, Faè, Villanova, Rivalta e Pirago cancellandoli dalla faccia della Terra - La diga ha resistito

DOMENICA SEGNI sui luoghi del disastro

I telegrammi di cordoglio del Capo dello Stato - Oggi Leone in Cadore

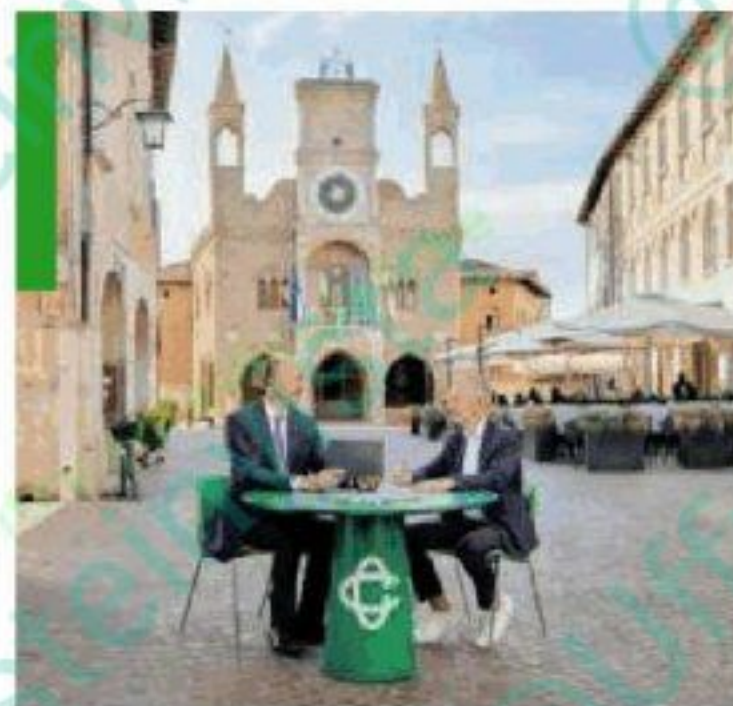
Cinque paesi sotto la melma

Gli altri servizi dei nostri inviati

Sessant'anni dopo

IL PROGRAMMA DI OGGI

L'omaggio del presidente Mattarella la messa e Paolini con 150 teatri collegati

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella oggi sarà alla commemorazione al cimitero monumentale di Fortogna, a partire dalle 11. Attorno alle 12, si sposterà nello spiazzo della diga del Vajont per gli interventi istituzionali. Dopo la visita di Mattarella, ci sarà il convegno di apertura della Settimana nazionale della Protezione Civile (alle 14.30 al centro culturale di Longarone), incentrato su "Linguaggi e saperi a confronto sessant'anni dopo la catastrofe". Alle 16, la messa al cimitero in suffragio delle vittime del 9 ottobre 1963, celebrata dal patriarca di Venezia, e in serata lo spettacolo teatrale voluto da Marco Paolini dal titolo "VajontS", adattamento della celeberrima orazione civile del 1997, che collegherà quasi 150 teatri in tutta Italia e diversi attori. —

9 ottobre 1963 / 9 ottobre 2023

Quella notte la montagna sprofondò L'Onda cancellò la valle

Quasi 2000 morti, paesi distrutti: quella diga non doveva essere costruita

MARCO GALVI

Quella sera c'era la partita di Coppa dei Campioni, come si chiamava all'epoca: Real Madrid-Rangers Glasgow. Di televisioni nelle case ce n'erano poche. Chi la possedeva aveva chiamato gli amici, gli altri erano andati a vederla al bar.

Da Erto e Casso a Longarone, i più anziani erano a dormire, i giovani avevano appena finito di godersi Puskas e Di Stefano, le stelle del calcio di allora. Ma all'improvviso, tutto cominciò a tremare, il Toc, il monte "marcio" degli ertani, scivolò nella diga. «Prima qualcosa che assomigliava a una collina», poi milioni di metri cubi di ghiaia, fango e roccia sprofondarono nel lago, l'Onda travolse tutto. Quasi duemila morti, paesi cancellati, il disastro più grande della nostra storia.

L'Onda si alzò, esplose in tre flussi: uno lambì e risparmiò Casso, un altro andò a colpire alcune località di Erto che si trovavano sulla sponda del lago, spazzandole via: Pineda, Prada, Marzana, Lirón, San Martino, Le Spesse, Fraséign, Il Cristo. Il terzo piombò su Longarone con forza devastante, distruggendola completamente.

L'acqua, colpendo Erto, Longarone e le loro frazioni, ma anche i comuni adiacenti (Codissago e Castellavazzo), trascinò con sé famiglie, uomini, donne, bambini, case, terreni, boschi, animali, vite intere cancellate in quattro minuti.

Fu una strage: quasi duemila persone annientate assieme a un territorio, a una storia, a una cultura.

Raccontiamo in questo inserto dedicato ai sessant'anni da quella tragedia le storie di chi non c'è più e di chi si è salvato. Ma c'è un prima? Che è successo prima? Questa tragedia poteva essere evitata? Quelle vite potevano essere salvate? Dopo sessant'anni la risposta è sì. Ma come? Ascoltando i segnali che mandava quel monte, quel monte Toc, il Marcio per gli ertani, che non ce la faceva a reggere il gigante di cemento armato.

LA COSTRUZIONE DELLA DIGA

Il via ai lavori è dei 1957, sotto la guida del progettista, l'ingegner Carlo Semenza, e del geologo Giorgio Dal Piaz. I due non diedero peso alle paure relative a rischi geologici e eventi franosi che potevano essere provocati da un intervento di quelle proporzioni sul versante sinistro della montagna. I rilevamenti condotti sul Toc non avevano dato esiti incoraggianti ma, nonostante i forti dubbi circa la sicurezza della zona, si scelse di andare avanti.

La diga del Vajont fu terminata in circa tre anni e l'invaso iniziò a essere colmato, senza neppure aspettare di ottenere il permesso dal governo, né per avviare la costruzione né per il riempimento del bacino.

> Era un mercoledì: alle 22.39 milioni di metri cubi di roccia e ghiaia precipitarono nel lago

> Per gli ertani il Toc è il monte "marcio", non poteva sostenere quel gigante di cemento armato piantato nella valle

La Sade, la Società Adriatica di Elettricità, del resto era un'azienda molto influente e nemmeno la commissione di collaudo – istituita dal ministero dei Lavori pubblici nel 1958 con il compito di controllare il buon funzionamento della diga – rilevò mai aspetti negativi nell'operato dei responsabili.

I SEGNALI DEL TOC

È datata 1960 una prima frana del Toc, che faceva seguito a un altro incidente avvenuto nel bacino artificiale di Pontesei, anch'esso costruito dalla Sade in val Zoldana. Nel 1959 una grossa porzione di terreno precipitò nel lago di Pontesei e causò un'ondata che travolse e uccise Arcangelo Tiziani, il custode della diga.

Il primo franamento del Toc, il 4 novembre 1960, fece cadere nel bacino del Vajont circa 700 mila metri cubi di materiale e l'ondata che ne seguì per fortuna non provocò vittime. Fu però un segnale chiaro della precarietà della montagna e della minaccia che poteva derivarne. L'esperto austriaco Leopold Müller, interpellato dalla Sade, aveva intuito da alcuni suoi studi che esisteva la possibilità di pericoli effettivi data l'instabilità della roccia, anche se inizialmente non si era reso conto della gravità della situazione della montagna: sotto di essa scorreva una vasta paleo-frana che verrà scoperta da Edoardo Semenza, figlio di Carlo Semenza, al quale fu dato il compito di redigere una relazione geologica sul Vajont sempre per conto della Sade, nel 1959.

Dopo la frana del 4 novembre, sul Toc si aprì la lunga spaccatura a forma di "M", dalla quale si muoverà la frana del 1963. Essa fu individuata da Leopold Müller: in un secondo studio stabilì che la frana era in movimento e che non poteva essere fermata. Negli anni successivi al 1960 si effettuarono quindi studi e prove

INQUADRA QUI CON IL CELLULARE

In uno speciale su www.messaggeroveneto.it nomi, volti e storie. Online anche il nostro docufilm

sui livelli dell'invaso nel tentativo di conoscere gli effetti della caduta del materiale roccioso, dal momento che ormai era evidente che esso sarebbe scivolato nel lago artificiale. I lavori si sarebbero dovuti fermare ma questo, per interessi economici, politici e personali, non avvenne e i responsabili e i tecnici della Sade continuarono a nascondere agli organi di controllo i dati preoccupanti che stavano raccogliendo.

LO STUDIO DI MÜLLER

L'esperto aveva dichiarato che non era possibile frenare la grande frana del Vajont e si poteva ormai soltanto tentare di gestire e contenere la sua caduta. L'idea fu quella di far scivolare il materiale roccioso nell'acqua in modo lento e controllato, colmando e svuotando il lago, in modo da evitare più danni possibili. Fu anche costruito un bypass, una galleria di sorpasso scavata nella parte destra della vallata, che in caso di frana avrebbe garantito il controllo del fluire dell'acqua e protetto il meccanismo e le funzioni dell'impianto idroelettrico. Quella galleria esiste ancora, la si può vedere dal coronamento della diga.

La Sade decise di compiere alcuni esperimenti in scala per scoprire come si sarebbe comportata la frana cadendo negli invasi da diverse altezze. I risultati? Imprecisi, poiché nella diga in scala costruita a Nove, vicino a Vittorio Veneto, fu utilizzata una ghiaia diversa da quella del Toc.

La diga fu riempita, poi svuotata e le sollecitazioni fecero arrabbiare il Toc, che cominciò a lanciare segnali e a muoversi. La gente aveva capito e aveva paura, ma nessuno pensò di sgomberare Erto e gli altri paesi. «Dormite tranquilli, anche se con un occhio aperto», dicevano le autorità. Non è bastato.—

VAJONT 1963

1.910 MORTI

- 1.569 — Castellavazzo/ Longarone/ Rivalta/ Pirago/ Villanova/ Faè
- 158 — Erto Casso
- 129 — Altri luoghi
- 54 — Cantiere diga

LA DIGA

ALTEZZA **261,60 MT**

LUNGHEZZA **190,50 MT**

LA FRANA

263 MILIONI DI METRI CUBI FRANANO IN

20/25 SEC A 90 KMH

provocando l'onda

L'ONDA | L'ACQUA

METRI **250** | MILIONI DI METRI CUBI **50**

20 MILIONI METRI CUBI ▸ Erto

30 MILIONI METRI CUBI ▸ Longarone

CASTELLAVAZZO
LONGARONE
RIVALTA
PIRAGO
VILLANOVA
FAÈ

111 Castellavazzo

MORTI **1.458** Longarone/ Rivalta/ Pirago/ Villanova/ Faè

L'ONDA PERCORRE DA DIGA A LONGARONE

1,6 KM IN 4 MINUTI

l'energia prodotta dall'ondata è pari a **2 volte** quella della **bomba atomica di hiroshima**

VITTIME

SEPOLTE	RICONOSCIUTE
1.464 Cimitero di Fortogna	**701**

CONDANNE

SEPOLTE	RICONOSCIUTE
5 ANNI meno 3 condonati (Alberigo Biadene)	**3 ANNI e 8 MESI** meno 3 condonati (Francesco Sensidoni)

WITHUB

9 otobre 1963/9 ottobre 2023

Immagini indelebili

Quella prima alba

Giorgio Salomon aveva 22 anni, era fotografo all'Alto Adige
Partì di corsa da Trento: all'inizio si pensava a un attentato

MARCELLA CORRÀ

La prima notizia arriva nella redazione di Trento del quotidiano Alto Adige poco dopo le 23. È il direttore Cavazzani che chiama il caporedattore Piero Agostini: "Senta, ghe saria un attentato con cinque morti, ma occorre andare fino a Longarone, non so se vale la pena, si dovrebbero spendere tanti soldi, magari compriamo una telefoto". Piero Agostini, nell'attesa di decidere, scopre che anche i giornalisti dell'Adige, il giornale concorrente, hanno la stessa notizia, cinque morti in un attentato.

Passano pochi minuti e Cavazzani ritelefona: "I morti sono dieci, dovete proprio andare". Agostini risponde: "C'è qua Salomon, partiamo".

Giorgio Salomon è il fotografo di Trento del giornale, un ragazzo di 22 anni, assunto dopo alcuni anni di collaborazione.

«Siamo partiti con la mia 500, un po' modificata, faceva i 120 all'ora come ridere. Con noi parte anche il fotografo dell'Adige, Giorgio Rossi, con la sua 1100».

Ma perché nella redazione trentina si parla di attentati? Perché due anni prima c'era stata la "notte dei fuochi" con decine di tralicci che vennero fatti saltare in aria. Gli attentati erano partiti ben prima, nel 1956. In oltre dieci anni di fuochi, ci saranno 350 attentati con 17 morti (compresi quelli di Cima Vallona, al confine tra Belluno e Alto Adige nel 1967).

«Siamo arrivati a Feltre e passando vicino alle caserme», racconta ancora Salomon, «abbiamo visto i camion degli alpini che uscivano. Ci siamo detti: allora qui non ci sono solo dieci morti, hanno fatto saltare in aria tutto il paese. Solo quando siamo arrivati a Ponte nelle Alpi abbiamo scoperto cosa era successo, anche se tutti pensavano che fosse crollata la diga. Ci hanno detto che in macchina potevamo arrivare fino a Fortogna, poi basta».

Sono le cinque del mattino del 10 ottobre quando i giornalisti e i fotografi trentini arrivano sulla piana di Longarone. La prima fotografia che scatta Salomon è quella di una Cinquecento schiacciata da qualche masso e poche persone immerse in un paesaggio lunare. Quella fotografia è la copertina di un libro dal titolo "Giorgio Salomon – il reportage di una vita" (Antiga Edizioni) che è uscito in questi giorni e che dedica alla tragedia del Vajont undici fotografie.

Qui sopra e in alto due immagini scattate all'indomani del disastro dal fotografo trentino Giorgio Salomon / RIPRODUZIONE RISERVATA

Il resto del libro racconta una storia professionale lunga oltre sessant'anni, prima come giornalista dell'Alto Adige, poi della Rai di Trento e ora free lance.

Salomon è stato ovunque e tutto ha documentato con la sua macchina fotografica, a partire dalla Rollei 6x6 con cui racconta il dramma del Vajont: dall'alluvione del 1966, al terremoto del Friuli del 1976, agli attentati in Alto Adige (comprese sberle e pugni a Innsbruck ai funerali di terroristi), alla guerra del Golfo del 1990, alle manifestazioni degli anni '60 e '70 a Trento, fino alla tempesta Vaia e al dramma in Marmolada. In mezzo ci sta anche un plotone di esecuzione in Africa e una fine drammatica scampata per poco.

GIORGIO SALOMON
SESSANT'ANNI DI IMMAGINI

Arrivato a Longarone il suo primo scatto è ad una Cinquecento schiacciata dai massi

Ma torniamo al racconto di quella notte tra il 9 e il 10 ottobre 1963. «Siamo arrivati a Longarone, camminando lungo la ferrovia, tra i binari divelti. Ho chiesto a Rossi, il fotografo dell'Adige: ma tu quanti rollini hai? E lui mi rispose, tre. Anch'io ne avevo solo tre, da dodici fotografie ciascuno. Trentasei scatti per un attentato bastavano, ma non per quello che avevamo davanti. Arrivati a Longarone, io e Agostini ci siamo divisi e non l'ho più rivisto. Io passavo la giornata a fotografare, poi tornavo a Fortogna, prendevo la mia macchina e via verso Bolzano dove c'era la tipografia, per stampare le foto da mettere sul giornale. Ho fatto così, avanti e indietro da Bolzano – Trento e Longarone per quattro giorni».

Ci sono momenti di quei quattro giorni che sono ancora impressi nella memoria: «Quando ho cominciato a girare per fare foto, ho visto alcune donne disperate, vicino ad un carabiniere. Mi sono avvicinato e ho scattato una foto. Una delle donne ha tirato su un sasso da terra e mi è corsa dietro. Sono scappato. Ma lei aveva ragione. Eravamo tutti come zombie quella mattina. Ho trovato due che parlavano: qui c'era la mia casa. E l'altro gli diceva: no, era più in là. Longarone era solo una distesa di sassi, melma, ghiaia».

C'è una foto che Salomon si rammarica di non aver fatto: a Ponte nelle Alpi c'era la coda dei giornalisti davanti

alla cabina telefonica, con in mano gli articoli da dettare ai giornali. E qualcuno si rivolgeva alle persone per chiedere di usare i telefoni privati: «Fateci salire in casa, facciamo una "rovesciata", non vi costa niente».

«In un altro caso non ho fatto la foto per scelta, come molti altri colleghi. In fondo a Longarone c'era una cappella con dentro una sessantina di corpi accatastati, tutti spogliati dall'acqua. Quella foto non l'ho fatta per rispetto a quei morti, in una catastrofe così non serve fare una foto del genere».

Tra le fotografie pubblicate nel libro (con la prefazione di Franco de Battaglia, primo direttore del Corriere delle Alpi e interventi dell'inviato Rai Daniele Valentini e di Steve Bisson) ce n'è una che ha una storia particolare: ci sono un uomo che porta la gabbietta del canarino, seguito da una donna con un neonato in braccio. «Non avevano altro, solo quello. Una decina di anni fa mi ha chiamato una giornalista austriaca che mi ha chiesto di poter usare quella foto che aveva visto in mostra a Longarone. Nel suo libro lei ha raccontato la storia di questa coppia che dopo il disastro del Vajont si è rifatta una vita in Germania, mettendo in piedi una gelateria».

Foto che raccontano storie, che tramandano memorie, «uniche per l'atmosfera che le avvolge e che comunicano non solo di atrocità della tragedia, di colpe degli uomini sulla vita e sulla natura ma quasi di un ineluttabile destino non solo per le vittime ma incombente anche su molti dei sopravvissuti…», come scrive de Battaglia. —

La corrispondente bellunese dell'Unità venne assolta: il pericolo per la popolazione c'era
In molti nelle redazioni puntarono il dito sulla natura crudele e sulla fatalità imprevedibile

Tina Merlin denunciata per i suoi articoli accorati Attorno a lei il silenzio

Tina Merlin

IL FOCUS

TONI SIRENA

«Tutti sapevano, nessuno si mosse», titolava l'Unità il giorno dopo la strage del Vajont. Era vero, come poi risulterà chiaro anche dai documenti del processo che seguì.

Erano gli anni della guerra fredda che aveva diviso il mondo in due blocchi contrapposti e, nonostante i primi accenni di disgelo, non si poteva dare ragione alle sinistre. Per tutti gli anni Cinquanta si era continuato perfino a vietare l'affissione di manifesti: i testi dovevano essere preventivamente sottoposti al vaglio della Questura che quasi sempre negava l'autorizzazione, in base a leggi di epoca fascista ancora in vigore.

Non deve dunque stupire se Tina Merlin, corrispondente dell'Unità da Belluno, nel 1959 finì denunciata per un articolo contenente «notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico», e precisamente la sussistenza di un grave pericolo per l'esistenza stessa del paese di Erto». Venne assolta: aveva esercitato il diritto di cronaca, il pericolo c'era e l'allarme anche. Ma suscitato dalla Sade.

La vicenda, che assomiglia molto alle odierne "querele temerarie", un risultato (parziale) comunque lo ottenne: l'Unità consigliò alla sua corrispondente cautela per non incorrere in analoghe disavventure. Nel febbraio del 1961 lei scrisse ancora, denunciando il pericolo di «un immane disastro anche per Longarone».

E gli altri giornali? Tacevano. «Ho avuto molta solidarietà umana, ma non professionale», disse poi Tina Merlin. «Omissione di verità», ammetterà anni dopo (in una tavola rotonda nel 1993 organizzata dall'Associazione culturale Tina Merlin) Giorgio Lago, direttore del Gazzettino.

Il giornale era certo cambiato, ma per decenni era stato di proprietà della Sade. Che nel 1945 aveva ceduto la proprietà alla Dc veneta. In quell'occasione, Giampaolo Pansa parlò, anche lui, della «grigia informazione dell'epoca». Una coperta di conformismo e di ossequienza al potere. Armando Gervasoni, giovane redattore del Gazzettino, sapeva, tentò di scrivere, non uscì una riga. Aveva pronto un libro preveggente, ma il giorno dopo la catastrofe risultò di colpo superato: uscirà postumo, anni dopo, con il titolo "I corvi di Erto e Casso".

Il copione si ripeté anche dopo il disastro. Poche le voci che accusavano. L'Unità titolò in prima pagina: «È stato un assassinio». Quasi tutti gli altri scrissero di "natura crudele", di casualità, di imprevedibilità, sentenziarono che "nessuno ha colpa".

I comunisti vennero definiti gli "sciacalli del Vajont" che andavano a rimestare nel fango che ricopriva i cadaveri, dimenticando che proprio l'Unità aveva denunciato il pericolo anni prima.

La Sade? Semmai era colpa dell'Enel, ente di Stato che le era subentrato con la nazionalizzazione del dicembre 1962. Come dire: se la diga del Vajont fosse restata in mani private il disastro non sarebbe successo. Centinaia di pagine furono riempite con le lacrime sulle vittime, le storie dei superstiti, le collette nazionali. Tutto giusto. Ma la giustizia?

E i meccanismi di sopraffazione che portarono a quella catastrofe? «L'arroganza di troppi poteri forti, l'assenza di controllo, la ricerca del profitto a tutti i costi, la complicità di tanti organi dello Stato, i silenzi della stampa, l'umiliazione dei semplici…». Sono ancora parole di Pansa. Che disse nel 1993: «Ma quanti Vajont sono possibili oggi in Italia?». Domanda retorica. Da farsi anche oggi.

Scrisse Joseph Pulitzer: il giornalista è quello che «scruta attraverso la nebbia e la tempesta per dare l'allarme sui pericoli che si profilano». Lo scriveva nel 1904.

Questa funzione di "cane da guardia" (difensore civico, tutela della democrazia) è ancora il fondamento, il sale, del mestiere del giornalista. Si potrebbe dire che il giornalismo d'inchiesta è quasi un obbligo deontologico. O almeno lo è il "ficcare il naso", anche nella semplice cronaca, giorno dopo giorno, lo è il guardare ai fatti con occhio critico.

Ma non è facile: i giornali svolgono una funzione pubblica, però sono di editori privati. Non basta l'impegno del singolo, dovrebbe cambiare il sistema. Perché sono sempre meno gli "editori puri", quelli che non hanno altri interessi da difendere.

Disse, sempre trenta anni fa, Maurizio De Luca, all'epoca direttore di Mattino di Padova, Tribuna di Treviso e Nuova Venezia: «Il giornale non può mai essere strumento di consenso neppure per chi ne detiene la proprietà. Se accettiamo questa funzione, snaturiamo il nostro ruolo di giornalisti, di persone che raccontano alla comunità la verità degli avvenimenti. Altrimenti creiamo un'altra parzialità che annulla il nostro ruolo». —

Una fase della costruzione della diga del Vajont. Sotto, i soccorsi dopo il disastro in una foto di Giorgio Salomon / RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA E IL DISASTRO
IL POTERE DELLA SADE PESAVA ANCHE DOPO LA CATASTROFE

Giampaolo Pansa contestò la «grigia informazione» Giorgio Lago ammise «l'omissione di verità»

Il monito di Pulitzer lanciato nel 1904 sul compito di "cane da guardia" del giornalismo rimase inascoltato

In trincea

Reclute inviate a scavare sul Piave «Alcuni impazzirono»

Nello De Poloni: «Ero alla Fantuzzi, suonò l'allarme e partimmo»

«Sulla mia pelle sento ancora il dolore di quello che ho vissuto e visto a Longarone. Quando parlano del Vajont mi viene la pelle d'oca, come se fosse successo da poco. E a volte me lo sogno ancora, di notte».

Nello De Poloni è uno dei soccorritori del Vajont, uno di quei ventenni che facevano la naja alla Cadore o il militare negli altri corpi dell'Esercito e delle forze dell'ordine e che finirono su un fronte di guerra molto particolare. Dove rimasero per settimane, con l'unico compito (o quasi) di recuperare morti, ricomporre vittime, aiutare i sopravvissuti a trovare poche e misere cose sotto decine di metri di ghiaia e sassi.

Oggi De Poloni ha 82 anni, dopo una vita passata negli alpini (dal 1962 al 1992) e poi impegnato, come coordinatore e presidente, nella Fanfara dei congedati della Cadore che quest'anno compie vent'anni di attività.

«Non sarà facile per me essere a Fortogna con la Fanfara per rendere gli onori al presidente Mattarella e sulla diga, per il concerto dell'8 ottobre».

Fortogna era il luogo dove i giovani militari come De Poloni portavano i corpi dei morti del Vajont. La diga, quello spiazzo davanti al muro dello sbarramento che resta fuori dalla frana, è il posto dove l'allora sergente del Genio pionieri ha passato quindici giorni in tenda, mentre il monte Toc si stava assestando: «La montagna si muoveva ancora, ci siamo presi di quelle paure».

Torniamo indietro, però, al 9 ottobre 1963. «Ero in caserma alla Fantuzzi di Belluno, avevo 22 anni. Sapevamo della diga, della Sade, se ne parlava. Ad un certo punto abbiamo sentito suonare l'allarme e ci siamo precipitati, pronti con lo zaino, in cortile. Una camionetta è uscita dalla caserma con un trombettiere che suonava l'allarme per le vie di Belluno, per far rientrare tutti gli alpini che erano ancora fuori».

Si rincorrono le prime voci, che è crollata la diga del Vajont. «Il mio capitano prende la campagnola e io salgo con lui e un militare alla radio. E andiamo verso Longarone. A Faè la campagnola si blocca, davanti a noi c'erano una donna morta, svestita dall'acqua, e la carcassa di una mucca. E si sentiva quel vento di morte che scendeva lungo la valle».

Il primo impatto con il disastro è choccante, ma bisogna andare avanti verso Longarone.

Le immagini conservate da sessant'anni da Nello De Poloni durante i soccorsi del dopo Vajont. Qui sopra i militari mentre utilizzano i lanciafiamme per distruggere le carcasse di animali e detriti e scongiurare rischi sanitari. Sotto la chiesa di Pirago sventrata. A destra lo scenario di distruzione in cui operarono i militari fatti arrivare da Belluno la notte del disastro e in basso i binari della ferrovia deformati dall'onda

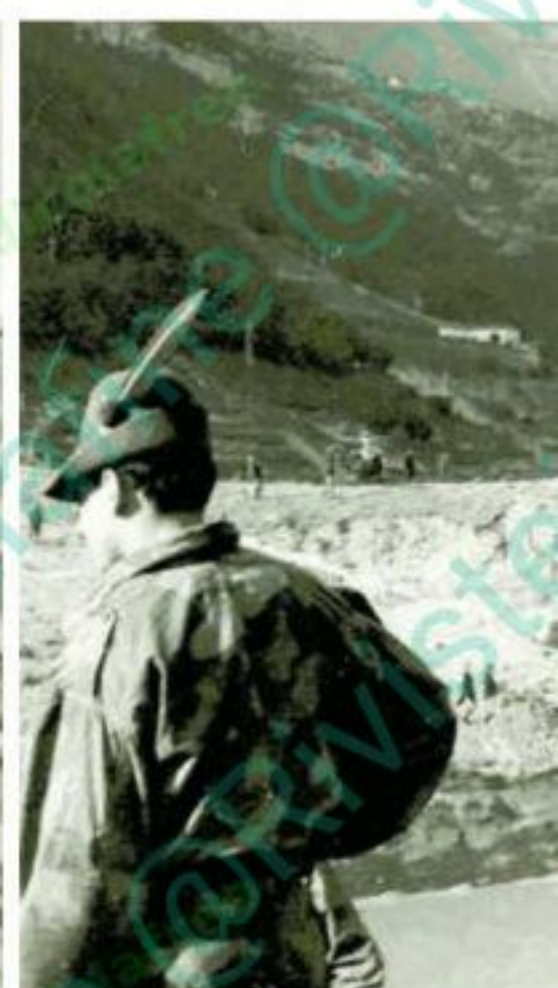
NELLO DE POLONI
SERGENTE DEL GENIO PIONIERI PARTECIPÒ AI SOCCORSI

«Con le prime luci dell'alba abbiamo visto il campanile di Pirago, rimasto in piedi e abbiamo sperato che ci fosse ancora vita nel paese, ma purtroppo di vita non ce n'era più, abbiamo trovato solo morti».

Con l'alba arrivano i soccorritori, c'è tutta la Brigata Cadore, dal Settimo al Sesto artiglieria, la Toigo, i Genieri. Sono arrivate le trasmissioni, i mezzi, le ruspe. E nello stesso tempo anche altri reparti dell'Esercito, poi gli americani con i loro elicotteri.

De Poloni ricorda il recupero dei fusti di cianuro che l'onda aveva portato via dalla Faesite e che gli americani ritrovarono intatti lungo il Piave. Nello De Poloni rimase a Longarone e ad Erto per un mese.

«Insieme con un altro collega avevamo il compito di re-

cuperare i morti e di portarli a Fortogna con una ambulanza. Ne caricavamo anche sei o sette. A Fortogna c'era una tendopoli dove i morti venivano lavati, identificati, vestiti e preparati per la sepoltura. Faceva impressione vedere i camion carichi di bare che arrivavano di continuo: è forse in quel momento che abbiamo capito l'entità del disastro».

Emozioni sconvolgenti e indimenticabili: «Ho pianto tanto vedendo tra le vittime le donne incinte. Non mangiavo più, se non qualche boccone, e bevevo tanto cognac».

Tra gli incontri di quei giorni, ricorda un vecchio che gli raccontò di essere finito con lo spostamento d'aria da Longarone verso Igne e di essere caduto su un albero, salvandosi.

Alla sera si tornava in caserma a Belluno per una doccia e qualche ora di sonno, così per giorni, per settimane. «Ad un certo punto ci hanno mandato sul monte Toc. Le gallerie erano piene di detriti, hanno scavato un piccolo buco e siamo passati. Eravamo in due con una tenda. L'abbiamo piantata vicino alla diga: il nostro compito, mio e di un collega, era quello di informare la Brigata su quanto succedeva lassù, sui movimenti della montagna. La frana ormai era scesa ma c'erano ancora degli scossoni di assestamento. Nei primi giorni sentivamo un terribile odore, che veniva dalle rocce tra Casso e Erto: i vigili hanno poi recuperato alcuni corpi sbalzati in alto».

Dopo un mese Nello De Poloni torna in caserma e dopo qualche settimana l'intervento della Cadore al Vajont si conclude. I segni di quel mese passati sulle ghiaie del Piave e ai piedi del Toc sono rimasti indelebili nella memoria di De Poloni e dei giovani alpini che come lui parteciparono ai soccorsi: «C'è chi è finito in manicomio», ricorda con dolore il sergente di allora, uscito dall'Esercito con il grado di maresciallo maggiore aiutante.

A Longarone Nello De Poloni ritorna ora per il sessantesimo con la Fanfara dei congedati della brigata Cadore, a celebrare un anniversario e onorare un ricordo che non sparisce mai. —

MA.CO.

Dagli atti del processo alla giornata del ricordo, il disastro è diventato un punto di svolta
In corso l'iter per togliere la parola "incuria" dalla legge che istituisce la commemorazione

Vajont, un monito dal valore universale contro i disastri provocati dall'uomo

Il Vajont come paradigma universale dei disastri provocati dall'uomo. C'è una giornata dedicata alla memoria istituita con la legge 101 del 2011 – attorno alla quale si sta comunque lavorando per eliminare la parola "incuria" – c'è l'inserimento del fondo documentale nella lista della Memoria del mondo tracciata dall'Unesco, c'è il lavoro istruttorio portato avanti dal giudice Mario Fabbri che ha tracciato un principio importante: non si possono trascurare le avvisaglie di rischio.

A sessant'anni dal disastro, dunque, il Vajont resta un punto di svolta nella consapevolezza dell'impatto dell'azione dell'uomo sull'ambiente e nelle responsabilità che ne derivano.

«La metafora del Vajont si ripete da allora, con le stesse modalità, in tutte le stragi del profitto, comprese le morti quotidiane dei lavoratori, prevedibili, previste, silenziose e accettate come inevitabili, ma in realtà veri e propri atti criminali a seguito della violazione di normative vigenti sulla sicurezza», sottolinea l'appello lanciato nelle scorse settimane dall'Associazione cittadini per la memoria del Vajont e dal Comitato Noi 9 Ottobre. Con una richiesta: «La modifica dell'articolo 111 della Costituzione che prevede che a fianco dei diritti degli imputati vengano aggiunti anche quelli delle vittime». Un disegno di legge al riguardo è già stato presentato in Senato.

Sempre in Senato si discuterà la proposta di modifica della legge sulla memoria del 2011 proposta dal gruppo della Lega per rettificare l'espressione "ricordo delle vittime di tutti i disastri provocati dall'incuria".

Un termine, "incuria", al centro di un vivace dibattito fin dalla promulgazione della legge, perché richiama alla mente una mera leggerezza, un qualcosa di errato e di negligente ma quasi comprensibile e scusabile. —

I faldoni con gli atti del processo Vajont

STAVA

Morirono in 268 nel crollo dei bacini

In val di Stava, in Trentino, l'inondazione di fango del 19 luglio 1985 provocò la morte di 268 persone. A causare l'inondazione fu il cedimento degli argini dei bacini di decantazione della miniera di Prestavel, che causò la fuoriuscita verso il fondovalle di circa 180 mila metri cubi di fango. L'abitato di Stava, nel comune di Tesero, venne travolto dall'ondata di fango. Tra la comunità trentina e Longarone si è stabilito da tempo un saldo rapporto di vicinanza

GLENO

Crollò la diga: in 365 persero la vita

Il disastro del Gleno avvenuto il primo dicembre 1923 in Lombardia provocò 356 vittime secondo la ricostruzione ufficiale. La catastrofe fu causata dal cedimento della diga appena completata in val di Scalve, nelle Alpi Orobie. Sei milioni di metri cubi d'acqua, fango e detriti precipitarono dal bacino artificiale a circa 1.500 metri di quota dirigendosi verso il lago d'Iseo. L'onda scese verso valle travolgendo abitati e persone

SEVESO

Territorio invaso dalla diossina

Il 10 luglio 1976 dall'azienda chimica Icmesa di Meda, in Lombardia, un incidente provoca la fuoriuscita di una nube di diossina Tcdd, una sostanza artificiale fra le più tossiche e cancerogena per l'uomo. Il veleno investì una vasta area di terreni dei comuni limitrofi della bassa Brianza, particolarmente quello di Seveso, con ricadute a lungo termine sulla salute delle persone. Il disastro portò alla creazione della direttiva 82/501/Cee, la direttiva Seveso

SARNO

Le frane causarono 160 vittime

L'alluvione di Sarno e Quindici venne provocata da una imponente movimento franoso che colpì tra il 5 e il 6 maggio 1998 in Campania le aree urbane di Sarno (Sa), Quindici (Av), Siano (Sa), Bracigliano (Sa) e San Felice a Cancello (Ce), causando la morte di 160 persone. I franamenti vennero scatenati dalle piogge, in 72 ore caddero oltre 240/300 millimetri di pioggia, ma sotto accusa finirono i ritardi, la gestione del territorio, i canali invasi dai rifiuti

9 ottobre 1963/9 ottobre 2023

Italo Filippin all'epoca aveva 19 anni e lavorava sul lago Maggiore
È stato sindaco della sua Erto e ha lottato a lungo per i superstiti

«Sono arrivato nella notte, solo morte e distruzione Adesso sono una guida per ricostruire la memoria»

IL TESTIMONE/1

ITALO FILIPPIN
L'EX SINDACO DI ERTO E ADESSO "GUIDA DELLA MEMORIA"

> «Ho guadato il Piave con altri compaesani dopo un viaggio allucinante»

> «Avevamo la morte nel cuore, sentivamo i rumori sordi arrivare dal Toc»

Oggi è una delle guide di più apprezzate che accompagna i visitatori sulla diga. È stato sindaco di Erto e Casso e nel 1963 Italo Filippin aveva 19 anni e lavorava sul lago Maggiore.

Sono arrivato a Ponte nelle Alpi il 10 ottobre dopo un viaggio allucinante in treno insieme a altri compaesani con cui condividevano angoscia e notizie frammentarie – rievoca –. Non volevano farci passare, ma noi abbiamo forzato i posti di blocco e siamo risaliti a piedi fino a Longarone. La devastazione si perdeva a vista d'occhio e nel cuore sentivamo solo paura. Abbiamo guadato con difficoltà il Piave ingombro di macerie e con il timore di perdere la vita: ci avevano infatti detto che il fiume era avvelenato visto che l'onda aveva scaricato in acqua gli acidi della distrutta cartiera di Longarone. Non pensavamo a nulla, se non arrivare al più presto in paese per sincerarci delle condizioni dei nostri familiari».

È già buio quando Italo e alcuni compaesani si inerpicano lungo il ripido e pericoloso sentiero di Sant'Antonio che dal greto del Piave sbuca a Casso. «Sentivamo rumori sordi provenire dal monte Toc e l'aria era pesante, puzzava quasi di zolfo». Alle porte del centro urbano sorgeva una piccola borgata ed è qui che un certo De Lorenzi corre in direzione della sua casa, vuota e con le finestre sventrate. Ci sono delle macchie di sangue sui muri. «Forse è un segno che mia moglie e mia figlia non sono morte», dice ai compagni di viaggio, disorientato dalla totale assenza di informazioni. A Casso li aspetta il prete con un manipolo di uomini rimasti a presidio.

«Il sacerdote insisteva perché ci fermassimo per la notte ma noi proseguimmo nell'oscurità decisi a raggiungere Erto – continua il racconto di Filippin –. All'altezza della località chiamata Il Cristo capimmo che la situazione era peggiore di quanto potessimo immaginare. Era sparito ogni punto di riferimento. Eravamo sicuri che lì avremmo dovuto imbatterci nelle abitazioni, ma non si vedeva nulla. La disperazione ci assaliva di minuto in minuto per la sorte dei nostri cari e di quanti erano rimasti in paese». Poco più avanti il gruppo incontra una squadra di alpini che sta illuminando il sottostante lago con dei potenti fari. «Chiesi loro di dirigere il fascio di luce verso le borgate di Pineda e Prada, sulla sponda opposta del bacino che intanto gorgogliava senza sosta tra macerie e fango – continua –. Intravvidi la casa dei miei zii, ancora in piedi. Ma le tre accanto non c'erano più. Mi sforzavo di cercarle con lo sguardo, inutilmente. Alla fine ripartii e ad Erto incontrai mio cugino, il medico Felice Della Putta. Mi rassicurò su alcuni stretti congiunti, ma mi invitò a non perdere le forze. Mi disse: i morti sono tanti, hanno già portato via i feriti e la gente».

Da quel momento Italo Filippin mette a disposizione dei soccorritori la sua profonda conoscenza del territorio e salvare eventuali sopravvissuti. Nella frazione di origine vengono recuperate delle salme che il 10 ottobre non era stato possibile individuare. Poi, nei giorni successivi, termina il pietoso rito della conta di chi non c'è più e di chi ufficialmente risulta ancora disperso. «È stata una prova disumana non sapere se quei poveri resti che avevamo davanti fossero di un uomo o di una donna», conclude Italo Filippin, poi in prima fila al processo de L'Aquila contro i responsabili della tragedia. Da allora l'ertano si dedica alla corretta ricostruzione della storia del 9 ottobre 1963. —

F.FI.

Clara Filippin era rientrata in paese proprio la mattina del 9 ottobre
Arrivava dalla Germania, dove era stata a lavorare in una gelateria

Ricordo l'urlo di mio padre: «Scappiamo, siamo morti La violenza dell'acqua mi scagliò contro un muro»

IL TESTIMONE/2

CLARA FILIPPIN
QUELLA NOTTE SI SALVÒ GRAZIE ALLA PRONTEZZA DEL PADRE

> «Un boato che non si può descrivere, poi l'onda passò sopra le nostre teste»

> Il giro dei carabinieri il pomeriggio del 9 «Dormite sereni, con un occhio aperto»

La frazione di Pineda dove viveva con la sua famiglia è a pochi metri dal lembo estremo della frana del Toc: la quindicenne Clara Filippin era rientrata dalla Germania proprio la mattina del 9 ottobre 1963. Aveva finito la stagione, faceva la gelataia.

«Mia mamma, terrorizzata, mi disse che da mesi le scosse dal sottosuolo si ripetevano senza sosta – racconta –. Quella notte udimmo un boato indescrivibile. La Sade aveva installato i punti luce in direzione del Toc e vidi chiaramente la montagna scivolarci accanto per poi scavalcarci sopra le teste, a un centinaio di metri di altezza. Mio papà ci urlò: "Scappiamo, qui siamo tutti morti". Saltammo dalla finestra. Venni raggiunta dall'acqua e scaraventata sul muraglione della strada. Ero viva ma non avevo notizie di mamma, papà e fratello».

I tre vennero individuati, feriti ma salvi. Un ragazzo che si era fermato a salutare i Filippin anche lui di ritorno dalla stagione in Germania invece non ebbe scampo: lo ritrovarono l'indomani, scaraventato dalla furia del fango contro le scale mentre cercava di mettersi al riparo.

«Furono momenti concitati come se ci avessero gettato all'improvviso in un incubo – continua Clara Filippin, che vive a Vajont ma torna spesso a Erto –. Con altri compaesani raggiungemmo la sommità di un rilievo della val Mesazzo e accendemmo un fuoco. Eravamo fradici e impauriti, i rumori dal Toc e dal lago non cessavano. Ma il momento peggiore arrivò quando la luce del giorno ci fece capire la devastazione intorno a noi. Guardai sull'altra sponda dell'invaso e mi accorsi che le borgate del Cristo e Spesse non esistevano più».

«Il 10 ottobre i militari caricarono i feriti e gli anziani a bordo di un elicottero – prosegue Clara Filippin –. Noi giovani aspettammo il nostro turno. Ci portarono nella caserma degli alpini di Tai di Cadore, dove ci rifocillarono. I miei parenti rimasero per settimane in ospedale a Belluno, poi li trasferirono a Pieve di Cadore fino alle dimissioni. Infine ci spostammo a Cervignano, ospiti di una zia, e l'anno dopo ci fu attribuito un prefabbricato alla Roiatta di San Quirino». Alla fine la famiglia si insedia a Vajont, «dove ci avevano garantito posti di lavoro e una nuova vita». «Anche quella fu una fase strana, da una parte avevamo un tetto ma dall'altra ci sentivamo sradicati, senza punti di riferimento».

Sulle responsabilità dell'accaduto e l'inevitabilità della tragedia ancor oggi gravano dubbi e si consumano grandi dibattiti. «Non so se ci abbiano tenuto dolosamente all'oscuro di tutto o se abbiamo sottovalutato i rischi che ci stavano obbligando a correre – commenta –. Posso però dire che due anni prima della tragedia accompagnai mio padre sul Toc. Ci imbattemmo in una voragine che aveva eroso prati, sentieri e boschi. Era un abisso che non si poteva superare in alcun modo. Quindi le prove che qualcosa non andava per il verso giusto erano disponibili ben prima del 1963».

Eppure nessuno evacuò il paese, nemmeno quel 9 ottobre quando la strada per raggiungere Erto collassava. E quel pomeriggio che i carabinieri girarono per le frazioni invitando i residenti a «dormire sereni ma con un occhio aperto».—

F.FI.

9 ottobre 1963/9 ottobre 2023

Don Guido Bortoluzzi, il parroco di Erto e Casso che in sogno vide il lago pieno di cadaveri e la "M" impressa sul monte Toc

Il parroco e la visione della tragedia

«In sogno ho visto il Toc che crollava e i morti che galleggiavano nel fango»

FABIANO FILIPPIN

Una visione mistica su cui la Chiesa sta ancora indagando ma che di fatto predisse il disastro del Vajont con 18 anni di anticipo. Tra le pieghe di fatti e antefatti del disastro ci si imbatte anche in una vicenda in cui fede e storia si intrecciano.

È il 1945 e don Guido Bortoluzzi è parroco di Casso. Il prete bellunese è già noto nel mondo ecclesiastico per alcune frasi pronunciate sul suo conto – e su quello del compagno di seminario Albino Luciani – da don Giovanni Calabria e da un Servo di Dio, il peruviano padre Mateo Crawley. «Uno diventerà grande ma durerà poco, l'altro vedrà cose nascoste ai più», avrebbe profetizzato don Calabria parlando con il rettore dei due alunni.

È a Casso che don Guido ha una sorta di sogno a occhi aperti. «Mi è apparso il monte Toc mentre crollava, l'acqua spazzava via i paesi e i morti galleggiavano in un lago di fango», scrisse nei suoi appunti il sacerdote che si confidò anche con i superiori e con le autorità civili. Peccato che in quel momento in val Vajont non esistesse alcun bacino idroelettrico né tanto meno la diga. Nessuno sapeva ancora che qualche mese prima, nel caos dell'armistizio del 1943, a Roma si era deciso di realizzare un invaso proprio ai piedi di Erto e Casso.

Don Guido non si dà per vinto e spedisce accorate lettere a ogni ente e ufficio che potrebbe essere interessato alla questione. Bollati come il frutto di una mente isterica, i suoi allarmi finiscono nel cestino pur contenendo particolari dettagliati della successiva tragedia.

«A Casso non arriverà l'acqua quanto le pietre», diceva descrivendo i massi che il 9 ottobre 1963 si abbatterono letteralmente dal cielo sulla borgata a causa dello spostamento d'aria.

Nel 1953, dieci anni prima della catastrofe, don Bortoluzzi è nuovamente trasferito di sede e in breve tutti dimenticano quegli strani appelli. Dopo qualche mese dalla sua partenza in valle arrivano le prime squadre di ingegneri e geologi. Poi parte in pompa magna il cantiere della diga. Solo all'indomani della sciagura gli ammonimenti del presule vengono interpretati come una premonizione inascoltata.

Nel frattempo il religioso continua nell'opera pastorale, ma mantiene sempre un carattere schivo e umile. L'unico a credere veramente in lui è il Patriarca di Venezia e suo ex compagno di banco in seminario, il cardinal Luciani che dopo qualche tempo sarebbe salito al soglio pontificio con il nome di Giovanni Paolo I.

> Scrisse per anni lettere e appelli, non fu creduto: le autorità pensavano fossero il frutto di una mente isterica

> Era amico di Luciani Un sacerdote disse: «Uno diventerà grande, ma durerà poco, l'altro vedrà cose nascoste ai più»

Le visioni proseguono e riguardano soprattutto la creazione del mondo, con aspetti scientifici che ancor oggi destano l'attenzione degli esperti.

Don Bortoluzzi morirà l'8 ottobre 1991, un giorno prima del terribile anniversario del Vajont e il giorno dopo aver compiuto 84 anni. I suoi scritti, tuttora oggetto di studi da parte del clero, suscitano curiosità e interrogativi vista la dovizia di particolari con cui in anticipo di quasi due decenni narrò della frana del monte Toc.

«Altro che pazzo, don Guido era un vero mistico che merita di essere ricordato per l'impegno sociale», tuona don Matteo Pasut, parroco di Erto negli anni Settanta. Secondo lui il confratello bellunese deve essere riabilitato al più presto. «In tanti dovrebbero manifestargli delle scuse, sia pure postume», afferma Pasut, che è convinto della fondatezza della premonizione sul Vajont alla pari di tanti altri sostenitori e fedeli: alcuni di loro hanno anche aperto il sito www.genesibiblica.org dove sono reperibili testimonianze, documenti e vari approfondimenti.

Del resto l'intera vita di don Guido Bortoluzzi è costellata di episodi al limite dell'inverosimile come l'incontro con la Serva di Dio Teresa Neumann: il colloquio, avvenuto alla presenza di più persone, avrebbe dimostrato la dote della bilocazione della veggente tedesca, mai uscita fisicamente dai confini della Germania. Tra l'altro, il sacerdote ebbe modo di conoscere personalmente anche il frate cappuccino San Pio da Pietrelcina, il quale a propria volta gli avrebbe preconizzato «sofferenze e dolori a causa dell'incredulità umana». —

Il giudice istruttore Mario Fabbri e una copia degli atti pubblicati a cura dello storico bellunese Maurizio Reberschak e di Silvia Miscellaneo e Enrico Bacchetti

Il peso della sentenza Fabbri Lo storico Reberschak: «Un caposaldo quegli atti»

«Il giudice ha fatto un lavoro eccezionale con i documenti sequestrati»

L'INTERVISTA

MARCELLA CORRÀ

Mario Fabbri aveva 31 anni quando, da giovane giudice istruttore, prese in mano l'inchiesta sul Vajont. La condusse per cinque anni fino alla sentenza, nel febbraio del 1968, quella in cui manda a processo coloro che riteneva i responsabili del disastro: Alberico Biadene, Mario Pancini, Pietro Frosini, Francesco Sensidoni, Curzio Batini, Almo Violin, Dino Tonini, Roberto Marin e Augusto Ghetti.

Quella sentenza, quasi cinquecento pagine dattiloscritte, è conosciuta solo dagli storici, da chi si è occupato negli anni delle vicende del Vajont, anche da molti superstiti. Ma nulla di più. Ora viene pubblicata integralmente in un libro dal titolo *Vajont. La prima sentenza. L'istruttoria del giudice Mario Fabbri*.

MAURIZIO REBERSCHAK
LO STORICO CHE HA CURATO LA PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA

«Ha fatto scuola, un modello di cui fare tesoro Le testimonianze dei superstiti mettono i brividi»

Il volume è curato dallo storico Maurizio Reberschak che di Vajont si occupa da oltre quarant'anni, mentre il lavoro critico e di correzione di alcuni refusi è stato svolto da Silvia Miscellaneo dell'Archivio di Stato di Belluno e da Enrico Bacchetti dell'Isbrec, istituto che ha un ricco archivio sul Vajont.

Professor Reberschak, cosa ha rappresentato per lei la sentenza di Fabbri?

«È un caposaldo per chiunque voglia capire cosa è stato il Vajont, ed è stato così anche per me. Bisogna partire da lì, perché in quella sentenza c'è tutta la storia del Vajont fin dagli inizi del Novecento. Infatti il primo progetto per sfruttare le acque del Vajont è della Cartiera Protti, si vede ancora una canalina sulla roccia da dove scendeva l'acqua. Ed è una storia che non finisce nel 1963, ma che arriva fino al 2000, con la firma della convenzione tra i tre corresponsabili, Enel, Montedison e Stato. Ma nello stesso tempo, la storia del Vajont non finisce, perché, e lo ha stabilito l'Unesco con il suo riconoscimento, è una memoria del mondo, un modello a livello mondiale di cui fare tesoro».

Quindi Fabbri ha ricostruito tutta la storia.

«Sì, la prima storia del Vajont l'ha scritta lui. Tra l'altro ha fatto un lavoro eccezionale dal punto di vista archivistico, perché ha saputo ricostruire la sequenza dei documenti che venivano man mano sequestrati, decine di faldoni, senza sconvolgerne l'ordine originale, che è un principio base del lavoro di archivio. Il suo è un lavoro che ha un fine processuale, giudiziario, ma che è guidato da una capacità intellettuale incredibile».

In alcune parti è anche un racconto emozionale.

«Le testimonianze dei superstiti mettono i brividi. È vero che ci sono delle pagine tecniche, di non facile lettura. Ma ci sono pagine più discorsive che emozionano. Fabbri era talmente coinvolto da affrontare tematiche meno usuali in una sentenza, come il valore della giustizia o cosa significa emettere un giudizio. Leggendo la sentenza mi sono immedesimato in alcuni dei personaggi, come Carlo Semenza che riceve dal figlio geologo la perizia in cui si dice che la frana c'è, che è una frana preistorica e che è pericoloso stimolarla. Una perizia l'ingegner Semenza aveva commissionato al figlio quasi per curiosità e che lui gira subito a Dal Piaz per una valutazione. Dal Piaz, storico geologo della Sade, risponde che il giovane Semenza è bravo, ma è appunto giovane, non ha esperienza: il vecchio geologo aggiunge che gli unici studi seri li ha fatti lui, nel 1930. E poi riproposti quattro volte, con una specie di copia incolla».

È una sentenza innovativa?

«Certamente. Non c'erano allora norme di procedura penale e leggi che fossero adeguate a un evento di quella proporzione. Un esempio è il capitolo delle perizie. La prima perizia, quella commissionata dal pubblico ministero Mandarino, secondo Fabbri è "intrisa di una vena defensionale". Su suggerimento del geologo Floriano Calvino, professore a Padova e fratello dello scrittore Italo, va all'estero a scegliere i periti, due francesi e un austriaco. Ma la legislazione italiana non prevedeva consulenze all'estero. Fabbri fa una ope-

razione di cui non c'è traccia documentale, cioè intrattiene continui contatti con alcuni membri della Corte di Cassazione. In un certo senso li prepara alle sue richieste e alle probabili opposizioni degli avvocati della Sade. La commissione viene nominata e le opposizioni non hanno seguito. Altro esempio, i documenti di indagine di cui la commissione ha bisogno: per legge non potrebbero uscire dall'Italia. Usciranno, senza opposizione. Un altro caso, la commissione parlamentare di inchiesta: ancora una volta Fabbri non potrebbe consegnare loro i documenti richiesti. Fabbri riprende i contatti con la Corte di Cassazione e riesce a mandare i documenti secretati».

Il ruolo di giudice istruttore è totalmente diverso dagli attuali ruoli nell'ordinamento giuridico.

«Lui mi ha detto più di una volta che come giudice istruttore aveva un grande potere. Oggi non sarebbe possibile. Mi ha anche raccontato degli aneddoti di quella indagine, come i rapporti con gli avvocati difensori. Ogni volta che l'avvocato di Biadene, Brass, incontrava Fabbri gli portava un sigaro cubano. Fabbri fumatore di sigari, lo ringraziava e gli diceva: questo potrebbe essere un tentativo di corruzione. Lo diceva ridendo, ma lo diceva».

Del libro lei ha curato l'introduzione.

«Ho voluto dare un inquadramento della sentenza e anche alcune indicazioni su come Fabbri ha lavorato. Ho voluto poi inserire l'elenco ufficiale delle vittime. Nella sentenza di Fabbri l'elenco c'è, si ferma però a 1.899 morti. In seguito lui aggiornò l'elenco e lo inviò al tribunale de L'Aquila che lo fece proprio. L'elenco che ho aggiunto è quello ufficiale, 1.910 vittime. Do anche dei suggerimenti su quali parti si possono leggere in modo scorrevole e quali sono più tecniche».

Ci furono molte proteste per lo spostamento a L'Aquila dei processi. Cosa ne pensava Fabbri?

«In una intervista rilasciata in seguito, Fabbri non si dice scontento della scelta de L'Aquila, perché se il processo di primo grado si fosse fatto a Belluno, quello di appello sarebbe stato celebrato a Venezia, dove secondo lui i giudici potevano essere influenzati dal potere della Sade, che era ancora molto forte. Nelle mie ricerche ho scoperto che L'Aquila era spesso sede di processi che arrivavano da altre regione per "legittima suspicione"».

La pubblicazione integrale della sentenza di Fabbri da chi è stata finanziata?

«È una scelta editoriale di Cierre, che si è assunta completamente il rischio economico. Oltre alla sentenza, uscirà all'inizio del prossimo anno un altro volume, che riporta testimonianze e saggi e anche diverse interviste rilasciate da Fabbri negli anni Novanta e Duemila. Ci sono sentenze, come quella del disastro di Stava in Trentino, in cui si citano le parole di Fabbri e della sua sentenza sul Vajont. Una sentenza che ha fatto scuola».—

I dibattimenti a L'Aquila, poi la parola fine decretata dalla Cassazione

Inondazione aggravata Tre processi in 8 anni, soltanto due condanne La giustizia negata

LA STORIA

Sessant'anni dopo l'unico imputato sembra essere lo Stato, uno Stato fatto di incuria e di approssimazione. Di serate mondane al Lido di Venezia invece di sopralluoghi sulla montagna che scricchiolava. Di compravendita di licenze commerciali trasformate in cornucopie, da cui è uscito per anni denaro pubblico finito nelle tasche sbagliate. Di processi, suicidi, professionisti messi alla gogna. Non se ne ricorda più nessuno, tutto dimenticato.

C'è un sito internet che si chiama www.vajont.net, realizzato dal Comune di Longarone. Coordinati da Andrea Losso, gli autori dipingono un quadro che fa rabbrividire, ma aiutano a mantenere viva la memoria. Proviamo a ricostruire. Tre giorni dopo la strage, il presidente del Consiglio (Giovanni Leone, accompagnato dal ministro dei Lavori pubblici Benigno Zaccagnini, visita i luoghi della tragedia. «Presidente, vogliamo giustizia», grida la gente. Il futuro capo dello Stato è avvocato e ama le frasi importanti. «E giustizia avrete», esclama.

Promessa mai mantenuta. Si muove la magistratura. Il procuratore di Belluno Fabio Mandarino apre un fascicolo che porterà il 20 febbraio 1968 al deposito della sentenza di rinvio a giudizio nei confronti di 11 persone.

Sono Alberico Biadene, direttore del Servizio costruzioni idrauliche della Sade; Mario Pancini, direttore dei lavori della diga del Vajont; Pietro Frosini, ex presidente della IV sezione del Consiglio superiore lavori pubblici e membro della commissione di collaudo; Francesco Sensidoni, capo del Servizio dighe del ministero lavori pubblici e membro della commissione di collaudo; Curzio Batini, presidente della IV sezione del Consiglio superiore lavori pubblici; Francesco Penta, geologo consulente della Sade e membro della commissione di collaudo (che nel frattempo era morto); Luigi Greco, presidente del Consiglio superiore lavori pubblici e membro della commissione di collaudo (anche lui deceduto); Almo Violin, ingegnere capo del Genio civile di Belluno; Dino Tonini, capo dell'ufficio studi della Sade; Roberto Marin, ex direttore generale dell'Enel-Sade; Augusto Ghetti, direttore dell'istituto di idraulica dell'università di Padova e responsabile degli esperimenti su modello fatto costruire dalla Sade.

Il processo viene fissato davanti al tribunale de L'Aquila per il 29 novembre dello stesso anno. Perché L'Aquila? Per il legittimo sospetto, invocato dalla difese che nel corso di un processo testimoni e giudici possano essere influenzati da circostanze ambientali. Sul banco degli imputati siedono solo otto persone: Penta e Greco nel frattempo sono morti, Pancini si è tolto la vita il giorno prima.

L'aula è stracolma. C'è gente è arrivata dal Friuli e dal Veneto con ogni mezzo. Il dibattimento va avanti per un anno. Figure meschine e autentiche gemme di civiltà come l'arringa dell'avvocato di parte civile, Sandro Canestrini. Parla per 16 ore, il suo intervento diventerà un libro che bisogna leggere: *Il genocidio dei poveri*.

Il 17 dicembre 1969, i giudici pronunciano la sentenza: il pm aveva chiesto 21 anni per tutti gli imputati (tranne che per Violin: 9) per disastro colposo aggravato e omicidio colposo plurimo. Ma i giudici sono di altro avviso: Biadene, Batini e Violin sono condannati a 6 anni, di cui 2 condonati, per omicidio colposo. Sono colpevoli di non aver avvertito la gente e di non aver messo in moto lo sgombero. Il cardine dell'accusa, la prevedibilità dell'evento, finiscono nel cestino.

Non resta che sperare nell'Appello. Il giudizio di secondo grado inizia sempre a L'Aquila nell'estate del 1970, con lo stralcio della posizione di Batini, gravemente malato. La sentenza il 3 ottobre: Biadene e Sensidoni sono riconosciuti colpevoli di non aver previsto la frana, del disastro che ne seguì, degli omicidi colposi: condanna a 6 anni a Biadene e 4 e 6 mesi a Sensidoni, di cui 3 condonati. Frosini e Violin assolti per insufficienza di prove, Marin e Tonini perché il fatto non costituisce reato, Ghetti per non aver commesso il fatto.

La pietra tombale sulle responsabilità del disatro del Vajont la mette la Cassazione il 15 marzo 1971: Biadene e Sensidoni sono riconosciuti colpevoli di un solo reato: inondazione aggravata. Dovranno scontare rispettivamente 5 e 3 anni e 8 mesi. I giudici leggono la sentenza solo due settimane prima della data in cui sarebbe scattata la prescrizione.—

M.GA.

LE IMNMAGINI DEL PROCESSO
UNA FOTO DELLL'AULA A L'AQUILA E UNA PAGINA DEGLI ATTI

Pagarono solo Alberto Biadene e Francesco Sensidoni, puniti rispettivamente con cinque anni e tre anni e otto mesi

Lo scandalo della vendita delle concessioni per le attività distrutte
I giudici di Pordenone: «Fu un'associazione di stampo mafioso»

Strani personaggi a caccia di licenze La gente fu privata dei risarcimenti

C'è una tabella che circola ancora: quella dei risarcimenti stabiliti dall'Enel per i superstiti. Cinque anni dopo, chi aveva perso la moglie o il marito aveva diritto a 3 milioni, 2 per un figlio, purché fosse unico. Un fratello valeva 500 mila lire. Nulla i nipoti, i nonni, gli zii. Alla fine, dopo una vertenza legale che si è chiusa solo nel 1997, Enel e Montedison sono state condannate a pagare ai Comuni e ai civili 22 miliardi.

I personaggi in commedia sono attori di seconda fila. Andavano di casa in casa a Erto, a Longarone, a Castellavazzo a far firmare strane carte. «Per il vostro bene», dicevano. Erano i cambi di proprietà delle licenze commerciali.

Lucia Vastano, una giornalista del mensile *Narcomafie*, è andata a curiosare in quelle carte. È venuto fuori uno scenario che fa rabbrividire. Sentiamo Italo Filippin, già primo cittadino di Erto e Casso: «La legge 357, quella della ricostruzione, fu diabolica, sole briciole degli stanziamenti arrivarono nelle aree disastrate. Nei cinque anni in cui sono stato sindaco, dal 1973 al 1978, solo il 4% dei 300 milioni stanziati arrivò al mio Comune».

Quella legge dava la possibilità di accedere ai finanziamenti in tutto il Triveneto. I titolari di qualsiasi attività che poteva essere documentata con un atto di notorietà avevano la possibilità di accedere ai finanziamenti, senza limiti di spesa per riavviarla o ampliarla. Chi non poteva o voleva riprendere l'attività aveva il diritto di cedere la licenza. E ai "derubati" nessumo diceva che dopo aver messo la firma avrebbero perso ogni diritto sui risarcimenti.

Nel 1980 davanti al tribunale di Pordenone si concluse il processo contro 14 persone che, secondo i magistrati, avevano dato vita a un'organizzazione di stampo mafioso. L'elenco completo delle attività rilevate e poi ampliate oggi è pubblico. Per esempio, Giacomo Solari di Longarone, commerciante di legname, vende la sua licenza alla fonderia Industrie meccaniche di Alano Piave, che ottenne per la riattivazione oltre un miliardo. Ancora: alle Cartiere di Verona tre miliardi per riattivare la segheria appartenuta a Agostino De Mas e al figlio Leonardo. E gli eredi di Mario Celso, calzolaio di Longarone morto nella tragedia, vendettero la licenza alla Zanussi, di Mel, la fabbrica di compressori del gruppo, che ottenne 3 miliardi.—

M.GA.

9 ottobre 1963/9 ottobre 2023

Lapidi e croci

Le tappe della memoria

L'Onda distrusse il futuro della valle: quasi la metà delle vittime aveva meno di 15 anni

Nardi Elena anni 10, Nardi Giorgio anni 4, Chiarussi Dora anni 1, De Vecchi Luigi anni 3, De Vecchi Alessandro anni 7, De Vecchi Carlo anni 8, De Vecchi Roberto mesi 4.

Nessun altro luogo del Vajont come il cimitero di Fortogna riesce a spiegare cosa è stata l'onda mortale per queste comunità, Longarone e le sue frazioni, Codissago, Erto e le sue frazioni. È stata una strage di bambini, ne sono morti 487 sotto i 15 anni, un quarto di tutte le 1.910 vittime. Ma anche gli altri morti sono giovani, la gran parte sotto i cinquant'anni, gli anziani sono pochi.

La nuova collocazione delle lapidi non permette di rendersi conto fino in fondo dello sfacelo familiare, ma dentro nella cappella i nomi dei morti sono riuniti per famiglie. Famiglie numerose, anche oltre i dieci componenti: il tessuto vivo dei paesi, il futuro di questa valle. Dopo è stato tutto diverso: una difficile e contestata ricostruzione, una convivenza da costruire con chi, a Longarone ad esempio, ha preso il posto (venendo da fuori) dei 1.450 morti di quella notte.

IL CIMITERO DI FORTOGNA
LE LAPIDI DELLE TOMBE DEI BAMBINI VITTIME DELLA TRAGEDIA

La visita del museo di Longarone fondamentale per capire come la tragedia cambiò la vita della comunità

Ogni anno migliaia di persone visitano la diga a Erto e Casso: grazie alle guide si capisce la portata della tragedia

IL CAMPANILE DI PIRAGO

La notte del 9 ottobre, quando i sopravvissuti e i soccorritori sono arrivati a Longarone senza capire dove era e se c'era, si sono trovati davanti al campanile di Pirago, rimasto incredibilmente in piedi insieme con una parte dell'abside e qualcuno ha pensato che forse anche altre case sarebbero state salve. Ma non era così. La chiesa, che non era piccola, era sparita, cancellando i suoi quattrocento anni di storia. Vicino resta il cimitero che quella notte venne travolto dall'onda e lungo il Piave andarono i vecchi morti e le nuove vittime.

IL MUSEO DEL VAJONT

Se si vuole conoscere la storia di Longarone, di come era prima e come cambiò dopo la tragedia, un luogo simbolo è il museo di piazza Gonzaga, aperto nel 2009. Sono quattro le sezioni in cui si sviluppa, dalla vita della vecchia Longarone, alla costruzione della diga, al disastro, alla ricostruzione. C'è alle spalle un lavoro molto approfondito, ricco di immagini e di documenti, recuperati non senza fatica. Il visitatore resterà incuriosito dal ritratto della Longarone del passato, piena di gente, di attività economiche, di socialità. Ci sono foto di gruppo scattate quella stessa mattina del 9 ottobre. E ci sono video, quelli delle sentenze de L'Aquila, con le immagini delle lacrime sul viso dei superstiti che avevano fatto 700 chilometri per avere giustizia, ma invano.

LA CHIESA PARROCCHIALE

Costruita tra il 1975 e il 1983, opera dell'architetto fiorentino Giovanni Michelucci, accoglie nel seminterrato il museo Pietre Vive, un reliquario di quello che resta della vecchia e amata chiesa di Longarone. Ci sono i resti delle campane, alcune statue decapitate e immagini delle chiese del paese e del loro destino. Sopra è costruita la chiesa moderna, una struttura ellittica che sale verso il cielo, la via Crucis di Longarone.

LA DIGA

Sono decine di migliaia le persone che ogni anno salgono alla diga del Vajont, anche in pieno inverno. In questi giorni è un via vai di pullman che scaricano i visitatori che arrivano da tutta Italia in cerca di memoria ed emozione. E si fermano molto motociclisti stranieri, qualcuno conoscendo la storia, altri ignari. Grazie alla presenza delle guide, si può visitare il coronamento della diga e passare sopra il baratro di 260 metri dello sbarramento che guarda la gola del Vajont e in fondo alla gola Longarone. Dall'altra parte emerge la frana, che si innalza per centinaia di metri sopra la diga. Ora su quella frana, che è lunga un paio di chilometri, sono nati dei boschi ed è stata costruita una strada che consente di percorrere il piede della frana e di superarla, andando verso la coda del lago e verso quelle frazioni che erano sul versante del monte Toc e che vennero spazzate via. Ci sono lapidi ovunque lungo la valle del Vajont, a partire dai pressi della diga dove i famigliari degli operai morti sotto la frana hanno voluto ricordare i loro cari.

LONGARONE

Nel museo del Vajont a Longarone, sono esposti numerosi articoli che parlano della ricostruzione di Longarone, che non fu né facile né pienamente accettata dai superstiti: colate di cemento figlie del loro tempo, gli anni 60, che i longaronesi chiamavano bunker o muraglia cinese. Venne costruita una Longarone nuova, completamente diversa dall'architettura dei paesi vicini e anche delle case che rimasero in piedi. In tutto il paese ci sono grandi fotografie della Longarone che fu.

A resistere furono poche abitazioni, un esempio è Palazzo Mazzolà, edificio settecentesco sede del municipio. L'acqua danneggiò la scalinata ma il palazzo resistette, come gli imponenti terrazzamenti, i Murazzi che sovrastano Longarone. —

MA.CO.

Lunghezza
2 km ca

Larghezza
500-800 m

Altezza
250-400 m

Velocità di caduta
90 km/h ca

Volume dell'acqua
50 mln m³

Massa
260 mln m³

WITHUB

Il coronamento del gigante di cemento armato, sentinella della valle
E nel parcheggio decine di bandierine con i nomi dei bambini morti

Il viaggio sulla diga Quel camminamento testimone perenne di morte e distruzione

IL VIAGGIO

MARCO GALVI

Appena arrivi sul piazzale della diga, una fila di bandierine colorate. Ma non è una festa. Ogni pezzettino di stoffa ha un nome e un'età, un breve pensiero. Sono i nomi dei bambini morti travolti dall'Onda.

Un banchetto che vende souvenir, poche auto, un cielo blu che sembra di cristallo, il Toc con la ferita della frana. Una targa: "9 ottobre 1963, ore 22.39". Guai a dimenticarsi di quella data, di quell'ora. Si arriva al cancello di metallo grigio che porta al coronamento del gigante di cemento. L'addetto apre, un lungo camminamento tra le rocce, costellato da lapidi. Romano Bristot, Giuseppe Michelin, Bernardino De Lorenzi, Giovanni Coletti... Un vasetto con i fiori secchi. Le vite di chi è morto lavorando alla costruzione della diga raccolte in un pensiero dai familiari: "Se il Vajont è la tua tomba veglia su di te la bontà di Dio e il nostro amore".

Guardi sotto: la gola è un paesaggio spettrale, la galleria di bypass erutta l'acqua con un fragore da brividi. «Pensi che c'è uno che va là sotto a pescare – dice Italo Filippin, la nostra guida –. Ci arriva da Longarone. Certe trote...».

Avanti. Arrivi a metà e guardi verso valle. C'è Longarone, sembra di toccarlo allungando la mano. L'Onda l'ha spazzato via sessant'anni fa, abbattendo tutto quello che trovava sul suo cammino.

Ci sono i ragazzi delle scuole, la guida spiega con pazienza. Domande? «Dov'è il masso che ha fatto cadere la diga?». E la guida riparte a spiegare con pazienza.

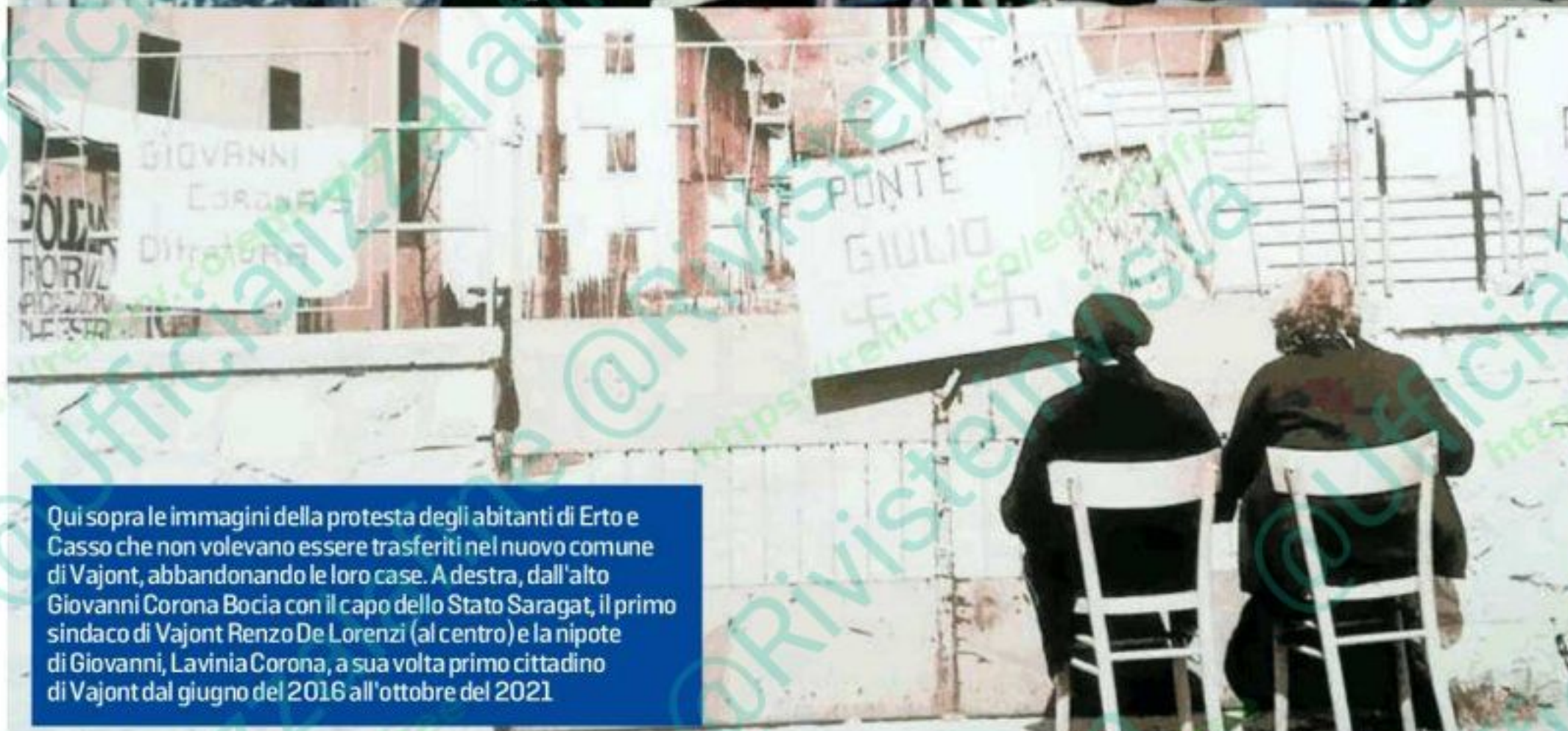
Il Toc guarda la valle con la sua ferita bianca ancora aperta. Sono passati sessant'anni, nessuno dimenticare. Ecco dov'era Spesse, indica la guida, la borgata di Erto e Casso che ha contato più morti. Lungo la strada c'è la casa dove abitava Osvaldo Filippin. C'era un giardino curato, accanto il capanno degli attrezzi. Raccontano che si fosse costruito in casa una cappella, un crocifisso al centro con il sostegno per il lumino. Alle pareti, due tabelloni di legno con decine di fotografie. Erano tutti i Filippin che il lago si era portato via. I corpi non sono mai stati trovati, riposano inghiottiti dalla frana. E lui nel giardino aveva costruito il suo cimitero privato. Vite intere, raccontate da una foto: giovani spose sorridenti, ragazzoni con la vita davanti, anziani austeri con il cappello e i baffoni, a manubrio, bambini appena nati. A questi nessuno ha trovato il tempo di fare una foto e Filippin li aveva rappresentati con l'immagine di un angioletto. Ora se n'è andato, è morta anche la moglie. Chissà che fine ha fato quel cimitero privato.

LE IMMAGINI DELLA DIGA
LE BANDIERINE PER I BAMBINI, LE LAPIDI A IMPERITURA MEMORIA

Con i piedi sulla frana, il silenzio è irreale
Milioni di tonnellate di fango e roccia
Per portarle via ci vorrebbero 7 secoli

Un crocefisso e una targa: «9 ottobre 1963. Resisteva all'onda», l'Onda che si portò via tutto. Il capitello con il crocefisso, racconta la leggenda, fu eretto dopo che la Sade demolì la chiesetta dedicata a Sant'Antonio per realizzare l'invaso. Per questo, dicono i devoti, il santo che la valle venera non mosse un dito per salvare il paese. Il crocefisso però resistette.

Sulla strada costruita sulla frana che raggiunge Pineda passa la Panda della postina. Poi silenzio. I milioni di metri cubi di terra e roccia che il Toc violentato ha scaricato sul bacino sono ancora lì. Cammini sulle vite degli altri, cammini su milioni di tonnellate di ghiaia e roccia. Qualcuno ha calcolato che per rimuoverli, facendo andare avanti e indietro i tir 24 ore su 24, ci vorrebbero sette secoli.—

9 ottobre 1963/9 ottobre 2023

Qui sopra le immagini della protesta degli abitanti di Erto e Casso che non volevano essere trasferiti nel nuovo comune di Vajont, abbandonando le loro case. A destra, dall'alto Giovanni Corona Bocia con il capo dello Stato Saragat, il primo sindaco di Vajont Renzo De Lorenzi (al centro) e la nipote di Giovanni, Lavinia Corona, a sua volta primo cittadino di Vajont dal giugno del 2016 all'ottobre del 2021

La rivolta di Erto e Casso Nacque Vajont

La popolazione occupò le case, non voleva la demolizione
La mediazione sfociò nell'intesa del 1971: sì ai due paesi

FABIANO FILIPPIN

Il disastro del Vajont è ormai storia. Ciò che invece successe in seguito, con l'allontanamento forzato degli sfollati da Erto e Casso e la costruzione delle case di Vajont a 40 chilometri di distanza è ancor oggi qualcosa di poco noto.

NASCE VAJONT ERTO E CASSO RESISTONO

«Subito dopo la tragedia iniziò la diaspora della popolazione perché Erto doveva essere demolita in quanto ritenuta dai geologi zona pericolosa – racconta Italo Filippin, commissario e primo sindaco della Val Vajont –. Molti vennero ospitati in Valcellina e altri si spostarono lontano, da parenti e amici. Il municipio venne spostato a Cimolais, dove arrivarono in aiuto decine di impiegati del Maniaghese. Nel 1964 si tenne un referendum per stabilire dove insediare le nuove abitazioni e il 28 dicembre di due anni dopo si posò la prima pietra di Vajont. Nel frattempo tanti di noi tornarono abusivamente a Erto dove avevamo lasciato case, stalle e ricordi».

«Dal 1969 in poi il quaranta per cento dei capifamiglia cominciò a insistere per rientrare ufficialmente in valle ma incontrò fortissime resistenze – prosegue Filippin –. Al punto che occupammo a turno il Comune, anche di notte. Minacciarono di arrestarci, non desistemmo e alla fine il prefetto mi convocò a Pordenone per un chiarimento. Promise che sarebbe cessata l'illegalità delle residenze trasferite d'ufficio a Vajont. Il 23 aprile 1971 convocammo quindi il consiglio sul prato davanti al municipio, con i carabinieri schierati per timore di sommosse. Votammo la scissione delle due realtà e poche settimane dopo la Regione legiferò sulla nascita ufficiale di Vajont».

Diventato commissario e l'anno dopo eletto primo cittadino di Erto e Casso, Filippin si ritrovò a gestire una situazione burocratica complicatissima che andò avanti per decenni. «Mancava persino il prete e costruire un'opera pubblica era impossibile con l'inflazione al 15% che erodeva i fondi stanziati in anticipo», commenta la guida che oggi accompagna i visitatori tra i detriti del monte Toc.

SINDACO "PROVVISORIAMENTE DEFINITIVO"

Nel dicembre 1972 si tengono le prime elezioni anche a Vajont, istituito ufficialmente il 10 luglio dell'anno prima. Si candida il commissario e già primo cittadino di Erto e Casso, Giovanni Corona Bocia. Ma il 5 novembre, dopo aver presentato la lista, Corona muore. La chiamata alle urne lo premia comunque e il suo gruppo ne esce vittorioso. «A quel punto però si doveva scegliere il suo successore e si aprì un confronto tra i due più votati, il maestro Osvaldo Martinelli Fozza e Andrea De Lorenzi – racconta il primo sindaco vajontese Renzo De Lorenzi –. Visto che il dibattito rischiava di andare per le lunghe, il gruppo optò per una nomina provvisoria e incaricò me di traghettare il paese nella fase di transizione. Non volevo accettare perché avevo vari impegni di lavoro ma mi rassicurarono che sarebbe stata una cosa temporanea. Restai in carica fino al 1978 e nel 1983 mi elessero una seconda volta».

«Furono anni duri ma anche entusiasmanti perché gli sfollati ritrovarono unità nelle mille iniziative che si dovevano portare a termine per rendere abitabile il centro urbano – narra De Lorenzi –. Molto si basava sul volontariato. Roma erogava le risorse una volta che avevamo anticipato i fondi, spesso di tasca nostra. Costruimmo persino la cappella a tempo perso e con i materiali acquistati da privati perché eravamo stanchi che don Gastone Liut celebrasse le funzioni in un garage. Ogni settimana c'erano riunioni su riunioni in prefettura, ma sapevamo anche divertirci, coinvolgendo persino la comunità di militari americani».

> Il sindaco "designato" Giovanni Corona Bocia morì pochi mesi prima del voto del '72, il primo cittadino eletto fu Renzo De Lorenzi

> Ma dopo 44 anni la nipote Lavinia volle ripercorrere le orme del nonno e assunse nel 2016 la guida del paese

IL SINDACO IN MEMORIA DEL NONNO

Lavinia Corona è la nipote del commissario Giovanni Bocia. È nata dopo la morte del nonno e nel 2016 ha voluto ripercorrerne le orme, diventando il primo sindaco donna di Vajont. Sulla scrivania del suo ufficio ha subito esposto una foto del predecessore. «Era un uomo sincero e severo che seppe intrecciare relazioni in un momento critico – commenta Corona, psicologa specializzata nei traumi da post disastri e sempre in prima linea con la protezione civile –. Erano gli anni difficili dell'aut aut del Governo: trasferirsi a Vajont o rischiare di rimanere senza un tetto. Il nonno era amico di Lino Zanussi, che si impegnò con lui per non lasciare la popolazione senza lavoro. Combattè per scongiurare ipotesi umilianti come la realizzazione delle case sui Magedi, in una posizione isolata e sterile. Tanto che poi fu scelta la pianura di Maniago».

«Conservo un suo album di ritagli di giornali sul processo de L'Aquila», conclude Lavinia che rievoca quella sera in cui Giovanni Corona arrivò sanguinante a un consiglio comunale dopo aver avuto un incidente stradale. «Si scusò per il ritardo e iniziò la seduta come se nulla fosse».—

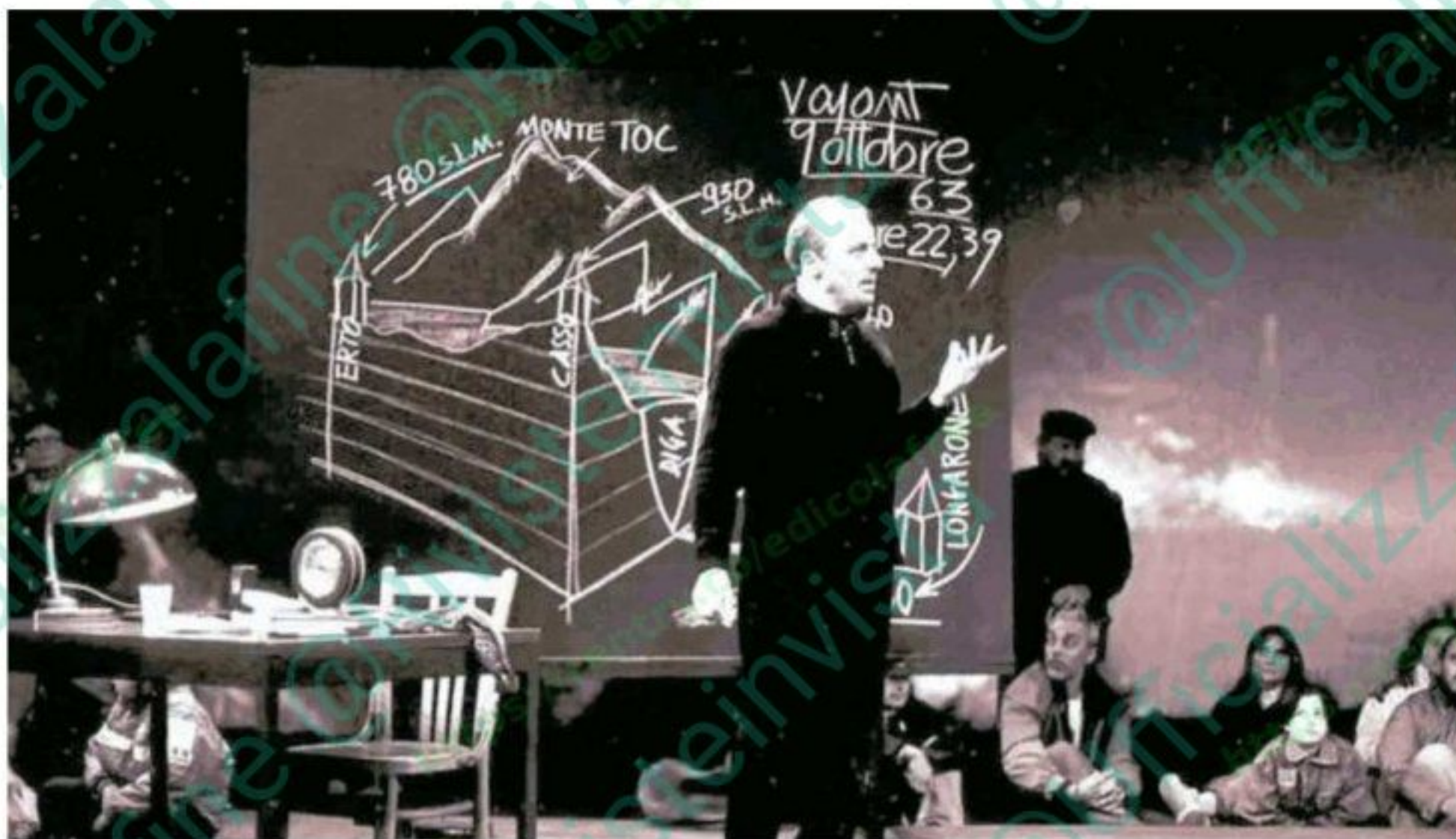
Dal Vajont al Vajonts 23 L'orazione civile torna in scena

Il testo dello spettacolo del 1997, riletto e modificato, oggi sarà rappresentato in 130 teatri

IPPOLITO MENNITI

Vajont o Vajonts 23. Questa potrebbe essere per molti questa sera. Mentre Rai 5 trasmetterà la storica edizione televisiva del Vajont di Marco Paolini, quella andata in onda nel 1997 in diretta dalla diga, lo stesso Paolini con la Fondazione Vajont ha immaginato un progetto che, partendo da quel testo, ampli gli orizzonti ricollegandosi al presente. In 130 teatri (trenta solo nel Veneto) oggi, anniversario del Vajont, si reciterà il testo scritto da Paolini e Marco Martinelli, con piena libertà di esecuzione, ovvero liberi di farlo a pezzi, di integrarlo, di modificarlo, di collegarlo ad altri disastri, col solo vincolo di fermarsi per un minuto, alle 22.39, l'ora della frana.

A volere celebrare così i sessant'anni dalla catastrofe ed i trenta dalla nascita del testo è stato lo stesso Marco Paolini: «Il Vajont», dice l'autore ed attore, «non riguarda più soltanto la valle di Belluno; trent'anni fa raccontandolo tutti pensavano ai montanari, oggi se lo racconti tutti pensano a se stessi, alla condivisione di una preoccupazione, per non dire una paura rispetto a quello che gli eventi climatici estremi ci riservano».

Ecco perché il plurale, ecco perché quel 23. «Le tragedie come il Vajont», continua Paolini, «sono un esempio da cui imparare perché sono piene di segni premonitori che vengono ignorati. Oggi dobbiamo porre l'accento sugli errori più che sulle colpe». È questo spiega la libertà di modifica.

SUL PALCO
L'ORAZIONE CIVILE DI MARCO PAOLINI SUL VAJONT

«Tragedie così sono piene di sogni premonitori Oggi l'accento va sugli errori»

Qualcosa del Vajont c'è in tutte le catastrofi successive e quindi il teatro può operare collegamenti, reinventare tenendo presente la realtà di ogni luogo: una precisa scelta politica. «Il teatro», dice Paolini, «non lo puoi imbrigliare, se cento attori fanno la stessa cosa avremo comunque 100 risultati diversi. È il limite ma anche la bellezza del teatro. Non puoi dare ad un attore un testo e dirgli: leggilo. Non è stimolante, devi dirgli studialo, reinventalo, fai venire fuori qualcosa di nuovo. È questo il senso del teatro civile. Quindi era giusto, tolta una piccola quota della Siae, rendere liberi i diritti del testo».

Anche perché al di là del tema, al di là del Vajont stesso, l'opera di Paolini ha cambiato il modo di fare teatro, non a caso si presentava come orazione civile. «Mentre lo facevo le prime volte», racconta Paolini, «mi rendevo conto che dentro quella storia c'era qualcosa che riguardava tutti, che interrogava tutti, per questo molti tornavano a vederlo, a soffrire, a indignarsi».

Una centralità, anche per il teatro che spiega l'adesione immediata di tantissimi, grandi e piccoli, tra cui sette Teatri Stabili, a cominciare dal Piccolo di Milano, e poi molte compagnie storiche del teatro di ricerca, fino alle compagnie del teatro per ragazzi. «Ci eravamo proposti», dice Paolini, «di arrivare a cento teatri, invece siamo andati ben oltre. Credo sia qualcosa di mai fatto al mondo. Per la gente di teatro non significa solo confrontarsi con quel fatto della storia, ma anche con quel racconto. È una sfida che raccolgono perché la sentono importante».

Sfida teatrale e civile insieme perché ormai l'indignazione non basta più. «Trovare un bersaglio forte all'esterno è facile», dice Paolini, «ma oggi con chi ti indigni. Le nuove generazioni urlano qualcosa che stentiamo a capire perché tutto sommato, speriamo ancora di cavarcela.

Il messaggio del Vajont oggi è questo: ci si troverà ad affrontare qualche cosa che i nostri padri non hanno affrontato, non sappiamo dove, come, quando, cosa, per questo è importante attivare quella cosa che noi chiamiamo prevenzione civile». —

L'opera più famosa è il film di Renzo Martinelli. Remo Anzovino ha composto una suite per pianoforte e coro

La tragedia al cinema, a teatro, in musica

LA NARRAZIONE

CRISTINA SAVI

Al netto di Marco Paolini e della sua orazione civile che per prima accese i riflettori dell'arte sulla tragedia del Vajont, molti registi si sono cimentati in film e documentari per raccontare uno dei più grandi disastri della storia italiana.

L'opera più nota è *Vajont. La diga del disonore,* di Renzo Martinelli (2001), che fu proiettato in prima nazionale in un suggestivo quanto inquietante scenario – la frana ai piedi della diga – in questi giorni riproposto dai canali televisivi. Tratto dal libro *Sulla pelle* della giornalista de *L'Unità* Tina Merlin, presenta la catastrofe attraverso l'uso massiccio di effetti speciali, il dramma umano e la ricerca della verità. Nel cast ci sono grandi attori come Daniel Auteil, Leo Gullotta, Laura Morante, Michel Serrault, Philippe Leroy e anche Mauro Corona ebbe una parte nella pellicola.

Martinelli ha annunciato l'imminente realizzazione di un secondo film incentrato sulla ricostruzione e gli scandali del "dopo Vajont". La sua intenzione è presentarlo in anteprima a Longarone il 9 ottobre 2024.

Sono datati invece 2019 due film-documentari, *Vajont'63, il coraggio di sopravvivere,* per la regia di Andrea Prandstraller e *Vajont, una tragedia italiana,* di Nicola Pittarello.

Anche Rai Play sta facendo la sua parte: da venerdì si trova in streaming, proposta da Teche Rai, *Vajont, una tragedia italiana,* raccolta di servizi e reportage dedicati al disastro. È uscito inoltre in questi giorni e sarà proiettato oggi a Cinemazero di Pordenone (alle 20.45) e domani al Visionario di Udine (alle 20), presenti regista e sceneggiatore, *La luna sott'acqua* di Alessandro Negrini, documentario che racconta la comunità di Erto oggi, divisa tra il desiderio di rinascita e il bisogno di preservare la memoria di un passato doloroso, prodotto da Incipit Film di Udine (in visione oggi, inoltre, al Cinema Teatro Sociale di Gemona alle 20.30).

Un'immagine del film di Renzo Martinelli: Laura Morante interpreta la giornalista Tina Merlin

Anche il pianista pordenonese Remo Anzovino ha celebrato il ricordo del Vajont componendo una suite per pianoforte e coro (il Polifonico di Ruda) intitolata *9 ottobre 1963 (Suite for Vajont),* mentre fra i tanti libri sul Vajont segnaliamo il più recente, *Anna della vela,* scritto e illustrato da Michela Occhi, di Maniago, che racconta la tragedia con gli occhi di una bambina. —

CULTURE

TEATRO

Zeno secondo Haber «Quando recito io divento il mio personaggio»

L'attore sarà in scena da domani al Giovanni da Udine
«Racconto un uomo distaccato, apatico e senza ironia»

MARIO BRANDOLIN

È uno Zeno invecchiato ma con sigaretta sempre accesa, quello cui da vita Alessandro Haber nello spettacolo che lo Stabile del Fvg ha messo in scena con la drammaturgia e regia del suo direttore Paolo Valerio nel centenario della pubblicazione del capolavoro di Italo Svevo, pietra miliare della letteratura italiana del '900, La coscienza di Zeno, che sarà in scena da domani, martedì 8, a giovedì 10 al Giovanni da Udine, spettacolo inaugurale della stagione di prosa. Uno Zeno, incanutito quasi inchiodato a una sedia a rotelle, un richiamo forte al problema vissuto da Haber negli ultimi mesi a causa di operazione sbagliata alla schiena per cui è ancora claudicante, che al lato del palcoscenico si confessa nel veder scorrere come in un lungo flusso di coscienza le tappe più importanti della sua vita.

«E se le lascia scorrere addosso – dice Haber – quasi la vita non gli riservasse più alcuna sorpresa. Il mio è uno Zeno distaccato, quasi apatico, e neanche l'ironia, quell'ironia di cui è permeato il romanzo, non sembra più quell'arma di salvezza, quello strumento per barcamenarsi con leggerezza oggi come ieri nelle acque agitate altre volte mortalmente noiose dell'esistenza».

La vita non è né bella né brutta: è originale, diceva Svevo, quale allora l'originalità del suo Zeno?

«Intanto ci sono due Zeno, perché tutto quello che succede in scena è come se fosse fatto rivivere dalla mia coscienza, da me che me ne sto in disparte e vedo ricrearsi i fatti salienti della mia esistenza, e quello che succede in scena altro non è che il mio pensiero, i miei ricordi che si materializzano: dallo schiaffo che mi dà mio padre morente alla fine del sodalizio commerciale con il cognato Guido, il bellimbusto che gli ha soffiato Ada, la sola donna amata forse perché la sola che gli si è rifiutata. E così mi rivedo giovane, in quell'età della vita, la maturità, che sembra fissarsi in qualche cosa di stabile, di duraturo».

Però ci sono due momenti in cui lei interviene direttamente in quello che accade in scena, quando dichiara il suo amore a Ada e poi ad Anna e poi Augusta, la meno bella delle sorelle Malfenti ma la sola che accetterà di sposarlo, e nelle scene con la giovane amante Carla.

«Sono le scene in cui la vita, sotto forma di tensione amorosa e sensuale dà ancora segni di forza e vigore: a suo modo di un benessere apparentemente raggiunto al punto che questo gli permette di essere o perlomeno sentirsi ancora vivo, di inseguire il suo istinto. Il tutto senza sensi di colpa, senza false ipocrisie. Amo Carla, sostiene Zeno, perché sto bene con Augusta, e anche questo è sicuramente un tratto di quell'originalità che Svevo racconta e che noi cerchiamo di comunicare al meglio».

Quanto c'è di attuale in questa messa in scena?

«Il sottolineare che, sembra dire Svevo, se la vita è qualcosa che ti può e può scivolare via senza che tu abbia avuto il tempo di coglierne il senso, ci penserà l'uomo nella sua contraddittorietà di grandezza e miseria a risolvere la questione: nel far deflagrare questo mondo, così come si immagina nella pagina conclusiva, bellissima, dove è descritta un'esplosione annientatrice che suona come una profezia dell'atomica che scoppierà 30 anni dopo, e della mutazione climatica e delle sue imprevedibili e catastrofiche conseguenze».

Quanto c'è di Alessandro Haber in questo suo Zeno Cosini?

«Zeno è Haber, nel senso che non sono un attore trasformista, quando recito io divento il mio personaggio, lo faccio entrare nella mia pelle, lo vivo come fossi io: una sensazione forte di verità che emoziona me per primo. Nel caso poi di Zeno, che cerca di sconfiggere malattie che sono immaginarie e che fa risalire allo schiaffo con cui il padre l'ha salutato in punto di morte – gesto che lo inchioderà per tutta la vita a un'analisi psicoanalitica inconcludente e di cui alla fine sembra farsi beffa, la sua inettitudine, la sua generosità e la sua nevrosi altro non sono che le maschere dietro alle quali nascondere la malattia più grave e inafferrabile che è la vita. E in questo devo dire che c'è molto molto di Haber».

E allora quali altri Haber ci aspettano nel prossimo futuro dopo questo Haber Zeno?

«A teatro sarò Pietro Emilio Belli, un giornalista in carrozzina di cronaca nera nello spettacolo La signora del martedì, un avvincente noir di Massimo Carlotto con Giuliana De Sio, e al cinema sarò in Romeo è Giulietta di Giovanni Veronesi al fianco di Sergio Castellito in un film che racconta la faticosa messa in scena di un regista teatrale in crisi di creatività e si aggrappa Shakespeare, e poi sarò il padre di Stefano Accorsi e di Fabio De Luigi nel film di quest'ultimo "50 km all'ora"». —

Alessandro Haber in scena per La coscienza di Zeno, da domani al Nuovo di Udine

LA RASSEGNA MULTIMEDIALE

Il Tagliamento in mostra a Berlino: foto e video di Eugenio Novajra

È in mostra all'Igb di Berlino fino a domenica 15 il progetto multimediale sul Tagliamento del fotografo udinese Eugenio Novajra. La mostra è costituita da una cinquantina di fotografie e da due video. L'Igb è una delle più antiche istituzioni tedesche che si occupa di acque dolci, attiva anche a livello internazionale e ha una stazione scientifica ermanente per studiare la fauna e l'idrologia, oltre all'inquinamento da plastica e la presenza di microplastica nel Tagliamento.

Dal 2008 l'Igb supporta una stazione di ricerca sul fiume e la piattaforma di ricerca sperimentale RIver Lab. La ricerca sul Tagliamento ha anche un forte legame con le attività ambientali locali, compresi i progetti di Citizen science di Legambiente relativi alla ritenzione della macroplastica. Durante l'evento di Berlino verranno presentati diversi film di ricerca (The River Lab, Down by Karman Street e where Rivers Meet) di Alexander Sukhodolov.

La mostra a Berlino si trova lungo la scalinata e presenta il fiume dalla foce alla sorgente. Particolarmente interessante è la sua raccolta di foto e video realizzati con droni. Sarà infattui possibile vedere due videofilmati del fotografo udinese realizzati dalla sorgente alla foce in diverse stagioni dell'anno. Inoltre si possono vedere anche i libri scritti dal fotografo tra cui La confluenza dei fiumi Tagliamento e Fella nei pressi di Venzone, foto E. Novajra. Una sua foto è stata utilizzata come copertina per "Nature Geosciences".

Torinese di nascita e friulano d'adozione, Eugenio Novajra opera come fotografo professionista in Italia e all'estero da oltre trent'anni. Presta particolare attenzione al profilo sociale, storico e antropologico del paesaggio. Nel 2018 ha vinto il Fvg Photo Prize del Craf (Centro ricerca e archiviazione della fotografia). —

Una foto di Eugenio Novajra dedicata al Tagliamento

DANZA

Visavì Gorizia Festival: cinque giornate di eventi superando i confini

Tra gli eventi Distance della slovena Mn Dance Company

ELISABETTA CERON

La presenza di rinomati complessi della scena contemporanea, partnership e cooperazioni internazionali siglano dall'11 al 15 ottobre Visavì Gorizia Dance Festival che, nella dimensione transfrontaliera, trova la sua peculiarità in termini di arricchimento radicando la 4° edizione in modo ancora più inclusivo e attrattivo. A introdurci il programma che si soda in dieci location, in primis Sng Teatro Nazionale Sloveno di Nova Gorica, Kulturni Dom e Teatro Verdi di Gorizia, è il direttore artistico Walter Mramor che con ArtistiAssociati ha pensato a un progetto propedeutico, atto ad accogliere l'evento "Gorizia Capitale Europea della Cultura" del 2025, convinto che questo territorio abbia grandi potenzialità di crescita, e che investire sulla cultura sia sicuramente il motore più adatto in grado di avviarla.

Diciotto eventi, una prima assoluta e 5 nazionali: Mramor qual è il focus di Visavì 2023?

«Il tema del superamento dei confini è sempre al centro del festival, che nasce proprio con l'intento di avvicinare e far dialogare linguaggi, culture, mondi distanti. Questa edizione ospita compagnie provenienti, oltre che da Italia e Slovenia, dai Balcani, dal Bacino Mediterraneo, persino da Israele: stili e influenze diverse che offrono un interessante spaccato della danza contemporanea e delle tendenze che si muovono al suo interno».

Che riscontri ha ottenuto il progetto?

«Siamo partiti nel 2020 e nonostante gli effetti della pandemia il festival era stato accolto positivamente. Dopo tre edizioni stiamo constatando una crescita continua ma ciò che ci rende più orgogliosi è il notare una maggior circolazione del pubblico tra le due Gorizie».

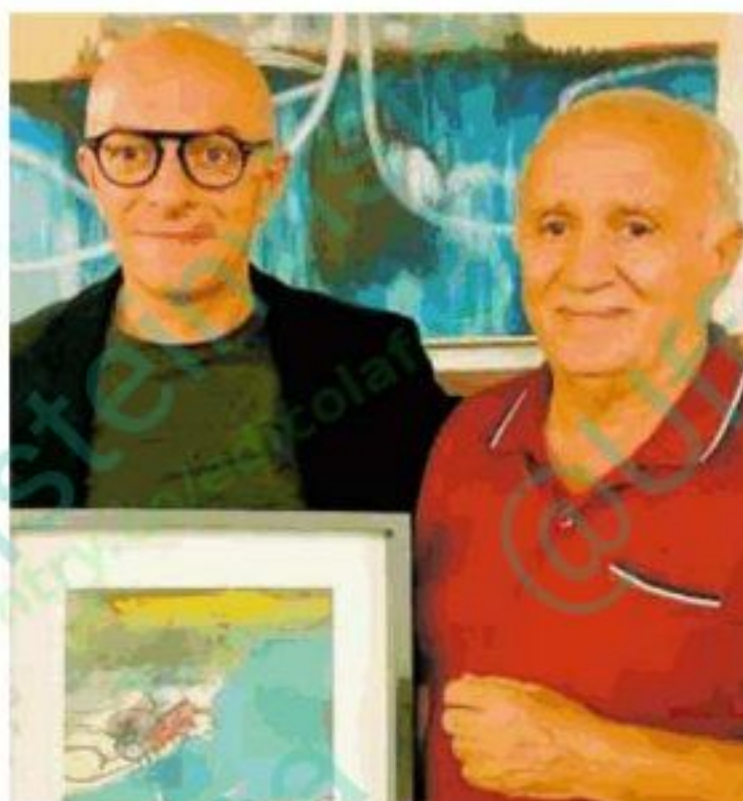
Il Festival apre con la première di Distance della slovena Mn Dance Company firmata da Nastja Bremec e Michal Rynia. Scelta mirata?

«È la compagnia di Nova Gorica, una realtà in forte ascesa con la quale collaboriamo da anni, il 2025 sarà anche per loro un'occasione di grande crescita e affermazione, sono certo che la sapranno sfruttare al meglio».

Quali sono le principali novità del calendario?

«La prima è in termini geografici: ospiteranno degli eventi anche Cormons e Gradisca. La seconda è un allargamento del pubblico con proposte specificamente dedicate alle nuove generazioni: spettacoli interattivi per bambini, di teatro, danza e teatro di figura». —

UDINE

"La storia che non c'è" a Luca Quarin

Si è svolta al caffè Caucigh di Udine la premiazione del premio letterario la storia che non c'è, che ha visto vincitore Luca Quarin *(nella foto, a sinistra)* **col racconto Ladri di galline. Il premio rappresenta forse la parte ludica del mondo letterario friulano, perché durante l'intera manifestazione che si è svolta tra luglio e agosto, il denominatore comune è stato il gioco, o meglio, il racconto inteso come incontro giocoso tra intellettuali. Il premio, condotto e inventato da Rocco Burtone, ha visto l'alternanza sui palchi di nomi importanti della letteratura friulana e non solo Antonella Favaro, Mauro Tonino, Daria Collovini, Luca Quarin, Domenico Cogliandro, Alessandra Kersevan, Alberta Vidal, Antonella Fiaschi, Paolo Coretti, Elena Vesnaver e Giuseppe Mariuz.**

UDINE

Il film di Marzullo con Demetra Bellina

Arriva al Cinema Visionario di Udine da oggi, lunedì 9 all'11 l'opera prima di Alessandro Marzullo Non credo in niente. Il film, presentato in anteprima alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, è prodotto e distribuito da Daitona e Flickmates, e interpretato dall'attrice udinese Demetra Bellina *(nella foto)*, **già tra gli attori di Comedians, di Gabriele Salvatores, nel 2021. Non credo in niente è un viaggio notturno nell'anima di quattro ragazzi alla soglia dei trent'anni che non vogliono rinunciare alle proprie passioni, nonostante il loro progetto di vita stia prendendo una direzione diversa da quella che speravano. Sullo sfondo di una Roma deteriorata e decadente, vediamo una giovane donna dai numerosi talenti artistici che per vivere fa la hostess; un aspirante attore che si rifugia nel sesso occasionale e una coppia di giovani musicisti che per sopravvivere sono costretti a lavorare in nero in un ristorante. Con un rapido montaggio alternato e un abile gioco musicale, fatto di dissonanze e distorsioni, Alessandro Marzullo mette in scena proprio quella "liquidità" della società anticipata da Bauman.**

IL FESTIVAL

Giornate del Muto: la storia d'amore che von Stroheim non finì di girare

Il regista fu licenziato dopo 6 settimane
L'omaggio alla star tedesca Harry Piel

CRISTINA SAVI

È Erich von Stroheim, uno dei grandi maestri dell'epoca del "silent movie", austriaco naturalizzato statunitense, a conquistare oggi l'onore della proiezione serale delle 21, alla 424esima edizione delle Giornate del Cinema muto in corso a Pordenone. Una vita all'insegna del gigantismo e dell'eccesso, la sua, anche nella volontà di imporre una sua idea di cinema al di fuori di ogni controllo che non fosse quello dello stesso autore. Per questo motivo fu la bestia nera dell'industria di Hollywood e non riuscì quasi mai a realizzare del tutto i suoi progetti, come nel caso di Merry-Go-Round (Donne viennesi, Usa 1923), storia d'amore nella Vienna del 1914, il film restaurato atteso oggi: per totale incompatibilità con le esigenze della produzione,

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle 8, tel. 0432 504240
Biglietteria online: www.visionario.movie

Chiuso per lavori

VISIONARIO
Via Asquini 33, tel. 0432 227798
Biglietteria online: www.visionario.movie

Film	Orari
Asteroid City V.O.S.	19.10
Asteroid City	14.55-21.25
L'Imprevedibile viaggio di Harold Fry	15.10-17.15
L'Imprevedibile viaggio di Harold Fry V.O.S.	19.20
Assassinio a Venezia	15.10-21.15
L'ultima luna di settembre	17.20
Film bianco V.O.S.	19.40
Nata per te	15.05-17.00-19.15
Io Capitano V.O.S.	17.15
The Palace	21.30
Il caftano blu	14.55
Kafka a Teheran	19.35
Non credo in niente	21.15
Talk to Me	21.30

CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli 4, tel. 0432 410418
Per info: www.cine.cittafiera.com

Film	Orari
Arkie e la magia delle luci	17.00
Asteroid City	20.30
Assassinio a Venezia	17.30-21.00
Gran Turismo - La storia di un sogno impossibile	17.15-20.45
L'Esorcista - Il Credente	18.00-21.00
Nata per te	17.45
Paw Patrol: Il Super Film	16.30-18.30
Talk to Me	19.00-21.00
The Creator	17.45-20.45
The Nun II	20.45
Volevo un figlio maschio	17.30-20.30

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
Per info: www.thespacecinema.it
Biglietteria online: www.visionario.movie.it

Film	Orari
L'Esorcista - Il Credente	17.15-18.15-19.15-20.00-21.00-22.00-22.45
Nata per te	18.15-21.15
Arkie e la magia delle luci	16.00-17.50
Tre colori.film bianco	19.45
Oppenheimer	18.30-20.30
I mercen4ri - Expendables	22.30
The Palace	19.40
The Creator	16.00-19.05-22.15
Volevo un figlio maschio	18.00-20.50
Paw Patrol: Il Super Film	16.50-17.15
Gran Turismo - La storia di un sogno impossibile	16.15-21.50
Talk to Me	21.50-22.20
Assassinio a Venezia	16.15-18.50-21.30
Asteroid City	17.00-22.10

GEMONA

SOCIALE
Via XX Settembre 5, tel. 348 8525373
Per info: www.cinemateatrosociale.it

Film	Orari
La Luna Sott'Acqua	20.30
Vajont	20.30

GORIZIA

KINEMAX
Piazza della Vittoria 41, tel. 0481 530263
sito web: www.kinemax.it

Riposo

MONFALCONE

KINEMAX
Via Grado 54, tel. 0481 712020
sito web: www.kinemax.it

Film	Orari
L'Esorcista - Il Credente	18.00-21.15
Paw Patrol: Il Super Film	17.30
Talk to Me	21.15
L'Imprevedibile viaggio di Harold Fry	17.00-20.50
Volevo un figlio maschio	17.30-19.00
Assassinio a Venezia	21.00
Asteroid City	17.30
The Creator	20.45

PORDENONE

CINEMAZERO
Piazza Maestri del Lavoro, tel. 0434 520527
Prevendita disponibile su www.cinemazero.it

Film	Orari
Assassinio a Venezia	18.30
Io Capitano	16.15
Io Capitano	21.00
Nata per te	18.45
The Palace	16.45
L'Imprevedibile viaggio di Harold Fry	17.00
L'Imprevedibile viaggio di Harold Fry V.O.S.	21.00
L'ultima luna di settembre	19.00
Asteroid City	17.30-21.15
Tre colori.film bianco V.O.S.	19.30

FIUMEVENETO

UCI CINEMAS
tel. 892960, www.ucicinemas.it

Film	Orari
L'Esorcista - Il Credente V.O.	19.10
Paw Patrol: Il Super Film	16.35
L'Esorcista - Il Credente	16.50-19.15-22.00
Arkie e la magia delle luci	16.45
Gran Turismo - La storia di un sogno impossibile	16.10-21.25
Nata per te	18.50
Volevo un figlio maschio	21.50
The Creator	19.05-21.30
Assassinio a Venezia	19.00
Talk to Me	16.30-22.10

La proiezione inaugurale al Teatro Verdi (foto di Valerio Greco), una scena di Merry-Go-Round e Harry Carey

dopo sei settimane dall'inizio delle riprese, Stroheim fu licenziato e la regia affidata a Rupert Julian che si attenne il più possibile fedele al copione tenendo però presente le esigenze del budget.

Alle 10, primo piano su colui che è stato definito il "Douglas Fairbanks europeo", star del cinema tedesco, un tempo popolarissimo ma oggi dimenticato, Harry Piel, con "Das Teufelsauge" (L'occhio del diavolo, De 1914) interpretato da Ludwig Trautmann, perfetto nelle scene d'azione di cui è ricco il film, compresa una delle "sue" famose esplosioni, in cui l'edificio di una fabbrica esplode con la dinamite. Alle 12 spazio anche a un film italiano, "La madre", del 1917, di Giuseppe Sterni, recentemente ritrovato e restaurato dall'Eye Filmmuseum di Amsterdam, che consente di ammirare l'arte di Italia Vitaliani (1866-1938), parente di Eleonora Duse.

Alle 16, per la retrospettiva "Ruritania", dedicata ai reali di immaginari regni balcanici che alimentavano la fantasia delle platee internazionali, "The Only Thing" (Usa 1925) di Jack Conway, racconta la storia di una bellissima principessa nordica costretta a sposare il re, basso e di carnagione scura, di una nazione balcanica, film in cui il razzismo viene fortunatamente mitigato dall'umorismo di Elinor Glyn, la famosa scrittrice che firma la sceneggiatura.

Le Giornate rendono omaggio nel centenario della morte a Pierre Loti (1850-1923) scrittore, ufficiale di marina, viaggiatore, diplomatico, sportivo, membro dell'Académie Francaise, che nella sua vita visitò 29 paesi, partecipò a 31 operazioni militari navali, pubblicò 61 libri la maggior parte dei quali intrisi di esotismo. Il programma si apre alle 17.45 ed evoca l'universo di Loti, si vedranno anche le immagini dei funerali della grande attrice francese Sarah Bernhardt, sua carissima amica. Spazio, oggi, anche alla rassegna sullo slapstick europeo che, a partire dalle 14.30, propone tre titoli fra cui Rêves de Clowns (Francia,1924), interpretato dal famoso trio dei clown francesi di origine italiana, Les Fratellini, interamente girato nel Cirque d'Hiver di Parigi di cui Les Fratellini erano direttori artistici. —

LA RECENSIONE

La Divine Croisière di Duvivier tra realismo e tratto mistico

GIORGIO PLACEREANI

L'eccellente accompagnamento musicale è un caposaldo delle Giornate del Cinema Muto. Nella serata inaugurale, Antonio Coppola e l'Octuor de France hanno splendidamente eseguito la partitura di Coppola per "La Divine Croisière" (1929) di Julien Duvivier, bel film di mare che apre come realismo sociale, esplode in una grande scena di irruzione del popolo in casa del perfido armatore, e nella seconda parte assume un tratto mistico: è la Madonna del mare, Maris Stella, che guida la spedizione di soccorso (sulla nave di questo nome) a trovare il gruppetto dei naufraghi, un ago nel pagliaio del Pacifico. La sequenza in cui la Maris Stella torna in porto coi naufraghi durante una processione religiosa di cordoglio non la dimenticheremo facilmente. Julien Duvivier tiene ben presente la lezione dei grandi autori dell'epoca, fra i quali Fritz Lang: in scene concitate, due personaggi femminili si muovono come Brigitte Helm in "Metropolis". Sabato 7 ci ha anche dato una gemma con lo splendido "Hell Bent" (1918), diretto da un giovane John Ford: ed è già Ford purissimo, a partire dall'inizio dove un quadro di Remington, il suo pittore preferito, si anima trasformandosi nel racconto filmico. C'è già tutta la grandezza di Ford nell'uso geniale del paesaggio e del movimento in campo lunghissimo, nella gamma tematica (la moralità, l'amicizia virile, l'amore timido), nelle ambientazioni: la potente parte finale nel deserto anticipa molto cinema fordiano a venire, e in particolare "The Three Godfathers" del 1948. L'interprete Harry Carey fu il primo degli attori-feticcio di Ford, nonché suo amico e mentore. Non per nulla Ford fu poi amico del figlio, Harry Carey jr., e volentieri lo impiegò in parti di contorno nella sua lunga carriera. —

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

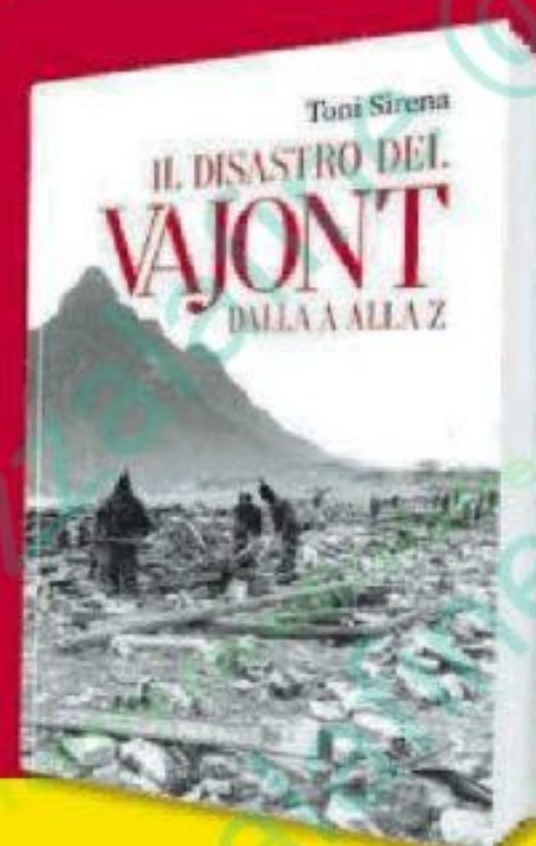
La mostra di Silvestri A San Vito al Tagliamento c'è Chiara Valerio

Zoppola dedica una rassegna al pittore Tullio Silvestri

La mostra di Tullio Silvestri, l'avvio di Pordenonelegge Fuori città, cabaret e cinema, oggi, a Pordenone e dintorni, cominciando dall'esposizione che Zoppola dedica a **Silvestri** (Venezia 1880- Trieste 1963), artista con lo sguardo costantemente rivolto all'umanità, un'attenzione alla vita che fissava sulla tela nella sospensione di un attimo. "Tullio Silvestri artista d'Europa fra Trieste e il Friuli" è la prima monografica di ampio respiro curata da Stefano Aloisi, Elisabetta Borean ed Enrico Lucchese, a lui dedicata nei sessant'anni dalla scomparsa, inaugurata ieri nella galleria civica d'arte "Celso e Giovanni Costantini" di Zoppola, dove Silvestri visse per trent'anni, mentre un secondo nucleo è allestito nel Civico museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata di Trieste, sua città di adozione. Fino al 7 gennaio si potranno ammirare le opere di colui che è stato definito "una personalità artistica di notevole spessore, versata nella pittura, nella musica e nella letteratura, che in nome di una convinta indipendenza espressiva si sentì libero di ritrarre tanto il grande poeta James Joyce quanto l'umile contadino friulano.

Prende il via oggi a San Vito al Tagliamento, per proseguire fino al 5 dicembre con otto appuntamenti in altrettante centri della provincia di Pordenone "fuoricittà", il cartellone diffuso di Pordenonelegge che raggiungerà lettrici e lettori giovani e giovanissimi, grazie a un palinsesto di proposte dedicate alle scuole secondarie. Alle 10, nell'auditorium comunale di San Vito al Tagliamento l'autrice e divulgatrice **Chiara Valerio** discuterà del suo recentissimo saggio "La tecnologia è religione" (Einaudi), ripercorrendo la pericolosa e facile identità tra religione e tecnologia, occasione per riflettere sulle conseguenze della tecnologia avulsa dalla scienza-

Serata benefica con alcuni volti noti di Zelig, a Sacile (Marco Della Noce Stefano Chiodarelli, Claudio Batta, presentati da Steve Vogona) nel teatro Zancanaro, alle 21, **"Sorridiamo con Ail"**, il cui ricavato sarà devoluto all'Ail Pordenone, associazione contro leucemie, linfomi e mieloma, per la realizzazione di nuovi progetti (prenotazioni al 335 5650379). Per il cinema, a Pordenone, dopo il successo di **"Film Blu"**, torna sul grande schermo, in versione restaurata 4K, anche il secondo capitolo della trilogia dei colori di Krzysztof Kieślowski,, "Film Bianco". —

C.S

SPORTLUNEDÌ

Serie A

Udinese il menù non è leggero

L'obiettivo è girare a 20 punti alla fine del girone d'andata per inseguire quota 40
In trasferta le big, più abbordabili le partite al Friuli per viaggiare a ritmo salvezza

Pietro Oleotto / UDINE

Non ci saranno solo la tattica, la gestione tecnica e l'affollamento dell'infermeria sotto la lente d'ingrandimento durante la seconda sosta del campionato di serie A che permetterà l'attività delle rappresentative nazionali. Bisogna mettere anche il calendario su uno dei piatti della bilancia, cosa che ha già provveduto a fare lo stesso Andrea Sottil, già a Empoli, commentando il risultato e scrutando l'orizzonte. Da parte sua l'allenatore bianconero ha sottolineato che l'Udinese ha perso soltanto tre volte nelle prime otto giornate, perdendo per contro con Juventus, Fiorentina («Immeritatamente», ha evidenziato) e Napoli, tre realtà di alta classifica della nostra serie A.

Fin qu in famoso "bicchiere mezzo pieno", ma c'è anche l'altra faccia della medaglia, legata all'assenza di vittorie in questo primo scorcio della stagione, non esattamente un particolare da sottovalutare per una squadra che aspira prima di tutto a una salvezza tranquilla. C'è tutto il tempo per rimettersi in carreggiata, in definitiva sono ancora trenta i turni a disposizione fino al termine della stagione, l'ha ricordato il collega rivale di Empoli, il tecnico Aurelio Andreazzoli, alle prese con gli stessi problemi in classifica (anzi, ha anche un punto in meno) di Sottil.

Ma cosa proporrà il menù all'Udinese dopo la sosta e nel rush finale del girone d'andata? A occhio non si tratta di un menù leggero, tutt'altro. Fondamentalmente pesano, infatti, le occasioni sprecate in trasferta dai bianconeri che non sono riusciti a fare bottino pieno in casa delle tre squadre che hanno alle spalle. Prima a Salerno, poi a Cagliari, quindi a Empoli. Più di tutte, al livello di rimpianti, si è rivelata pesante la mancata vittoria con la Salernitana, considerando che l'Udinese era passata in vantaggio nella ripresa (con il primo gol stagionale di Samardzic) e poi non era riuscita a chiudere la partita nei minuti successivi, pur avendo avuto delle occasioni propizie: Così nel finale ha pagato dazio, subendo la rete del pareggio.

Soltanto tre sconfitte finora, ma a Empoli, Cagliari e Salerno soltanto pareggi

Ora, la *road map* della squadra di Sottil prevede lontano dallo stadio Friuli le partite contro Monza, Milan, Roma, Inter e Torino per chiudere il girone ascendente. Considerando che l'obiettivo aritmetico è "girare" almeno a quota 20, per puntare a quota 40, là dove c'è di solito la salvezza, l'Udinese dovrà cercare di raccogliere un bottino pari a 5 vittorie, avendo in classifica ora altrettanti punticini. Il calendario propone ai Rizzi subito il Lecce, quindi Atalanta, Verona, Sassuolo e Bologna. Avversarie in forma, rodate o interessanti, ma non delle vere e proprie big. Insomma, nelle prossime cinque gare in casa si dovrà assaporare la prima fetta di salvezza, per chiudere il girone d'andata con il turno posticipato contro la Lazio, la 19ª giornata sgranata in più tranche per colpa della Supercoppa.—

IL RESTO DELL'ANDATA

IN CASA

9ª giornata 23/10
Udinese-Lecce

12ª giornata 12/11
Udinese-Atalanta

14ª giornata 3/12
Udinese-Verona

16ª giornata 17/12
Udinese-Sassuolo

18ª giornata 30/12
Udinese-Bologna

19ª giornata 24/1
Udinese-Lazio

IN TRASFERTA

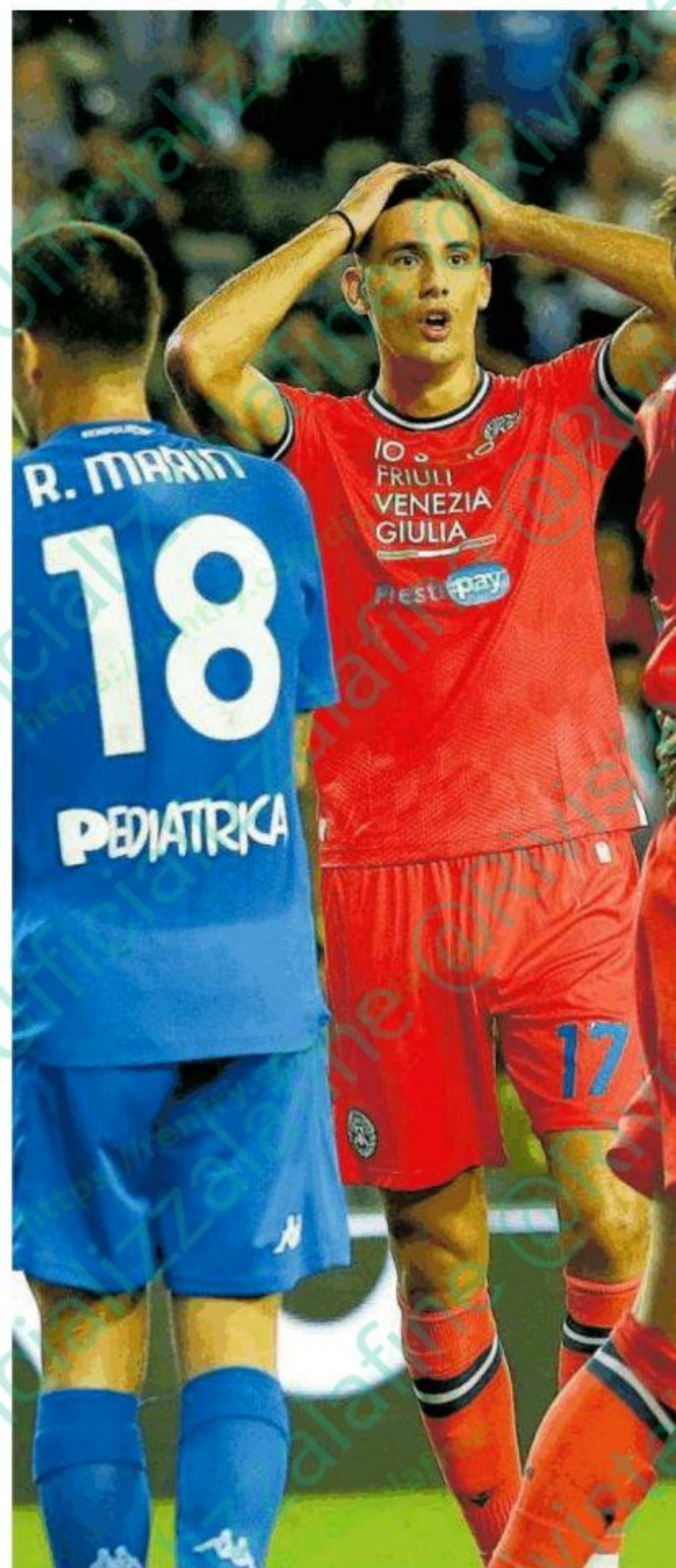
10ª giornata 29/10
Monza-Udinese

11ª giornata 4/11
Milan-Udinese

13ª giornata 26/11
Roma-Udinese

15ª giornata 9/12
Inter-Udinese

17ª giornata 23/12
Torino-Udinese

WITHUB

LA MIA DOMENICA

Quei segnali recapitati al tecnico dal Pozzo londinese

BRUNO PIZZUL

Andrea Sottil, anche dopo la temuta e non certo gloriosa trasferta di Empoli, resta sulla panchina dell'Udinese, almeno così si può supporre in mancanza di comunicati ufficiali di segno opposto. In pratica è stato lo stesso Sottil a garantire che i suoi contatti con la società, e in particolare con il Pozzo londinese, quello che muove tutto, sono stati quotidiani senza che egli abbia potuto avvertire segnali di rischio per la sua posizione.

Difficile che ciò sia sufficiente a tacitare i molti che vorrebbero altre soluzioni, ma a questo punto sarebbe giusto non ostacolare ulteriormente il lavoro del tecnico piemontese magari attraverso i social che invogliano ad affermazioni spesso inopportune se non addirittura offensive a livello personale.

Resta la sensazione che da Empoli l'Udinese sia uscita con un pareggino strappato in qualche modo, ma senza aver dato quei segnali di miglioramento auspicati e in qualche modo attesi anche per lo schieramento apparentemente propositivo della formazione iniziale.

Va detto che la partenza non era stata malvagia, con Samardzic a far vedere le sue qualità e, particolare non trascurabile, con gli anziani chiamati a compattare la squadra anche con l'esempio abbastanza ben disposti. In particolare, ripeto limitatamente alla prima oretta di gioco, benino proprio alcuni di quelli che avevano fallito la prova con il Genoa ed erano stati pesantemente contestati. In particolare Silvestri, Ebosele, Pereyra, hanno offerto una buona prova e, tutto sommato non è spiaciuto Walace che però nel finale, dopo aver sbagliato un facile appoggio ne ha falliti altri tre di fila, quasi a dimostrare che è il primo a non credere troppo in se stesso. Così così Thauvin, male Lucca e Perez.

Il tecnico dei toscani Aurelio Andreazzoli a fine gara inviperito con arbitro e Var per il modo a suo dire improprio con cui sono intervenuti, anche se, in pratica, non sono state assunte decisioni errate.

Ora tocca a Sottil utilizzare questo lungo periodo di sosta per ridare compattezza al gruppo, e soprattutto cancellare l'evidente stato di disagio psicologico in cui versano troppi giocatori. Occorre che riprendano fiducia in se stessi e nelle proprie qualità.

Bisogna fare però i conti con i tanti elementi che andranno a giocare con le rispettive nazionali e con i numerosi lungo degenti. È un riassuntino da far paura: Ebosele, Bijol, Lovric, Samardzic in giro con le nazionali maggiori, Kristensen, Tikvic e Pafundi con le giovanili. Onde non generare aggravio di preoccupazioni evito di elencare il numero degli infortunati e il loro presunto periodo di stop. Non sarà facile.—

Apu e Gesteco sono perfette

L'Old Wild West batte al Carnera Piacenza, la Gesteco ottiene a Orzinuovi la prima vittoria del campionato.

SIMEOLI, PISANO, BARDUZZI / PAG. 32 E 33

Cda, debutto con vittoria

inizia la serie A2 di volley femminile e la Cda talmassons a Lignano debutta con una vittoria al tie break.

PITTONI / PAG. 43

A Osoppo lo show del ciclocross

Al Parco del Rivellino di Osoppo torna il Giro d'Italia di ciclocross, solito show dei friulani e si rivede al successo Sara Casasola.

TONIZZO / PAG. 44

Lazar Samardzic si dispera assieme ai compagni per uno dei gol fallito in quel di Empoli: il serbo è il capocannoniere bianconero con due reti e adesso obbedirà alla convocazione del proprio ct per giocare in nazionale le qualicazioni all'Europeo FOTO PETRUSSI

Con gli esterni non all'altezza il modulo sul quale il tecnico sta insistendo perde di efficacia
Mantenendo linea difensiva a tre, si potrebbe provare la formula col doppio trequartista

Non si vive di solo 3-5-2: Sottil, qualcosa va cambiato

IL FOCUS

MASSIMO MEROI

Domanda: la rosa dell'Udinese, per quanto rabberciata a causa degli infortuni, vale cinque punti in classifica? Secondo noi la risposta è no. D'accordo che il mercato ha indebolito la squadra, d'accordo che Sottil si è ritrovato a lavorare per tutta l'estate con la coppia d'attacco Beto-Thauvin e che poi se l'è vista rompere dopo appena una giornata, ma l'Udinese doveva comunque strappare, grazie soprattutto a un calendario non impossibile, qualche punto in più.

Ecco che allora alle responsabilità della società, si devono aggiungere quelle del tecnico che di suo sta dando un po' troppo poco. Alla vigilia della trasferta di Empoli, il Messaggero Veneto gli ha chiesto se avesse ipotizzato un cambio di modulo. La risposta è stata: «No, perché la squadra crea sempre comunque molto, potrei pensarci se non lo facesse». Ecco, noi tutte queste palle gol le abbiamo viste solo in una partita, quella con la Fiorentina. Sottil si è sempre difeso ricordando che la squadra ha fallito l'approccio solo alle gare con Juventus e Genoa. Noi ci aggiungeremmo anche quella con il Frosinone, padrone al Friuli per quasi tutti i primi 45' e quella di Cagliari dove Thauvin ha si avuto un paio di opportunità, ma è sempre stata la squadra di Ranieri a menare le danze. Nel secondo tempo con il Genoa di «occasioni clamorose», come le ha definite il mister, non ne ricordiamo: un colpo di testa di Bijol parato dal portiere (intervento per i fotografi, dicevano una volta), uno di Lucca finito in fallo laterale e l'autorete del 2-2. Dall'altra parte una parata di Silvestri su Gudmundsson e una occasione sprecata da Messias.

Sottil a Empoli: al Castellani si è vista una brutta Udinese FOTO PETRUSSI

Vedendo all'opera le altre squadre, quasi tutte giocano a un ritmo decisamente superiore a quello dei bianconeri. È solo un problema di preparazione o di caratteristiche? Vero, la condizione dei singoli non può essere omogenea, ma considerando che ci sono cinque cambi a disposizione anche questo può essere un problema che si può tenere nascosto. A proposito delle sostituzioni, finora l'Udinese ha cominciato e finito otto partite con il 3-5-2. Se è vero che la linea difensiva a tre è un mantra imposto dall'alto (i motivi ci restano misteriosi), per complicare le letture tattiche degli avversari bisogna anche coglierli di sorpresa. Per esempio: perché non si è provato a giocare con il doppio trequartista (quattro candidati per due maglie: Samardzic, Pereyra, Thauvin e Pafundi) dietro una punta? Se gli esterni non solo all'altezza – e finora non lo sono stati – il 3-5-2 è un modulo che perde di efficacia. E allora qualcosa l'allenatore ha il dovere di modificare. Ne va anche del suo futuro. —

LE PARTITE E TABELLE - SERIE A

Risultati: Giornata 8

Partita	Risultato
Cagliari - Roma	1-4
Empoli - Udinese	0-0
Frosinone - Hellas Verona	2-1
Genoa - Milan	0-1
Inter - Bologna	2-2
Juventus - Torino	2-0
Lazio - Atalanta	3-2
Lecce - Sassuolo	1-1
Monza - Salernitana	3-0
Napoli - Fiorentina	1-3

Prossimo turno: 22/10/2023

Partita	Data
Verona - Napoli	SAB. 21 ORE 15
Torino - Inter	SAB. 21 ORE 18
Sassuolo - Lazio	SAB. 21 ORE 20.45
Roma - Monza	DOM. 22 ORE 12.30
Bologna - Frosinone	DOM. 22 ORE 15
Salernitana - Cagliari	DOM. 22 ORE 15
Atalanta - Genoa	DOM. 22 ORE 18
Milan - Juventus	DOM. 22 ORE 20.45
Udinese - Lecce	LUN. 23 ORE 18.30
Fiorentina - Empoli	LUN. 23 ORE 20.45

Classifica marcatori

10 RETI: Lautaro Martinez J. (Inter,1).

6 RETI: Osimhen V. (Napoli,2).

5 RETI: Berardi D. (Sassuolo,2), Lukaku R. (Roma),

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	MILAN	21	8	7	0	1	16	8	8
02.	INTER	19	8	6	1	1	21	5	16
03.	JUVENTUS	17	8	5	2	1	14	6	8
04.	FIORENTINA	17	8	5	2	1	18	11	7
05.	NAPOLI	14	8	4	2	2	17	9	8
06.	ATALANTA	13	8	4	1	3	13	8	5
07.	MONZA	12	8	3	3	2	8	7	1
08.	FROSINONE	12	8	3	3	2	11	11	0
09.	LECCE	12	8	3	3	2	9	10	-1
10.	ROMA	11	8	3	2	3	19	12	7
11.	BOLOGNA	11	8	2	5	1	8	6	2
12.	SASSUOLO	10	8	3	1	4	12	14	-2
13.	LAZIO	10	8	3	1	4	10	12	-2
14.	TORINO	9	8	2	3	3	6	9	-3
15.	GENOA	8	8	2	2	4	10	12	-2
16.	HELLAS VERONA	8	8	2	2	4	5	8	-3
17.	UDINESE	5	8	0	5	3	4	12	-8
18.	EMPOLI	4	8	1	1	6	1	16	-15
19.	SALERNITANA	3	8	0	3	5	4	17	-13
20.	CAGLIARI	2	8	0	2	6	3	16	-13

LE PARTITE E TABELLE - SERIE B

RISULTATI: GIORNATA 9

Partita	Risultato
Ascoli-Sampdoria	1-1
Brescia-Feralpisalò	1-1
Cittadella-Ternana	2-2
Como-Cremonese	1-3
Cosenza-Lecco	3-0
Modena-Palermo	0-2
Reggiana-Bari	1-1
Spezia-Pisa	0-0
Sudtirol-Catanzaro	0-1
Venezia-Parma	3-2

PROSSIMO TURNO: 21/10/23

Partita	Data
Parma - Como	ven. 20 ore 20.30
Bari - Modena	sab. 21 ore 14
Cremonese - Sudtirol	sab. 21 ore 14
Lecco - Ascoli	sab. 21 ore 14
Pisa - Cittadella	sab. 21 ore 14
Ternana - Brescia	sab. 21 ore 14
Catanzaro - Feralpisalò	sab. 21 ore 16.15
Sampdoria - Cosenza	dom. 22 ore 16.15
Reggiana - Venezia	dom. 22 ore 18.30
Palermo - Spezia	lun. 23 ore 20.30

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
PARMA	20	9	6	2	1	18	7
PALERMO	19	8	6	1	1	14	4
CATANZARO	18	9	5	3	1	15	13
VENEZIA	18	9	5	3	1	14	8
COMO	14	8	4	2	2	11	10
COSENZA	14	9	4	2	3	14	9
CITTADELLA	13	9	3	4	2	9	11
CREMONESE	13	9	3	4	2	12	10
MODENA	12	8	3	3	2	7	7
BARI	10	9	1	7	1	8	8
BRESCIA	10	6	2	4	0	5	2
SUDTIROL	10	8	2	4	2	12	10
ASCOLI	9	9	2	3	4	10	12
PISA	9	8	2	3	3	6	7
REGGIANA	8	9	1	5	3	8	13
SPEZIA	6	8	1	3	4	6	11
TERNANA	6	9	1	3	5	9	12
FERALPISALÒ	5	9	1	2	6	5	16
SAMPDORIA	4	9	1	3	5	8	13
LECCO	1	6	0	1	5	5	13

PREMIER LEAGUE

Vicario e Udogie in Nazionale col primo posto

Guglielmo Vicario e Destiny Udogie porteranno porteranno oggi nel ritiro della Nazionale azzurra, a Coverciano, tutto il proprio entusiasmo per il primo posto del loro Tottenham in Premier League. Merito del successo dell'Arsenal sul Manchester City (1-0) grazie al gol di Martinelli all'86', Arsenal che è in vetta a pari punti con gli Spurs. Terzo il City, quarto il Liverpool a -3 del primo posto, complice il pareggio per 2-2 contro il Brighton di De Zerbi.

Serie A

Salernitana e Cagliari restano dietro all'Udinese

Pesanti ko con Monza e Roma. La Fiorentina sbanca Napoli e aggancia la Juve al terzo posto, la Lazio batte l'Atalanta

Se l'Udinese cammina, le tre squadre che le sono dietro in classifica stanno addirittura ferme. Salernitana e Cagliari, infatti, incassano dei pesanti ko contro Monza (3-0) e Roma (1-4). A Ranieri non basta inserire tra i pali il portiere friulano Scuffet che può poco contro le avanzate di Lukaku, autore di una doppietta, e Belotti subentrato nel primo tempo a Dybala.

Poco meglio fa la Salernitana sul campo di un Monza che già dopo meno di 20' è avanti di due gol: vanno a segno il solito Colpani e il giovane Vignato. La squadra di Palladino a quel punto entra in modalità gestione, ma prima della fine trova il tempo di calare il tris con un rigore di capitan Pessina.

Gara ricca di emozioni e gol all'Olimpico tra Lazio e Atalanta. La squadra di Sarri sembra ipotecare la vittoria nei primi minuti grazie all'autorete di De Ketelaere e al primo centro in serie A di Castellanos schierato al posto di Immobile. La Dea, però, rimonta con due incornate: la prima di Ederson, la seconda di Kolasinac. A 7' dal 90' il gol-partita per i biancocelesti di Vecino al terzo centro consecutivo.

Nella sfida in cui Napoli e Fiorentina si giocavano il terzo posto ha la meglio la squadra di Italiano che aggancia a quota 17 la Juve. Osimhen dal dischetto risponde a Brekalo, nella ripresa sorpasso Viola con Bonaventura che festeggia alla grande la chiamata in Nazionale e Nico Gonzalez. —

NAPOLI	1
FIORENTINA	3

NAPOLI (4-3-3) Meret 5.5; Di Lorenzo 6, Ostigard 5.5, Natan 5, Oliveira 5; Anguissa 6 (32' pt Raspadori 5.5), Lobotka 5.5 (32' st Gaetano 6), Zielinski 5.5 (31' st Lindstrom 6); Politano 6 (12' st Cajuste 5.5), Osimhen 7 (32' st Simeone 6), Kvaratskhelia 5.5. All. Garcia.

FIORENTINA (4-2-3-1) Terracciano 6.5; Kayode 6.5 (38' st Ranieri sv), Milenkovic 5.5, Martinez Quarta 6.5, Parisi 6; Arthur 6 (38' st Infantino sv), Duncan 6.5 (38' st Mandragora sv); Ikone 6.5 (44' st Comuzzo sv), Bonaventura 7, Brekalo 7 (27' st Gonzalez 7); Nzola 5.5. All. Italiano.

Arbitro La Penna di Roma 6.

Marcatori Al 7' Brekalo, al 50' Osimhen (rig.); nella ripresa, al 18' Bonaventura, al 48' Gonzalez.

CAGLIARI	1
FIORENTINA	4

CAGLIARI (3-5-2) Scuffet 5.5; Wieteska 5, Obert 5 (24' st Dossena 6), Hatzidiakos 5 (1' st Zappa 5); Nandez 6, Sulemana 4.5 (39' pt Luvumbo 6.5), Prati 6, Makoumbou 5, Azzi 5; Oristanio 5.5 (29' st Shomurodov sv), Petagna 5 (23' st Pavoletti sv). All. Ranieri.

ROMA (3-5-2) Rui Patricio 6; Mancini 6.5, Cristante 6, Ndicka 7; Karsdorp 7 (24' st Kristensen 6), Bove 6.5, Paredes 7 (34' st Celik sv), Aouar 7 (24' st Pagano 6), Spinazzola 6.5; Dybala 6.5 (39' pt Belotti 7), Lukaku 7.5. All. Mourinho.

Arbitro Sozza di Seregno 6.

Marcatori Al 19' Aouar, al 20' Lukaku; nella ripresa, al 6' Belotti, al 14' st Lukaku, al 42' Nandez (rig).

LAZIO	3
ATALANTA	2

LAZIO (4-3-3) Provedel 6; Marusic 6, Casale 6, Romagnoli 6, Hysaj 6; Guendouzi 6.5 (19' st Kamada 6), Rovella 6 (32' st Cataldi sv), Luis Alberto 6.5 (11' st Vecino 7); Felipe Anderson 6 (32' st Isaksen sv), Castellanos 7.5, Zaccagni 6 (11' st Pedro 6.5). All. Sarri.

ATALANTA (3-4-1-2) Musso 6; Djimsiti 5.5, Scalvini 5.5, Kolasinac 7; Zappacosta 5.5 (36' st Bakker sv), de Roon 6, Ederson 7, Ruggeri 6.5 (36' st Holm sv); Pasalic 5.5 (1' st Koopmeiners 6.5); De Ketelaere 5.5 (25' st Muriel 6), Scamacca 5.5 (15' st Lookman 6.5). All. Gasperini.

Arbitro Orsato di Schio 6.

Marcatori Al 5' De Ketelaere (aut), all'11' Castellanos, al 33' Ederson; nella ripresa, al 18' Kolasinac, al 38' Vecino.

FROSINONE	2
VERONA	1

FROSINONE (4-3-3) Turati 6; Oyono 6, Monterisi 6.5, Okoli 6.5, Marchizza 7; Mazzitelli 6 (46' st Lirola sv), Barrenechea 6.5 (38' st Bourabia sv), Garritano 6.5 (32' st Brescianini 6); Soulé 7 (46' st Ibrahimovic sv), Cheddira 6.5, Reinier 7.5 (31' st Romagnoli 6). All. Di Francesco.

VERONA (3-4-2-1) Montipò 6; Magnani 5.5, Coppola 5 (15' st Faraoni 6), Amione 5.5; Terracciano 5, Duda 6 (16' st Serdar 6), Folorunsho 6.5, Lazovic 6.5 (38' st Tchatchoua 6.5); Suslov 5.5, Saponara 6 (15' st Djuric 6.5); Ngonge 6 (32' st Bonazzoli 6). All. Baroni.

Arbitro Caputi di Livorno 5.5.

Marcatori Al 46' Reinier; nella ripresa, al 21' Soulé, al 49' Djuric.

MONZA	3
SALERNITANA	0

MONZA (3-4-1-2) Di Gregorio 7; D'Ambrosio 6.5, P. Mari 6, Caldirola 6; Kyriakopoulos 6 (27' st Birindelli 6), Pessina 7 (40' st Akpa Akpro sv), Gagliardini 6, Ciurria 6.5 (19' st Pereira 6); Colpani 7.5 (19' st Gomez 6); Vignato 7 (27' st Bondo 6), Colombo 6. All. Palladino.

SALERNITANA (3-4-2-1) Ochoa 6; Daniliuc 5, Gyomber 5.5, Pirola 5; Kastanos 5.5 (38' st Coulibaly sv), Legowski 5.5 (1' st Martegani 6), Bohinen 6 (1' st Maggiore 6), Mazzocchi 5.5 (1' st Bradaric 6); Candreva 6.5, Cabral 5 (15' st Stewart 6); Dia 6. All. Paulo Sousa.

Arbitro Massimi di Termoli 6.5.

Marcatori Al 9' Colpani, al 18' Vignato; nella ripresa, al 37' Pessina (rig).

Belotti scarica alle spalle di Scuffet il gol del 3-0. Poi arriverà la doppietta di Lukaku

L'INFORTUNIO

Dybala, distorsione al ginocchio sinistro si teme un lungo stop

Paulo Dybala è stato vittima di un nuovo infortunio al ginocchio nel corso di Cagliari-Roma. L'argentino si è accasciato a terra al 36' del primo tempo e si è portato le mani al volto, trattenendo a stento le lacrime. Oggi il responso degli esami ma si teme che il problema sia grave.

Delneri

Il tecnico di Aquileia ricorda la propria esperienza all'Udinese per analizzare le difficoltà di adesso, legate alla cessione di alcune pedine, mosse che hanno inciso sullo sviluppo tattico

«Non si può fare lo stesso gioco»

L'INTERVISTA

STEFANO MARTORANO

Dentro la crisi bianconera, con tutta l'esperienza accumulata usata per fare luce tra i punti più oscuri. È una vera e propria immersione nei problemi dell'Udinese quella fatta con rigore analitico e tecnico da Gigi Delneri, oggi più che mai vicino all'allenatore della Zebretta in questo momento di grande difficoltà. «Penso che Sottil sia l'ultima causa di questa situazione, e che stia pagando dazio al famigerato secondo anno di gestione, in assoluto il più difficile per chi allena l'Udinese».

Delneri, partiamo proprio da questa considerazione che rimanda anche alla sua avventura in bianconero...

«Il secondo anno all'Udinese è molto più complicato

«Sottil è l'ultima causa di questa situazione sta pagando dazio al secondo anno»

perché il mercato fa la sua parte togliendo alcuni elementi dalla squadra presa in mano a inizio mandato, e poi cambia la mentalità dei giocatori, specie di quelli che sanno di essere di passaggio. La squadra presa da Sottil era grossomodo quella ereditata da Cioffi, ma ora non è più la stessa dell'anno scorso perché è cambiata la struttura portante e mancano dei riferimenti importanti in tutti i reparti. Chi subentra deve invece essere inserito in un contesto di gioco conclamato».

Bisogna quindi guardare alle scelte di mercato per capire l'origine delle difficoltà attuali?

«Messa a confronto, l'Udinese non ha lo sviluppo del gioco di altre provinciali come il Lecce e il Frosinone, tanto per fare due nomi di squadre che hanno strutturato il mercato con i giocatori adatti ai dettami tecnici seguendo le idee dei loro allenatori. L'Udinese, invece, ha un'idea di calcio e acquista giocatori da strutturare per fare un certo tipo di gioco, costruendoli con pazienza al di là delle idee del tecnico, ma serve tempo. Ora c'è un problema evidente perché con questi interpreti non si può fare il gioco dello scorso anno».

Si riferisce al semplice modulo o alla costruzione e alla finalizzazione?

«Mancano giocatori che sviluppano il gioco. Prendiamo Walace ad esempio, che quando alza la testa non trova nessuno in avanti e non ha l'appoggio sicuro che aveva in Deulofeu o in Beto, a proposito del quale va detto che toglieva un bel po' di castagne dal fuoco perché nel suo piccolo agiva come Osimhen, anche se meno qualitativo, dando più soluzioni perché saltava l'uomo e dava profondità. Nel calcio un giocatore gioca per tre minuti il pallone e quando non ce l'ha deve recuperare gli spazi e andarli a occupare, ma adesso l'Udinese non ha i giocatori che facciano i movimenti per occuparli».

Scendendo nei dettagli è come dire che Lucca non può fare il Beto e Thauvin il Deulofeu...

«È difficile produrre un'azione, al di là di Lucca. Intendo sulla sua "spizzata" o la sua sponda. Non c'è nessuno che gli vada sopra, tutti giocano sotto la sua linea e quando si abbassa per gli appoggi poi nessuno attacca la profondità oltre a lui, anche perché non c'è velocità e così diventa difficile produrre soluzioni nitide e imprevedibili. È difficile entrare in area di rigore. Thauvin è bravo, arriva lì a ridosso dell'area, ma non è cattivo agonisticamente e non viaggia senza palla».

Il discorso chiama in causa anche gli esterni che Sottil vorrebbe più coinvolti in zona gol.

«D'accordo, ma devono essere accompagnati e in questo momento mancano le catene di gioco sulle fasce. Becao l'anno scorso saliva e accompagnava Pereyra quando giocava sulla destra. Così creavano delle alternative in entrata. Perez e Kristensen dovrebbero appoggiare di più in attacco Ebosele e Kamara, ma sono bloccati, probabilmente anche per la paura di scoprirsi e prendere un gol pesante in questo momento, quindi resta una coperta corta».

Possono essere Samardzic e Pereyra i giocatori per svoltare?

«Pereyra adesso è ingiudicabile, ma almeno offre qualche passaggio in più a Walace, mentre Samardzic a Empoli ha fatto capire che sta entrando nel contesto dopo lo sballottamento del caso mercato. Sta capendo che fermandosi a Udine deve dare gli spunti richiesti».

Delneri, crede che Sottil possa risolvere tutti questi problemi nel giro di due settimane?

«Parliamoci chiaro, in certe situazioni cambiare tecnico non serve, e a parte qualche raro caso non ha prodotto grandi cambiamenti. Anche quando l'Udinese ha cambiato, e spesso a novembre come nel mio caso, non ha svoltato. Anzi, negli ultimi dieci-undici anni ha sempre fatto meno punti nel girone di ritorno».

La fiducia a Sottil la convince, dunque...

«Sì. È pratico, conosce già i giocatori che ha e saprà guidarli meglio di un altro, ma deve trovare una soluzione a quella profondità che manca in avanti. Io almeno avevo Duvan Zapata davanti, che tanti criticavano, ma almeno garantiva profondità, con alle spalle il certo Thereau».

Con quali altre mosse si può cercare la svolta?

«Sottil sa bene che si deve recuperare bene Lovric coinvolgendo bene Samardzic e Pereyra per far crescere gli altri che hanno delle qualità attorno a loro, e poi cercare di riformare le catene laterali coinvolgendo i centrali per accompagnare gli esterni. Serve anche coraggio per cercare soluzioni a quelle che adesso non ci sono». —

Walace, una delle "vittime", secondo Gigi Delneri (nel dettaglio in alto a sinistra), delle tante cessioni; Samardzic sta cominciando a ingranare, Pereyra adesso è ingiudicabile, Ebosele andrebbe appoggiato di più FOTO PETRUSSI

LA CARRIERA

Con la Zebretta per un anno tra il 2016 e '17

È durata poco più di un anno la gestione tecnica di Gigi Delneri all'Udinese. Il tecnico classe 1950 di Aquileia fu chiamato al posto di Beppe Iachini a metà ottobre 2016, portando in salvo e al 13º posto la Zebretta. Nella stagione successiva Delneri fu esonerato alla 13ª giornata, a metà novembre, con 12 punti in classifica, avvicendato da Massimo Oddo, con l'Udinese poi salvata da Igor Tudor. Delneri, da giocatore colonna dell'Udinese di Massimo Giacomini, ha totalizzato 53 punti con l'Udinese in 44 partite. Tra le altre ha allenato il Chievo dei miracoli, la Juventus, la Roma e l'Atalanta.

S.M.

Serie A2

LE PAGELLE

GIUSEPPE PISANO

ALIBEGOVIC, PUNTI PESANTI DELIA SOFFRE

Marcos Delia FOTO PETRUSSI

6 VEDOVATO
In campo per 8' con personalità. Piazza anche una stoppata.

6 CLARK
Sir Jason non è al top, ma incide con una bomba nel momento chiave.

7.5 ALIBEGOVIC
Le sue triple tengono su Udine nel difficile avvio, nel terzo quarto firma due canestri pesantissimi quando gli ospiti si rifanno sotto.

7 CAROTI
Regia sempre lucida, assist prelibati e tiri da tre chirurgici.

6.5 ARLETTI
Gara di sostanza e sacrificio, si sbatte alla grande in difesa.

8 GASPARDO
Cresce la condizione ed ecco che "Gas" inizia a lasciare il segno con un primo tempo ai limiti della perfezione.

5.5 DELIA
Skeens è cliente scomodo, l'argentino fatica e Vertemati lo tiene a lungo in panca.

7 DA ROS
C'è da stropicciarsi gli occhi quando indica corridoi a tutti gli altri sconosciuti: 7 assist con la solita regia occulta.

6.5 MONALDI
Sceriffo con le pistole ancora fumanti da tre dopo il ventello dell'esordio in Puglia.

6 IKANGI
Difensore tosto, marca dal play al pivot avversario senza fare sconti.

6.5 VERTEMATI
Un'altra partenza in salita, un'altra prova di carattere collettiva. Non solo sostanza, ma anche bel basket, i 23 assist parlano chiaro.

Old Wild West vittoria con tanto "Gas"

L'Apu doma la tosta Piacenza con super Gaspardo e gruppo
Grande festa per Antonutti. E mercoledì big match a Verona

Antonio Simeoli / UDINE

Nel giorno in cui viene ritirata la maglia numero nove di capitan Antonutti, sommerso dagli applausi, l'Old Wild West comincia bene il suo campionato al Carnera. Piacenza, tosta, tostissima, battuta 91-82 col piglio della squadra vera. Per l'Apu, attesa mercoledì nel turno infrasettimanale dal big match di Verona (che ieri ha perso in casa), 20 punti di un super Gaspardo, tanti pregi e qualche difettuccio.

Miller, Skeens, e tanto altro. Piacenza è squadra forte. All'inizio la prima Apu dell'anno in casa fatica. Anche in difesa. Così, a metà quarto, a casa Vertemati suona l'allarme: time-out. Sarà la tensione dell'esordio, ma così non va: 10-17.

Fortuna che Alibegovic, con tre triple, tiene a galla Udine, che quando difende e gioca in velocità è un bel vedere. Quando difende, appunto. Concedere 5 assist in altrettanti minuti a Sabatini (con due schiacciate di Skeens) è troppo. Fine primo quarto: 23-24. Tanti canestri facili per gli ospiti, ma sussulto finale dei ragazzi del West col ritorno in grande stile di "AirVidulis" al secolo Gaspardo.

Attenzione, Miller quattro anni fa era tra i Raptors campioni Nba, ergo: non lo guardi a vista e ti punisce, da urlo una sua schiacciata.

Intravediamo, però, la chiave della stagione di Monaldi e compagni: l'intensità della difesa. Quando la alza Udine va che è un piacere anche in attacco. Gaspardo, così, spara quattro triple di fila. Chiaro: il friulano, motivazioni a mille, quest'anno ha licenza di "uccidere" con quel tiro da tre stilisticamente perfetto. A metà quarto: 37-29, "Gas" a quota 16 ancora senza errori al tiro.

Ma la sgasata non illuda. I West boys soffrono i due americani ospiti, uno atleta vero, l'altro, l'ex Nba, esterno fisico e completo. Poi gli emiliani tirano bene da fuori. Eppure a metà gara l'Apu, più completa rispetto ai rivali, guida: 51-42, con un paio di cioccolatini di Da Ros.

Si riparte e coach Vertemati si ri-arrabbia per un canestro facile concesso a Sabatini. Miller o altri penetrano, scarico: tripla. È il ritornello. Equilibrio: 59-56 a metà terzo quarto. L'inerzia passa nelle mani degli ospiti. Pericolosamente l'Apu perde il filo in attacco.

Ma Clark sceglie il momento giusto per scacciare l'influenza ed entrare in scena con una tripla di vitale importanza. Imitato da Alibegovic e Caroti.

Scoppia il putiferio quando gli arbitri fischiano il quarto fallo a Clark, mentre Miller dall'altra parte mena come un fabbro. Potesse, coach Vertemati entrerebbe in campo, sfugge al fallo tecnico per un niente. Fine terzo quarto: 72-66. Carnera infiammato, bella la reazione dell'Apu che sterza sul ciglio del burrone. Da squadra in rodaggio ma vera.

Ancora Caroti (bravo), anche con un siluro da otto metri, un altro schiaccione di "AirVidulis", Monaldi, pure un cameo di Vedovato. Insomma, una squadra. Piacenza vacilla, non molla, ma alla fine scivola via e perde. Riavvolgendo il film della partita l'unica tripla di Clark e quel canestrino di Alibegovic (16 punti alla fine) valgono quadruplo.

Bella la festa per Antonutti, in attesa magari di vedere sul soffitto del Carnera appese le maglie di giganti come Joe Allen, Cescutti, Malagoli, Gianpiero Savio, Bettarini. Sarebbe bellissimo. —

OLD WILD WEST	91
ASSIGECO	82

42-36, 51-42, 72-66

OLD WILD WEST UDINE Vedovato, Clark 5, Alibegovic 16, Caroti 9, Arletti 5, Gaspardo 20, Delia 8, Da Ros 12, Monaldi 11, Ikangi 5. Non entrati Dabo e Zomero. Coach Vertemati.

ASSIGECO PIACENZA Miller 12, Gallo 5, D'Almeida, Veronesi 16, Querci 6, Skeens 24, Bonacini 5, Serpilli 3, Sabatini 7, Filoni 4. Coach Salieri.

Arbitri Ursi di Livorno, Lupelli di Latina e Spessot di Gorizia.

Note Old Wild West: 16/30 al tiro da due punti, 16/31 da tre e 11/16 ai liberi. Assigeco: 22/39 al tiro da due punti, 10/30 da tre e 8/18 ai liberi. Nessun uscito per 5 falli.

Raphael Gaspardo, Mvp con 20 punti e 4 triple, a destra Da Ros autore di ottime giocate, la gioia di Caroti, "Gas" e Alibegovic e Antonutti con la sua numero 9 ritirata e Pedone FOTO PETRUSSI

L'allenatore loda i suoi per essere venuti a capo di una rivale ostica
Gaspardo Mvp: «Felice in una squadra ben costruita». Pedone raggiante

Coach Vertemati è soddisfatto: «Superato il primo stress test»

POST PARTITA

GIUSEPPE PISANO

Vittoria, applausi e persino un coro personalizzato per coach **Adriano Vertemati** alla sua prima panchina casalinga di campionato.

Coach Adriano Vertemati

Difficile chiedere di meglio per il coach milanese, che in sala stampa esprime tutta la sua soddisfazione: «Abbiamo superato bene il primo stress test. Piacenza è una squadra che ti mette in difficoltà, noi siamo riusciti a venirne a capo dopo averci sbattuto il naso all'inizio. Sembra retorica ma non lo è: ognuno dei dieci giocatori impiegati ci ha dato qualcosa di decisivo. Clark che era solo al 50% con l'entrata della staffa, Vedovato con una stoppata, giusto per citarne un paio. Delia? Ha realizzato 8 punti in 15 minuti, con 10 di valutazione, sono contento della sua prova».

Dopo gli applausi, per Vertemati è già tempo di voltare pagina, perché il calendario non concede tregua. «Mercoledì andiamo a giocare sul campo di Verona, che ha perso in casa. Sarà un altro banco di prova importante, allacciamoci le scarpe molto strette».

Raggiante il presidente bianconero **Alessandro Pedone**: «Gran bella partita, con l'unico difetto di essere partiti un po' molli in difesa. Dopo l'inseguimento abbiamo messo il naso avanti e non ci siamo più fatti riprendere. La nostra è una squadra con tanti punti nelle mani, ogni volta c'è un interprete principale diverso e in quest'occasione si è rivisto un grandissimo Gaspardo. Strepitoso Ikangi, non lo vedi nel tabellino ma difensivamente ha fatto pentole e coperchi. Quando giochiamo col doppio play diventiamo difficili da arginare. Quest'anno è dura prenderci le misure».

La palma di Mvp della serata spetta a **Raphael Gaspardo**, tornato a brillare dopo l'inevitabile fase di rodaggio seguita al mese di stop per infortunio. Per lui 20 punti e un 80% al tiro dal campo da standing ovation. «È stata una partita difficile, contro un avversario fastidioso, che sa come sfruttare i propri punti di forza. Noi all'inizio non siamo partiti bene, ma siamo stati bravi a reagire giocando in modo compatto. Tutti hanno dato il proprio apporto. Sono soddisfatto della mia prova, sono in crescendo di condizione: stare fuori un mese non è facile. Per quanto riguarda il gioco di squadra, non voglio fare paragoni col passato, ma quest'anno la squadra è costruita bene, siamo tutti responsabilizzati. Siamo contenti di aver vinto le prime due partite, ora però iniziamo a pensare alla trasferta di mercoledì a Verona». —

Gesteco corsara

Cividale vince la sua prima gara sul campo di Orzinuovi con un Mian on fire
Le Eagles, dopo un avvio incerto, dominano e resistono al ritorno dei lombardi

ORZINUOVI	68
GESTECO	73

20-14, 30-36, 47-57

AGRIBERTOCCHI ORZINUOVI Zugno 16, Gasparin 6, Brown 14, Bertini 8, Donzelli 8, Alessandrini, Trapani, Leonzio, Ndzie, Mayfield 16. Non entrati: Bergo, Zilli. Coach: Zanchi.

UEB GESTECO CIVIDALE Marangon, Redivo 13, Miani 16, Mastellari 5, Rota 11, Furin, Bartoli 10, Berti 3, Isotta 5, Dell'Agnello 10. Coach: Pillastrini.

Arbitri Anagni di Frosinone, Martellosio di Milano, Mottola di Taranto.

Note Orzinuovi: 15/26 al tiro da due punti, 9/31 da tre e 11/18 ai liberi. Cividale: 16/32 al tiro da due punti, 11/28 da tre e 8/13 ai liberi. Usciti per 5 falli: Zugno.

Il gruppo Gesteco vesteggia la vittoria di Orzinuovi assieme ai suoi tifosi FOTOPETRUSSI/PREGNOLATO

Simone Narduzzi / ORZINUOVI

Non si fa attendere, il primo successo delle Eagles. Arriva in quel di Orzinuovi, al termine di una gara condotta a lungo dalla squadra ospite. Con autorità, col cinismo che ha quindi permesso ai ducali di replicare colpo su colpo ai tentativi di rimonta dei lombardi. Finisce 68-73: finisce con un Miani da applausi. E con la consapevolezza, per i friulani, di aver compiuto un passo importante. Non solo in classifica, grazie allo scontro diretto vinto, ma anche sul piano del gioco, corale, voluto da coach Pillastrini. Ne sono un marchio lampante i cinque elementi giallоblù finiti sul referto in doppia cifra.

Eppure, sono bagnate le polveri della Gesteco in avvio, complice forse l'umidità di un PalaBertocchi in tenuta estiva. Da fuori, i ragazzi di Cividale sparano senza freno, ma a salve, laddove invece Bertini, mvp mercoledì a Trieste, si vede subito, preciso. Insieme a lui Zugno, a segno dai 6,75mt per l'8-6 Orzinuovi. Sul fronte opposto, Rota e compagni scheggiano più volte il ferro, creando così un cacofonico, martellante "sdeng" che invece è musica per le orecchie degli uomini di coach Zanchi. Da sotto, intanto, il suono è ancor più soffocato, col lungo di casa Brown a infilare una, poi due stoppate agli interpreti ducali avventuratisi da quelle parti. Entra Mayfield, la new entry Agribertocchi: fa cinque punti e spedisce gli orceani a +6 (20-14).

Venuta a patti col momentaccio dalla distanza, Cividale arma i suoi esterni con dell'artiglieria a corto raggio: Bartoli realizza in taglio; Isotta tiene lì i suoi con un bell'ingresso in solitaria, alla Speedy Gonzalez. Andale! Suona quindi la carica Rota. Stavolta sì, la sua bomba produce il parziale -1 (23-22). Lo imita Bartoli, sorpasso e inerzia ora in favore della squadra ospite. Che, a mente lucida, galvanizzata, si fa ancora sotto, guarda un po' sempre dall'arco, sempre col suo capitano. E con Mastellari. Dall'ex di giornata al sosia Miani, pure lui on fire in questa decisiva risalita di marca friulana. Grazie ai suoi colpi, la Ueb tenta la mini-fuga. La serata, però, è ancora lunga. Anche perché, mentre Bartoli scippa il pallone del +14, Brown schiaccia sul parquet un pallone che sa di rimonta. Che gasa tutto l'ambiente. Cala il bottino ospite, Mayfield, subito trascinatore, firma il -4, poi l'assist del -2. Redivo aggiusta, -1. Finale thriller: rimessa biancoblù, piede sulla linea, palla persa. Sfuma l'azione del pari, il countdown verso il gong scandito dai liberi di Redivo e Rota. —

LE ALTRE PARTITE

Udine troverà gli scaligeri arrabbiati Trieste e Forlì tengono il passo

Quattro squadre a punteggio pieno nel girone Rosso dopo due giornate. Oltre a Udine anche Trieste, corsara a Chiusi (Candussi 18 punti), Fortitudo Bologna, vittoriosa a Rimini (Ardadori 26) e Forlì, che ha travolto Nardò nel posticipo. La sorpresa la firma Cento, passando a Verona con 20 punti dell'ex Apu Musini: mercoledì per l'Apu ci sarà una Tezenis arrabbiata.

Nel girone Verde in vetta tre squadre: Trapani, che suda ma piega Casale (Notae 31), la matricola Luiss Roma vittoriosa su Vigevano (Miska 15) e Rieti, che sgambetta Torino grazie a 27 punti di Jazz Johnson, Nobile 8. —

G.P.

Serie A2 Maschile Girone Rosso

Agribertocchi Orzinuovi - Cividale	68-73
APU Udine - Assigeco Piacenza	91-82
Chiusi - Pall. Trieste	65-76
Forlì - Nardò	99-70
Rimini - Fortitudo Bologna	74-82
Scaligera Verona - Pall. Cento	77-80

PROSSIMO TURNO: 11/10/2023
Orzinuovi - Rimini, Cividale - Chiusi, Fortitudo Bologna - Forlì, Pall. Cento - Assigeco Piacenza, Pall. Trieste - Nardò, Scaligera Verona - APU Udine.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Forlì	4	2	0	177	131
APU Udine	4	2	0	175	161
Pall. Trieste	4	2	0	156	140
Fortitudo Bologna	4	2	0	154	125
Assigeco Piacenza	2	1	1	168	169
Scaligera Verona	2	1	1	149	146
Pall. Cento	2	1	1	141	155
Cividale	2	1	1	139	140
Rimini	0	0	2	152	168
Nardò	0	0	2	149	183
Orzinuovi	0	0	2	143	153
Chiusi	0	0	2	116	148

Serie A2 Maschile Girone Verde

Erice - Monferrato 91-85, **Latina Basket - JuVi Cremona** 89-91, **Luiss Roma - NPV Vigevano** 79-71, **Pall. Cantù - Treviglio** 89-90, **Real Sebastiani Rieti - Torino** 91-84, **Urania Milano - Fortitudo AG** 69-75.

CLASSIFICA

Erice 4; Real Sebastiani Rieti 4; Luiss Roma 4; Pall. Cantù 2; JuVi Cremona 2; Treviglio 2; Torino 2; Urania Milano 2; Fortitudo AG 2; Monferrato 0; Latina Basket 0; NPV Vigevano 0.

PROSSIMO TURNO: 11/10/2023
Fortitudo AG - Torino, JuVi Cremona - Luiss Roma, Latina Basket - Pall. Cantù, NPV Vigevano - Monferrato, Treviglio - Real Sebastiani Rieti, Urania Milano - Erice.

Il presidente Micalich: «Miani, gara sontuosa»

Pillastrini tira un sospiro di sollievo: «Siamo riusciti a evitare il patatrac»

POST PARTITA

La prima vittoria a coronamento di una prestazione solida. Per quanto messa a rischio da un finale appannaggio dei padroni di casa. È soddisfatto, comunque, coach **Stefano Pillastrini** al termine della sfida del PalaBertocchi: «È stata una partita in cui siamo riusciti a prendere un buon controllo, giocando in difesa con consistenza, davanti facendo sì errori ma sulla base di tiri costruiti bene. Ci siamo comportati con disciplina». Poi quegli ultimi minuti di sofferenza, coi padroni di casa lanciati nel tentativo di rimonta. «Nel finale abbiamo commesso alcune sciocchezze, c'è stata qualche palla persa sulle rimesse. Poi, cosa importante, abbiamo smesso di muovere la palla: questo ha facilitato il lavoro difensivo di Orzinuovi, che a sua volta è stata brava ad approfittarne».

L'Mvp Miani FOTOPETRUSSI/PREGNOLATO

La gara, quindi, si è giocata sugli episodi: «Su questi episodi è andata bene a noi, anche perché avevamo un vantaggio di 14 punti da gestire. Certo, ci sarebbe voluto un disastro per gettarlo al vento, ma nel basket si è visto di peggio. Siamo riusciti a evitare il patatrac, quindi sono contento. Sono contento perché abbiamo una squadra giovanissima che sta facendo esperienza». Con la terza giornata già all'orizzonte, ogni fattore in grado di accelerare tale processo è ben accolto: «Il fatto di aver vinto una partita in trasferta è un bell'aiuto».

Gioisce il presidente **Davide Micalich**: «Bravissimi tutti. Miani partita sontuosa, orgoglioso di lui, del capitano, di tutti. Grande vittoria, abbiamo dimostrato che ci siamo». —

S.N.

Gli altri campionati

SERIE B

Pordenone domina, poi rischia ma alla fine Oderzo si arrende

Il Sistema conquista la seconda vittoria consecutiva: 80-66 il punteggio finale
Il migliore è Mandic, autore di 15 punti e 10 rimbalzi. Monfalcone sconfitto

Una schiacciata di Mozzi, autore di 6 punti nella partita contro Oderzo FOTOBRISOTTO/PETRUSSI

Massimo Pighin / PORDENONE

Comanda con autorevolezza nel primo tempo, rischia di vanificare tutto con un passaggio a vuoto nel terzo periodo, in cui subisce un parziale di 10-0, ma ha la forza mentale di rimettere le mani sulla partita, controllando anche gli ultimi tentativi di rientrare della Calorflex Oderzo.

E' la seconda vittoria in due giornate per il Sistema Horm Pordenone nel campionato di serie B interregionale: la squadra di Milli fa suo l'atteso derby con i trevigiani con il punteggio di 80 a 66. La Calorflex nello scorso campionato era passata per due volte al PalaCrisafulli, ma ieri Pordenone si è preso la sua "vendetta".

C'era attesa per il debutto casalingo, che coincideva con la partita più sentita dai tifosi, almeno in questa stagione, e la risposta di pubblico è stata ottima: circa 700 gli spettatori sugli spalti, con una buona rappresentanza da Oderzo. Milli parte con Venuto, Venaruzzo, Cagnoni, Farina e Mozzi, Lorenzon replica con Galipò, Dal Pos, Alberti, Razzi e Ambrosino. Farina (5/8 da tre e 0/2 da due) guida l'allungo iniziale del Sistema, che dopo 3' è avanti 12-2. Cagnoni prende in consegna Galipò, Oderzo prova a rientrare con Dal Pos (3/9 da tre), ma il Sistema difende con aggressività e chiude i primi 10' sul 23-13.

Nel secondo quarto Pordenone non riduce l'intensità difensiva, continuando a tirare con precisione dall'arco (8/16 al 20') e riuscendo anche a controllare l'area, grazie alla fisicità e all'esperienza di Mandic, autore di una doppia doppia con 15 punti e 10 rimbalzi e il migliore, assieme a Farina. Nel terzo periodo, però, Pordenone conosce un momento di difficoltà: Oderzo piazza un parziale di 10-0 (52-45). Un contropiede di Cardazzo e una bella penetrazione di Varuzza ridanno tranquillità al Sistema, che si porta sul 60-47 grazie al gioco da quattro punti di Farina (il secondo della gara).

Quando inizia il quarto conclusivo Pordenone è avanti 60-50, ma la squadra di Lorenzon non ha alcuna intenzione di arrendersi. Ambrosino prende per mano i suoi e li porta al meno 6 (68-62), Milli decide di parlarci su e trova ancora in Farina l'uomo capace di mettere le cose a posto, prima della grande difesa della coppia Mandic-Varuzza e della tripla di Cagnoni che indirizzano in modo decisivo la sfida: finisce 80-66, è festa biancorossa al PalaCrisafulli.

Sempre nel girone del Sistema, la Pontoni Monfalcone, dove gioca l'ex capitano dell'Apu Udine Michele Antonutti, sabato è stata sconfitta 76-61 sul parquet di Montebelluna. Di sostanza la prestazione della bandiera bianconera. Antonutti, infatti, ha totalizzato 12 punti (3/7 da due e 6/6 ai liberi) e 6 rimbalzi in quasi 23' di gioco. —

SISTEMA HORM PN	80
CALORFLEX ODERZO	66

(23-13, 44-30, 60-50)

SISTEMA HORM PN Michelin, Farina 19, Cardazzo 5, Cagnoni 7, Venaruzzo 1, Tonut 9, Mandic 15, Venuto 11, Varuzza 7, Mozzi 6, Biasutti. Non entrati: Johnson e Biasutti. All. Milli.

CALORFLEX ODERZO Marin, Dal Pos 17, Galipò 9, Ambrosino 17, D'Andrea 8, Alberti 3, Nardin 4, Masocco 2, Falqueto 4, Razzi 2, Artuso. Non entrato: Battistella. All. Lorenzon.

Arbitri Bragagnolo e Colussi.

Note Pordenone: 16/38 da due, 11/32 da tre, 15/20 ai liberi. Oderzo: 20/45 da due, 4/18 da tre, 14/20 ai liberi. Rimbalzi 38-36 per Pordenone.

SERIE C UNICA

Sacile, festa al Basket day per Calligaris e Dinamo San Daniele e Ubc vanno ko

Chiara Zanella

Con il Basket Day tenutosi nel weekend al Pala Micheletto di Sacile ha preso ufficialmente avvio il campionato di serie C Unica Fvg al quale partecipano 11 formazioni.

Sabato a portare a casa i primi due punti in classifica sono state la corazzata Dinamo Gorizia, che ha battuto la giovane AssiGiffoni Longobardi Cividale, per 94 – 63 (Cuccu 14, Balladino 13) e l'SD Kontovel che ha fermato la Vis Spilimbergo per 49 – 53. «Sono contento dello spirito dei ragazzi che nonostante le difficoltà non si sono abbattuti – commenta a fine gara coach Spessotto di Cividale –. Ora dobbiamo guardare avanti con la consapevolezza che questa sconfitta ci aiuterà a crescere». A commentare, invece, il primo stop di Spilimbergo è stato il presidente Passudetti: «Abbiamo giocato male e con un 3/22 da tre punti diventa difficile vincere. Incassato il colpo, ci mettiamo al lavoro in vista della prossima giornata».

Cossaro (Corno), 19 punti

Ieri sera, invece, a strappare i primi punti in classifica sono state la Calligaris Corno di Rosazzo che ha vinto di sole due lunghezze contro il Sacile Basket (70 – 68, 19 Cossaro), l'Humus Sacile che ha fermato i giovani della Fly Solartech San Daniele sul 79 – 71 (Vendramelli, Bellina 20) e l'Intermek Cordenons che ha fermato l'Ubc Udine sull'85 - 61. Per Corno il commento arriva da coach Beretta che dice: «La partita non è stata di grande livello, ma l'abbiamo vinta in difesa. Da segnalare due canestri importanti di Baissero dopo una partita complicata». Soddisfatto, nonostante la sconfitta coach Sgoifo di San Daniele: «Siamo rimasti in partita fino a 2' dalla fine. Poi una tripla di tabella di Gri si è trasformata in sentenza». —

SERIE A

C'è un quintetto che viaggia in testa a punteggio pieno ma senza l'Olimpia Milano

Giuseppe Pisano

Lo scivolone dell'Olimpia Milano a Napoli è il risultato a sorpresa della seconda giornata di serie A.

Complici le fatiche europee, la squadra di Messina ha dovuto alzare bandiera bianca al cospetto dell'orchestra partenopea (al secondo successo in campionato), con quattro uomini in doppia cifra. Ai milanesi non sono bastati i 26 punti (con 5/10 da tre) di Mirotic.

Ne approfitta la Virtus Bologna per allungare il passo sugli storici rivali meneghini travolgendo in casa Varese: Belinelli firma 23 punti con 7/11 da oltre l'arco, Pajola ne fa 16 con 4/5 nelle triple.

Punteggio pieno anche per Reggio Emilia, Brescia, Venezia e Trento. I reggiani superano Scafati con 18 punti di Michele Vitali, Leonessa corsara a Treviso con sei uomini in doppia cifra (Petrucelli 18), la Reyer espugna Pesaro grazie a una difesa super mentre Trento fa il colpo a Pistoia con 16 punti di Alviti. Finale thrilling fra Tortona e Brindisi, la spuntano i piemontesi con gli ospiti che falliscono il tiro della vittoria con Senglin. Cremona festeggia il primo successo, decisivo l'ex Apu Lacey con 16 punti. —

Serie A Maschile

Carpegna PU - Umana Venezia	64-76
Derthona Tortona - Happy Casa Brindisi	69-68
Estra PT - Dolomiti Trento	73-78
GeVi Napoli - EA7 Armani MI	77-68
Nutribullet TV - Germani Brescia	71-89
Unahotels RE - Givova Scafati	85-77
Vanoli CR - Sassari	85-77
Virtus Bologna - Openjob Varese	115-84

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Virtus Bologna	4	2	0	196	159
GeVi Napoli	4	2	0	188	158
Germani Brescia	4	2	0	180	150
Unahotels RE	4	2	0	172	140
Dolomiti Trento	4	2	0	169	157
Umana Venezia	4	2	0	152	124
Vanoli CR	2	1	1	169	168
Openjob Varese	2	1	1	187	197
EA7 Armani MI	2	1	1	154	157
Derthona Tortona	2	1	1	129	144
Sassari	0	0	2	167	196
Estra PT	0	0	2	155	161
Givova Scafati	0	0	2	152	166
Nutribullet TV	0	0	2	151	185
Carpegna PU	0	0	2	143	157
Happy Casa Brindisi	0	0	2	131	156

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Dolomiti Trento - Virtus Bologna, EA7 Armani MI - Unahotels RE, Germani Brescia - GeVi Napoli, Givova Scafati - Estra PT, Happy Casa Brindisi - Carpegna PU, Openjob Varese - Derthona Tortona, Sassari - Nutribullet TV, Umana Venezia - Vanoli CR.

Serie A2 Femminile Girone B

Alpo Basket - Thunder Matelica	76-68
Delser Udine - Vicenza	55-50
Futurosa Trieste - Vigarano	65-28
Girls Ancona - Thermal Abano	92-61
Nuova Treviso - Umbertide	61-55
Panthers Roseto - BC Bolzano	60-49
Rhodigium - Ponzano	43-56

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Girls Ancona	2	1	0	92	61
Alpo Basket	2	1	0	76	68
Futurosa Trieste	2	1	0	65	28
Nuova Treviso	2	1	0	61	55
Panthers Roseto	2	1	0	60	49
Ponzano	2	1	0	56	43
Delser Udine	2	1	0	55	50
Thunder Matelica	0	0	1	68	76
Thermal Abano	0	0	1	61	92
Umbertide	0	0	1	55	61
Vicenza	0	0	1	50	55
BC Bolzano	0	0	1	49	60
Rhodigium	0	0	1	43	56
Vigarano	0	0	1	28	65

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
BC Bolzano - Alpo Basket, Ponzano - Girls Ancona, Thermal Abano - Panthers Roseto, Thunder Matelica - Futurosa Trieste, Umbertide - Rhodigium, Vicenza - Nuova Treviso, Vigarano - Delser Udine.

Serie B Interregionale Girone D

Horm PN - Oderzo	80-66
Jadran - Blu Orobica BG	68-69
Montebelluna - Falconstar	76-61
San Bonifacio - Iseo	77-87
Virtus Murano - Gardonese	64-91
Petrarca PD - Bergamo Basket	RINV. IL 11/10

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Gardonese	4	2	0	177	145
Iseo	4	2	0	155	138
Horm PN	4	2	0	148	128
Montebelluna	2	1	1	157	147
Falconstar	2	1	1	154	155
Oderzo	2	1	1	151	148
Blu Orobica BG	2	1	1	137	141
Virtus Murano	2	1	1	137	159
San Bonifacio	0	0	2	156	180
Jadran	0	0	2	136	154
Bergamo Basket	0	0	1	62	68
Petrarca PD	0	0	1	61	68

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Bergamo Basket - San Bonifacio, Falconstar - Virtus Murano, Gardonese - Blu Orobica BG, Horm PN - Jadran, Iseo - Montebelluna, Oderzo - Petarca PD.

Serie B Femminile

Bolzano - Rosa Bolzano	44-31
Casarsa - Oma Trieste	64-41
Conegliano - Gattamelata	47-60
Cus Padova - Umana Venezia	65-68
Cussignacco - Sistema Rosa PN	65-48
Giants Marghera - Ginnastica TS	61-32
Junior San Marco - Lupe S. Martino	65-58
Muggia - Sarcedo	64-70

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Giants Marghera	6	3	0	203	133
Gattamelata	6	3	0	199	134
Bolzano	6	3	0	184	137
Cussignacco	4	2	1	208	169
Sistema Rosa PN	4	2	1	205	174
Junior San Marco	4	2	1	178	196
Casarsa	4	2	1	170	147
Rosa Bolzano	4	2	1	168	166
Umana Venezia	2	1	2	188	215
Sarcedo	2	1	2	174	199
Cus Padova	2	1	2	170	180
Lupe S. Martino	2	1	2	160	183
Ginnastica TS	2	1	2	146	171
Muggia	0	0	3	173	208
Conegliano	0	0	3	149	183
Oma Trieste	0	0	3	122	202

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Gattamelata - Junior San Marco, Ginnastica TS - Cus Padova, Lupe S. Martino - Muggia, Oma Trieste - Giants Marghera, Rosa Bolzano - Casarsa, Sarcedo - Cussignacco, Sistema Rosa PN - Bolzano, Umana Venezia - Conegliano.

Serie C

Centro Sedia - Arredamenti Martinel	70-68
Dinamo Gorizia - Assigiffoni Cividale	94-63
Humus - Libertas Acli	79-71
Intermek Cordenons - Udine BC	85-61
Pall. Vis - Kontovel Bk	49-53

Ha riposato: Basketrieste.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Dinamo Gorizia	2	1	0	94	63
Intermek Cordenons	2	1	0	85	61
Humus	2	1	0	79	71
Centro Sedia	2	1	0	70	68
Kontovel Bk	2	1	0	53	49
Libertas Acli	0	0	1	71	79
Arredamenti Martinel	0	0	1	68	70
Assigiffoni Cividale	0	0	1	63	94
Udine BC	0	0	1	61	85
Pall. Vis	0	0	1	49	53
Basketrieste	0	0	0	0	0

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Arredamenti Martinel - Intermek Cordenons, Basketrieste - Libertas Acli, Dinamo Gorizia - Pall. Vis, Kontovel Bk - Assigiffoni Cividale, Udine BC - Centro Sedia. Riposa Humus.

SERIE D

NULLA DI FATTO

Il Cjarlins Muzane non si sblocca con il Castegnato un altro pari

I friulani fanno la partita ma sprecano troppo: nella ripresa palo di Nchama
Prima vittoria in campionato ancora rinviata per la squadra di mister Parlato

CJARLINS MUZANE	0
CASTEGNATO	0

CJARLINS MUZANE Pollini 6.5, Loi 6, Grassi 6, Gatto 6 (29' st Fyda sv), Cuomo 6.5 (1' st Nchama 6), Gentile 6, Bassi 6 (38' st E. Esposito sv), Osuji 6 (16' st Fasolo 6), Calì 6, Belcastro 6 (43' st Chiccaro sv), Bussi 6. All. Parlato.

ATLETICO CASTEGNATO Malaguti 7, Menni 6, Soragna 6.5, Tirelli 6, N. Esposito 6, Pesenti 6, Randazzo 6 (45' st Cherubin sv), Scalmania 5.5 (16' st Bellandi 5.5), Lancini 5.5, Rusconi 6 (39' st Costanzo), Gannouni 6. All. Guerra.

Arbitro Scicolone di San Donà di Piave 5.

Note Ammoniti: Lancini, Grassi, Rusconi e N. Esposito. Angoli: 10-3 per il Cjarlins Muzane. Recuperi: 1' e 5'.

Una fase del match tra il Cjarlins Muzane e l'Atletico Castegnato

Serie D Girone C

Adriese-Chions	1-1
Campodarsego-Monte Prodeco	0-0
Cjarlins Muzane-Atl. Castegnato	0-0
Dolomiti Bellunesi-Bassano Virtus	1-0
Este-Union Clodiense	1-0
Mestre-Breno	3-2
Mori S. Stefano-Luparense	0-2
Portogruaro-Treviso	0-2
Virtus Bolzano-Montecchio	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Mestre	15	5	5	0	0	11	4
Dolomiti Bellunesi	13	5	4	1	0	8	2
Luparense	12	5	4	0	1	8	3
Union Clodiense	12	5	4	0	1	8	4
Treviso	9	5	3	0	2	8	5
Este	8	5	2	2	1	7	4
Adriese	7	5	2	1	2	7	4
Campodarsego	6	5	1	3	1	4	4
Bassano Virtus	5	5	1	2	2	5	7
Chions	5	5	1	2	2	7	7
Montecchio	5	5	1	2	2	3	6
Portogruaro	5	5	1	2	2	4	6
Monte Prodeco	4	5	0	4	1	3	5
Atl. Castegnato	3	5	0	3	2	3	5
Cjarlins Muzane	3	5	0	3	2	4	7
Mori S. Stefano	3	5	1	0	4	3	10
Virtus Bolzano	3	5	0	3	2	5	9
Breno	2	5	0	2	3	6	12

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Atl. Castegnato-Dolomiti Bellunesi, Bassano Virtus-Mori S. Stefano, Breno-Este, Chions-Virtus Bolzano, Luparense-Campodarsego, Monte Prodeco-Adriese, Montecchio-Portogruaro, Treviso-Mestre, Union Clodiense-Cjarlins Muzane.

Simone Fornasiere / CARLINO

Appuntamento con la prima vittoria ancora rinviato per il Cjarlins Muzane che domina per lunghi tratti, ma non trova il guizzo vincente per trovare un successo che sarebbe stato meritato contro l'Atletico Castegnato.

Non è bastato, alla squadra friulana, il predominio territoriale per sfondare il muro eretto da quella bresciana.

Ci prova subito la squadra di casa con la girata alta di Gatto, prima del destro di Bassi, murato da Soragna con palla in calcio d'angolo.

Spinge il Cjarlins Muzane che poco dopo la mezz'ora confeziona le migliori occasioni per il vantaggio, a partire da quella firmata Calì: il suo tentativo in mezza rovesciata termina però di poco a lato. Poco dopo, sul colpo di testa di Bussi, è superlativo Malaguti che alza sopra la traversa.

Prova a uscire dal guscio l'Atletico Castegnato che all'offensiva seguente sfiora il vantaggio: sul traversone di Menni il tocco ravvicinato di Pesenti è respinto da Pollini sui piedi di Randazzo, il cui tap-in è ancora murato dal portiere.

La ripresa si apre con lo stesso copione della prima frazione: Cjarlins Muzane subito padrone del campo, con il sinistro dal limite di Belcastro alto sopra la traversa. Gara viva e Atletico Castegnato che ci prova al 20' con il destro dal limite di Randazzo, bloccato da Pollini. Dalla parte opposta il colpo di testa di Calì non inquadra la porta.

I bresciani si affidano alle ripartenze e a metà frazione il traversone basso di Rusconi è preda di Pesenti il cui tocco, da distanza ravvicinata, è deviato da Pollini.

Girandola di cambi e al 26' il neo entrato Fasolo, servito da Belcastro, perde l'attimo giusto per calciare, con il suo destro che, toccato da un difensore, termina a lato. Poco dopo, sugli sviluppi di un angolo, la conclusione di Nchama incoccia sul palo esterno ed esce.

Ci prova Rusconi, ma il suo destro sulla sponda di Pesenti finisce alto prima dell'iniziativa di Bussi, che si incunea per vie centrali: sinistro bloccato da Malaguti che poco dopo respinge anche il destro da posizione defilata di Fasolo. Il risultato non cambia: per il Cjarlins Muzane un altro pareggio amaro. —

RIMPIANTI

Il Chions gioca e crea ma con l'Adriese arriva solo un punto

ADRIESE	1
CHIONS	1

ADRIESE Galassi, Lattanzi (32'st Mollica), Feruglio, Montin, Petdji Tsila, Ouro Issa (45'st Dalla Vestra), Brugnolo, Moras (7'st Strada), Rosso (7'st Colombi), Pimazzoni (7'st Pagni), Maniero. All. Vecchiato.

CHIONS Tosoni, Cucchisi, Canaku (32'st Tomasi), Papa (1'st Borgobello), Zgrablic, Benedetti, De Anna (38'st Bolgan), Da Ibrahima, Carella (32'st Tarko), Valenta, Pinton (20'st Moratti). All. Barbieri.

Arbitro Bonasera di Enna.

Marcatori Nella ripresa, al 2' Borgobello, al 25' Ouro Issa.

Note Ammoniti: Cucchisi, Benedetti, Feruglio, Moras, Pagni.

ADRIA

Non basta una partita gagliarda: il Chions non va oltre il pareggio (con rimpianti) sul campo dell'Adriese. Al "Luigi Bettinazzi" di Adria finisce 1-1.

L'aggressività della formazione di mister Barbieri si rispecchia nel computo dei calci d'angolo (6-0 alla fine del primo tempo). Tanto possesso e numerose azioni offensive, ma a mancare è la finalizzazione.

Pronti via e i pordenonesi creano già un pericolo dalle parti di Galassi: Papa batte veloce e rasoterra una punizione da metà campo sorprendendo Petdji Tsila che buca l'intervento, ma Pinton sparacchia male addosso al portiere. Al 23' un lancio lungo di Tosoni trova la sponda aerea di Carella per la girata al volo dal limite dell'area di De Anna: solo un intervento pazzesco di Galassi impedisce alla sfera di terminare in rete. La prima frazione si chiude a reti inviolate, con l'Adriese mai realmente pericolosa e con il Chions costretto a sostituire anzitempo Papa, uscito per un infortunio (sembra grave) negli ultimi scampoli di tempo.

A inizio ripresa, però, il Chions sblocca il risultato dopo appena 2 minuti: grande filtrante di De Anna per l'accorrente Valenta che dentro l'area a sua volta crossa per il neoentrato Borgobello che deve solo appoggiare in rete di testa.

L'Adriese, scossa dallo svantaggio ospite, parte a caccia del pareggio, trovando la prima vera occasione della partita al 15': cross dalla destra di Lattanzi per la testa di Ouro che chiama all'intervento un sicuro Tosoni. Pochi istanti dopo il Chions sfiora il raddoppio: Cucchisi salta Feruglio sulla destra, si accentra in area e mette il pallone dentro per Carella che però spedisce fuori.

L'Adriese pareggia al 25' grazie a Ouro, bravo a deviare di testa una punizione calciata in mezzo.

Pochi istanti prima del triplice fischio finale i gialloblù sprecano una ghiotta occasione per strappare la vittoria in contropiede. —

CARNICO

Il Cavazzo resiste al Real Ic: è festa per l'ottavo scudetto Stella Azzurra promossa

La festa del Cavazzo per la conquista dell'ottavo scudetto FOTO CELLA

Renato Damiani / TOLMEZZO

Con una giornata d'anticipo, pareggiando sul campo della più diretta inseguitrice Real Ic (campionato comunque da incorniciare per la formazione di mister Francesco Marini) il Cavazzo conquista il suo ottavo scudetto, il quinto consecutivo.

Per i neo campioni a segno Brovedan e Ferataj su rigore, per i padroni di casa Nassimbeni e Mazzolini, a conclusione di una partita che si è incattivita nei minuti finali.

In coda la Pontebbana batte e sorpassa in classifica l'Arta Terme, ora penultima: per i locali Basadella e doppietta di Nicolas Martina, per i termali gol di Matteo Candotti e Belgrado.

Preoccupante ko interno per la Velox (Maggio fallisce un penalty) e Campagnola che anche in inferiorità numerica trova il gol con Franz. Parità tra Mobilieri e Villa con il botta e risposta tra Santellani e Davide Marsilio.

SECONDA CATEGORIA

Superando nettamente un'inconsistente La Delizia, la Stella Azzurra conquista la matematica certezza della promozione in Prima categoria che mancava ormai dal lontano 1997, andando a far compagnia all'Ovarese.

Per la terza formazione che salirà di categoria saranno invece decisivi i prossimi 90'.

In questo senso la grande favorita resta il Tarvisio (al momento da solo al terzo posto) dopo la cinquina rifilata al già retrocesso Paluzza e atteso nel prossimo turno dal delicato testa-coda in casa della Delizia.

In coda alla classifica finale con il brivido per Sappada (26 punti), La Delizia (25) e Val del Lago (24): saranno, infatti, queste tre formazioni che si giocheremmo le ultime speranze di salvezza, cercando di evitare uno dei tre posti che porteranno alla retrocessione in Terza categoria.

TERZA CATEGORIA

Nel girone C (unico a conservare ancora qualche interesse di classifica) l'Audax passa al comando contro pronti di vantaggio sull'Ampezzo (che ha osservato il turno di riposo), grazie al successo di misura su un rimaneggiato Fusca che capitola sotto la decisiva rete di Chinese, mentre per il discorso promozione tutto rinviato a sabato prossimo, con il calendario che propone lo scontro diretto in casa dell'Ampezzo. —

Prima Categoria Carnico

Cedarchis-Amaro	1-1
Folgore-Illegiana	5-0
Mobilieri Sutrio-Villa	1-1
Pontebbana-Arta Terme	3-2
Real I.C.-Cavazzo	2-2
Velox Paularo-Campagnola	0-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Cavazzo	56	21	18	2	1	68	20
Real I.C.	50	21	15	5	1	51	24
Cedarchis	40	21	13	1	7	42	26
Folgore	34	21	9	7	5	30	21
Campagnola	32	21	10	2	9	33	39
Mobilieri Sutrio	29	21	9	2	10	36	33
Amaro	27	21	7	6	8	29	32
Villa	26	21	7	5	9	38	37
Pontebbana	20	21	6	2	13	28	46
Velox Paularo	19	21	5	4	12	24	40
Arta Terme	18	21	5	3	13	35	40
Illegiana	7	21	2	1	18	21	77

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Amaro-Real I.C., Arta Terme-Mobilieri Sutrio, Campagnola-Folgore, Cavazzo-Pontebbana, Illegiana-Cedarchis, Villa-Velox Paularo.

Seconda Categoria Carnico

Ancora-Cercivento	2-2
Ravascletto-Sappada	0-0
Stella Azzurra-La Delizia	4-0
Tarvisio-Paluzza	5-2
Val del Lago-Ovarese	1-1
Viola-Lauco	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Ovarese	43	21	13	4	4	41	19
Stella Azzurra	42	21	13	3	5	43	23
Tarvisio	38	21	12	2	7	41	27
Cercivento	37	21	11	4	6	51	30
Viola	37	21	11	4	6	53	37
Lauco	35	21	10	5	6	37	29
Ravascletto	28	21	8	4	9	44	46
Sappada	26	21	6	8	7	24	34
La Delizia	25	21	8	1	12	34	53
Val del Lago	24	21	6	6	9	37	42
Paluzza	11	21	3	2	16	22	54
Ancora	8	21	1	5	15	23	56

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Cercivento-Viola, La Delizia-Tarvisio, Lauco-Val del Lago, Ovarese-Ravascletto, Paluzza-Ancora, Sappada-Stella Azzurra.

Terza Categoria Girone A

Comeglians-Timaucleulis	0-1
San Pietro-Il Castello Gemona	0-1

Ha riposato: Edera Enemonzo.

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Il Castello Gemona	54	8	4	3	1	14	10
San Pietro	38	7	4	2	1	17	9
Timaucleulis	34	7	3	1	3	15	12
Edera Enemonzo	13	7	1	3	3	10	17
Comeglians	11	7	1	1	5	6	14

PROSSIMO TURNO 14/10/2023
Edera Enemonzo-Comeglians, Timaucleulis-San Pietro. Riposa Il Castello Gemona.

Terza Categoria Girone B

Moggese-Bordano	4-3
Verzegnis-Velox Paularo	3-1

Ha riposato: Ardita.

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Ardita	51	7	5	2	0	22	7
Moggese	35	7	3	1	3	16	17
Verzegnis	30	7	3	0	4	11	10
Bordano	18	8	2	2	4	12	18
Velox Paularo	11	7	1	3	3	13	24

PROSSIMO TURNO 14/10/2023
Ardita-Verzegnis, Velox Paularo-Moggese. Riposa Bordano.

Terza Categoria Girone C

Audax-Fus-ca	1-0
Val Resia-Trasaghis	4-1

Ha riposato: Ampezzo.

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Audax	45	7	5	0	2	17	11
Ampezzo	42	7	4	1	2	18	12
Val Resia	33	7	4	1	2	17	9
Fus-ca	26	7	2	1	4	11	15
Trasaghis	6	8	1	1	6	10	26

PROSSIMO TURNO 14/10/2023
Ampezzo-Audax, Fus-ca-Val Resia. Riposa Trasaghis.

ECCELLENZA

PUNTI PESANTI

Fiume Bannia, festa con il brivido il Rive Flaibano è ancora a secco

Padroni di casa avanti 3-0 a metà ripresa, a segno Pluchino, Barattin e Sellan
Gli ospiti la riaprono con Coz e Kabine ma non basta: a rischio la panchina di Rossi

FIUME VENETO BANNIA	3
RIVE FLAIBANO	2

FIUME VENETO BANNIA Zannier, Dassiè, Cardin, Iacono (16' st Ruiu), Di Lazzaro, Fabbretto, Sclippa (1' st Barattin), Girardi, Sellan, Alberti (1' st Nieddu), Pluchino (29' st Paccagnin). All. Colletto.

RIVE D'ARCANO FLAIBANO Zanin, Lizzi (1' st Foschia), Tomadini, Clarini (23' st Cozzarolo), Colavetta, Parpinel, Burba, De Agostini (35' st Fiorenzo), Zucchiatti, Kabine, Goz (45' st Secli). All. Rossi.

Arbitro Vendrame di Trieste.

Marcatori All'8' Pluchino; nella ripresa, al 10' Barattin, al 22' Sellan, al 31' Goz, al 39' Kabine (rigore).
Note Espulso Fantin (vice allenatore del Rive d'Arcano Flaibano). Ammoniti Clarini, Goz, Tomadini e Kabine.

Pierre Pluchino firma il vantaggio del Fiume Veneto Bannia FOTO PETRUSSI

Eccellenza

Fiume V. Bannia-Rive d'Arcano Flaibano	3-2
Maniago Vajont-Sanvitese	1-3
Pol. Codroipo-Azz. Premariacco	1-1
Pro Fagagna-Zaule Rabuiese	0-0
Pro Gorizia-Tamai	2-2
San Luigi-Brian Lignano	1-4
Sistiana Sesljan-Juventina	0-1
Spal Cordovado-Chiarbola Ponziana	1-3
Tricesimo-Tolmezzo C.	2-3

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Tolmezzo C.	15	5	5	0	0	14	2
Brian Lignano	13	5	4	1	0	17	3
Sanvitese	12	5	4	0	1	8	4
Azz. Premariacco	11	5	3	2	0	6	3
Juventina	10	5	3	1	1	7	3
Tamai	9	5	2	3	0	10	8
Pro Gorizia	8	5	2	2	1	11	7
San Luigi	7	5	2	1	2	7	10
Chiarbola Ponziana	6	5	2	0	3	9	10
Fiume V. Bannia	6	5	2	0	3	7	9
Pro Fagagna	6	5	1	3	1	8	7
Tricesimo	5	5	1	2	2	5	7
Zaule Rabuiese	5	5	1	2	2	3	2
Pol. Codroipo	4	5	1	1	3	6	11
Sistiana Sesljan	3	5	1	0	4	2	6
Spal Cordovado	3	5	1	0	4	3	18
Maniago Vajont	2	5	0	2	3	3	10
Rive d'Arcano Flaibano	0	5	0	0	5	6	12

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Azz. Premariacco-Spal Cordovado, Brian Lignano-Pro Fagagna, Chiarbola Ponziana-Maniago Vajont, Juventina-Fiume V. Bannia, Rive d'Arcano Flaibano-Pol. Codroipo, Sanvitese-Tricesimo, Tamai-Sistiana Sesljan, Tolmezzo C.-San Luigi, Zaule Rabuiese-Pro Gorizia.

Alberto Bertolotto / FIUME VENETO

Neanche a Fiume Veneto il Rive D'Arcano Flaibano è riuscito a rimettersi in moto. Al cospetto dei neroverdi locali ha incassato la quinta sconfitta in altrettanti turni di campionato, rimanendo così in fondo alla classifica dell'Eccellenza.

Ha vinto, con merito, la formazione di mister Colletto, nonostante abbia rischiato di subire il 3-3 dopo essere stata in vantaggio per 3-0. Il ritorno degli ospiti non ha però macchiato la buona prestazione dei locali, che a conti fatti hanno inguaiato Max Rossi. Dal grande campionato con la Spal Cordovado a questo deludente inizio estremamente difficile: il tecnico del Rive, a quanto pare, al momento non sarebbe comunque in discussione ma, di certo, la posizione dell'ex tecnico di Spal e Sanvitese viene valutata e lui è sotto esame perché, al di là della fiammata d'orgoglio, i suoi perdevano per 3-0 sino a 15' dalla fine.

Il Fiume Veneto Bannia inizia la gara con il piglio giusto, andando in vantaggio dopo soli 8': a sbloccare la sfida ci pensa Pluchino, bravo ad approfittare di un'indecisione della retroguardia ospite per poi superare Zanin.

Il Rive d'Arcano Flaibano accusa il colpo e nel primo tempo non riesce a costruire molto, eccezion fatta per alcuni buoni dialoghi tra Kabine e Zucchiatti e una bella parata di Zannier.

All'inizio della ripresa il micidiale uno-due del Fiume Veneto Bannia, giunto nonostante l'uscita per infortunio di capitan Alberti. Al 10' Barattin timbra il raddoppio dopo aver saltato il portiere, quindi Sellan cala il tris al 22' con un colpo di testa.

Gara finita? Solo in apparenza, perché la reazione del Rive d'Arcano Flaibano che accorcia al 31' con Goz da posizione defilata e poi la riapre al 39' con il rigore trasformato da Kabine.

Nei 5' di recupero i ragazzi di Max Rossi cercano il gol del pari, ma è il Fiume Veneto Bannia, in contropiede con Paccagnin, ad andare vicino al gol del 4-2.

Finisce 3-2 per i padroni di casa: per i neroverdi una vittoria pesante (la seconda in campionato) anche alla luce delle assenze di calciatori importanti come Zambon, Beggiato e Trentin. Tre punti che hanno regalato all'ambiente serenità, aspetto che manca ora a un Rive che tutto si aspettava fuorché di essere a secco dopo cinque turni. —

I COMMENTI

Il ds neroverde Gabrielli: «Più forti delle assenze»

Seconda vittoria di fila in casa e nuovamente per 3-2 per il Fiume Veneto Bannia, bravo a regolare dopo il Chiarbola anche un Rive d'Arcano Flaibano sempre più inguaiato. «Per noi si trattava di una partita delicata, viste le assenze. La squadra ha disputato un'ottima prova. Nel finale abbiamo rischiato più del dovuto, ma nel complesso sono soddisfatto», commenta il ds neroverde Roberto Gabrielli. «Ora contiamo di recuperare almeno un paio di giocatori in vista della gara di domenica, contro la Juventina», ha concluso il dirigente.

Da segnalare nel Fiume Veneto Bannia l'esordio dal primo minuto di Giacomo Girardi, classe 2005. —

A.B.

PROTESTE NEL FINALE

Tamai con il carattere: strappa il pari a Gorizia recuperando due gol

PRO GORIZIA	2
TAMAI	2

PRO GORIZIA Zwolf 6.5, Duca 6.5, Contento 6 (39'st Franco sv), Grudina 6, Piscopo 6.5, Boschetti 6.5, Butti 6.5, Lombardo 8 (33'st Sambo 6), Comisso 6 (27'st Lavanga 6), Grion 6 (1'st Politti 6), Lucheo 6 (17'st Hoti 6). All. Sandrin.

TAMAI Giordano 6, Barbierato 6 (9'st Mestre 6.5), Zossi 6.5, Parpinel 6.5, Bortolin 6 (27'st Netto 6), Piasentin 6, Mortati 6.5 (34'st Carniato 6), Consorti 6 (27'st Dema 6), Zorzetto 7, Carniello 7, Bougma 6.5 (44'st Morassutti sv). All. Furlan (in sostituzione di De Agostini).

Arbitro Eric Visentini di Udine 5.

Marcatori Al 23' Piscopo, al 33' Butti, al 35' Zorzetto (rigore); nella ripresa, al 15' Zorzetto.

Davide Carniello del Tamai

Claudio Mariani / GORIZIA

A distanza di otto giorni dal successo sulla Pro Fagagna e di mercoledì in coppa nel derby con la Juventina, sempre sui titoli di coda, alla Pro Gorizia non riesce il tris, fermata sul 2-2 da un mai domo Tamai.

E nel finale pesa un abbaglio dell'arbitro, che non giudica da rigore una "stoppata" di braccio del difensore di casa in area.

Partita intensa nel primo tempo ed è del Tamai il primo squillo con Bougma e Zossi fermati dalla difesa isontina. Risponde la Pro Gorizia con il tiro in corsa di Comisso che finisce sul fondo.

Al 17' Zorzetto imbuca per Zossi, palla in area piccola per Carniello la cui conclusione viene respinta da Zwolf. Insistono gli ospiti: Bougma serve Mortati che però spreca spedendo a lato. Al 23' goriziani in vantaggio: sullo spiovente dalla bandierina interviene in scivolata Piscopo che spinge la sfera in rete.

Al 33' l'estremo difensore Giordano è ingannato da un rimbalzo della palla sul tiro non irresistibile di Butti e la rete si gonfia nuovamente.

Due giri di lancette e Carniello finisce a terra in area goriziana, per l'arbitro è rigore: dagli 11 metri Zorzetto trasforma impeccabilmente sotto la traversa.

La ripresa si apre con una mancata deviazione in area piccola di Comisso all'8' mentre al 15' Carniello dal fondo mette un bel pallone al centro, la difesa di casa allontana corto, favorendo la botta di Consorti, deviata in corner. Sugli sviluppi dello stesso la retroguardia goriziana non è pronta e Zorzetto firma il 2-2.

Le Furie Rosse ci credono e Zossi colpisce la rete esterna al 26'.

Ghiotta opportunità per Hoti al 35': con una doppia finta si libera del marcatore, calcia in porta trovando l'opposizione in angolo di Parpinel. Al 47' il fatto narrato in premessa: al termine di un'azione prolungata tiro a colpo sicuro e palla sul braccio di un difensore isontino: n l'arbitro né l'assistente intervengono, nonostante le vibranti (e legittime) proteste dei giocatori del Tamai. —

OSPITI SUPERIORI

La Sanvitese non dimentica la tragedia poi stende il Maniago Vajont con tre reti

MANIAGO

È ripartita la Sanvitese. La squadra di Gabriele Moroso si è lasciata alle spalle la sconfitta con la Spal Cordovado sconfiggendo 3-1 il Maniago Vajont. Nuovo blitz per i biancorossi, capaci sinora di collezionare tutti i nove punti disponibili in trasferta.

Il successo ha consegnato a Luca Rinaldi e compagni il terzo posto in solitaria, davanti a quell'Azzurra superata proprio grazie all'affermazione del Bertoli. Niente da fare invece per la formazione di Giovanni Mussoletto, ancora a secco di vittorie dopo cinque turni. Nelle ultime tre gare ha affrontato nell'ordine Brian Lignano, Tolmezzo e Sanvitese, vale a dire le prime tre della classifica: il calendario ha pesato sul rendimento.

La consegna del gagliardetto

Privo di leader come Roveredo e Belgrado, rispettivamente capitano e vice-capitano, nonché di Mauro Achille, infortunatosi in riscaldamento, il Maniago Vajont va subito sotto: al 4' Luca Rinaldi, tutto solo in area, deposita di testa in rete un cross proveniente dal fondo.

La Sanvitese controlla il vantaggio nei primi 45' e colpisce nuovamente dopo soli 20" nella ripresa, quando Cotti Cometti capitalizza un'azione partita dopo una palla rubata sul calcio d'inizio dei locali.

I pedemontani si rialzano con la rete del 2-1 di Manzato, che al 23' batte Cover di testa, ma un minuto dopo cadono nuovamente a causa della rete di Comand, che risolve un'azione nata da calcio d'angolo: il difensore spedisce la palla in porta a un passo dalla linea.

Il Maniago Vajont accusa il colpo, chiudendo poi la partita in inferiorità numerica in seguito all'espulsione per doppia ammonizione di Caldarelli.

Mentre la formazione di Moroso si gode il momento, inaspettato visto che l'obiettivo stagionale è la salvezza, i pedemontani ora aspettano la gara in trasferta contro il Chiarbola di domenica prossima: può essere quella giusta per rimettersi in careggiata.

Da sottolineare il gesto della Sanvitese, che a inizio gara, con capitan Luca Rinaldi, ha consegnato al club di casa un gagliardetto commemorativo della strage del Vajont, di cui oggi ricorre il 60° anniversario. —

A.B.

MANIAGO VAJONT	1
SANVITESE	3

MANIAGO VAJONT Onnivello, Loisotto, Adamo, Bigatton, Zoia, Vallerugo (10'st Zaami), E. Bortolussi (1'st Del Degan), Gjini (37'st Parafina), Manzato, Caldarelli, Simonella. All. Mussoletto.

SANVITESE Cover, Bance, Vittore, Bertoia, Comand, Bortolussi (31'st Dalla Nora), Bagnarol (17'st Venaruzzo), Mccanick (47'st Trevisan), L. Rinaldi, Cotti Cometti (28'st Dainese), Mior (37'st H. Rinaldi). All. Moroso.

Arbitro Curreli di Pordenone.

Marcatori Al 4' L. Rinaldi; nella ripresa, al 1' Cotti Cometti, al 23' Manzato, al 24' Comand.
Note Al 36' della ripresa espulso Caldarelli per doppia ammonizione. Ammoniti: Caldarelli, Bance, Bortolussi, Cotti Cometti, Mior.

ECCELLENZA

PORTE INVIOLATE

Alla Pro Fagagna non basta il cuore lo Zaule porta via un punto prezioso

Sandro Trevisan / FAGAGNA

Pareggio a reti inviolate tra la Pro Fagagna e lo Zaule, in una partita molto agonistica, con molta manovra ma senza marcature. Qualche buona occasione si è vista, ma sono mancati i colpi determinanti.

Inizio gara con i padroni di casa più intraprendenti, ma la superiorità territoriale non porta a grandi occasioni. Lo Zaule si difende molto bene, agisce di rimessa con le veloci ripartenze di Olio (autentico motorino dei suoi) che prova caparbiamente a portare pericoli al portiere Nardoni. Al 24' la prima vera occasione da rete capita sui piedi di Tommaso Domini che, perfettamente servito dal cross di Craviari, colpisce a colpo sicuro ma la conclusione non pulitissima impegna agevola l'intervento di Dagnolo che devia. Al 38' Tell ci prova dalla distanza: buona l'intenzione, meno la mira. Passano un paio di minuti e ancora la Pro Fagagna si fa vedere: Craviari scodella al centro per la testa di Simone Domini che spreca malamente da centro area mandando alto.

Nella ripresa ospiti ancora attendisti, la Pro Fagagna insiste ma al 17' i locali commettono un errore in impostazione di manovra e gli ospiti ne approfittano: la palla per Olio è perfetta come la girata al volo, che però colpisce Bozzo in pieno volto. Al 34' lo Zaule spreca la sua più limpida occasione per passare in vantaggio: Miot scatta sul filo del fuorigioco, entra in area ma invece di passarla a un compagno meglio appostato preferisce la conclusione personale che finisce abbondantemente a lato. —

PRO FAGAGNA	0
ZAULE RABUIESE	0

PRO FAGAGNA Nardoni 6.5, Bozzo 6.5 (26'st Zuliani 6), Venuti 6, Del Piccolo 6.5 (21'st Pinzano 6.5), Peressini 6, Iuri 6.5, Craviani 6.5, Clarini 6.5, Domini Simone 5.5 (5'st Comuzzo 5), Domini Tommaso 6.5, Tell 7 (16'st Leonarduzzi 6.5). All. Chiarandini.

ZAULE Dagnolo 6.5, Benzan 6 (6'st Ciroi 6), Sergi 6, Maracchi 6, Loschiavo 6, Spinelli 6 (38'st Pisani sv), Miot 6, Presti 6, Tonini 5.5 (45'st Podgornik sv), Menichini 6 (21'st Meti 6), Olio 7.5. All. Campaner.

Arbitro Biscontin di Pordenone 6.5.

Note Ammoniti: Ciroi, Presti, Peressini.

Tanto agonismo a Fagagna

COLPO ESTERNO

Ciriello, doppietta e assist: il Brian abbatte il San Luigi

TRIESTE

Altra vittoria nel segno di Ciriello per il Brian Lignano, che segna tre reti nella ripresa ed espugna il campo del San Luigi.

Bisogna attendere la fine della prima frazione per il rigore conquistato e trasformato (45') dall'ex Ciriello. A inizio ripresa pari triestino al 5': sugli sviluppi di un angolo Vagelli ribatte in rete la respinta di Peressini. Il Brian Lignano torna avanti al 30', ancora con Ciriello dal dischetto. Al 33' la punta serve l'assist per il gol di Bertoni. Due minuti dopo Palmegiano fa poker su assist di Pagliaro. —

S.F.

SAN LUIGI De Mattia, M. Zetto (Carlevaris), Millo, Marzi, Caramelli, Male, Vagelli (Polacco), Ianezic (Greco), Cofone (Grujic), Cottiga, Marin. All. Andreolla.

BRIAN LIGNANO Peressini, De Cecco, Presello (Manitta), Variola, Codromaz, Guizzo (Curumi), Bertoni, F. Zetto, Ciriello (Gori), Alessio (Palmegiano), Campana (Pagliaro). All. Moras.

Arbitro Targetta di Castelfranco Veneto.

Marcatori Al 45' Ciriello (rigore); nella ripresa, al 5' Vagelli, al 30' Ciriello (rigore), al 33' Bertoni, al 35' Palmegiano.
Note Ammoniti: Ianezic, Marin, Carlevaris e Presello.

BOTTA E RISPOSTA

Il Codroipo scatta, l'Azzurra lo riprende

Nel primo tempo vantaggio locale con Ruffo, pareggio di Ranocchi: nel finale la squadra di Franti fallisce il colpo del ko

CODROIPO	1
AZZURRA	1

CODROIPO (4-2-3-1) Nutta 6; Prampararo 6 (6'st Codromaz 6), Tonizzo 6.5, Nadalini 6.5, Facchinutti 7; Lascala 6, Beltrame 6.5; Mallardo 6 (13'st Papagna 6.5), Ruffo 7, Rizzi 6.5; Battaino 6 (33'st Toffolini sv). All. Franti.

AZZURRA PREMARIACCO (4-4-2) Alessio 6; Ranocchi 6.5, Gregoric 6, Cestari 6.5, Bastiani 6 (32'st Maria 6); Osso 5.5, Bearzot 6.5 (11'st Bric 6), Nardella 6.5, De Blasi 6; Puddu 6.5, Corvaglia 5.5 (25'st Fusco 6). All. Bortolussi.

Arbitro Nadal di Pordenone 6.

Marcatori Al 18' Ruffo; al 30' Ranocchi.
Note Ammoniti: Beltrame, Papagna, Nardella. Angoli: 3-4. Recuperi: 2' e 5'.

Francesco Peressini / CODROIPO

Al termine di un incontro equilibrato, Codroipo e Azzurra Premariacco si dividono equamente la posta in palio.

Dopo una prima fase di studio è l'Azzurra ad andare per prima alla conclusione con Nardella, ma il suo tentativo dalla distanza risulta centrale e di facile lettura per Nutta (17'). Un minuto più tardi, al primo vero affondo, è però il Codroipo a portarsi in vantaggio: Battaino giunge al limite e serve Ruffo che si libera bene in area e infila l'1-0 con una precisa conclusione che centra il palo interno alla sinistra di Alessio prima di insaccarsi in rete.

Gli ospiti reagiscono, con un paio di occasioni capitate sui piedi di Puddu: al 28' su angolo calciato da De Blasi dalla destra, il centravanti si coordina alla perfezione ma la sfera termina di poco a lato. Un minuto più tardi è invece Nutta ad opporsi a una volée dal limite, alzando in corner. Ed è proprio sull'angolo successivo che l'Azzurra trova al 30' il pareggio: dalla bandierina De Blasi pesca smarcato il terzino destro Ranocchi, che insacca con una precisa conclusione di destro che si spegne nell'angolo basso alla destra di Nutta.

Gli ultimi quindici minuti scorrono senza particolari sussulti, ad eccezione di un colpo di testa di Facchinutti di poco alto su azione d'angolo (32').

In avvio di ripresa, le due squadre costruiscono un'occasione a testa nello spazio di un minuto: al 4' una discesa di Ruffo a sinistra libera al tiro a centro area Battaino, la cui conclusione viene murata da Gregoric mentre al 5' è l'Azzurra a rendersi pericolosa, con una conclusione di poco alta di Bearzot.

Con il passare dei minuti il ritmo cala notevolmente e le squadre trovano sempre meno varchi per costruire occasioni da rete: al 25' ci prova Bric per l'Azzurra, ma la sua conclusione viene respinta dalla schiena di Beltrame. Al 33' un errore in uscita dell'Azzurra libera alla conclusione Lascala, che impegna severamente Alessio.

Nel finale di gara è il Codroipo ad andare maggiormente vicino al colpo del ko, dapprima con una conclusione del sempre frizzante Ruffo che impegna l'estremo difensore ospite alla deviazione in angolo (45'), poi con un centro interessante di Papagna su cui non riesce ad intervenire per la stoccata vincente Toffolini (47').—

Il centrocampista Luca Lascala del Codroipo FOTO D'ARCHIVIO

TRICESIMO	2
TOLMEZZO	3

TRICESIMO (4-3-3) Tullio 6.5; Dedushaj 6, Pratolino 6, Cargnello 6.5 (44' st Ponton sv), Molinaro 6; Toso 7, Condolo 6.5, Paoluzzi 7 (18' st Stimoli 5.5); Diallo 5, Specogna 6.5 (39' st Brichese sv), Del Riccio 6. All. Lizzi.

TOLMEZZO (4-4-2) Cristofoli 6.5; Nait 6, Rovere 6, Persello 5, G. Faleschini 6; Cucchiaro 6, Solari 7, Fabris 6.5, Sabidussi 6 (32' st De Giudici sv); Gregorutti 6.5 (46' st Nagostinis sv), Motta 5 (38' st D. Faleschini). All. Serini.

Arbitro Astorino di Bologna 7.

Marcatori Al 10' Solari, al 15' Toso; nella ripresa, al 5' Gregorutti (rigore), al 7' Del Riccio, al 49' Fabris (rigore).
Note Espulso: Persello al 29'st per doppia ammonizione. Ammoniti: Diallo, Toso, Paoluzzi, Cucchiaro e Fabris.

SPAL CORDOVADO	1
CHIARBOLA	3

SPAL CORDOVADO Peresson, Casagrande, De Luca, Tomasi (Vilotti), De Cecco, Puppo, Sandoletti (Tumiotto), Zecchin (Bortolussi), Cassin (Tedino), Turchetto, Danieli (Nosella). All. Sonego.

CHIARBOLA PONZIANA Zetto, Malandrino, Trevisan, Farosich (Zacchigna), Casseler, Dekovic (Zaro), Coppola (Bovino), Del Moro, Male, Sain (Sistiani), Costa (Paulini). All. Musolino.

Arbitro Moschion di Gradisca d'Isonzo.

Marcatori Al 13' Turchetto, al 23' Casseler; nella ripresa, al 29' Sistiani, al 45' Bovino.
Note Ammoniti: Turchetto, De Cecco, Nosezza, Farosich, Dekovic, Male.

SISTIANA	0
JUVENTINA	1

SISTIANA Cantamessa, Loggia (31' st Visentin), Almberger, Vasques, Vecchio (26' st Tomasetig; 45' st Stefani), Matteo Crosato, Luca Crosato, Disnan, Dall'Ozzo (28' st Erik Colja), Gotter, Schiavon (15' st Germani). All. Godeas.

JUVENTINA Gregoris, Munzone, Brichese, Zanolla (20' st Piscopo), De Cecco, Russian, Specogna (45' st Colavecchio), Botter (16' st Molli), Pillon, Lombardi (16' st Bertoli), Gambino. All. Bernardo.

Arbitro Bonutti della sezione Basso Friuli.

Marcatore Nella ripresa, al 35' Specogna.
Note Ammoniti: Vecchio.

SERIE B FEMMINILE

Tavagnacco travolto: la Ternana ne fa cinque

Dura un tempo la resistenza del Tavagnacco in casa della Ternana capolista. Al "Gubbiotti" di Narni le friulane rimediano un pesante 5-0 al termine di un incontro sofferto, trascorso da Maroni e compagne – assente capitan Donda per problemi a un ginocchio – quasi interamente in apnea.

Parte forte la squadra di casa con l'1-0 che arriva al 29' grazie a un colpo in mischia di Vigliucci. Sattolo, la migliore delle sue, sventa poi un penalty al 44'. Nella ripresa, la Ternana fa subito 2-0 e poi dilaga.

Dopo tre giornate il Tavagnacco resta sul fondo. —

S.N.

TERNANA	5
TAVAGNACCO	0

TERNANA Tasselli, Pacioni, Massimino (30' st Maffei), Di Criscio, Gonzalez Rodriguez, Fusar Poli (19' st Lombardo), Vigliucci, Pirone (38' st Quazzico), Labate, Petrara (19' st Wagner), Tarantino (19' st Porcarelli). All. Melillo.

TAVAGNACCO Sattolo, S. Novelli, Peressotti, Moroso, Maroni, Lazzara (36' st Dieude), G. Novelli, Demaio (36' st Lorenzini), Desiati (19' st Minutello), Uzqueda (45' st Pinatti), Casellato (19' st Nurzia). All. Campi.

Arbitro Velocci di Frosinone.

Marcatrici Al 30' Vigliucci; nella ripresa, al 1' Pirone, al 5' Tarantino, al 18' Pacioni, al 35' Labate (rig.).
Note Ammonite: Massimino, Demaio, S. Novelli. Recupero: 3' e 4'.

Femminile Serie B

Academy Pavia-Ravenna Women	4-1
Arezzo-Lazio Women	2-3
Bologna-Cesena fc	1-2
Brescia-Parma	2-1
Hellas Verona-Genoa	3-0
Res Women-Freedom	2-1
San Marino-Chievo Verona Women	1-3
Ternana-Tavagnacco	5-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Lazio Women	9	3	3	0	0	7	2
Ternana	9	3	3	0	0	15	1
Academy Pavia	6	3	2	0	1	8	7
Brescia	6	3	2	0	1	4	5
Cesena fc	6	3	2	0	1	6	3
Chievo Verona W.	6	3	2	0	1	6	4
Hellas Verona	6	3	2	0	1	8	3
Parma	6	3	2	0	1	5	3
Bologna	4	3	1	1	1	5	4
Res Women	4	3	1	1	1	5	5
Arezzo	3	3	1	0	2	6	6
Genoa	3	3	1	0	2	2	6
San Marino	3	3	1	0	2	3	6
Freedom	0	3	0	0	3	2	9
Ravenna Women	0	3	0	0	3	1	12
Tavagnacco	0	3	0	0	3	2	9

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Cesena fc-San Marino, Chievo Verona Women-Ternana, Freedom-Hellas Verona, Genoa-Arezzo, Lazio Women-Bologna, Parma-Res Women, Ravenna Women-Brescia, Tavagnacco-Academy Pavia.

PROMOZIONE / GIRONE A

LE RETI NEL PRIMO TEMPO

Casarsa e Forum Julii, un pari che lascia entrambe in vetta

Il big match è risultato meno vivace di quanto profetizzassero i pronostici
I padroni di casa passano in vantaggio al 18', ma poco dopo sono raggiunti

CASARSA Bertoni, Marta (87' Sera), Venier, Ajola, Tosone, Toffolo, Cavallaro, Bayire, Dema (62' Giuseppin), Alfenore (65' Vidoni), Paciulli. All. Michele Pagnucco.

FORUM JULII Zanier, Owusu, Sittaro, Gjoni, Cantarutti, Maestrutti, Ilic, Comugnaro, Anconetani (62' Alessio Petris, 85' Ugoletti), Campanella (93' Zenilov), Cauti (75' Calderini). All. Amedeo Russo.

Arbitro Mauro di Udine

Marcatori Al 18' Cavallaro, al 34' Campanella
Note Ammoniti Ajola, Cantarutti, Ilic, Campanella.

Il Casarsa mantiene il comando della classifica dopo il pareggio di ieri

Matteo Coral / CASARSA

Un big match che più big match non si può e che finisce, giustamente, in parità. Casarsa-Forum Julii termina 1-1 tra le due squadre più prolifiche della regione nella categoria, compagini che hanno prodotto un big match sulla carta meno scoppiettante di quanto dicessero i pronostici. Dopo questo pari, le due sono rimaste in cima alla classifica a 10 punti, raggiunti dall'OL3, vittorioso in casa contro il Rivolto.

Tornando alla cronaca, il big match ha fatto vedere quanto di buono le due squadre avessero espresso nelle prime giornate, giocando un calcio propositivo. Degna di nota, soprattutto, la prestazione delle due squadre nonostante le defezioni: Bertuzzi, Fabbro, Trevisan e Tocchetto per i padroni di casa, Sokanovic, Andassio, Gomboc e Sandarcig per gli ospiti. Nel primo tempo, parte bene il Casarsa che non concretizza due ottime situazioni con Paciulli. Due situazioni che fanno da preambolo al gol: errore imperdonabile di Cantarutti e Cavallaro, in volata, arriva davanti a Zanier e lo infila per il vantaggio dei padroni di casa. La Forum respira e non si fa prendere dall'ansia, guadagnando metri. Alla fine, arriva il pari, con Campanella che spara all'incrocio un bolide imparabile per Bertoni. Un gol che deciderà la partita ma che, di fatto, non sancirà la fine della disputa.

Nella ripresa, infatti, entrambe le squadre flirtano pesantemente con il vantaggio. Il Casarsa mette, poco dopo la metà del secondo tempo, Giuseppin davanti alla porta, l'esterno ex-Bannia calcia benissimo ma Zanier trova un miracolo e salva. Poco dopo, Cantarutti, sugli sviluppi di una punizione, calcia a botta sicura ma Bertoni risponde, con Maestrutti che, sulla ribattuta, colpisce in pieno la traversa. È l'occasione su cui si spegne la partita. Casarsa e Forum Julii continuano a far bene, con idee e personalità: lo spirito giusto per fare un campionato di vertice. —

GLI SPOGLIATOI

E a fine partita il punto accontenta anche i due tecnici

Il tecnico del Casarsa Pagnucco è sicuro: «Lo scorso anno una partita del genere l'avremmo persa, il pareggio ci sta e un risultato del genere ci fa ben sperare per il futuro». Soddisfatto della prova anche mister Russo: «Sapevamo di giocare in un campo difficile e sono contento della prestazione, anche perché avevamo numerosi indisponibili ma siamo riusciti comunque a fare il nostro gioco».

LE ALTRE PARTITE

GEMONESE 6 – AVIANO 1

GEMONESE De Monte, De Baronio (15' st Toffoletto), Perissutti (19' st Baron), Skarabot, Zarifovic, Ursella, Buzzi (22' st Zanin), De Baronio, Cristofoli (22' st Venturini), Zuliani (32' st Bertoli), Arcon. All. Kalin.

AVIANO De Zordo, Doliana (4' st Simone Rosa Gastaldo), Alietti (39' st Crovatto, Della Valentina, Bernardon, Del Savio, Sulai, Rosolen (36' st Manuel Rosa Gastaldo), Tassan, Moro (28' st Francetti), Querin (13' st Momesso). All. Da Pieve.

Arbitro Corona di Maniago.

Marcatori All'8' autorete di De Zordo, al 11' Buzzi, al 30' Cristofoli; nella ripresa, al 5' Zarifovic, al 21' Cristofoli, al 29' Rosa Gastaldo, al 39' Arcon.
Note Ammoniti Perissutti, Toffoletto, Doliana.

OL3 2 – RIVOLTO 1

OL3 Spollero, Gressani, Buttolo (38' st Gerussi), Michelutto, Montenegro, Stefanutti, Del Fabbro (34' st Gregorutti), Drecogna (39' st Roberto Panato), Iacobucci (30' st Hal), Sicco, Samba (20' st Scotto). All. Gorenszach.

RIVOLTO Benedetti, Bortolussi (10' st Dedej), Jurgen Ahmetaj, Marian (36' st Varutti), Chiarot, Colussi (35' pt Concato), Mihaila (42' st Nzadi) Cinausero, Debenjak, Julian Ahmetaj (10' st Bagosi), Kichi. All. Marin.

Arbitro Comar di Udine.

Marcatori Al 35' Iacobucci, al 40' Debeniak; nella ripresa al 40' Gregorutti.
Note Ammoniti Samba, Scotto, Buttolo, Gregorutti, Chiarot, Jurgen Ahametaj, Marian, Varutti.

TORRE 1 – SACILESE 0

TORRE Rossetto, Salvador (Buset), Bosisio, Pivetta, Cao, Bernardotto, Alessio Brun (Zaramella), Furlanetto, Ros (Simone Brun), Prekaj, Benedetto (Brait). All. Giordano.

SACILESE Campanerutto, Del Pin, Zoch (Dulaj), Ravoiu, Battiston, Giust (Lukaj), Parro, Nadin (Koci, Capa), Rovere (Barbierato), Spader, Castellet. All. Morandin.

Arbitro Della Siega di Tolmezzo.

Marcatore Nella ripresa, al 25' Furlanetto.
Note Espulsi Bosisio e Zanchetto (dalla panchina). Ammoniti Furlanetto, Bernardotto, Pivetta, Buset, Parro.

UBF 1 – UNION MARTIGNACCO 1

UNIONE BASSO FRIULI Verri, Bellina (40' st Nobile), Geromin, Novelli Gasparini (17' st Massarutto), Novelli (23' st Selva), Fabbroni, Vegetali, Agyapong, Bacinello (45' st De Piero), Mancarella, Chiaruttini. All. Carpin.

UN. MARTIGNACCO Stanivuch, Della Rossa, De Giorgio, Abdulai T., Vicario, Lavia, Behram Abdulai (1' st Galesso), Nobile (16' st Lizzi), Reniero, Grillo (1' st Marcut), Ibraimi. All. Trangoni.

Arbitro Romano di Udine.

Marcatori Al 13' Agyapong; nella ripresa, al 14' Abdulai.
Note Ammoniti Geromin, Fabbroni, Agyapong, Mancarella, Massarutto, Della Rossa, Lizzi.

MARANESE 2 – TEOR 1

MARANESE Pulvirenti, Fredrik, Marku (1' st Regeni), Marzuzzo, Peresson, Potenza, Pesce (26' st Zanet), Di Lorenzo, Nin (44' st Della Ricca), Madi (49' st Popesso), Colonna Romano (37' st Banini). All. Fabbro.

TEOR Asquini, Bianchin (37' st Munzone), Gobbato (30' st Furlan), Venier, Pretto, Zanello (1' st Neri), Zanin (1' st Pertoldi), Gervaso (17' st Vida), Sciardi, Del Pin, Corradin. All. Pittana.

Arbitro Trotta di Udine.

Marcatori Al 10' Corradin, al 23' e al 32' Pesce.
Note Ammonito Venier.

FONTANAFREDDA 1 – CORDENONESE 1

FONTANAFREDDA Mason, Sartore, Gregoris, Tellan, Muranella (25' st A. Toffoli); Biscontin (32' st Chiarotto), Nadal, Zucchiatti; Zamuner (30' st Lisotto), L. Toffoli (14' st Grotto), Salvador. All. Campaner.

3S CORDENONS De Piero; Trubian (21' st Vignando), Bortolus, Carlon, Magli; Palazzolo, Gaiotto, Lazzari (38' st Mazzacco); Avitabile (30' st Brunetta); Marchiori, Vriz. All. Perissinotto.

Arbitro Teghil di Udine.

Marcatori Al 4' Salvador, al 43' Lazzari.

UN PUNTO A TESTA

Il Corva scappa, ma la Buiese lo agguanta nei minuti finali

CORVA 1 – BUIESE 1

CORVA Della Mora, Corazza, Bortolin, Dei Negri (Trentin), Zorzetto, Giacomin (Travanut), Zecchin (Vendrame), Balliu, Plozner, Coulibaly, Avesani (Greatti). All. Pizzolitto.

BUIESE Devetti, Braidotti, Garofali, Fabris, Barjaktarovic, Vizzutti (Prosperi), Masoli, Micelli (Zambusi), Rossi, Andreutti, Greca. All. Polonia.

Arbitro Poletto di Pordenone.

Marcatori Nella ripresa, al 31' (rigore) Trentin, al 40' Andreutti.
Note Espulso Balliu per somma di ammonizioni al 37' st. Ammoniti Andreutti, Micelli, Rossi, Greca, Devetti, Dei Negri.

Stefano Crocicchia / AZZANO DECIMO

Non si sbloccano Corva e Buiese. Le due compagini giocano a rincorrersi in un finale di gara concitato, dividendosi alla fine la posta in un equilibrato 1-1. Un pari che mantiene entrambe nel triste novero, assieme al fanalino di coda Sacilese, delle squadre ancora a secco di vittorie. Va peggio, al momento, al team azzanese, che rispetto all'avversaria di ieri ha impattato una volta in meno e latita quindi in penultima posizione: per gli uomini di Pizzolitto, certo non l'avvio migliore che ci si potesse aspettare.

Presto fatto il riassunto dell'incontro. Nessun vero sussulto nella prima frazione, in cui le due squadre si fronteggiano a viso aperto senza però affondare mai il colpo. La svolta arriva nella ripresa, in cui le marcature si allentano e i ritmi si fanno un po' più concitati. Doppia occasione al 18': prima Zecchin si divora il vantaggio incornando alto sopra la porta di Devetti praticamente dalla linea, poi è Micelli a sfiorare il gol con un tiro al volo che si spegne a lato.

Il Corva si illude al 31', quando Trentin trasforma un penalty concesso per un atterramento di Devetti ai suoi stessi danni. La Buiese ha però il merito di crederci fino alla fine, pervenendo al pareggio a 5' dal termine con un bel tiro a giro di Andreutti. Domenica prossima, per gli azzanesi, servirà vincere a Teor, mentre il team di Buja ospiterà la sfida del collinare con la Gemonese. —

Promozione Girone A

Partita	Risultato
Casarsa-Forum Julii	1-1
Corva-Bujese	1-1
Fontanafredda-Cordenonese 3S	1-1
Gemonese-Calcio Aviano	6-1
Maranese-Calcio Teor	2-1
OL3-Rivolto	2-1
Torre-Sacilese	1-0
Un.Basso Friuli-Un. Martignacco	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Casarsa	10	4	3	1	0	14	5
Forum Julii	10	4	3	1	0	11	4
OL3	10	4	3	1	0	6	3
Un. Martignacco	8	4	2	2	0	7	5
Maranese	7	4	2	1	1	8	6
Cordenonese 3S	6	4	1	3	0	5	4
Gemonese	6	4	2	0	2	10	9
Fontanafredda	5	4	1	2	1	2	3
Rivolto	5	4	1	2	1	6	5
Torre	4	4	1	1	2	6	7
Un.Basso Friuli	4	4	1	1	2	8	7
Bujese	3	4	0	3	1	3	4
Calcio Aviano	3	4	1	0	3	3	10
Calcio Teor	3	4	1	0	3	3	5
Corva	2	4	0	2	2	4	6
Sacilese	0	4	0	0	4	1	14

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Bujese-Gemonese, Calcio Aviano-Un.Basso Friuli, Calcio Teor-Corva, Cordenonese 3S-Maranese, Forum Julii-Sacilese, OL3-Torre, Rivolto-Fontanafredda, Un. Martignacco-Casarsa.

Promozione Girone B

Partita	Risultato
Ancona Lumignacco-Trivignano	1-0
Cormonese-Pro Cervignano	0-1
Fiumicello-Virtus Corno	1-0
Lavarian Mortean-Kras Repen	1-2
Pro Romans Medea-UFM	1-0
Ronchi-Trieste Victory Ac.	1-0
S.Andrea S.Vito-Risanese	1-1
Sevegliano Fauglis-Sangiorgina	1-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Ronchi	10	4	3	1	0	5	2
Sangiorgina	10	4	3	1	0	9	3
UFM	9	4	3	0	1	7	2
Virtus Corno	9	4	3	0	1	5	2
Kras Repen	7	4	2	1	1	3	2
Pro Romans Medea	7	4	2	1	1	2	1
Cormonese	6	4	2	0	2	5	5
Fiumicello	6	4	2	0	2	2	4
Lavarian Mortean	6	4	2	0	2	4	5
Pro Cervignano	6	4	2	0	2	7	2
Sevegliano Fauglis	6	4	2	0	2	6	6
Ancona Lumignacco	4	4	1	1	2	1	2
Trieste Victory Ac.	4	4	1	1	2	3	3
Risanese	1	4	0	1	3	2	6
S.Andrea S.Vito	1	4	0	1	3	1	13
Trivignano	0	4	0	0	4	5	9

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Kras Repen-UFM, Pro Cervignano-Fiumicello, Risanese-Sevegliano Fauglis, Ronchi-Pro Romans Medea, Sangiorgina-Cormonese, Trieste Victory Ac.-S.Andrea S.Vito, Trivignano-Lavarian Mortean, Virtus Corno-Ancona Lumignacco.

PROMOZIONE / GIRONE B

FINISCE 1 A 0

Foto di gruppo per il Fiumicello che si è imposto con una gara brillante e di carattere

Un super Fiumicello tutto grinta e cuore manda ko la Virtus

Il gol decisivo porta la firma di Rocco su calcio di rigore
Per l'undici di Peressoni è la prima sconfitta del torneo

FIUMICELLO	1
VIRTUS CORNO	0

FIUMICELLO Cudicio 7, Tomasin 6, Sarr 6, D.Corbatto 6 (35' Cambi sv), Strussiat 6.5, Rocco 7 (20' st Bergamasco 6),Paderi 6.5, Sirach 7, N.Corbatto 6 (10' st Paneck 6), Cocolet 6.5, Russo 7. All.Trentin.

VIRTUS CORNO Fabris 6, Menazzi 6, Bardieru 6, Corrado sv (15' pt Dorigo 5.5), Mocchiutti 6, Libri 6 (37' st Don sv), Pezzarini 5.5 (1' st Riz 6.5), Scarbolo 6 (1' st Ime Akam 6.5), Volas 6, Kodermac 6, Kanapari 6.5 (24' st Rossi 6). All. Peressoni.

Arbitro Iozzi di Trieste 6

Marcatori Al 23' Rocco su rigore
Note Ammoniti Dorigo, Scarbolo, Rocco, Riz, Bergamasco.

Marco Silvestri
/ CORNO DI ROSAZZO

Scacco matto alla Virtus Corno. Il Fiumicello con una prestazione brillante e di carattere manda al tappeto per 1-0 una delle favorite del campionato, mette in saccoccia tre punti d'oro e sale con sei punti a metà classifica. Per la formazione di Peressoni è invece la prima sconfitta stagionale che determina anche la perdita della leadership in classifica.

La prima occasione capita sui piedi di Scarbolo al 2', ma il suo tiro è centrale e Cudicio para con sicurezza. Risponde il Fiumicello al 4' con una potente conclusione di Cocolet di poco alta sopra la traversa. I padroni di casa ancora pericolosi al 13': Cocolet va via sulla destra, crossa in area per Russo che si fa respingere il tiro da un difensore. Il Fiumicello passa in vantaggio al 23': Russo sguscia in area e viene atterrato da Dorigo. Rigore netto che Rocco trasforma con freddezza. Gli ospiti stentano a rendersi pericolosi mentre la formazione di casa continua a creare grattacapi alla difesa virtussina con alcune incursioni in area di Cocolet e di Tomasin. L'occasione più pericolosa della Virtus Corno nei minuti di recupero con una velenosa punizione di Kanapari deviata in calcio d'angolo da Cudicio.

Nella ripresa l'allenatore Peressoni cerca di dare maggiore peso offensivo e inserisce Ime Akam e Riz. Quest'ultimo è il primo a provarci con un tiro a giro da fuori area al 12' che finisce alto non di molto. Il Fiumicello sfiora il raddoppio al 19'. Russo lanciato sulla sinistra entra in area, ma il suo diagonale non inquadra lo specchio della porta. La Virtus Corno attacca di più e lascia maggiore spazio alle ripartenze dei padroni di casa. Cocolot al 25' si accentra per il tiro di sinistro che finisce sul fondo. Gli ultimi sussulti della gara sono di Volas, ma Cudicio chiude sempre con bravura lo specchio della porta salvaguardando il meritato 1-0 per la sua squadra. —

GLI SPOGLIATOI

Mian (Fiumicello): «Partita strepitosa tre punti meritati»

Nel dopo partita il Ds del Fiumicello, Claudio Mian, è raggiante per a vittoria. «Abbiamo fatto una gara strepitosa per voglia, carattere e determinazione e questa vittoria è meritata. Abbiamo anche avuto le occasioni per il raddoppio».

Deluso per la sconfitta il tecnico della Virtus Corno, Roberto Peressoni: «I nostri avversari hanno avuto più voglia di vincere e hanno meritato il successo. Noi abbiamo fatto troppo poco per portare a casa dei punti».

LE ALTRE PARTITE

CORMONESE	0
PRO CERVIGNANO	1

CORMONESE Bigaj, Di Bernardo, Bregant, Paravan, Montina, Quattrone, Medeot (23' st Guadagna), Compaore, Trevisan (14' st Trevisanto), D'Urso (14' st Visintin), Castenetto (40' st Tel) All. Pellizzer.

PRO CERVIGNANO Brussi, Cossovel, Racca, Delle Case, Rover, Romanelli (26' st Catinella), Casasola (32' st Malaroda), Movio (40' st Verzegnassi), Serra, Spetic (40' pt Tegon), Autiero (44' st Furlan). All. Bertino.

Arbitro Caputo di Pordenone

Marcatori Al 40' Serra.
Note Espulsi Bregant, Guadagna, Serra. Ammoniti Quattrone, Brussi, Spetic, Tegon.

LAVARIAN M.	1
KRAS	2

LAVARIAN MORTEAN Cortiula (25' st Spitalieri), Mantovani, Resente, Pitau (25' st Massaro), Zanon, Avian, Degani (25' st Tirelli), Zunino, Pavan, Ietri (37' st Sinisterra), Lo Manto (35' st Di Hiusto). All. Pittilino.

KRAS REPEN Buzan, Ferluga (33' st Tuiach), Badzim, Raicevic, DuKic, Catera, Perhavec, Acic (26' st Degrassi), Paliaga, Kuraj, Pitacco. All. Knezevic.

Arbitro Righi di Gradisca d'Isonzo.

Marcatori Al 20' Enrico Lo Manto, al 39' Pitacco; nella ripresa, al 21' Badzim.
Note Ammoniti Pitau, Enrico Lo Manto, Massaro, Buzan, Ferluga, Kuraj, Degrassi.

RONCHI	1
TRIESTE ACADEMY	0

RONCHI Passaro, Calistore, Stradi, Cuzzolin, Dominutti, Rebecchi (1' st Peric), D'Aliesio, Felluga (1' st Villatora), Adam, Veneziano (31' st Casotto), Visintin (18' st Piccolo) All. Caiffa.

TRIESTE V. ACADEMY Furlan, Schiavon (9' st Murano), Ciave, Santoro, Ferro, Gaspardis (1' st Bibaj), Pizzul, Ciliberti (47' st Zulian), Perossa, Cannavò (1' st Romeo), Loperfido (39' st Racanelli). All. Tropea.

Arbitro Lunazzi di Udine.

Marcatore Al 15' Adam.
Note Ammoniti Furlan, Ferro.

Enrico Lo Manto (Lavarian)

SANT'ANDREA	1
RISANESE	1

SANT'ANDREA Baldassi, Carocci, Stella, Miljkovic (41' st Cividin), Matutinovic, Kuniqi, Hovhannessian (38' st Martinelli), Pischianz, Masserdotti (24' st Iadanza), Savron (32' st Madrusan), Sigur. All. De Sio.

RISANESE Lunardi, Pevere, Wembolowa, Guobadia, Zanolla (1' st Fabbro), Degano, Zamparo (1' st Caraccio), De Cecco (Chezza), Sverzut (38' st Florio), Michelin, Codromaz. All. Mauro.

Arbitro Bassi di Pordenone.

Marcatori Al 5' Zanolla, al 42' Masserdotti.
Note Ammoniti Kuniqi, Degano, Caraccio.

ANCONA LUMIGNACCO	1
TRIVIGNANO	0

ANCONA LUMIGNACCO Malusà, Rojas Fernandez (20' st Mardero), Carbone, Fall, Mohamed Berthe, Rojc, Coassin, Nicholas Geatti (1'st Bababodi), Andrea Tomada (26' st Osso Armellino), Alessandro Tomada, Costantini (1'st Gjoni, 7'st Pittini). All. Massimiliano Geatti.

TRIVIGNANO Zanello, Donda (32'st Francovigh), Bravo (38' st Assenza), Bergamo, Folla, Martelossi, Manneh, De Prophetis (20' st Daiu), Grassi (38' st Burino), Paludetto, Issakoli. All. Sinigaglia.

Arbitro Ivanaj di Basso Friuli.

Marcatore Al 17' Coassin.
Note Ammoniti Fall, Rojc, Stefanutti, Donda.

PRO ROMANS	1
UFM	0

PRO ROMANS Dovier, Di Stefano (Azzano), Dika, Michele Zanon (Curri), Colautti, Fross, Giardinelli (Emanuele), Cuca, Jogan, Merlo (Gashi), Clede (Pafundi). All. Radolli.

UFM Grubizza, Di Matteo, Sarcinelli (Battaglini), Lo Cascio (Gabrieli), Tranchina, Kogoi (Sangiovanni), Molinari (Tosco), Pavan, Selva, Aldrigo (Madotto), Acampora. All. Gregoratti.

Arbitro Ambrosio di Pordenone.

Marcatore Al 26' Clede.
Note Ammoniti Dovier, Michele Zanon, Merlo, Curri, Sarcinelli, Lo Cascio, Kogoi, Molinari, Battaglini.

Leonardo Coassin (Ancona L.)

È 2 A 1 PER GLI OSPITI

Il derby della Bassa va alla Sangiorgina Sevegliano, secondo stop casalingo

SEVEGLIANO	1
SANGIORGINA	2

SEVEGLIANO FAUGLIS Tasselli 5,5, Pastorello 6, Battistin 6, Acheampong 5(1' st Canevarolo 6,5), Muffato 6, Ferrante 5, Altran 5,5, Paludetto 5,5 (1' st Turchetti 6,5), Zizmond 6,5, Nardella 6,5, Ferrari 6(1' st Puddu 6). All. Favero.

SANGIORGINA Della Ricca 6,5, Bergagna 6, Granziera 6,5, Dalla Bona 6, Nalon 6,5, Venturini 7, Kuqi 8 (25' st Sovilj 6), Puntar 6,5, Budai 6 (1' st Mattiuzzi 6), Madonna 6 (35' st Della Torca sv), Akuako Sarpong 7 (12' st Della Ricca Claudio 6). All. Zompicchiatti.

Arbitro Zannier di UD 5,5.

Marcatori Al'11' Akuako Sarpong; nella ripresa, al 15' Kuqi, al 33' Zizmond.

SEVEGLIANO

Sangiorgina corsara con merito: conquista l'intera posta in palio nel derby della Bassa al cospetto di un Sevegliano che si sveglia troppo tardi ed è costretto alla seconda débacle casalinga consecutiva. Parte subito a razzo la squadra di mister Zompicchiatti con il "man of the match" Kuqi che al 2' semina il panico tra gli avversari, ma il suo "tuffo" vano viene graziato dall'arbitro che giustamente non ravvisa gli estremi per un penalty. Al 4' sempre Kuqi approfitta di un'uscita avventata di Tasselli e si mangia un gol a porta vuota. Mentre all'11' sempre lui risulta devastante per la difesa locale eludendo il controllo di capitan Ferrante, mette in mezzo per l'arrembante Akuako che comodamente deposita in rete. Il Sevegliano "ferito" ha il merito di rispondere subito e al 15' Zizmond coglie il palo esterno complice una deviazione. Al 33' sembra gol fatto per gli ospiti: ancora Kuqi al limite mette in mezzo per Akuako che di tacco assapora la doppietta, ma Tassellli rimedia tempestivo. Un episodio che potrebbe pesare sull'economia del match al 35', quando Nardella chiede il triangolo a Zizmond e poi con un bel diagonale trafigge Della Ricca, ma l'azione viene vanificata dall'assistente che segnala un off-side per lo meno dubbio. Nella ripresa mister Favero inserisce forze fresche, ma non ha fatto i conti con il "krack" Kuqi che al 25' elude la guardia di Ferrante e infila sul primo palo per il 2 a 0. I biancoblù non ci stanno e accorciano al 33' con Zizmond che batte Della Ricca con un tiro in diagonale, imbeccato da un caparbio Canevarolo che recupera palla sulla tre quarti ed effettua un assist smarcante. Poi è assalto all'"arma bianca" dei locali, che con Ferrante centrano una traversa al 37' su cross di un ottimo Turchetti. Ma il punteggio non cambierà più.

M.B.

PRIMA CATEGORIA / GIRONE A

IL BIG MATCH

Il Vivai passa a Barbeano e allunga da solo in vetta

BARBEANO	1
VIVAI RAUSCEDO	3

Barbeano Pavan, Giacomello, Giovanni Rigutto, Lenga, Bagnarol, Zavagno, Toma, Zecchini, Toppan, Zanette, Tommaso Rigutto. All. Gremese

VCR Gravis Caron, Cossu, Rossi, Marson, Baradel, Bargnesi, Romano (Vallar), Fornasier, Zanin (Moretti), Alessio D'Andrea, Palmieri (Borgobello). All. Orciuolo.

Arbitro Ambrosio di Pordenone

Marcatori Al 1' e al 29' Zanin; nella ripresa, al 16' Tommaso Rigutto, al 20' Moretti.

Note Ammoniti: Giovanni Rigutto, Campardo, Rossi, Marson.

Matteo Coral / BARBEANO

Il Vivai Coperativa Rauscedo / Gravis continua a stupire. La squadra di Orciuolo, con il suo modulo a quattro punte, continua a infilare un risultato utile dietro l'altro e mantiene la vetta della classifica, sorprendendo tutti in un avvio di stagione incredibile. La sfida con il Barbeano è stata divertente per gli spettatori, con gli ospiti che hanno da subito provato ad imporre il proprio gioco. Palmieri, il classe 2002, ha ispirato da subito gli ospiti con un assist molto bello per Zanin che, pronti via, ha trovato il vantaggio per la squadra di Orciuolo. Un vantaggio che riassume l'ottimo piglio dei granata, in grado di imporsi con un gioco propositivo tenendo bene il campo. Il Barbeano, dal canto suo, ha giocato la sua gara ma è capitolato, ancora, su uno spunto di Palmieri che ha creato con un assolo un altro assist per Zanin, in grado di mettere a segno la doppietta personale. Nella ripresa, il Barbeano esce dagli spogliatoi con un piglio diverso, alzando il baricentro e cercando, con continuità, di creare palle gol, senza impensierire Caron. Tommaso Rigutto, al termine di una grande azione corale, riesce ad accorciare le costanze regalandosi una speranza per il finale di gara ma, alla fine, il VCR reagisce al colpo subito e chiude i conti. Moretti, da neo-entrato, segna il terzo e

Giovanni Romano (Vivai)

decisivo gol al termine di un'altra grande azione di squadra. Questo Gravis, arrembante e propositivo, porta a casa uno scontro diretto e dimostra di saper vincere senza speculare, di imporsi con idee offensive ma senza la forza bruta dei singoli. Un principio che può tornare utile a tanti, in un calcio dilettanti sempre più povero di risorse ma che, per questo motivo, deve saper crescere dal punto di vista delle idee. Il Barbeano, invece, esce sconfitto da questo scontro pur giocando una partita coraggiosa. Sui 90 minuti, al momento, questo VCR sembra incontenibile ma i biancorossi, con questo atteggiamento, potranno togliersi soddisfazioni. —

LE ALTRE

CAMINO	1
BANNIA	3

CAMINO Mazzorini, Perdomo, Degano (Pellizzoni), Rumiz (Driussi), Cargnelutti, Pandolfo, Cinquefiori (Moroso), Scodellaro, Favaro, Peresan (Trevisan), Picotti. All. Nonis.

BANNIA Macan, Fedrigo, Corrà, Del Lepre, Conte, Pase, Feltrin (Fuschi), Perissinotto, Fantuz, Polzot, Lenisa (Capitao Glodi). All. Rosini.

Arbitro Mihaila di Pordenone.

Marcatori Al 15' autorete di Rumiz; al 32' Fantuz; nella ripresa, al 2' Scodellaro (rigore); al 45' Fantuz.

Note Espulsi: Favaro, Polzot. Ammoniti: Peresan, Rumiz, Del Lepre, Macan, Corra, Conte.

PRAVIS 1971	1
UNION RORARI	1

PRAVIS 1971 Anese, Hajro, Bortolin, Piccolo, Strasiotto, Pollicina, Campaner (Goz), Rossi, Fuschi, Lococciolo, Buriola (Del Col). All. M.Piccolo.

UNION RORAI Zanese, Soldan (Meneses), Pilosio, Dema, Sist, Galante, Coletto (Moras), Da Ros, Bidinost (Sfreddo), Tomi, Colautti (Trevisiol, Rios)). All. Biscontin.

Arbitro Mareschi di Maniago.

Marcatori Al 12' Fuschi; nella ripresa, al 21' Bidinost

Note Ammoniti: nessuno. Recuperi: pt 4', st 4'.

SARONECANEVA	0
AZZANESE	2

SaroneCaneva De Zan, Dal Grande, Dalla Bruna, Vioi, Feletti, Vignando, Cecchetto, Zanette, Monaco, Brugnera, Gunn. All. Piccini.

Azzanese Brunetta, Shaini, Rorato, Kevin Toffolo, Barzan, Faccioli, Battistutta, Brunetta, Puiatti, Goncalves, Vidal. All. Alberto Toffolo.

Arbitro Pignatale di Pordenone

Marcatori Vidal e Toffolo

SEDEGLIANO	2
CEOLINI	2

SEDEGLIANO Di Lenarda, Touiri, Denis Biasucci, Borgna, Cignola, Monti (D'Antoni), Pavan (Bankovic), Nezha, Venuto (Sut), Degano (Stavfe), Cristian Biasucci (Racca). All. Livon.

CEOLINI Moras, Cester (Castenetto), Barcellona, Santarossa, Bruseghin, Zanet (Della Gaspera), Terry (Popolizio), Roman, Saccon, Boraso, Della Bruna. All. Pitton.

Arbitro Di Matola di Udine.

Marcatori Al 40' Pavan; nella ripresa, al 13' Racca; al 28' Popolizzio; al 44' Santarossa (rigore).

Note Espulso: Boraso. Ammoniti: Monti, Venuto, D'Antoni, Borgna, Zanet, Santarossa, Terry, Della Bruna.

LIVENTINA	1
VIGONOVO	2

LIVENTINA Martinuzzi, Sandrin, Rossetto (1' st Ruoso), Verardo, Vigani (19' st Pegolo), Diana, Figueiredo (32' st Baah), Lorenzon, Santarossa, Zaccarin (43' st Liessi), Sall (9' st Vidotto). All. Ravagnan.

VIGONOVO Piva, Daneluzzi, Giacomini, Zat, Corazza, Ferrara, Falcone (26' st Possamai), De Riz, Kramil (40' st Fre), Carrer (9' st Piccolo), Rover (9' st Cusin). All. Toffolo

Arbitro Gabriele Mansutti di Udine

Marcatori Al 1' Falcone, al 5' Kramil; nella ripresa, al 15', su rigore, Vidotto

Note Ammoniti: Sall, Rossetto, Santarossa, Carrer, Zat, Falcone, Kramil.

VIRTUS ROVEREDO	3
UNIONE SMT	1

VIRTUS ROVEREDO Libanoro, Reggio (Presotto), Bagnariol, Cirillo, Matteo Fantin, Mazzer, Ndompetelo (Benedet), Zambon, De Angelis (Gattel), Tolot (Zusso), Belferza (Petrovic). All. Pessot.

UNIONE SMT Manzon, Mender, Ez Zalzouli, Zavagno (Fedorovici), Bigaran, Facca, Desiderati (Antwi), Mazzoli (Manu), Svetina (Abdouazime Bance), Mirko Fantin, Lenga (Anasse Bance). All. Rossi.

Arbitro Rodolfo Pedace di Udine 6.

Marcatori Al 29', su rigore, Mirko Fantin, al 34' De Angelis, al 42' Tolot; nella ripresa, al 35' De Angelis

Note Ammoniti: Mazzer, Mazzoli, Svetina, mister Pessot. Espulsi: Facca. Recuperi: pt 1', st 4'. Spett. circa 120.

VALLENONCELLO RIBALTATO

Il San Daniele conquista la prima vittoria in rimonta con Sommaro e Sivilotti

VALLENONCELLO	1
SAN DANIELE	2

VALLENONCELLO Dima, Tosoni, Gjini, Hagan, Spadotto, M. De Rovere, (1' st M. Perin), Piccinin (27' st Malta), Zanatta (31' st Matteo), Mazzon, T. Perlin, Benedetto. All. Sera.

SAN DANIELE Bertoli, Natalino (2' st Sommaro), Buttazzoni, Calderazzo (21' st Zambano), Degano, Miano, Fabbro, Lepore, Sivilotti, Rebbelato (7' st Chiavutti), Gangi (41' st Picco). All. Crapic.

Arbitro Lentini di Pordenone

Marcatori Nel primo tempo al 35' T. Perlin, nella ripresa al 24' Sommaro, 38' Sivilotti.

Note Ammoniti Dima, Gjini, Malta, Zanatta, T. Perlin, Buttazzoni, Sivilotti, recuperi 5' più 2', angoli 10-5.

PORDENONE

Nella sfida tra le due pericolanti cede il Vallenoncello. Il San Daniele coglie sul campo della seconda squadra di Pordenone la prima vittoria di questa stagione. Un successo arrivato in rimonta, contro una squadra che sul piano del gioco sta mostrando qualche progresso. Di sicuro gli ospiti devono ringraziare il loro allenatore. Infatti il bel gioco è arrivato dalla panchina, così come la svolta alla gara. Infatti i gialloblu sono passati in vantaggio, ma poi il subentrato Sommaro suona la carica per sorpassare la formazione di casa, che non gioca un brutto calcio affatto. Al 35' è Thomas Perlin, di fatti, a siglare la prima marcatura della gara e grazie alla sua prodezza il Vallenoncello passa in vantaggio: 1-0. Su corner infatti il marcatore salta più in alto di tutti e mette dentro, beffando i prestanti giocatori ospiti e ottenendo così la rete che serve per condurre in porto il primo tempo. Al 38' potrebbe raddoppiare Benedetto, ma il San Daniele si salva. Nella ripresa il San Daniele si riorganizza, ma prima c'è ancora Benedetto che manca l'occasione giusta, infatti Bertoli riesce in maniera anche un po' occasionale a sventare la minaccia. Il Vallenoncello cala dal punto di vista fisico e gli ospiti ne approfittano. Al 24' rete in diagonale di Sommaro. Nel finale di gara è Sivilotti a superare il portiere Dima. L'uno-due micidiale dei prosciuttai frutta i tre punti. Il Vallenoncello in casa non ottiene quello che meriterebbe. Nel calcio chi la butta dentro ha sempre ragione. —

R.P.

GIRONE C

IL DERBY

Il Ruda resta in 10 ma nel finale è la parata di Millo a salvare l'Aquileia

Marco Silvestri / UDINE

Quattro su quattro: non sbagliano un colpo il Muggia 2020 e l'Azzurra Gorizia che restano, a punteggio pieno, in testa al girone C di Prima Categoria.

La migliore delle squadre friulane è il Santamaria che supera la Romana per 2-0 e ottiene il secondo successo di fila piazzandosi a metà classifica. Pareggio senza reti sostanzialmente giusto nel derby della bassa friulana tra Ruda e Aquileia.

QUI RUDA E AQUILEIA

Il pareggio a reti bianche rispecchia l'equilibrio visto in campo tra Ruda e Aquileia: i padroni di casa conquistano il primo punto di questo campionato e, nonostante abbiano giocato in dieci uomini per gran parte della gara, hanno avuto anche l'occasione migliore per vincere la partita. Un pareggio utile anche per la formazione ospite che ritorna a muovere la classifica dopo due sconfitte consecutive contro Muggia 2020 e Santamaria.

RUDA	0
AQUILEIA	0

RUDA Pohlen, Turchetti, Gagic (36' st Sankovic) ,Casonato, Ferrigno, Furlan, Matteo (22' st Plazzi) ,Allegrini, Lampani, Pin (35' pt Braida) ,Krcivoj (36' st Wozniak). All. Zuppichini.

AQUILEIA Millo, Olivo (15' st Mian), Pelos (36' st Pinatti) ,Cecon, Boemo, Ba, Bass (27' st Cristarella), Rigonat, Chiap, Langella (3' st Milanese) ,Caruzzi (22' st Martini). All. Lugnan.

Arbitro Lenardo di Udine

Note Ammoniti: Casonato , Allegrini, Krcivoj, Pohlen, Langella, Cecon. Boemo , Bass. Espulso: Ferrigno.

Nel primo tempo l'occasione migliore per il Ruda è di Turchetti dalla distanza al 20' ma senza successo. Al 25' Ferrigno viene espulso per un presunto fallo di reazione. L'Aquileia non riesce a sfruttare due buone opportunità con Rigonat e Langella.

Nel secondo tempo la gara rimane in equilibro. La formazione di Lugnan mantiene di più il possesso della palla ma non riesce a incidere negli ultimi venti metri. Il Ruda gestisce bene l'inferiorità numerica e proprio all'ultimo minuto rischia di vincere la partita: retropassaggio azzardato di Cecon, il portiere Millo è miracoloso e con la punta delle dita e l'aiuto del palo evita quella che sarebbe stata una beffa per l'Aquileia.

SANTAMARIA	2
ROMANA	0

SANTAMARIA Zucco, Scaluzero (35' st Coloricchio) ,Pivetta, Franceschetto, Sandrin (22' st Cossettini), Appiah, Ferigutti (11' st Apicella) , Hady, Spaccaterra (25' st Boga), Di Tuoro, Taviani (16' st Durmisi). All. Lauzzana.

ROMANA
C. Stoduto, Boscarolli (17' st Bertugno) Zearo, V.Stoduto (1' st Arena), Raffa, F.Bossi, Malaroda, Pelos (1' st G.Bossi), Iacoviello (27' st Valdemarin) , Veljkovic (11' st Ferraioli), Milan. All. Pangos.

Arbitro Vucenovic di Udine

Marcatori Al 10' Spaccaterra, al 15' Di Tuoro Note Ammoniti: F.Bossi, G. Bossi.

QUI SANTAMARIA

Il Santamaria ci ha preso gusto. Assaporata sette giorni fa la prima vittoria in campionato contro l'Aquileia, la formazione biancoblù si è ripetuta mettendo al tappeto la Romana e centrando il primo successo casalingo della stagione. La gara si è decisa nei primi quindici minuti grazie a un brillante avvio del match da parte della formazione di mister Thomas Montagnini.

Al 10' la formazione di casa è passata in vantaggio con un destro imprendibile di Spaccaterra. Il raddoppio arriva cinque minuti dopo, Di Tuoro si accentra dalla destra e fa partire un tiro velenoso che sorprende il portiere ospite Stoduto.

Nella ripresa il risultato non cambia nonostante le numerose occasioni da gol create dalle due squadre, ma i portieri Zucco e Stoduto ci hanno sempre messo una pezza. Il Santamaria ha dedicato questo successo al dirigente Nicola Cengic, scomparso qualche giorno fa e ricordato con uno striscione appeso a bordo campo con la scritta "Mandi Nicola. L'Asd Santamaria ti ringrazia". —

Daniele Bass (Aquileia)

PRIMA CATEGORIA / GIRONE B

VITTORIA DI MISURA

Il Centro Sedia resiste anche in dieci basta Stacco per piegare il Ragogna

Luigi Ongaro / RAGOGNA

La sfida tra Ragogna e Centro Sedia alla vigilia era definita come equilibrata, sul campo poi non è stata memorabile e piuttosto nervosa con lo scorrere dei minuti a discapito del bel gioco che le contendenti hanno proposto in misura inferiore alle loro possibilità.

L'hanno spuntata gli ospiti che si sono dimostrati cinici capitalizzando una delle poche conclusioni provate ma al culmine di una gara di sacrificio e ripartenze soprattutto dopo essere rimasti in inferiorità numerica per metà della ripresa.

Al via buona intensità per entrambe e primo pericolo col tiro di Simone Marcuzzi respinto e messo in angolo. Poi sono gli ospiti a rendersi pericolosi con Musulin che calcia a lato sfruttando alcune indecisioni della difesa rossoblu. A metà tempo il risultato si sblocca con il tiro dal limite di Stacco che si infila sul palo lontano. Frenesia e imprecisione caratterizzano le giocate delle contendenti e il Ragogna con una azione ad ampio respiro crea subito una occasione per impattare ma il tiro di Collini è di poco a lato.

Alla mezz'ora poi il Centro Sedia si rende pericoloso con una punizione sventata in due tempi dal portiere e dalla difesa. Da qui alla fine della frazione il gioco è a centrocampo senza tiri in porta percè le squadre sono imprecise nell'ultimo passaggio.

In avvio di secondo tempo il Centro Sedia ha l'occasione del raddoppio per una indecisione fra difensori e portiere del Ragogna ma Stacco non riesce a mettere il pallone nella porta sguarnita. I locali con l'inserimento di giocatori con propensioni offensive iniziano a premere e a concludere senza riuscire a pareggiare per la bravura di Soncin che si supera in un paio di occasioni e per sfortuna perchè il tiro di Alessandro Anzil sbatte sul palo con il portiere impossibilitato a intervenire e sulla ribattuta il pallone viene allontanato dalla difesa. È Collini che per primo saggia la bravura del portiere imitato poi da Baldassi e in mezzo azioni casalinghe con ultimi passaggi poco incisivi. Il Centro Sedia da parte sua organizza diverse ripartenze che si infrangono sulla trequarti senza portare a tiri in porta. Il risultato così non cambia più e a sorridere è il Centro Sedia che conquista i tre punti. —

RAGOGNA 0
CENTRO SEDIA 1

RAGOGNA Simonitto 6, Ortis 6 (1'st S. Anzil 6,5), Boer 6 (26'st Battaino 6), Persello 6,5 (14'st A. Lizzi 6,5), Nicola Marcuzzi 6, Baldassi 6, A. Anzil 6, Collini 6,5, Simone Marcuzzi 6 (36'st Cinello sv), Barone 6,5, Zucchiatti 6 (1'st Vidoni 6). All Veritti

CENTRO SEDIA Sorci 7, Cantarutti 6, Malamisura 6 (35'st Moreale sv), Snidaro 6,5, De Marco 6,5, Tioni 6, Musulin 6,5, Bolzicco 6,5, D. Pizzamiglio 6 (47'st Msafti sv), Costantini 6 (9'st Olivo 6,5), Stacco 6,5 (43'st S. Puppo sv). All Zompicchiatti

Arbitro Alba Goi 5

Marcatore Al 22' Stacco
Note Espulsi Veritti (all. Ragogna), Tioni; Ammoniti Boer, Malamisura, Snidaro, Bolzicco, Costantini.

Una fase di gioco di Ragogna-Centro Sedia vinta dagli ospiti di misura

DAGLI SPOGLIATOI

Veritti: troppi errori sottoporta

Il tecnico del Ragogna Veritti è parzialmente contento di quanto fatto dai suoi che devono saper essere più concreti sottoporta con le tante occasioni avute specie nella ripresa migliore del primo tempo. Zompicchiatti dal canto suo è soddisfatto dei tre punti e del carattere dei suoi che hanno tenuto bene anche in inferiorità numerica.

BASILIANO 3
MORUZZO 0

BASILIANO Zanor, Deanna, Sette, Venturini, Zucchiatti, Francescutti, Vuerich (al 32'st Marangoni), Giacometti, Alex Pontoni, Di Fant, Thomas Pontoni. All. Colussi

MORUZZO Pividori, Benati, Benedetti, Boccutti, Bertoni, Peresano, Foschiani, Zuliani, Salvador, Vittori, Garbellotti. All. Pirrò

Arbitro Sovilla di Pordenone

Marcatori Al 21' e al 33' Alex Pontoni; nella ripresa al 44' Marangoni

MANZANESE 3
FLAMBRO 0

MANZANESE Matteo Miani, Coceani (Toderas), Missio, Bolzicco, Tulissi, Cauto (Innocente), Comin (Michelin), Abban, Orgnacco (Marcuzzi), Davide Miani, Beltrame. All. Gerli.

FLAMBRO Corazza, Piani (Tiussi), Monte, Rintharuk, Crosariol, Marello (Coppino), Corubolo (Cesarin), D'Antoni, Zanello, Venir (Cavedon), Donati (20). All. Tosone.

Arbitro Truisi di Udine

Marcatori Al 46' Beltrame; nella ripresa, al 33' Bolzicco; al 48' Beltrame.
Note Ammoniti: Coceani, Cauto, Crosariol, Donati, Cavedon.

MERETO 5
CUSSIGNACCO 1

MERETO Ciani, Coronica, Pontoni, Vidussi, Peres, Tolotto, Rocco, Tomini (10'pt De Clara), Tomat (35'st Fongione), Simsig, Namio (35'st Zanin). All Zucco

CUSSIGNACO Lodolo, Ermacora, Collovich, Caruso (10'st Narduzzi), Alessandro Cossa, Ziralo, Giacomini (17'st Pascutti), Scalzo (41'st Caselotto), Beuzer, Bradaschia, Balzano (28'st Stefano Cossa). All Bovio

Arbitro Palladino di Maniago

Marcatori Al 20' Coronica; nella ripresa al 5' e al 20' Tomat, al 15' Beuzer (rigore), al 40' Fongione, al 45' Zanin.
Note Serio infortunio a Tomini; Espulso Bradaschia; Ammoniti Pontoni, De Clara, Giacomini.

RIVIGNANO 1
GRIGIONERI 1

RIVIGNANO Cristin, Pighin (13'st Lorenzo Zanello), Francesco Driussi (36'st Cokic), Panfili, Saccomano, Meret, Belleri, Comisso (26'st Anzolin), Angelin (43'st Alberto Zanello), De Clara (9'st Gianluca Driussi), Buran. All Cocetta

GRIGIONERI SAVORGNANO Andreucci, Picco, Cucchiaro (1'st Masolini), Pentima, Frosch, Marti (36'st Mjaku), Felice, Pasqualini (1'st Stera), Dedushaj, Caligaris, Moscone. All Martignoni

Arbitro Manzo di Gradisca d'Isonzo

Marcatori Al 3 Belleri; nella ripresa al 37' Dedushaj.
Note Al 39'pt Comisso fallisce un calcio di rigore, al 5'pt espulso Saccomano; Ammoniti Belleri, Frosch, Pasqualini.

FULGOR 4
SERENISSIMA 3

FULGOR Meroi, Paolini, Lorenzini, Gosparini (32'st Prima), Stojanovic (13'st Monterisi), Iussa, Graneri, Murati (28'st Nicoloso), Spizzo, Llani, Gregorutti. All Barnaba

SERENISSIMA Zompicchiatti, Basso, Biasuzzi, Gardelli, Zampa, Cumin, Meton (13'st Vidussi), Di Melfi, Tulisso, Michelini, Sebastianutti (37'st Angulo Preeciado). All Collavizza

Arbitro Placer di Trieste

Marcatori Al 26' Graneri, al 29' Tulisso, al 31' Cumin, al 44' Michelini; nella ripresa al 13' Llani, al 45' Spizzo, al 49' Graneri.
Note Ammoniti Paolini, Graneri, Cumin, Di Melfi.

UNION 91 4
DEPORTIVO 1

UNION 91 De Sabbata, Mattia Turco, Benedetti, Pellizzari, Antonutti, Paissan, Daniele Nascimbeni, Rizzi (37'st Moretti), Fabbris (2'st Beltramini), Ponte (29'st Dose). All Chiacig

DEPORTIVO JUNIOR Thomas Anastasia, Mastromano (45'st Petrosino), Del Negro (12'st Vasile), Puto, Laiola, Boscolo (32'st Del Piccolo), Novelli, Vit (15'st Croatto), Nardi, Salomoni, Chersicola (45'st Cozzi). All Marchina.

Arbitro Pijetlovic di Trieste

Marcatori Al 22' Novelli, al 24' Rizzi, al 26' Paissan, al 34' Thomas Anastasia (autogol); nella ripresa al 43 Daniele Nascimbeni.
Note Ammoniti Ponte, Puto, Laiola.

FINALE INCANDESCENTE

Il Nimis pareggia al 90' ma in pieno recupero Daouda fa gioire il Diana

Giorgio Micoli / NIMIS

Incredibile beffa casalinga per il Nimis! In zona Cesarini Daouda, eroe biancoazzurro ed autore di una personale doppietta, segna un clamoroso gol che vale la vittoria per il Diana. Un finale di gara però incandescente per un sospetto fallo sul portiere Vazzaz durante l'azione del gol-partita e l'espulsione per proteste di Merlino. Una partita che è stata un susseguirsi di emozioni con numerose occasioni da rete. Al 10' va vicino al gol Pema. Al 27' ancora Pema sbaglia un gol da posizione ravvicinata. Al 30' traversa dalla distanza di Saro. Nella ripresa al 7' Saro tocca la sfera con un braccio: rigore che Manzocco realizza. Al 30' su calcio d'angolo di testa pareggia Carnelos. Al 43' di nuovo di testa Daouda porta in vantaggio il Diana: 1-2. Al 45' per un fallo su Sedola di Tubaro viene concesso un penalty contestato dai supporters del Diana: batte lo stesso Sedola e pareggia: 2-2. Ma allo scadere di testa sempre Daouda realizza il gol-partita. «Potevamo chiudere la partita nel primo tempo» commenta il mister del Diana Foschiani. L'allenatore Comelli non vuole parlare. «Era fallo sul portiere», dice il presidente del Nimis Renzo Rusalen. —

Kamalou Daouda del Diana

NIMIS 2
DIANA 3

NIMIS Vazzaz 7, Iob 6, Paoni 6, Di Giacomo 6 (al 40'st Rahimi 6), Gervasi M. 6 (al 45' st Gervasi N. 6), Merlino 6, Grassi 6, Manzocco N. 7, Sedola 7, Manzocco G. 7, Pema 6 (al 11' st Comelli 6) All. Comelli

DIANA Ugiagbe 7, Piazza 7, Saro 7, Lauzzana 7 (al 25' st Lauzzana M. 6), Tubaro 7, Pecoraro 7, Leonarduzzi 7, Lavia 7 (al 20' st Carnelos 7), Keita 7 (al 16' st Daouda 9), Arduini 7 (al 4' st Grosso 6), Diallo 7 All. Foschiani

Arbitro E. Cecchia

Marcatori Nella ripresa al 7' G. Manzocco su rigore, al 30' Carnelos, al 43' Daouda, al 45' Sedola su rigore ed al 48' ancora Daouda.
Note Recuperi 1' e 4' Espulso al 48' st Merlino per proteste. Ammoniti Saro, Di Giacomo.

Prima Categoria Girone A

Barbeano-Vivai R. Gravis	1-3
Camino-Calcio Bannia	1-3
Liventina S.Odorico-Vigonovo	1-2
Pravis 1971-Union Rorai	1-1
SaroneCaneva-Azzanese	0-2
Sedegliano-Ceolini	2-2
Vallenoncello-San Daniele	1-2
Virtus Roveredo-Unione S.M.T.	3-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Vivai R. Gravis	12	4	4	0	0	12	1
Azzanese	8	4	2	2	0	7	4
Vigonovo	8	4	2	2	0	6	4
Barbeano	7	4	2	1	1	9	7
Calcio Bannia	7	4	2	1	1	7	5
Pravis 1971	7	4	2	1	1	8	6
Virtus Roveredo	7	4	2	1	1	5	4
Sedegliano	6	4	1	3	0	6	4
Unione S.M.T.	6	4	2	0	2	9	5
San Daniele	5	4	1	2	1	7	8
Union Rorai	4	4	1	1	2	8	9
Camino	3	4	0	3	1	7	9
Liventina S.Odorico	3	4	1	0	3	5	8
Ceolini	2	4	0	2	2	6	10
Vallenoncello	1	4	0	1	3	6	10
SaroneCaneva	0	4	0	0	4	3	17

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Azzanese-Pravis 1971, Ceolini-Calcio Bannia, Liventina S.Odorico-Camino, San Daniele-Sedegliano, Union Rorai-Virtus Roveredo, Unione S.M.T.-Barbeano, Vigonovo-SaroneCaneva, Vivai R. Gravis-Vallenoncello.

Prima Categoria Girone B

Basiliano-Moruzzo	3-0
Fulgor-Seren. Pradamano	4-3
Manzanese-Pol. Flambro	3-0
Mereto-Cussignacco	5-1
Nimis-Diana	2-3
Ragogna-Centro Sedia	0-1
Rivignano-Grigioneri	1-1
Union 91-Deportivo Junior	4-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Basiliano	10	4	3	1	0	10	4
Mereto	8	4	2	2	0	10	4
Centro Sedia	7	4	2	1	1	6	5
Manzanese	7	4	2	1	1	6	4
Seren. Pradamano	7	4	2	1	1	12	9
Union 91	7	4	2	1	1	9	6
Cussignacco	6	4	2	0	2	5	7
Fulgor	6	4	2	0	2	10	6
Ragogna	6	4	2	0	2	5	6
Rivignano	5	4	1	2	1	7	6
Deportivo Junior	4	4	1	1	2	5	8
Diana	4	4	1	1	2	7	10
Moruzzo	4	4	1	1	2	6	9
Grigioneri	3	4	0	3	1	3	9
Pol. Flambro	3	4	1	0	3	2	7
Nimis	1	4	0	1	3	6	9

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Basiliano-Rivignano, Centro Sedia-Union 91, Cussignacco-Grigioneri, Deportivo Junior-Manzanese, Diana-Ragogna, Moruzzo-Nimis, Pol. Flambro-Fulgor, Seren. Pradamano-Mereto.

Prima Categoria Girone C

Breg-Sovodnje	3-3
Calcio Ruda-Aquileia	0-0
Mariano-Un. Friuli Isontina	3-0
Muggia-Costalunga	5-1
Polisportiva Opicina-Mladost	4-3
Roianese-Isonzo	3-1
San Giovanni-Azzurra	2-3
SantaMaria-Romana	2-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Azzurra	12	4	4	0	0	9	4
Muggia	12	4	4	0	0	12	4
Roianese	10	4	3	1	0	12	2
Costalunga	7	4	2	1	1	5	5
Isonzo	7	4	2	1	1	8	5
Mariano	7	4	2	1	1	10	4
Sovodnje	7	4	2	1	1	8	7
SantaMaria	6	4	2	0	2	5	6
Un. Friuli Isontina	6	4	2	0	2	6	6
Aquileia	4	4	1	1	2	5	6
Polisportiva Opicina	4	4	1	1	2	6	8
Breg	3	4	0	3	1	4	6
San Giovanni	3	4	1	0	3	9	10
Calcio Ruda	1	4	0	1	3	2	7
Romana	1	4	0	1	3	1	6
Mladost	0	4	0	0	4	4	20

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Aquileia-Mariano, Azzurra-Roianese, Breg-Polisportiva Opicina, Costalunga-SantaMaria, Isonzo-Mladost, Romana-Calcio Ruda, Sovodnje-Muggia, Un. Friuli Isontina-San Giovanni.

SECONDA CATEGORIA

Il San Gottardo procede a forza 4 e punta l'Aurora

Nel girone C gli udinesi calano il poker all'Assosangiorgina La capolista viene fermata sul pari dall'Udine United

Francesco Peressini / UDINE

Il **girone B** della Seconda Categoria registra la quarta affermazione della capolista Spilimbergo, che travolge 1-5 il Caporiacco: non basta ai padroni di casa la rete di Bassi per arginare gli ospiti, che vanno in rete con Mazza (tripletta), Qevari e Bello. All'inseguimento rimane il Tagliamento, che supera 3-0 il Colloredo (Masotti, Guerra, Jakuposki). Sale in classifica il Riviera, ancora a punteggio pieno dopo l'1-4 sull'Arzino: di Biancotto (tripletta) e Zenarola le reti dei biancorossi. Convincente vittoria esterna del Pagnacco, che supera per 0-2 il Coseano (Marsiglia, Abbagnato), mentre l'Arteniese (Pretto) cede al Treppo Grande (Menis, Rainis). Negli altri incontri, le reti di De Simon e Di Francescantonio consentono alla Nuova Osoppo di superare il Ciconicco (Lo Re), mentre la Majanese supera 3-2 il Sesto Bagnarola grazie a una doppietta di Vidoni e ad una rete di Roja. Nel **girone C**, Iovine, Pascutto, Piciocchi e Caruso firmano il blitz del San Gottardo sul campo dell'Assosangiorgina: i biancazzurri rimangono così a punteggio pieno e si mettono all'inseguimento della capolista Aurora Buonacquisto, bloccata sullo 0-0 dall'Udine United Rizzi Cormor. Cade il Tre Stelle (Crosilla), sconfitto dal Chiavris (Piva, Candon). La Tarcentina rifila otto reti al Donatello e sale al quarto posto: a segno Pines Scarel (tripletta), Patat e Comuzzi (doppiette) e Merluzzi. Terminano 1-1 le partite tra Torreanese (Selenscig) e Reanese (Manushi) e tra Udine Keepfit Club (Twumasi) e Rangers (Da Dalt), mentre il Pozzuolo supera il Moimacco (doppietta per D'Asta). Nel **girone D**, Genovese (doppietta), Virgolin e Dobrnijc firmano la vittoria della capolista Gonars sul Pocenia (doppio De Marco, Menazzi). Rimane in scia il Morsano al Tagliamento, che passa 0-4 a Bertiolo grazie a Marcuz, Innocente, Sclabas e Casco. Crolla il Palazzolo, sconfitto 4-1 a Castions di Strada: a segno Cicchirillo (2), Manneh e Monti per i padroni di casa ed Anzolin per gli ospiti. Le reti di Del Bianco e Zucchetto consentono alla Ramuscellese di superare lo Zompicchia, mentre il Flumignano coglie la sua prima vittoria battendo 2-1 il Torre B. Pareggio senza reti tra Torviscosa e Varmese, mentre il Porpetto (Courage, Sinigaglia) supera 2-0 il Lestizza. Nel **girone E**, vittorie per il Buttrio (Lehonou, Valenti, Chiarandini) a Grado e per il Castions (Marinig, Nadalutti) sul campo del Mossa. Sandrigo regala il successo al Terzo sul San Vito al Torre, mentre pareggiano lo Strassoldo (Parovel, Cirkovic) contro il Villesse e il Villanova (Flebus) col Moraro. —

Una formazione del Pagnacco che ha vinto 2-0 sul campo del Coseano

Real Castellana ko il San Leonardo prova a scappare

Nel girone A la capolista viaggia a punteggio pieno Il Morsano cala il poker al Bertiolo nel raggruppamento D

Stefano Crocicchia / PORDENONE

È già una mezza fuga quella del San Leonardo in vetta al **girone A** di Seconda categoria. Dopo aver conquistato il primato in solitaria al termine del turno precedente, il team rossoblù infila un mezzo set-point espugnando il campo dell'ambiziosa Real Castellana e registrando così il quarto successo in altrettanti confronti. Mascolo e Del Bianco sigillano l'exploit sul campo dei viola, cui non basta un centro di Moretto. Dietro riprende la corsa del Valvasone, che rulla la Pro Fagnigola con un 4-0 frutto della doppietta di Centis e dei gol di Pittaro e Buccino. Complice la casualità dei turni di riposo, alle spalle del duo di vetta c'è già una voragine di quattro punti, che salgono a sei per il San Leonardo. Al ko della Real fa infatti da contraltare la "siesta" dell'Union Pasiano, mentre alle spalle si compattano tutte, complice l'anticipo di Cavolano, dove Vendrame e Habli siglano rispettivamente per sacilesi e Sarone 1975-2017, per l'1-1 finale. Un pari di cui approfitta il Montereale, alla prima vittoria stagionale nel 2-0 di Porcia, con Roman e Boschian eroi di giornata. A completare il quadro del turno ci pensano poi altri due pareggi: il 2-2 di Tiezzo 1954-Vivarina, con reti granata di Santarossa e Chiarot e centri ospiti di D'Agnolo e Casagrande, e l'1-1 di Maniago-Polcenigo/Budoia, in cui invece vanno a segno, rispettivamente, Pierro e Dalla Torre. Nel prossimo turno doppia sfida ai piani alti, con San Leonardo-Union Pasiano e Sarone-Valvasone. Nel **girone B** continua a suon di gol la fuga di uno Spilimbergo ispiratissimo. I mosaicisti travolgono a domicilio il Caporiacco con un 5-1 deciso da una tripletta di Mazza e dalle reti di Qevari e Bello e si apprestano così nel migliore dei modi alla sfida-verità di domenica prossima al Giacomello contro il Tagliamento secondo in classifica, nel "clásico" tra le due sponde. Cade invece lo Zoppola, cui non basta una doppietta di Bot nel 2-3 di Majano. Fermo il Valeriano/Pinzano, che ha osservato il canonico turno di riposo, si è invece disputata in serata Arzino-Riviera. Infine il **girone D**, dove il Morsano dà ulteriore linfa alla propria cavalcata assestandosi in seconda posizione grazie al 4-0 di Bertiolo: Marcuz, Innocente, Sclabas e Casco lanciano gli azzurri, che restano a due lunghezze dalla capolista Gonars. Bene anche la Ramuscellese, che regola 2-0 con Del Bianco e Zucchetto lo Zompicchia, non basta Quaglia al Torre B, sconfitto 1-2 sul campo di un Flumignano che non vinceva dal 16 febbraio 2020. —

La Real Castellana non è riuscita a fermare la marcia della capolista

Seconda Categoria Girone A

Cavolano-Sarone	1-1
Maniago-Polcenigo	1-1
Prata-Calcio Zoppola	1-2
Purliliese-Montereale Valcellina	0-2
Real Castellana-San Leonardo	1-2
Tiezzo 1954-Vivarina	2-2
Valvasone-Pro Fagnigola	4-0

Ha riposato: Union Pasiano.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
San Leonardo	12	4	4	0	0	8	2
Valvasone	10	4	3	1	0	7	1
Real Castellana	6	3	2	0	1	5	3
Union Pasiano	6	3	2	0	1	7	3
Cavolano	5	4	1	2	1	5	5
Montereale Valcellina	5	4	1	2	1	5	4
Pro Fagnigola	5	4	1	2	1	4	7
Sarone	5	3	1	2	0	3	1
Maniago	4	4	1	1	2	3	7
Polcenigo	4	4	1	1	2	3	4
Calcio Zoppola	3	3	1	0	2	2	4
Prata	3	4	0	3	1	3	4
Purliliese	3	3	1	0	2	2	6
Tiezzo 1954	1	4	0	1	3	4	8
Vivarina	1	3	0	1	2	3	5

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Calcio Zoppola-Cavolano, Montereale Valcellina-Maniago, Polcenigo-Tiezzo 1954, Pro Fagnigola-Purliliese, San Leonardo-Union Pasiano, Sarone-Valvasone, Vivarina-Real Castellana.
Riposa: Prata.

Seconda Categoria Girone B

Arteniese-Treppo Grande	1-2
Arzino-Riviera	1-4
Caporiacco-Spilimbergo	1-5
CAR Ciconicco-Nuova Osoppo	1-2
Coseano-Palmarket Pagnacco	0-2
Majanese-Sesto Bagnarola	3-2
Tagliamento-Colloredo	3-0

Ha riposato: Valeriano Pinzano.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Spilimbergo	12	4	4	0	0	16	5
Tagliamento	10	4	3	1	0	14	4
Riviera	9	3	3	0	0	13	3
Arteniese	6	3	2	0	1	7	3
Colloredo	6	4	2	0	2	6	8
Nuova Osoppo	6	3	2	0	1	5	7
Palmarket Pagnacco	6	4	2	0	2	9	7
Treppo Grande	5	4	1	2	1	7	8
Caporiacco	4	4	1	1	2	5	9
Majanese	4	4	1	1	2	5	8
Sesto Bagnarola	4	4	1	1	2	5	10
Valeriano Pinzano	4	3	1	1	1	5	6
Arzino	3	4	1	0	3	6	15
Coseano	1	4	0	1	3	3	7
CAR Ciconicco	0	4	0	0	4	5	11

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Colloredo-Majanese, Nuova Osoppo-Coseano, Palmarket Pagnacco-Caporiacco, Riviera-CAR Ciconicco, Sesto Bagnarola-Arteniese, Spilimbergo-Tagliamento, Treppo Grande-Valeriano Pinzano. Riposa: Arzino.

Seconda Categoria Girone C

Assosangiorgina-San Gottardo	0-4
Aurora Buonacquisto-Udine United	0-0
Chiavris-Tre Stelle	2-1
Pozzuolo-Moimacco	2-1
Tarcentina-Donatello	8-0
Torreanese-Reanese	1-1
Udine Keepfit Club-Rangers	1-1

Ha riposato: Blessanese.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Aurora Buonacquisto	10	4	3	1	0	10	0
Udine United	10	4	3	1	0	6	2
San Gottardo	9	3	3	0	0	9	3
Tre Stelle	9	4	3	0	1	17	2
Chiavris	7	4	2	1	1	13	6
Pozzuolo	7	4	2	1	1	5	8
Tarcentina	7	4	2	1	1	15	5
Reanese	5	4	1	2	1	7	5
Torreanese	4	4	1	1	2	8	7
Blessanese	3	3	1	0	2	4	10
Moimacco	3	3	1	0	2	5	5
Rangers	3	4	0	3	1	4	5
Udine Keepfit Club	1	3	0	1	2	2	8
Assosangiorgina	0	4	0	0	4	2	17
Donatello	0	4	0	0	4	3	27

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Donatello-Aurora Buonacquisto, Moimacco-Torreanese, Rangers-Blessanese, Reanese-Chiavris, San Gottardo-Pozzuolo, Tre Stelle-Tarcentina, Udine United-Udine Keepfit Club.
Riposa: Assosangiorgina.

Seconda Categoria Girone D

Bertiolo-Morsano	0-4
Castionese-Palazzolo	4-1
Com. Pocenia-Com. Gonars	3-4
Flumignano-Torre sq.B	2-1
Porpetto-Com. Lestizza	2-1
Ramuscellese-Zompicchia	2-0
Torviscosa-Varmese	0-0

Ha riposato: Malisana.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Com. Gonars	12	4	4	0	0	17	7
Morsano	10	4	3	1	0	16	2
Palazzolo	9	4	3	0	1	9	4
Ramuscellese	9	4	3	0	1	5	1
Castionese	7	4	2	1	1	8	6
Com. Lestizza	6	4	2	0	2	14	5
Malisana	6	3	2	0	1	6	4
Porpetto	6	4	2	0	2	6	8
Zompicchia	6	3	2	0	1	10	3
Torviscosa	4	4	1	1	2	7	6
Bertiolo	3	3	1	0	2	2	6
Flumignano	3	4	1	0	3	2	21
Varmese	1	3	0	1	2	0	7
Com. Pocenia	0	4	0	0	4	5	16
Torre sq.B	0	4	0	0	4	2	13

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Com. Gonars-Porpetto, Com. Lestizza-Bertiolo, Morsano-Malisana, Palazzolo-Com. Pocenia, Torre sq.B-Castionese, Varmese-Flumignano, Zompicchia-Torviscosa. Riposa: Ramuscellese.

Seconda Categoria Girone E

Audax Sanrocchese-Poggio	2-1
Gradese-Buttrio	2-3
La Fortezza-Turriaco	3-1
Mossa-Castions	1-2
Strassoldo-Villesse	2-2
Terzo-San Vito al Torre	1-0
Villanova-Moraro	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Audax Sanrocchese	6	2	2	0	0	5	2
La Fortezza	6	2	2	0	0	4	1
Terzo	6	2	2	0	0	2	0
Castions	4	2	1	1	0	4	3
Villesse	4	2	1	1	0	4	2
Buttrio	3	2	1	0	1	4	5
Mossa	3	2	1	0	1	4	3
Strassoldo	2	2	0	2	0	3	3
Gradese	1	2	0	1	1	4	5
Moraro	1	2	0	1	1	1	2
Turriaco	1	2	0	1	1	2	4
Villanova	1	2	0	1	1	1	3
Poggio	0	2	0	0	2	1	3
San Vito al Torre	0	2	0	0	2	1	4

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Buttrio-Mossa, Castions-San Vito al Torre, Moraro-Strassoldo, Poggio-Gradese, Turriaco-Audax Sanrocchese, Villanova-Terzo, Villesse-La Fortezza.

Seconda Categoria Girone F

Aris San Polo-Domio	1-0
Campanelle-Muglia Fortitudo	3-1
Pieris-ISM Gradisca	1-2
Primorje-Primorec	1-3
Torre T.C.-CGS	4-1
Vesna-Bisiaca	3-0
Zarja-Montebello Don Bosco	3-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
ISM Gradisca	6	2	2	0	0	5	1
Torre T.C.	6	2	2	0	0	9	1
Vesna	6	2	2	0	0	13	0
Aris San Polo	3	2	1	0	1	2	2
Bisiaca	3	2	1	0	1	1	3
Campanelle	3	2	1	0	1	3	2
CGS	3	2	1	0	1	3	5
Domio	3	2	1	0	1	3	3
Primorec	3	2	1	0	1	3	11
Zarja	3	2	1	0	1	5	3
Montebello Don Bosco	1	2	0	1	1	2	5
Pieris	1	2	0	1	1	3	4
Muglia Fortitudo	0	2	0	0	2	1	8
Primorje	0	2	0	0	2	1	6

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Bisiaca-Primorje, CGS-Campanelle, ISM Gradisca-Zarja, Montebello Don Bosco-Domio, Muglia Fortitudo-Vesna, Primorec-Pieris, Torre T.C.-Aris San Polo.

Al via i campionati

SERIE A2 FEMMINILE

Una Cda Fvg apparsa meno brillante rispetto alle uscite del pre campionato ha vinto la sfida contro Bologna solo al tie break

Una Cda con il freno tirato si impone solo al tie break

La neopromossa squadra di Bologna si dimostra più ostica del previsto
Ragazze in fucsia a corrente alternata, imprecise in ricezione nel primo set

CDA	3
BOLOGNA	2

19-25, 25-21, 25-20, 19-25, 15-9

CDA VOLLEY TALMASSONS FVG Bagnoli, Hardeman, Populini, Grazia, Monaco, Piomboni, Bole, Eze, Kavalenka, Gulich, Negretti (K), Eckl, Costantini. All.: Leonardo Barbieri

VTB FCREDIT BOLOGNA Ristori, Taiani, Del Federico, Fiore, Lotti, Tresoldi, Bongiovanni, Laporta, Bovolo, Neriotti, Rossi, Saccani, Tellaroli. All.: Andrea Zappaterra

Arbitri Marco Pernpruner e Ruggero Lorenzin

Note Durata set: 24', 28', 30', 26', 7'

Alessia Pittoni / LIGNANO

È stato un esordio in campionato più complicato del previsto quello della Cda Volley Talmassons Fvg, cui sono serviti 5 set per avere la meglio sulla neopromossa Vtb Fcredit Bologna. La formazione friulana ha infatti giocato a corrente alternata un match caratterizzato da tanti errori da entrambe le parti che evidenziano come, comprensibilmente, servano ancora minuti di gioco sulle gambe per rodare i meccanismi di gioco. La squadra di casa è scesa in campo con Eze in regia, Kavalenka opposta, Hardeman e Piomboni in banda e Costantini ed Eze al centro con capitan Negretti libera. Alessia Populini, che in questa prima parte della stagione ha accusato qualche problema al ginocchio, è partita in panchina, ma ha sostituito Piomboni per metà incontro realizzando otto punti.

Il match ha avuto, come detto, un andamento altalenante: nella prima e nella quarta frazione le ragazze in fucsia hanno accusato problemi in ricezione (soprattutto nel parziale di avvio) e hanno commesso diversi errori non provocati faticando anche a trovare continuità al servizio. Negli altri tre parziali, invece, le friulane hanno mostrato un gioco più fluido riuscendo a mettere a segno alcuni break che si sono rivelati decisivi. Nella casella dei "più", rientrano sicuramente il muro, con ben 16 punti arrivati da questo fondamentale con Eze ed Eckl mattatrici (rispettivamente 6 e 4 muri) e il servizio di Eze, che ha portato tre punti diretti alla Cda. Ottime anche le percentuali in ricezione della libera Negretti. Top scorer dell'incontro è stata Leah Hardeman con 18 punti seguita dalle bolognesi Ristori e Tresoldi con 17. Molto buona anche la prova della centrale Eckl autrice di 13 punti. Mister Barbieri ha dato spazio anche a Grazia, entrata in più occasioni al servizio per Eckl, e Bagnoli impegnata sia in battuta sia per dare respiro a Eze nella quarta frazione. —

LA CORSA ALLE OLIMPIADI

Azzurri di De Giorgi ko con il Brasile Per ora niente Parigi

RIO DE JANEIRO.

Azzurri fuori dai Giochi, per ora. Serve il paracadute del ranking attraverso la Vnl del 2024. L'Italia cede al tie-break contro il Brasile con il punteggio di 2-3 (23-25, 25-23, 25-15, 17-25, 11-15) chiudendo così il suo torneo preolimpico con 4 successi e tre sconfitte abbandonando il sogno di conquistare il pass diretto per le Olimpiadi, qualificazione conquistata proprio dai verdeoro assieme alla Germania. In questo momento l'Italia non merita di andare alle Olimpiadi, né con le donne, né con gli uomini. Uno smacco che non si può digerire e che deve costringere la Fipav a correre ai ripari. Immediatamente. Con questi presupposti, anche il probabile torneo olimpico di Parigi può destare preoccupazioni. Gli azzurri non dispongono di ricambi all'altezza come la Polonia. Le donne sono in preda a crisi di varia natura, forse non solo tecniche, e si fa il nome di un tecnico straniero come Terzic, che sarebbe preferito a Velasco. Una proposta che si commenta da sola, con tutti i validi tecnici che abbiamo in giro per il mondo. Tra i maschi, come ha dimostrato l'assurda sconfitta alla finale degli Europei di Roma con la Polonia, mancano ricambi all'altezza. O meglio: è il Ct De Giorgi a non prendere in considerazione le alternative che conquistano medaglie mondiali ed europee giovanili. C'era Bovolenta? Troppo poco, basta osservare Superlega e A2. —

Il Ct dell'Italia De Giorgi

R.P.

SERIE A2

Tinet, conto alla rovescia con vittoria di prestigio

TRENTO

La Tinet Prata sbanca il campo dei campioni d'Italia del Trentino (2-3). Sabato prossimo debutto in A2 in casa a Pordenone (al Palacrisafulli) alle 20.30 contro Reggio Emilia. Attacco al 46%. Lucconi attacca al 54%, ben sopra la media di squadra. Questo la può dire lunga nel corso del campionato di A2. Tabellino: Trentino Volley – Prata 2-3 (parziali 25-19, 24-26, 25-16, 29-31, 22-25); Trentino: Pellacani 3, Rychlicki 19, Bristot 12, Berger 6, Acquarone 4, Magalini 16, Laurenzano libero; Pace, Nelli 20, Dell'Osso 4, Sandu 6, Fedrici 2, Bernardis. All: Soli. Tinet: Alberini 2, Terpin 6, Katalan 13, Lucconi 15, Petras 16, Scopelliti 2, De Angelis libero; Aiello libero, Truocchio 3, Baldazzi 12, Pegoraro 3, Iannaccone 5, Bellanova, Pilot. All: Boninfante. —

R.P.

SERIE B2 FEMMINILE

Esordio vincente per la neopromossa Rojalkennedy

Esordio vincente, in B2 femminile, per la neopromossa Rojalkennedy, che ha sconfitto in quattro set (25-16, 20-25, 26-24, 25-23), il Fusion Venezia. Stesso risultato (25-22, 19-25, 25-17, 25-15) per l'Ecoservice ChionsFiume che ha superato l'Usma Padova chiudendo il match in crescendo. E' iniziato con uno stop, invece, il campionato dell'EstVolley San Giovanni al Natisone che si è arresa in casa, per tre a uno (13-25, 25-23, 19-25, 21-25) all'Olympia Cus Padova. A punteggio pieno il BluTeam Pavia di Udine, il Rojalkennedy, Sangiorgina ed Ecoservice Chions Fiume.

Serie A2 Femminile Girone A

Partita	Risultato
Altafratte - Desi Messina	2-3
Bartoccini Perugia - Bancavalsabbina	3-2
Beach World - Soverato	0-3
Talmassons - VTB Bologna	3-2
Tecnoteam Albese - Futura Busto Arsizio	0-3

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Futura Busto Arsizio	3	1	0	3	0
Soverato	3	1	0	3	0
Desi Messina	2	1	0	3	2
Bartoccini Perugia	2	1	0	3	2
Talmassons	2	1	0	3	2
Altafratte	1	0	1	2	3
Bancavalsabbina	1	0	1	2	3
VTB Bologna	1	0	1	2	3
Beach World	0	0	1	0	3
Tecnoteam Albese	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Bancavalsabbina - Altafratte, Desi Messina - Tecnoteam Albese, Futura Busto Arsizio - Beach World, Soverato - Talmassons, VTB Bologna - Bartoccini Perugia.

Serie B Maschile Girone C

Partita	Risultato
Casalserugo - Carnio Carrozzeria	1-3
Kuadrifoglio Cds Volley - Silvolley	1-3
Massanzago - KS Rent Trentino	1-3
Monselice - Sol Montecchio	3-0
Pall. Padova - Bassano Volley	0-3
Piera Martellozzo PN - UniTrento	1-3
Volley Treviso - Valsugana PD	3-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Carnio Carrozzeria	3	1	0	3	1
UniTrento	3	1	0	3	1
Bassano Volley	3	1	0	3	0
KS Rent Trentino	3	1	0	3	1
Monselice	3	1	0	3	0
Silvolley	3	1	0	3	1
Volley Treviso	2	1	0	3	2
Valsugana PD	1	0	1	2	3
Massanzago	0	0	1	1	3
Casalserugo	0	0	1	1	3
Piera Martellozzo PN	0	0	1	1	3
Kuadrifoglio Cds Volley	0	0	1	1	3
Pall. Padova	0	0	1	0	3
Sol Montecchio	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Bassano Volley - Casalserugo, Carnio Carrozzeria - Kuadrifoglio Cds Volley, KS Rent Trentino - Piera Martellozzo PN, Silvolley - Massanzago, Sol Montecchio - Pall. Padova, UniTrento - Volley Treviso, Valsugana PD - Monselice.

Serie B2 Femminile Girone C

Partita	Risultato
Blu Team - Eagles Vergati	3-1
CG Trieste - Ezzelina	3-1
Ecoservice PN - Usma Padova	3-1
Estvolley Natisonia - BluVolley PD	1-3
Farmaderbe - Officina del Volley	0-3
Rojalkennedy - Fusion Venezia	3-1
Sangiorgina - CUS Venezia	3-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Ecoservice PN	3	1	0	3	1
Sangiorgina	3	1	0	3	1
CG Trieste	3	1	0	3	1
Blu Team	3	1	0	3	1
Rojalkennedy	3	1	0	3	1
Officina del Volley	3	1	0	3	0
BluVolley PD	3	1	0	3	1
Usma Padova	0	0	1	1	3
CUS Venezia	0	0	1	1	3
Ezzelina	0	0	1	1	3
Eagles Vergati	0	0	1	1	3
Fusion Venezia	0	0	1	1	3
Estvolley Natisonia	0	0	1	1	3
Farmaderbe	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
BluVolley PD - CG Trieste, CUS Venezia - Estvolley Natisonia, Eagles Vergati - Ecoservice PN, Ezzelina - Blu Team, Fusion Venezia - Sangiorgina, Officina del Volley - Rojalkennedy, Usma Padova - Farmaderbe.

Serie C Maschile

Partita	Risultato
Pordenone - AP Mortegliano	3-1
Rosso Trieste - Altura	0-3
Slovolley - Il Pozzo	3-0
Tre Merli - Lokanda Devetak	1-3
Viteria Prata PN - Libertas Fiume	1-3

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Libertas Fiume	3	1	0	3	1
Altura	3	1	0	3	0
Lokanda Devetak	3	1	0	3	1
Pordenone	3	1	0	3	1
Slovolley	3	1	0	3	0
Tre Merli	0	0	1	1	3
Viteria Prata PN	0	0	1	1	3
AP Mortegliano	0	0	1	1	3
Il Pozzo	0	0	1	0	3
Rosso Trieste	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Altura - Viteria Prata PN, Il Pozzo - Rosso Trieste, Libertas Fiume - Tre Merli, Lokanda Devetak - AP Mortegliano, Pordenone - Slovolley.

Serie C Femminile

Partita	Risultato
Csi Tarcento - Eurovolleyschool	3-1
Itas Ceccarelli - Rizzi Udine	0-3
Ottogalli Latisana - Chei de Vile	0-3
Pordenone - Domovip Porcia	3-0
Servizi Industriali Gis - System Trieste	3-0
Spilimbergo - Olympia Trieste	3-0
Zalet - Buja	3-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Pordenone	3	1	0	3	0
Spilimbergo	3	1	0	3	0
Csi Tarcento	3	1	0	3	1
Servizi Industriali Gis	3	1	0	3	0
Zalet	3	1	0	3	1
Rizzi Udine	3	1	0	3	0
Chei de Vile	3	1	0	3	0
Eurovolleyschool	0	0	1	1	3
Buja	0	0	1	1	3
Ottogalli Latisana	0	0	1	0	3
Domovip Porcia	0	0	1	0	3
System Trieste	0	0	1	0	3
Olympia Trieste	0	0	1	0	3
Itas Ceccarelli	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO: 15/10/2023
Buja - Ottogalli Latisana, Chei de Vile - Servizi Industriali Gis, Domovip Porcia - Itas Ceccarelli, Eurovolleyschool - Spilimbergo, Olympia Trieste - Zalet, Rizzi Udine - Csi Tarcento, System Trieste - Pordenone.

VELA

Benussi su Arca Sgr domina la Barcolana senza un filo di vento

Oltre 1.700 partenti in una gara ridotta e accorciata Sayonara, progettato dall'udinese Lostuzzi, al nono posto

Carlo Morandini / TRIESTE

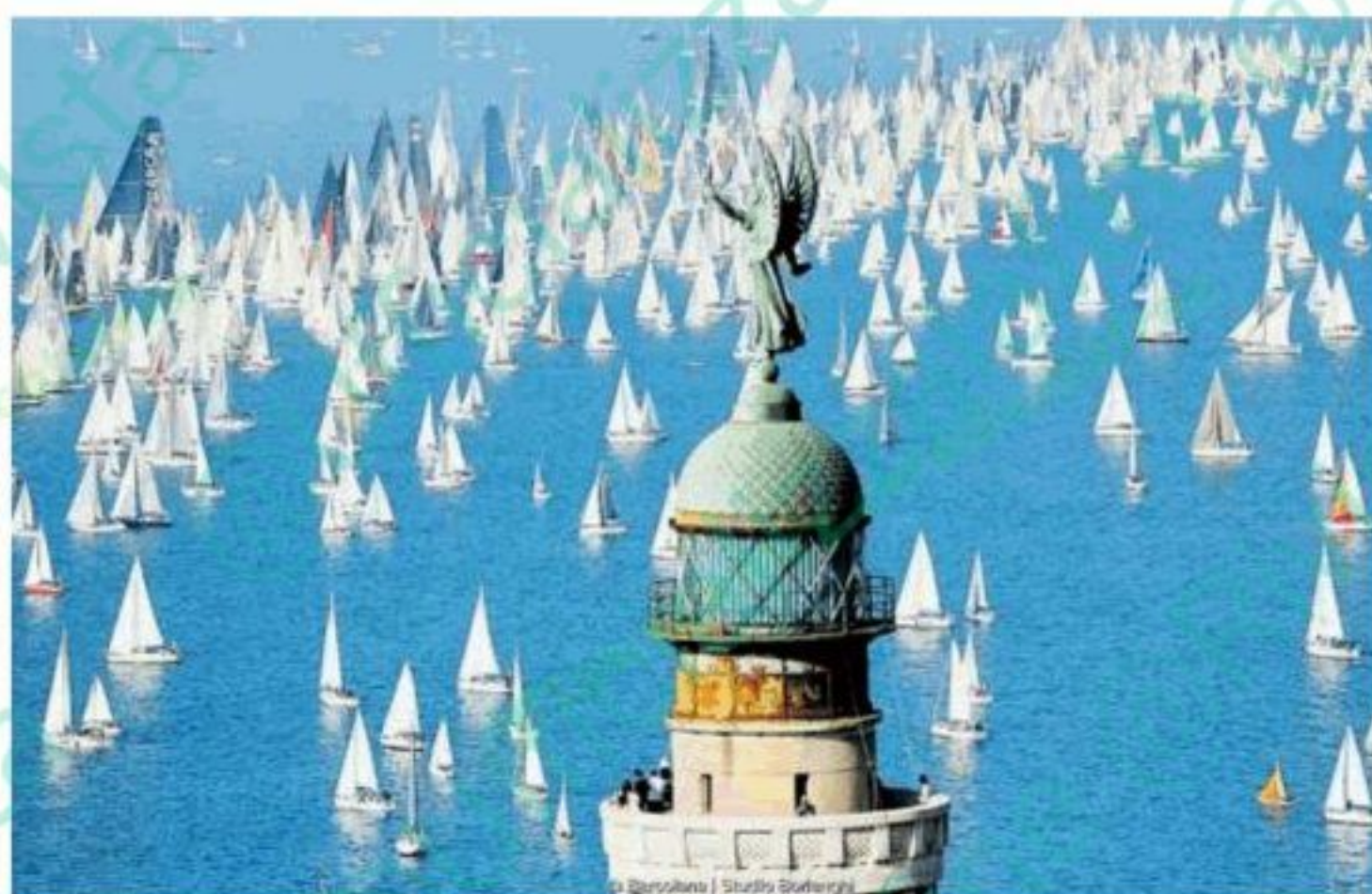
Ha vinto per la sesta volta la Barcolana, edizione numero 55, il team "Fast and Furio", di Furio Benussi con Arca Sgr e con la figlia Marta, di appena 16 anni, come co-timoniere. Ce l'ha fatta dopo che, lo scorso anno, una rottura lo aveva privato del successo, lasciando spazio alla prima donna in assoluto nella regata più affollata del mondo, l'americana Wendy Smith, miss Google, presente anche quest'anno ma senza velleità agonistiche su un piccolo Arpege.

Una edizione molto sofferta, per i partecipanti e gli organizzatori, che soltanto all'avvicinarsi dei big alla conclusione del primo dei tre lati di un percorso di 15 miglia hanno scelto di chiudere lì la regata, con ARCA di Benussi al comando, seguita a breve distanza da Shockwave Prosecco, con la quale lo sloveno Mitja Kosmina ha ottenuto l'ennesimo podio, e più staccate Way of Life Evol, dello sloveno Casper Vincec, Molo Longo, alias Tuttatrieste, al timone Andrea Nevierov, e quinto a sorpresa Barraonda, un Farr 40, intrufolatosi tra le barche più grandi indovinando il lato giusto per sfruttare lo scarsissimo vento passato da 0,5 nodi allo start a 3 nodi all'arrivo, meno che una brezza debole. Questo, nonostante la foschia occultasse agli equipaggi parte delle acque del golfo.

È stata dunque confermata la previsione di Alberto Rizzi, ma sono state confermate anche le buone previsioni dei meteorologi, che certo hanno favorito la rinnovata presenza di tante barche (1.773 iscritti e più di 1.100 arrivate) ma anche di un folto pubblico sulle alture costiere e sulle rive. La vittoria di Benussi, peraltro scontata in queste condizioni, ha privato lo skipper lignanese Francesco Battiston, scomparso di recente, del primato rispetto al numero di vittorie alla Barcolana (5), ma ha anche confermato, come ha ribadito all'arrivo il velista oceanico friulano, Stefano Rizzi, diciannovesimo al traguardo con lo Swan 90 in assetto da crociera Woodpicker, che l'evento è soprattutto una grande festa del mare.

È una volata di un'ora di navigazione in condizioni normali: è scontato quindi che la vittoria se la giochino le barche più grandi. Una grande festa, ha commentato Guido Meda, telecronista degli eventi motoristici, che per chi la vive per la prima volta è una emozione straordinaria e fa scoprire come la vela possa richiamare un pubblico quasi da Gran premio, ma soprattutto come per la gente di Trieste il mare sia un elemento di casa, lo sentano come una parte importante della vita quotidiana. Su Prosecco anche il Ministro alle politiche agricole, Lollobrigida, il quale ha apprezzato l'interesse e il richiamo della manifestazione verso un territorio qual è il Friuli Venezia Giulia, nel quale il mondo rurale è un valore aggiunto.

Mentre quand'è nata, la Barcolana era la Coppa d'autunno ed era quasi l'ultimo e unico appuntamento dopo l'estate verso la chiusura della stagione velica per i diportisti dell'Alto Adriatico, quest'anno diversi eventi velici di grande richiamo internazionale sono finiti a ridosso della regata triestina. Per esempio "Les voiles de Saint Tropez", in Costa Azzurra, evento collegato a una serie di manifestazioni prestigiose, come accade per la Barcolana, qual è per esempio il campionato dei 12 metri, le vecchie barche in legno, vinto pochi giorni fa dall'intramontabile velista triestino Mauro Pelaschier. Come lui altri dei protagonisti abituali a Trieste si sono trovati lontani dal golfo. Per esempio Stefano Rizzi già oggi è a Scarlino, per l'ultima tappa del trofeo Swan 50. Mancano all'arrivo, anche a causa della bonaccia che ha indotto molti skipper a cambiare rotta verso il porto di provenienza senza avere potuto raggiungere nemmeno la prima boa, gran parte dei professionisti friulani del mare.

Una nota friulana positiva è comunque l'ottimo risultato di Sayonara, un Millennium progettato dall'udinese Marco Lostuzzi, nono assoluto, mentre si può considerare un risultato Made in Friuli anche l'11esimo posto del Moro di Venezia, che nel 1992 a San Diego aveva vinto la Louis Vuitton Cup. "Resuscitato" dopo un sottotono dovuto anche al fatto che è un progetto di concezione superata dalle nuove tecniche navali, ora fa base fissa al Marina Sant'Andrea di San Giorgio di Nogaro dove è possibile ammirare la sbarca della Coppa America di 30 anni fa. —

Tre immagini della Barcolana numero 55: in alto una panoramica dal Carso; al centro Arca; qui sopra un equipaggio FOTO MARTINA ORSINI

FORMULA UNO

Anche in Qatar dominio Verstappen Sul podio le McLaren, quinto Leclerc

LUSAIL

Il tricampione del mondo Max Verstappen ha suggellato con una passerella trionfale sul circuito di Lusail un altro weekend di assoluto dominio, portando a 14 il totale delle sue vittorie stagionali, su 17 Gran Premi. L'olandese si è confermato imbattibile anche in Qatar grazie a una Red Bull che nelle sua mani diventa uno strumento micidiale, pure in una prova resa complicata dall'obbligo dei tre pit stop imposto dalla Fia per motivi di sicurezza. A tentare di tenere il passo del campione sono state, come a Suzuka, le McLaren, salite entrambe sul podio con Oscar Piastri – rookie in piena ascesa dopo la vittoria di ieri nella sprint race – e Lando Norris. Azzoppata dal ritiro prima del via di Carlos Sainz per un problema tecnico, la Ferrari ha raccolto un quinto posto con Charles Leclerc, probabilmente il massimo possibile su una pista inadatta alla SF-23, alle spalle di George Russell con la Mercedes. «Ciò che ha reso speciale la gara è stato il mio primo stint – ha detto Verstappen, uscito fresco come una rosa da una prova fisicamente durissima per i piloti a causa del clima –. Dopo ho potuto gestire il mio ritmo e mantenere le gomme in una buona finestra. Ma le McLaren sono state veloci anche oggi». Una lieve preoccupazione per un pilota che al momento come rivali sembra avere solo i record da battere.

Il podio del Gran premio del Qatar, vinto da Max Verstappen

Nonostante il monologo dell'olandese, la gara non ha mancato di riservare sorprese, addirittura già prima del via con la brutta notizia di Sainz, escluso dalla partenza per una perdita di carburante alla sua monoposto. È invece partito dalla pit lane Sergio Perez, a causa degli interventi sulla sua Red Bull dopo un incidente nella sprint di ieri. Al verde, Verstappen è scattato in testa ma alla prima curva c'è stato un contatto tra le Mercedes di Lewis Hamilton e di George Russell, col primo che ha tentato un doppio sorpasso, finendo per colpire il compagno di team. Il sette volte campione del mondo è finito nella ghiaia, costretto al ritiro, mentre Russell si è rimesso in pista nel trenino obbligato dall'ingresso della safety car, cominciando la sua rimonta, che ha chiuso davanti a Leclerc. —

CICLOCROSS

Giro d'Italia al Rivellino: 4 conferme rosa e il successo della rediviva Sara Casasola

Francesco Tonizzo / OSOPPO

Quattro conferme in maglia rosa, il successo della rediviva Sara Casasola tra le donne Open, dell'allievo Filippo Grigolini, eccellente nel dominare la sua prova, e il solito, grande spettacolo sul tracciato del parco del Rivellino di Osoppo, nel 17° Memorial Tabotta. Il Giro d'Italia di ciclocross ha vissuto nel fine settimana la sua seconda tappa friulana e, dopo le soddisfazioni di sette giorni prima a Tarvisio, anche l'evento osovano, organizzato con la collaborazione della Jam's Bike Buja, ha strappato applausi.

MAGLIA ROSA

Le quattro maglie rosa friulane, conservate anche dopo la seconda tappa del Giro, sono quelle dello juniores Stefano Viezzi (DP66), del Master 1 Marco Del Missier (Bandiziol), secondo di tappa dietro ad Antonio Macciuli, della maniaghese Chiara Selva (Spezzotto), che ha preceduto l'altra friulana Paola Maniago, e di Alice Viezzi (Bandiziol) tra le esordienti, categoria nella quale ieri ha vinto la tappa anche Alessio Borile (Grava Bike).

DONNE OPEN

Sara Casasola è tornata a vincere proprio sulle strade di casa. In partenza è stata Asia Zontone la più rapida, ma già al secondo giro la Casasola è andata in progressione. «Sono partita non con un ottimo spunto – ha spiegato la majanese della Fas Airport Guerciotti Premac –, sono alla prima gara di stagione e non ho ancora reattività, ma ho visto presto che stavo bene e ho provato a forzare sin dal primo giro. Ora spero di migliorare la forma per arrivare sino all'europeo con una buona condizione di forma».

JUNIORES

Con un finale di gara efficace, Stefano Viezzi ha vinto, davanti a Proietti ed Agostinacchio. «Me l'han fatta sudare – ha riconosciuto Viezzi –. Qui ho un grande tifo e ringrazio tutti quelli che sono venuti a vedermi nella mia gara di casa. La dedica è per Jonathan Tabotta, la squadra e gli sponsor».

Sara Casasola vince a sorpresa al Rivellino la tappa del Giro d'Italia di ciclocross tra le donne Open FOTO BILLIANI

STEFANO VIEZZI
MANTIENE LA MAGLIA ROSA NELLA CATEGORIA JUNIORES

Grande spettacolo e tanto pubblico sul tracciato del parco del Rivellino di Osoppo

SIPARIO

Cala dunque il sipario sulle due settimane friulane del Giro d'Italia di ciclocross. «Il Parco del Rivellino di Osoppo – ha detto l'assessore regionale Barbara Zilli, durante la presentazione dell'evento –, che presto diventerà di proprietà del Comune, si riconferma teatro perfetto per eventi sportivi». —

MOUNTAIN BIKE

A Lignano trionfano Marchet e Pallaoro Terzi Berto e Visinelli

Il bel tempo e il tracciato disegnato dal team Zero Bike, tecnico e divertente, hanno caratterizzato la nona edizione della Lignano Bike Marathon, su MTB. Giorgia Marchet, del team Trinx Factory, e Christian Pallaoro, atleta del Team Cingolani, hanno vinto la gara femminile e maschile. Entrambi terzi l'udinese Antonia Berto (Gs Doni 2004) e il brugnerese Rafael Visinelli (Acido Lattico Team). Su strada, il sandanielese Giovanni Bortoluzzi, del Cycling Team Friuli Victorious, ha chiuso al terzo posto il 72° Gp Del Rosso, ieri a Montecatini Terme, vinto da Manuel Oioli (Q36.5). Domani, i bianconeri saranno al via della doppia gara di Ponsacco: al mattino, prova in linea di 132 chilometri; nel pomeriggio, cronometro di 33 km solo per i primi 15 del mattino. Infine, sabato si correrà la Coppa San Vito, classica friulana di fine stagione.

ATLETICA

San Martino al Tagliamento: a Fantin e Sartor il giro podistico

Alberto Bertolotto / SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

Matteo Fantin (Atletica San Biagio) e Miriam Sartor (Atletica Ponzano) hanno vinto la 33esima edizione del "Giro Podistico di San Martino al Tagliamento", disputatosi ieri e valido come ottavo e ultimo round di coppa Provincia. I podisti trevigiani hanno chiuso il percorso di 10 km su strada rispettivamente in 32'41" e 36'47", iscrivendo così il proprio nome nell'albo d'oro della gara allestito dalla società locale, l'Atletica San Martino. In tutto sono stati 205 i corridori ad arrivare al traguardo. La prova era stata aperta alle categorie assolute e master. Per quanto riguarda la sfida maschile, Fantin, classe 1992, ha preceduto di 9" Omar Zampis (Assindustria Padova) e di 1'16" Mattia Rizzo (Edilmarket Sandrin). Poiché i primi due non sono iscritti alla Coppa Provincia, ad aggiudicarsi la prova relativa al circuito a tappe pordenonese è stato Rizzo, bravo a precedere Fabio Stefanutti (Atletica Buja, quinto nella graduatoria generale) e David Avon (Edilmarket, sesto).

Entusiasta il vincitore assoluto: «Una bella gara, corsa su un tracciato molto veloce – il suo commento al traguardo –. Ho trovato piacevole passare lungo le vie del centro di Valvasone, lungo un percorso ben segnalato. Relativamente alla corsa in sé, già dopo il primo chilometro io e Zampis siamo rimasti da soli, con il mio rivale a dettare il ritmo sino a metà prova. Da lì in poi, sino a un chilometro e mezzo dalla fine, ci siamo scambiati la testa della gara, quindi in progressione l'ho staccato e ho chiuso davanti a tutti al traguardo». Tra le donne Miriam Sartor ha preceduto un'altra atleta trevigiana, Ilaria Fantinel (Atletica San Biagio): 1'15" il distacco rifilato alla rivale. Terza si è classificata Glenda Basei (Friulintagli), che ha pagato 3'15" dalla vincitrice. L'atleta locale ha vinto però la classifica riservata ai partecipanti della Coppa Provincia, aggiudicandosi anche l'edizione 2023 senior della competizione femminile. —

Più di 200 i partecipanti al Giro podistico di San Martino

MONDIALI DI GRAVEL

Mohoric fa il colpaccio Bravo De Marchi: è nono

PIEVE DI SOLIGO

Matej Mohoric è il nuovo campione del mondo della specialità del Gravel. Sul tracciato di Pieve di Soligo, lo sloveno è arrivato solitario al traguardo, precedendo di 43 secondi il belga Florian Vermeersch e di 3'40" il britannico Connor Swift.

In una top 10 che comprende anche leggende come lo spagnolo Alejandro Valverde, quarto a 6'48" e l'attesissimo belga Wout van Aert, a 8'21" con noie meccaniche, c'è spazio anche per Simone Velasco, campione italiano su strada in carica e primo degli azzurri a Pieve di Soligo, a 7'52" da Mohoric. Ottimo nono in graduatoria è giunto Alessandro De Marchi, a 9'08" dal vincitore.

Il Ct dell'Italia, Daniele Pontoni, fa il bilancio di Europei e Mondiali: «Chiudiamo queste due settimane – le parole del tecnico friulano – portando a casa 2 medaglie, con Elena Cecchini all'Europeo e con Silvia Persico al Mondiale, e soprattutto la consapevolezza che in questa specialità ci siamo: i 4 podi raccolti in questi 2 anni ci soddisfano appieno. Il bilancio di questo mondiale in Italia è super positivo».

Soddisfatto anche Alessandro De Marchi, che ha corso solo poche ore dopo aver terminato il Giro di Lombardia, sabato. «È stata una bella esperienza – ha detto il Rosso di Buja – e sono contento di averla vissuta al massimo. Quando indossi la maglia azzurra bisogna sempre dare il massimo: vestirla è un onore e bisogna impegnarsi al 100% per ripagare la possibilità che ci viene data». —

F.T.

De Marchi in azione

IN BREVE

Tennis

Sinner e Sonego avanti al Masters di Shanghai

La domenica di Shanghai porta buone notizie per l'Italtennis, col passaggio del turno per Jannik Sinner e Lorenzo Sonego nel penultimo Masters 1000 stagionale. L'altoatesino per approdare agli ottavi ha dovuto ricorrere al terzo set contro l'argentino Sebastian Baez. Lo stesso andamento ha avuto il match di Sonego contro lo statunitense Frances Tiafoe (n. 13), che dopo il 6-2 iniziale ha ceduto al torinese per 6-2, 6-3.

Ciclismo

Lo stagista Sheehan vince la Parigi-Tours

Epilogo a sorpresa nell'edizione 2023 della Parigi-Tours. A vincere, infatti, è il 23enne statunitense Riley Sheehan, stagista della Israel-Premier Tech, che coglie il suo primo centro tra i professionisti nella classifica francese di 213,9 chilometri. Alle sue spalle, il britannico Lewis Askey (Groupama-FDJ) e il norvegese Tobias Johannessen (Uno-X Pro Cycling Team); 15esimo e migliore degli italiani Giacomo Nizzolo (Israel-Premier Tech).

Scelti per voi

tvzap

Imma Tataranni - Sostituto procuratore
RAI 1, 21.30
Imma (**Vanessa Scalera**) è alle prese con un nuovo caso. Nella frazione La Martella è stata uccisa la diciottenne Fatima Sarkam, figlia di immigrati bangladesi. Si vocifera che a ucciderla siano stati i parenti, ma la Tataranni scopre un'altra verità.

Fake Show - Diffidate ...
RAI 2, 21.20
Il programma, condotto da **Max Giusti**, ospita alcuni protagonisti del mondo dello spettacolo che si cimentano in imitazioni di personaggi famosi, oggetti, rumori, suoni, balli e tanto altro ancora.

Presa diretta
RAI 3, 21.20
La puntata è dedicata al futuro dell'auto elettrica. Un viaggio in Europa tra le più importanti case automobilistiche in vista dello switch off elettrico del 2035. E l'Italia? Conduce **Riccardo Iacona**.

Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Appuntamento con il talk show dedicato all'attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.

Grande Fratello
CANALE 5, 21.20
Appuntamento settimanale con il reality condotto da **Alfonso Signorini**. I concorrenti condividono la propria vita quotidiana all'interno della casa, spiati 24 ore su 24. Con Cesara Buonamici.

RAI 1
6.30 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina Attualità. La realtà è raccontata ogni mattina con toni garbati e puntuali, declinata in ogni sua forma.
9.50 Storie italiane Rubrica
10.45 Celebrazione del 60° anniversario del Vajont Attualità
12.55 Storie italiane Rubrica
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Daily (1ª Tv) Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Att.
18.45 Reazione a catena Spett.
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Imma Tataranni - Sostituto procuratore (1ª Tv) Fiction
23.50 Cose nostre Attualità
1.10 RaiNews24 Attualità

RAI 2
6.00 La grande vallata Serie Tv
6.45 Heartland Serie Tv
7.30 Radio2 Happy Family Spettacolo
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Europa Att.
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Radio2 Happy Family Spettacolo
18.00 Rai Parlamento Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.40 TG Sport Sera Attualità
19.05 Castle Serie Tv
19.55 Il Mercante in Fiera Spett.
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Fake Show - Diffidate delle imitazioni Spett.
0.10 Underdog - Il meglio di Lifestyle

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.45 ReStart Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.25 Il Palio d'Italia Lifestyle
15.55 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.25 TGR Speciale 60° Anniversario Alluvione Vajont Attualità
16.55 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Via Dei Matti n. 0 Spett.
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Presa diretta Attualità
23.15 Dottori in Corsia - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù Attualità

RETE 4
6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Weekend Attualità
7.40 Chips 1/A Telefilm
8.45 Supercar Serie Tv
9.55 Miami Vice Serie Tv
10.55 Hazzard Serie Tv
11.50 Grande Fratello Spett.
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Diario Del Giorno Att.
16.30 Tobruk Film Guerra ('67)
18.55 Grande Fratello Spett.
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 Harrow Serie Tv

CANALE 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
10.57 Grande Fratello Spettacolo
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Grande Fratello Spettacolo
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spett.
16.10 Amici di Maria Spett.
16.40 La promessa (1ª Tv) Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 Caduta libera Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo
21.20 Grande Fratello Spettacolo
1.35 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
8.10 Kiss me Licia Cartoni Animati
8.35 Chicago Med Serie Tv
10.25 C.S.I. New York Serie Tv
12.15 Grande Fratello Spettacolo
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Spett.
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 The Simpson (1ª Tv) Cartoni Animati
15.35 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.25 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
18.15 Grande Fratello Spettacolo
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Attacco al potere 3 - Angel Has Fallen Film Thriller ('19)
23.50 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
19.00 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 The Imitation Game Film Biografico ('14)
23.30 C'era una volta a New York Film Drammatico ('13)
2.00 Otto e mezzo Attualità

TV8
15.30 Principessa per caso Film Commedia ('18)
17.15 Fragranza d'amore Film Commedia ('17)
19.00 Alessandro Borghese - Celebrity Chef (1ª Tv) Lifestyle
20.15 100% Italia (1ª Tv) Spettacolo
21.30 No Time to Die Film Azione ('21)
0.45 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle

NOVE
16.00 Storie criminali Doc.
17.55 Little Big Italy Lifestyle
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo
21.25 Little Big Italy (1ª Tv) Lifestyle
0.50 Il boss del paranormal Spettacolo

20 (20)
14.15 Magnum P.I. Serie Tv
15.00 Lethal Weapon Serie Tv
15.45 Chuck Serie Tv
17.30 Supergirl Serie Tv
19.20 Person of Interest Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Il settimo figlio Film Fantasy ('14)
23.20 Transformers - L'ultimo cavaliere Film Fantascienza ('17)
2.20 Magazine Champions League 2024 Attualità

RAI 4 (21)
14.25 Nancy Drew Serie Tv
15.55 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
17.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
19.05 Elementary Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Iron Mask - La leggenda del dragone Film Azione ('19)
23.20 Millennium - Quello che non uccide Film Giallo ('18)
1.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS (22)
10.15 Apollo 13 Film Drammatico ('95)
13.00 Mirage Film Thriller ('65)
15.15 Mee-Shee: Il gigante dell'acqua Film Avventura ('05)
17.15 The Babe - La leggenda Film Biografico ('91)
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Ocean's Thirteen Film Commedia ('07)
23.30 Scuola Di Cult Attualità

RAI 5 (23)
14.00 Evolution Documentari
15.50 Puccini Serie Tv
18.00 Concerto per Toscanini Spettacolo
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Dorian, l'arte non invecchia Documentari
20.25 Prossima fermata, America Documentari
21.15 Voci dal Vajont: 9 ottobre 1963 Doc.
23.55 The Quiet One - Vita di Bill Wyman Documentari

RAI MOVIE (24)
14.10 Il giorno sbagliato Film Thriller ('20)
15.35 L'ultimo Apache Film Western ('54)
17.10 Il soldato di ventura Film Avventura ('76)
19.10 Mio Dio come sono caduta in basso! Film Comm. ('74)
21.10 Il grande paese Film Western ('58)
0.15 Vera Cruz Film Western ('54)
2.00 Brothers Film Drammatico ('09)

RAI PREMIUM (25)
16.00 Heartland Serie Tv
17.30 Don Matteo Fiction
19.25 L'Ispettore Coliandro Serie Tv
21.20 Il mio principe di Natale Fiction
22.55 Ciao Maschio Lifestyle
0.25 Squadra omicidi Barcellona - Sangue e cemento Film Pol. ('17)
2.05 Storie italiane Lifestyle
3.05 F. B. I. Francesco Bertolazzi Investigatore Serie Tv

CIELO (26)
16.15 Fratelli in affari Spett.
17.15 Buying & Selling Spett.
18.15 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.45 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia (1ª Tv) Lif.
19.45 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 20 anni di meno Film Commedia ('13)
23.15 Sugar Babies - Amori a contratto (1ª Tv) Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.25 La signora del West Serie Tv
16.25 La casa nella prateria Serie Tv
19.35 Colombo Serie Tv
21.10 Ritorno al futuro Parte II Film Fantascienza ('89)
23.10 Il principe delle donne Film Commedia ('92)
1.05 La signora del West Serie Tv
2.55 Hazzard Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Per Elisa Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Ruggine Film Drammatico ('11)
22.35 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
15.30 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Grey's Anatomy Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle

LA 5 (30)
14.15 Amici di Maria Spett.
14.45 New Amsterdam Serie Tv
16.40 Le tre rose di Eva Fiction
18.50 Grande Fratello Spettacolo
19.15 Amici di Maria Spettacolo
19.45 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Eternal Love Film Commedia ('17)
23.20 Uomini e donne Spettacolo

REAL TIME (31)
11.50 Ricette d'Italia - Piatti in tavola Lifestyle
12.50 Casa a prima vista Spett.
14.55 Abito da sposa cercasi Documentari
17.25 Abito da sposa cercasi Palermo Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spettacolo
20.30 Ricette d'Italia - Piatti in tavola (1ª Tv) Lifestyle
21.30 La clinica del pus Lif.
22.25 La clinica del pus Lifestyle

GIALLO (38)
11.10 Body of Proof Serie Tv
13.10 Perception Serie Tv
15.10 Vera Serie Tv
17.10 Body of Proof Serie Tv
19.10 Perception Serie Tv
21.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
23.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
1.10 Vera Serie Tv
3.10 Torbidi delitti Documentari
5.05 Murder Comes to Town Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.00 Major Crimes Serie Tv
15.50 Flikken - Coppia In Giallo Serie Tv
17.35 Detective Monk Serie Tv
19.20 Major Crimes Serie Tv
21.10 C.S.I. Miami Serie Tv
22.05 C.S.I. Miami Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 Colombo Serie Tv
2.35 CSI Serie Tv
4.15 Tgcom24 Breaking News Attualità
4.20 Bosch Serie Tv

DMAX (52)
14.00 A caccia di tesori Lif.
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari
17.40 I pionieri dell'oro Documentari
19.30 Nudi e crudi XL Lifestyle
21.25 Vado a vivere nel bosco (1ª Tv) Spettacolo
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.15 Lockup: sorvegliato speciale Attualità
3.05 Border Control Gibilterra Documentari

RAI SPORT HD (57)
17.00 Gara2 (MXGP E Open). : Monster Motocross delle Nazioni
18.00 Gara3 (MXGP E Open). Monster Motocross delle Nazioni Motocross
19.00 Speciale Tg Sport
19.30 Diretta Azzurra Rubrica
20.00 Derby del Trotto. Ippica
20.15 7a Giornata: Pro Vercelli - Vicenza. Calcio Camp. Italiano serie C 2023/24
23.00 Calcio Totale. Rubrica

RADIO LOCALI

RADIO 1
07.18 Gr FVG alla fine Onda verde regionale
11.05 Presentazione programmi
15.15 Vuê o fevelin di: L'Officio minori-Divisione anticrimine della Questura di Udine
11.20 Peter Pan: Un ricordo delle 2000 vittime del Vajont. Le parole creano, e possono distruggere inclusione"
12.30 Gr FVG
13.29 Donne come noi: Peggy Guggenheim
14.00 Mi chiamano Mimì: Il Concerto per violino, pianoforte e orchestra d'archi in re minore di F. Mendelssohn - Bartholdy
15.00 Gr FVG
15.15 Vuê o fevelin di: Un ricordo del Vajont, a 60 anni dalla tragedia
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **19** Vaticana **8** e **19.30**. GR loc. Ogni ora dalle **7.30** alle **18.30**. Meteo Sempre dopo GR loc. Rass. stampa naz. **7.40, 8.40, 9.40** Traffico **7.45, 8.45, 9.45** Rass. Stampa loc. **7.46, 8.46, 9.46** Sotto la lente **5.05, 9.05, 14.05, 19.05**, Gjal e copasse: ma-sa **10.00** diretta, **15** e **00.20** R Cjargne: lu **10** diretta, **15** e **00.20** Spazio aperto: lu-ve **11** diretta, **24** R Glesie e int: lu-ve **13** e **16** Spazio cultura: **7.15, 11.45, 14.45, 17.45, 18.45** Locandina: **6.10, 7.10, 8.20, 11.40, 14.40, 17.40, 18.40** Piazza in Blu: lu-sa **12** Effetto notte: lu-ve **22** e **01** radiospazio.it
Radio Onde Furlane 9 Ator Ator - A torzeon sui 90 Mhz: **10** Rutas Argentinas - Mario Debat; **11** Gerovinyl 55/80 - Agnul Tomasin; **12** Internazionâl - Pauli Cantarut; **13** School's Out - Lavinia Siardi; **14** Lis Pensions - Giorgio Tulisso; **14.30** Consumadôr ocjo - La Vôs dai camillâts; **15** Sister Blister - Pinde; **16** SunsSurs - Mojra Bearzot; **17** Le ore dal Te - Leturis e musiche; **18** Mutations - Dario Francescutto; **19** Ti plâs che robe li - Dj Lak; **20** Interviste musicâl - Varies par cure di Mauro Missana; **20.30** Panzsilecta - Dj Panz; **22** Tunnel - Giorgio Cantoni; **23** Not only noise! - Non Project.

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
06.30 News
08.15 Un nuovo giorno
08.20 Un pinsir par vuê
08.30 News cappuccino e brioche
09.30 A tutto campo
10.30 60° Anniversario Vajont – diretta
13.00 Telegiornale FVG – diretta
13.15 Il Punto di Enzo Cattaruzzi
13.30 Telegiornale FVG
13.45 Beker on tour
14.15 Telegiornale FVG
14.30 A tutto campo
16.00 Telefruts – cartoni animati
16.30 Tg Flash – diretta
16.45 Effemotori
17.15 Il Punto di Enzo Cattaruzzi
17.45 Telefruts – cartoni animati
18.00 Tg Flash
18.15 Screenshot
19.00 Telegiornale FVG – diretta
19.30 Sport FVG – diretta
19.45 Goal FVG
20.40 Gnovis
21.00 Bianconero XXL – diretta
22.00 Rugby Magazine
22.15 Start
22.45 Il Punto di Enzo Cattaruzzi
23.00 Gnovis
23.15 Beker on tour
23.45 Telegiornale FVG

IL 13TV
05.00 Sky Magazine
05.30 Hard Treck
06.00 Tg Speciale
07.00 Momenti Particolari
08.00 Eco Fvg Una Regione Sostenibile
08.30 Mi alleno in palestra
09.00 Mondo Crociera
09.30 Missione Relitti
10.00 Europa Selvaggia
11.00 Tv con Voi SPI Cgil informa
12.00 Forchette stellari
12.40 Amore con il Mondo
13.00 Buon Agricoltura
13.30 Beker on Tour
14.00 Ski Magazine
14.30 Missione Relitti
15.00 Bellezza Selvaggia
15.30 Parchi Italiani
16.00 Seven Shoppink
18.00 Tracker Telefilm
19.00 Il13 Telegiornale
20.00 Vajont ore 22.39: la morte viaggia sull'acqua
21.00 Occidente Oggi: Un mondo contrario a tutto
22.00 Film
00.00 Il13 Telegiornale
01.00 Film

TV 12
07.35 TG 24 News
08.15 Musa tv
08.50 Rassegna stampa
09.30 Salute e benessere
10.00 Magazine
11.00 Pacific Blue
12.00 TG 24 News - D
12.30 Documentari
13.00 TG 24 News
13.30 Ogni benedetta domenica
14.45 Italpress
15.00 Pomeriggio calcio
16.00 TG 24 News
16.15 Magazine
17.00 TG 24 News
17.15 Blu sport
18.30 Tmw news
20.45 Speciale sport giovanili
21.15 Udinese Tonight
22.30 Speciale sport giovanili
23.15 Pomeriggio calcio

Il Meteo

OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

Cielo in genere poco nuvoloso per velature, più consistenti dal pomeriggio. Temperature molto sopra la media del periodo, specie in montagna. Di notte e al primo mattino sulla costa potrebbe soffiare Borino. In giornata brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/14	16/18
massima	25/27	23/25
media a 1000 m	16	
media a 2000 m	14	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

Al mattino cielo in genere poco nuvoloso per velature in quota, poi in prevalenza sereno. Venti di brezza molto deboli. Temperature diurne molto sopra la media del periodo.

Tendenza: di primo mattino possibili velature, poi cielo in prevalenza sereno su tutta la regione. Sulla costa venti deboli di brezza. Temperature diurne molto sopra la media del periodo. Di notte e poi nuovamente dalla sera possibili foschie o nebbie.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	17/19
massima	27/29	23/25
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	12	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: tempo stabile e soleggiato, nel corso del pomeriggio transito di velature e stratificazioni su Triveneto ed Emilia Romagna.
Centro: tempo stabile e cielo sereno su tutte le regioni; al mattino foschie e locali banchi di nebbia sull'entroterra toscano.
Sud: condizioni anticicloniche con stabilità e cielo sereno.

DOMANI

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso per sottili velature, foschie e locali banchi di nebbia nottetempo e al primo mattino in pianura.
Centro: cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni.
Sud: condizioni anticicloniche con stabilità e cielo sereno.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	16,6	23,2	71%	15 km/h
Monfalcone	14,0	26,0	55%	3,0 km/h
Gorizia	12,6	26,2	54%	9 km/h
Udine	13,0	24,5	56%	13 km/h
Grado	17,6	23,9	72%	13 km/h
Cervignano	12,0	26,0	57%	5,0 km/h
Pordenone	12,3	26,1	55%	15 km/h
Tarvisio	10,4	24,4	52%	27 km/h
Lignano	16,5	24,4	73%	16 km/h
Gemona	12,0	24,0	55%	6,0 km/h
Tolmezzo	11,6	22,7	67%	14 km/h
Forni di Sopra	13,3	24,7	35%	36 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	22,4	0,01 m
Monfalcone	calmo	22,4	0,01 m
Grado	calmo	22,2	0,02 m
Lignano	calmo	22,3	0,02 m

EUROPA

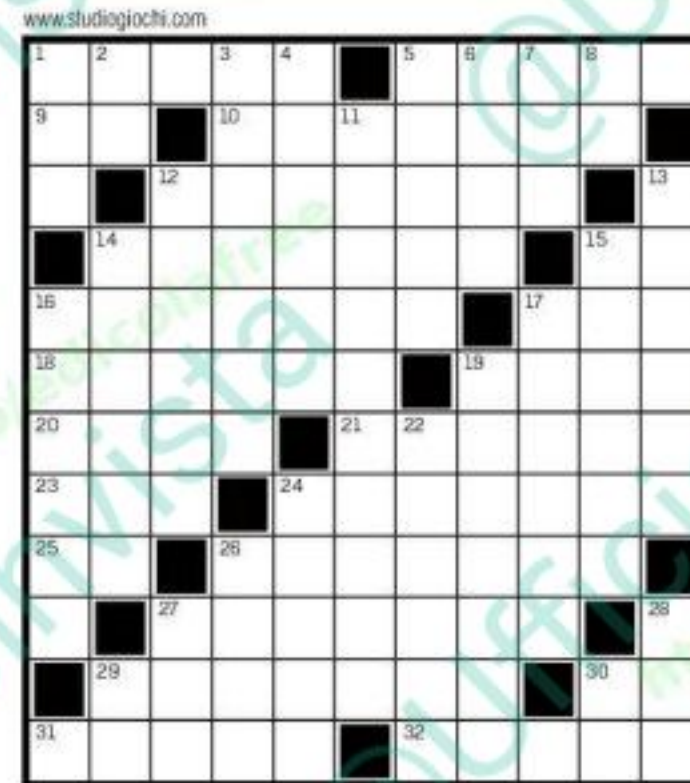
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	13	20
Atene	18	27
Belgrado	15	28
Berlino	9	14
Bruxelles	14	24
Budapest	13	23
Copenaghen	9	13
Ginevra	11	26
Lisbona	18	32
Londra	16	24
Lubiana	11	26
Madrid	21	30
Mosca	2	8
Parigi	16	28
Praga	9	19
Varsavia	8	13
Vienna	13	21
Zagabria	15	29

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	12	29
Bari	18	25
Bologna	17	31
Bolzano	15	28
Cagliari	16	26
Firenze	16	30
Genova	12	24
L'Aquila	12	26
Milano	13	29
Napoli	18	28
Palermo	17	26
R. Calabria	20	26
Roma	16	28
Torino	16	30
Venezia	17	25

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: **1** Un tessuto di lana scozzese - **5** Il figlio di Adamo ed Eva fratello di Abele - **9** In mezzo a chiunque - **10** Si impugnano per aprire - **12** Una delle Baleari - **14** Lo era Golia - **15** Un codice leggibile dalla fotocamera del telefono (sigla) - **16** Spiegato, decifrato - **17** La Lipa cantante - **18** Si usano per annotare scadenze - **19** L'antica Thailandia - **20** Si praticano con il succhiello - **21** Splendore, lucentezza - **23** Sono contrastate dai terzini - **24** Hanno due stelle sulle spalline - **25** Le prime due di nove - **26** Lavora... guardando il mare - **27** Affianca... l'errata - **29** Un pesce da sushi - **30** Limiti di spazio - **31** Le isole con Pago Pago - **32** La Kelly attrice nel film *Caccia al ladro*.

VERTICALI: **1** Né mio né suo - **2** I confini del Wisconsin - **3** Imitatori di un caposcuola - **4** Il nome di Trump - **5** Sicuro, senza dubbi - **6** Grande cervide delle regioni nordiche - **7** Raganella con dita a ventosa - **8** Trasformano l'ente in niente - **11** Uno Stato balcanico - **12** Poveri e infelici - **13** Parlavano la lingua di Gesù - **14** Giovane mantenuto - **15** L'uomo che collabora con la terna arbitrale - **16** Una radice molto piccante - **17** La cantante Warwick - **19** Un Rod del cinema - **22** Ripresa di partita di baseball - **24** Rode fibre tessili - **26** Massa di cibo che viene deglutita - **27** Derise Noè - **28** Delimitano il campo di regata dei velisti - **29** Iniziali della Autieri - **30** In mezzo alle tasche.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Riuscirete a muovervi con molta precisione e abilità. Progressi con qualche cosa di importante. La vita affettiva sta per prendere una piega molto rassicurante e tranquilla.

TORO
21/4 - 20/5
Momenti di nervosismo nel corso della mattinata, ma poi la situazione diventerà più chiara e la serata sarà molto simpatica. Concentrate le vostre energie in una sola direzione.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Non insistete troppo per realizzare un vostro progetto, se incontrate qualche difficoltà da parte del partner. Non guastatevi per così poco una giornata tanto promettente.

CANCRO
22/6 - 22/7
Sarete dotati di un certo fascino. È quindi il momento giusto per programmare un incontro importante. Accadrà qualche cosa di particolare nel rivedere un vecchio amico.

LEONE
23/7 - 23/8
Gli astri promettono bene. Accettate inviti, organizzatene per conto vostro. Muovetevi, uscite dal solito giro. Ogni tanto bisogna rinnovare le idee. Più inventiva.

VERGINE
24/8 - 22/9
Fate uno sforzo, imponetevi di essere più diplomatici, se non volete rimanere fermi al palo. Possibili schiarite in amore, se saprete prendere le iniziative.

BILANCIA
23/9 - 22/10
La posizione degli astri vi induce ad occuparvi di faccende trascurate. Fatelo nel corso della mattinata. Il resto della giornata dedicatelo a voi stessi e a chi vi sta vicino. Un invito.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Sarete animati di buoni propositi e disposti a darvi da fare. Bella e fortunata la vita affettiva. Mettete un pizzico di fantasia nella vita di tutti i giorni. Incontri stimolanti.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Siete pieni di buone idee, di volontà di fare e anche capaci di superare certi stati d'animo. State andando incontro ad un periodo importante. Agite sempre con molta fiducia.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
- La disciplina interiore che saprete imporvi vi aiuterà a superare brillantemente anche le questioni più complicate. Le nuove iniziative vi dovrebbero portare molte soddisfazioni.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Siete soggetti ad influssi decisamente misti. Alti e bassi tra innamorati. Sarà bene non lasciarsi andare a discussioni. Ottime prospettive per la vita di relazione. Incontri.

PESCI
20/2 - 20/3
Tensioni e insoddisfazione stanno avendo la meglio sul vostro innato ottimismo. Avete alcuni problemi da risolvere ma non drammatizzate. Maggiore comprensione.

Messaggero del lunedì
fondato nel 1946

Direttore responsabile:
Paolo Mosanghini

Ufficio centrale: Paolo Polverino (responsabile), Nicolò Bortolotti, Guido Surza; Cronaca di Udine: Alberto Lauber; Cronaca di Pordenone: Antonio Bacci.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine - Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine - tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone - tel. 0434/20432
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 8 ottobre 2023 è stata di 27.940 copie.
Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - ITALIA: annuale settenumeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata € 3,00
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,50

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Corrado Corradi

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Fabiano Begal
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari